

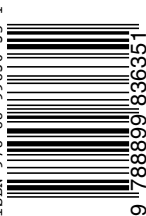
AR MAGAZINE

**Invenzioni romane.  
Brevetti, marchi,  
modelli, design  
del XXI secolo  
/ Roman Inventions.  
Patents, trademarks,  
models, design of  
the XXI century**

AR MAGAZINE 122 • RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DI ROMA E PROVINCIA  
Rivista semestrale / Six-monthly magazine • Giugno / June 2020  
€ 16,00 (Italy only)

ISSN 0392-2014

ISBN 978-89-99836-35-1



9 788999 836351

AR MAGAZINE



122

AR MAGAZINE / Rassegna

*French Art de Vivre*

**rochebobo**is  
PARIS



**Perspective.** Composizione ad angolo ad elementi, designer Sacha Lakic  
**Tavolini Evol,** designer Cédric Ragot.  
**Pouf Apex,** designer Sacha Lakic.  
**Lampade da terra Pisa,** designer Carlo Zerbaro.

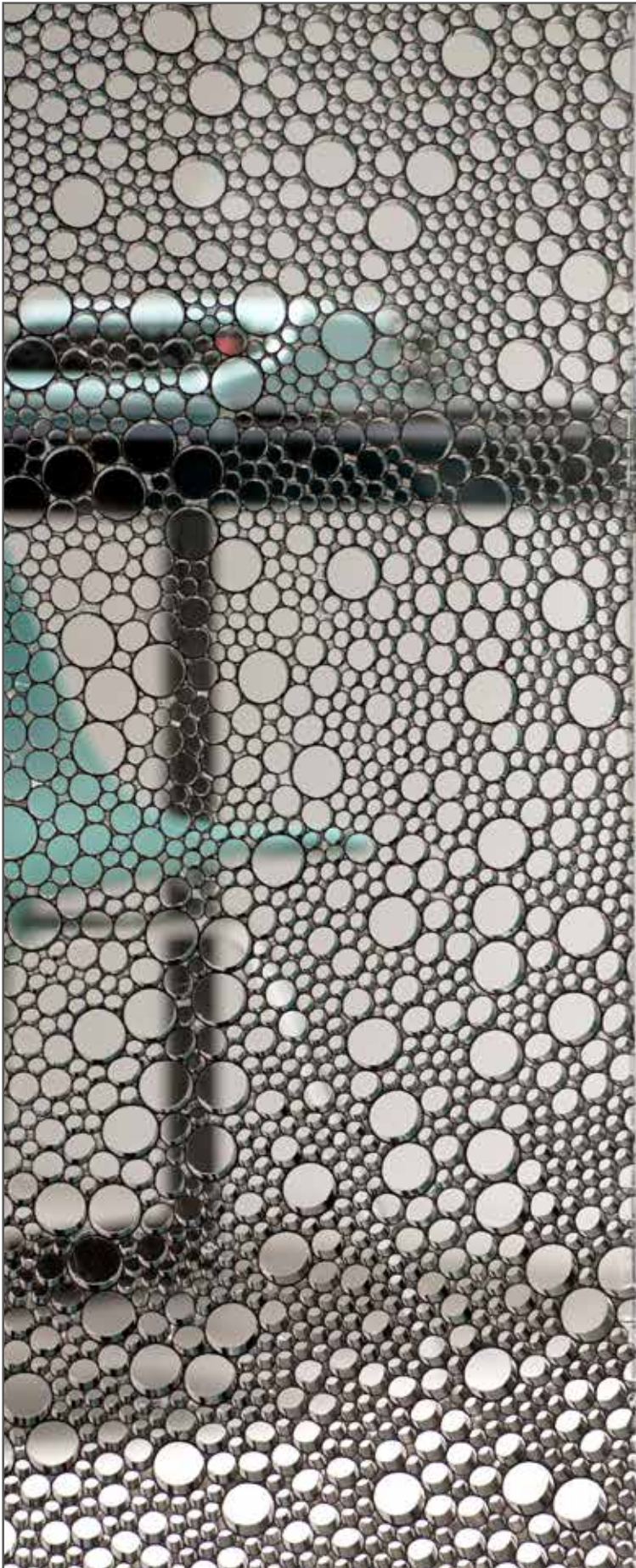




**Perspective.** Composizione ad angolo ad elementi, designer Sacha Lakic  
**Tavolini Evol,** designer Cédric Ragot.  
**Pouf Apex,** designer Sacha Lakic.  
**Lampade da terra Pisa,** designer Carlo Zerbaro.

*French Art de Vivre*

**rochebobo**  
PARIS



## TRASPARENZY AND VIEWS

LIGHTBEN KAOS 3D BLACK CLEAR T 21 MM

Panels For Interior Applications

[www.bencore.it](http://www.bencore.it) - [info@bencore.it](mailto:info@bencore.it)

 **bencore**<sup>®</sup>  
COMPOSITE PANELS FOR ARCHITECTURE



imago

THE BEST VIEW,  
YOURS.



[corradi.eu](http://corradi.eu)

**IMAGO** È UN CAMBIO DI PROSPETTIVA  
NELLA TUA IDEA DI VIVERE LO SPAZIO ESTERNO.  
IL RIFLESSO DEL TUO PENSIERO CHE ANNULLA  
LA DIFFERENZA FRA DENTRO E FUORI.

**IMAGO È LA NUOVA PERGOLA CORRADI:  
STILE ITALIANO PER VIVERE L'OUTDOOR  
DAL TUO PUNTO DI VISTA.**

**Corradi**  
OUTDOOR LIVING SPACE



www.usm.com



## Make it yours!

USM porta la semplicità nella vostra vita: strutture chiare e design sostenibile, per creare uno spazio puro.



Ar.Con Arredamento Contemporaneo S.r.l.  
Via della Scrofa 104/108, 00186 Roma  
+39 06 683 37 28  
arcon.roma@libero.it, www.arconroma.com



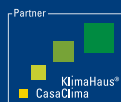
Fortuna S.r.l.  
Via di Monte Brianzo, 51/56, 00186 Roma  
+39 06 686 78 18  
info@fortunaroma.com, www.fortunaroma.com



**Il N° 1 in Europa per porte e portoni**



Sponsor Ufficiale  
BMW IBU World Cup Biathlon



[www.hormann.it](http://www.hormann.it)  
[info@hormann.it](mailto:info@hormann.it)

**HÖRMANN**  
Porte • Portoni • Sistemi di chiusura

# CATALANO HORIZON

So flat, so fine.



2019







Abitazione privata lombarda

La qualità artigianale  
di un prodotto  
italiano



 110% prodotto italiano™

POSSAGNO (TV) • Tel. +39 0423 920 209 • commerciale@cadoringroup.it

## Taglio sega di Quercia

Listoni tre strati di legno massiccio di Quercia Europea nella finitura *Vecchio Rurale* a Taglio sega. Parquet e rivestimento fornito di certificazioni **Qualità, Tracciabilità** ed **Ecosostenibilità**. Collezione *Listoni Epoca*

[cadoringroup.it](http://cadoringroup.it)

...più di duemila foto ambientate

# Uno spettacolo della natura – 365 giorni all'anno.



Le verande Finstral.  
**Più spazio. Più vita.**

Non sarebbe bello potersi sedere ogni giorno all'aperto... anche quando il vento autunnale scuote le chiome degli alberi, piove oppure nevicata? In una veranda Finstral può ammirare le meraviglie della natura in ogni stagione dell'anno – anche senza uscire di casa. Sempre.

Progetti la Sua  
veranda perfetta  
nel nostro Studio  
Partner Finstral!

**FINSTRAL** Finestre  
Porte d'ingresso  
Verande



**Studio Partner Finstral**  
Center Srl

Via Tiburtina n° 255  
00162 Roma

T +39 06491404  
info@allartcenter.it  
[www.allartcenter.it](http://www.allartcenter.it)

**FINSTRAL**

Studio  
Partner

**FINSTRAL**

ift Institut für  
Fenstertechnik  
Rosenheim

professionisti della  
posa certificata

**DAIKIN** stylish

**BLUEvolution** R32



La tecnologia incontra  
la sua forma



Design vincente



reddot award 2018  
winner

**DAIKIN**

**Il clima per la vita.**



**DAIKIN AEROTECH**  
LO SHOW-ROOM DELLA CLIMATIZZAZIONE  
**CLIMA STORE s.r.l.**

Via Nomentana, 653 - 655 • ROMA • Tel. 06 86.80.01.45  
Via Edoardo Jenner, 32A/B/C • ROMA • Tel. 06 89.22.81.5  
Numero Verde 800 96.03.54 • [www.climastore.eu](http://www.climastore.eu)



 **SANTAFIORA**

Pietre uniche al mondo  
realizzate dalla natura  
con la stessa materia  
dei sogni



[www.santafiorasrl.com](http://www.santafiorasrl.com)







SOLUZIONI TECNICHE ED ESTETICHE PER VIVERE GLI SPAZI ESTERNI

AG  
PRIOLO



Roma | via Aurelia 1334 | [www.arredagarden.it](http://www.arredagarden.it)

# LUXURY STONE GALLERY

*Next opening*



GIOVANNOZZI 

  @giovannozzimarmi  
[www.giovannozzi.com](http://www.giovannozzi.com)

**STABILIMENTO**  
Via Primo Brega, 9 00011  
Tivoli Terme (Roma, Italy)  
T: +39 0774 37.05.75  
F: +39 0774 37.92.50

OFFECCT



Pannello Acustico Soundwave Swell  
Sofa System Varilounge by Cristophe Pillet  
Tavolino Circus by Formfjord  
Poltrona Palma Wood by Khodi Feiz  
Ottomana Souffl e by Cecilie Manz



Sedia ergonomica HÅG Capisco 8106

HÅG


Scandinavian Design è l'azienda che distribuisce in Italia alcuni dei più famosi ed importanti brand dal Nord Europa.


Scandinavian Design sceglie con cura le aziende da rappresentare, basandosi su rigidi criteri di selezione che comprendono l'attenzione al benessere, l'eco sostenibilità, ed il design funzionale.


Il nostro punto di forza sono le soluzioni ergonomiche per casa, ufficio e spazi pubblici, che comprendono sedie, tavoli ad altezza regolabile e sistemi per combattere l'inquinamento acustico.

La nostra filosofia è semplice: proporre solo design che abbia un impatto positivo sulla salute e sul benessere delle persone, che sia ecosostenibile e bello da vedere.

Non siamo venditori di mobili, la nostra mission è offrire al cliente una vera Living Experience.

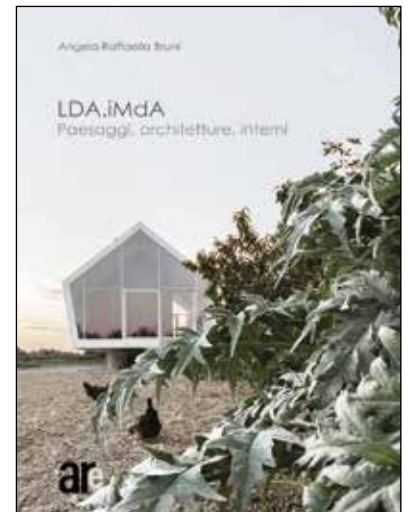
 [scandinaviandesign.it](http://scandinaviandesign.it)

 [scdeitalia](https://www.facebook.com/scdeitalia)

 [@scandinavian\\_design\\_italia](https://www.instagram.com/scandinavian_design_italia)

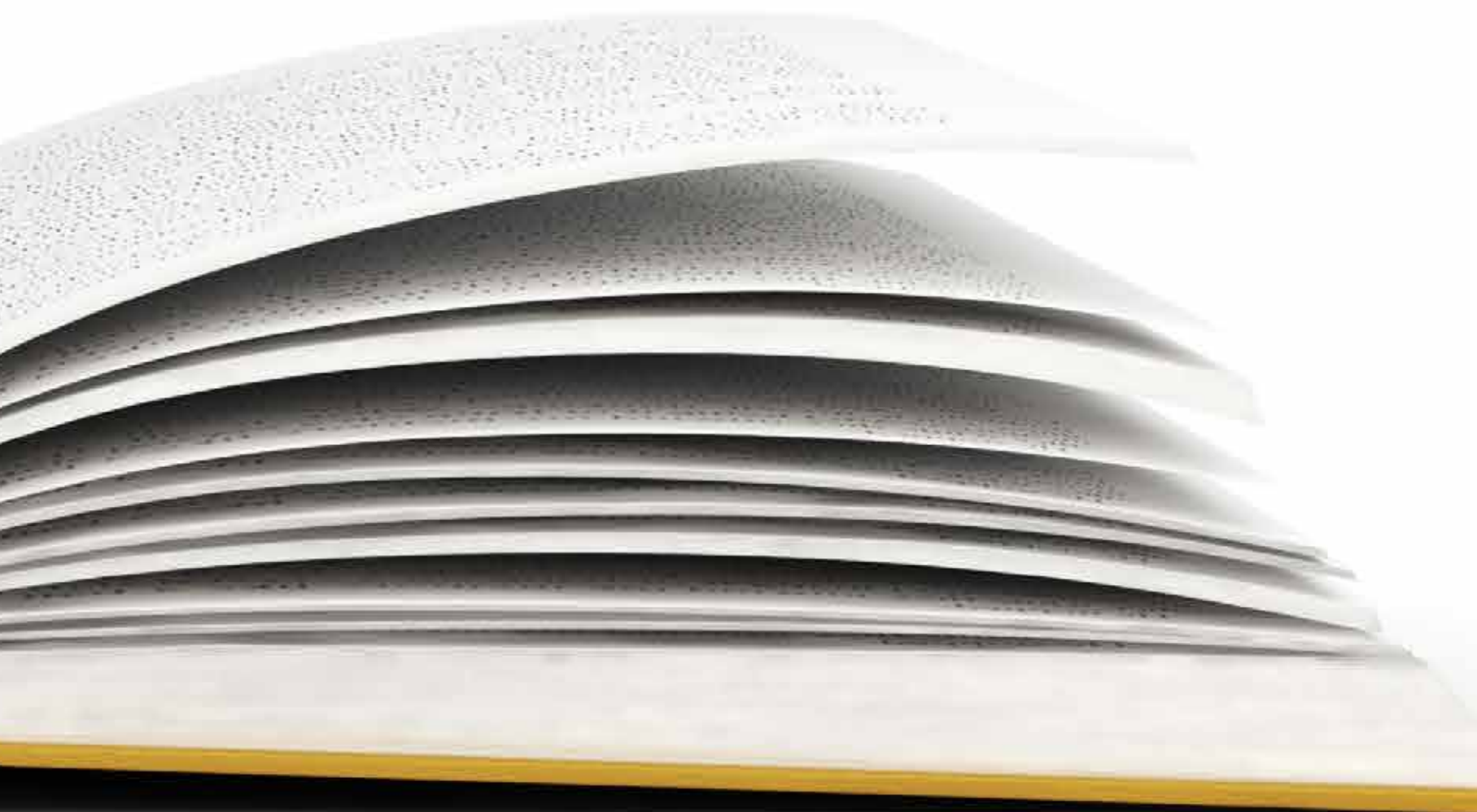
Official Distributor

  
ScandinavianDesign



we  
are

ARCHITETTI ROMA EDIZIONI  
CASA EDITRICE DELL'ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI P.P.C. DI ROMA E PROVINCIA





ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DI ROMA E PROVINCIA

ROMA



# CONCORSI | TERRITORIO | SEMPLIFICAZIONE | SPAM

## Un anno targato OAR: le attività svolte nel 2019

di Redazione OAR

### | Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia |

Centralità del progetto e ruolo dell'architetto. Formazione professionale di alto livello qualitativo, servizi e azioni per gli iscritti, politiche per la professione. Ma anche un sistema di relazioni sempre più stretto con le realtà presenti sul territorio - metropolitano, regionale, nazionale - e una serie di focus e iniziative su temi centrali per i progettisti: dai concorsi di progettazione all'internazionalizzazione. Grande investimento, inoltre, sul fronte della comunicazione. Sulla qualità e sulla valorizzazione dei contenuti, con ricadute dirette sui social network, e sul rapporto con i media. E con l'obiettivo - raggiunto - del rifacimento integrale del portale: il nuovo sito è online dal 15 gennaio scorso, con una piattaforma completamente nuova per la formazione e per l'erogazione dei diversi servizi agli iscritti. Sono alcune delle direttrici principali lungo le quali si è mossa l'attività del Consiglio dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia (insediatosi nel novembre 2017) durante lo scorso anno.

### | Un anno in pillole |

Il 2019 è stato l'anno di SPAM, la Settimana del progetto di architettura nel mondo, un'iniziativa promossa dall'Ordine degli Architetti di Roma per riportare l'architettura nella Capitale, sotto i riflettori nazionali e internazionali. Sulla qualità della formazione, come occasione di crescita e confronto dialettico, anche con il mercato e le istituzioni, si è concentrato l'impegno dell'OAR - attraverso una piattaforma integrata, in linea con le aspettative degli iscritti, le novità del settore, le occasioni professionali: è stato predisposto e portato avanti un programma di offerta formativa (P.O.F.) con corsi professionalizzanti di alto livello. Attraverso lo scambio con altre realtà istituzionali e professionali, l'Ordine si è impegnato ad intensificare le relazioni con gli Ordini provinciali di altre Regioni italiane - cinque gli incontri realizzati con Regioni del Sud e il programma andrà avanti nel 2020. Concorsi, servizi e azioni per gli iscritti, politiche per la professione,

collaborazione con la PA, semplificazione (con la creazione della commissione Ciclope), iniziative che aprono la Casa dell'Architettura alla città, internazionalizzazione e rapporti con le Università: sono altre tematiche su cui si è concentrata l'azione dell'Ordine. A seguire alcuni focus sugli ambiti di intervento sopra descritti, allo scopo di dare un'idea dei fronti in cui l'Ordine si è impegnato, sui risultati raggiunti finora e sui progetti in itinere.

### | AR MAGAZINE |

È la rivista dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia, un semestrale monografico tematico in italiano e inglese con specifiche tecniche da rivista internazionale. I temi del Magazine nascono dalle principali attività di formazione permanente dell'Ordine degli Architetti Roma, con approfondimenti sui grandi eventi culturali e professionali realizzati alla Casa dell'Architettura di Roma. Il nuovo format editoriale sta riscuotendo un ottimo successo a Roma e in Italia, con la distribuzione della rivista anche nel circuito delle librerie Feltrinelli e in altre librerie italiane. La traduzione in inglese della rivista permette una parziale diffusione anche all'estero, fattore positivo per il rilancio del nostro Ordine in Italia e nel mondo: negli ultimi due anni AR Magazine è stato difatti presente presso importanti realtà internazionali come l'Architectural Association di Londra nel Regno Unito, la Fundació Joan Miró a Barcellona, in Spagna; La Capell, Cooperativa D'Arquitectes, sempre a Barcellona in Spagna; la Hochparterre Bucher a Zurigo, in Svizzera. All'estero la rivista ha anche partecipato alla Fiera internazionale del libro di Francoforte Buchmesse 2019. Il numero 121 di AR Magazine - uscito a settembre 2019 e intitolato "Roma sognata. Gli archivi di architettura dal Nolli alle nuove poetiche radicali" - è stato presentato in diverse, prestigiose occasioni: alla Casa dell'Architettura di Roma durante il Festival SPAM - Dreamcity, con Lectio magistralis di Alessandro Melis, curatore del Padiglione Italia alla Biennale Architettura di Venezia 2020; alla Fiera della piccola e media editoria Più Libri Più Liberi presso La Nuvola Convention Center di Roma; a Venezia, a Ca' Giustinian, in un evento ufficiale de La Biennale di Venezia.





## | SPAM - Dreamcity |

Dal 10 al 18 ottobre si è SPAM - Dreamcity, Festival organizzato dall'Ordine degli Architetti di Roma. In nove giorni sono arrivati in città, presso la Casa dell'Architettura, decine e decine di architetti, rappresentanti del mondo della politica, della cultura e del giornalismo, per confrontarsi su temi importanti per lo sviluppo, il recupero e la rigenerazione degli ambiti urbani. Ed è stato un grande successo: ma lasciamo che a parlare siano i numeri. Oltre 4.500 persone sono state presenti nei giorni di SPAM. Circa 120 gli ospiti che hanno partecipato alle sessioni del Festival: da Daniel Libeskind a Yosuke Hayano di Mad Architects, da Alessandro Melis, curatore Padiglione italiano Biennale Architettura 2020, a Gerard Loozekoot di UnStudio. Sono stati circa 25 i protagonisti che hanno animato la rassegna cinematografica serale Forma Urbis. Altro capitolo fondamentale, i progetti per Roma curati dai 60 giovani da tutto il mondo, selezionati tramite call, che hanno lavorato nell'ambito dei laboratori di SPAM Lab, con tre tutor d'eccellenza: Aires Mateus, Orazio Carpenzano, Gianluca Peluffo: dalla Cittadella Giudiziaria all'area di Via Giolitti fino al Mercato dei Fiori, visioni di una Roma possibile su temi concreti che - nel caso della Cittadella - si tradurranno anche in un concorso internazionale di progettazione. Ottima la risonanza sui media - con circa 80 uscite tra articoli e servizi sulla stampa, online, radio, tv - e i riscontri sul fronte dei social network. SPAM è stato un evento speciale, che si ripeterà nel 2020 e darà continuità ad un progetto culturale che punta a rimettere al centro del dibattito cittadino e nell'agenda politica il progetto e la figura dell'architetto, mestiere in evoluzione continua e con molteplici declinazioni.

## | Dialogo aperto con le realtà regionali |

L'Ordine degli Architetti di Roma ha ideato e organizzato un programma di incontri con le regioni italiane, per coltivare il dialogo con realtà professionali, progettisti, istituzioni. Obiettivo: progettare insieme il futuro del Paese. Raccontare "leggi, normative, procedure,

opportunità sociali e abitative". E costruire una piattaforma permanente di collaborazione sul territorio nazionale, coinvolgendo gli Ordini provenienti dalle diverse regioni italiane. Si è concluso il "tour" del Mezzogiorno: dopo Calabria - primo evento del ciclo, realizzato il 28 novembre 2018 alla Casa dell'Architettura -, Puglia, Basilicata, Sicilia e Campania (a Fondi), il quadro del Sud si è completato con l'appuntamento dello scorso 6 dicembre - a Viterbo - con la Sardegna. Il ciclo proseguirà, nel 2020, con le regioni del Centro e del Nord Italia. In calendario ci sono gli incontri con Abruzzo e Molise, a Frosinone; Umbria e Marche, a Rieti; Toscana, a Viterbo; mentre gli altri appuntamenti si svolgeranno a Roma, alla Casa dell'Architettura. Gli eventi realizzati hanno visto la partecipazione di istituzioni, ordini professionali, associazioni dei costruttori, rappresentanti del mondo della progettazione: tutti i soggetti attivi nel governo del territorio delle regioni coinvolte.

## | Politiche OAR: le azioni intraprese |

Sette protocolli firmati, cinque iniziative di indirizzo politico messe in campo, tre i concorsi banditi di cui due aggiudicati. Dal concorso per la riqualificazione dell'area parco del Foro Italico, con la copertura del Centrale del Tennis, a quello nel Municipio II per la riqualificazione e pedonalizzazione degli spazi pubblici di Piazzale del Verano e Viale della XVII Olimpiade. A questi si è aggiunto l'ultimo, presentato il 10 gennaio alla Casa dell'Architettura: *Ripensare lo spazio pubblico di Testaccio*, concorso pubblico di progettazione - promosso da Municipio Roma I Centro in collaborazione con l'OAR e l'Assessorato all'Urbanistica di Roma Capitale, incentrato su miglioramento della qualità di luoghi e ambiente urbano, favorendo il recupero di spazi pubblici in un distretto nevralgico per la città.

E ancora, per spaziare su altri fronti: dal tavolo tecnico con Roma Capitale sulla semplificazione - con la creazione della Commissione Integrata Consultiva Lavori e Opere sui Procedimenti Edilizi (Ciclope), con lo scopo di supportare l'attività professionale degli iscritti dell'OAR nei procedimenti edilizi - al protocollo d'intesa con Lazio Innova per promuovere innovazione e imprenditorialità.



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DI ROMA E PROVINCIA

ROMA



# PROGETTO FIRM-A, FORMAZIONE E INNOVAZIONE

## Nell'incontro tra professionisti e mercato

di Redazione OAR

Coinvolgere partner selezionati nella filiera delle costruzioni per promuovere e sostenere la professione attraverso una formazione di alto livello. Porre al centro il progetto, rendendo la Casa dell'Architettura – sede dell'Ordine – il luogo di incontro tra professionisti e mercato, dove aziende e tecnici possano interagire, condividere esperienze, creare occasioni di lavoro. Favorire il dialogo diretto tra progettisti e imprese più innovative, incentivando ricerca e sviluppo. Sono i principali obiettivi di Firm-A, progetto dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, nato con l'intento di dare alla formazione professionale obbligatoria un taglio diretto verso la pratica professionale attraverso la collaborazione con il mondo produttivo, luogo della ricerca e dell'innovazione. Creando i presupposti per realizzare, insieme alle aziende partner selezionate, momenti formativi di elevata qualità dedicati agli iscritti, e attivando uno scambio di esperienze proficuo – anche in ottica lavorativa – che passi attraverso la conoscenza del prodotto avanzato da utilizzare nei progetti di architettura.

### | Esperienze ed opportunità |

Firm-A è partita nel 2019 con le prime tre aziende – Casalgrande Padana, Faram e Corradi –, che hanno deciso di investire nel rapporto con l'OAR, come istituto fondamentale nel rapporto tra professione e mercato, attraverso un tipo di formazione innovativo, basato su esperienze professionali condivise e un aggiornamento continuo sulla produzione di settore. La partnership ha permesso alle aziende di seguire l'attività dell'Ordine durante l'anno, partecipando ad eventi di alto profilo quali SPAM, la Settimana del Progetto di Architettura nel Mondo, che si è svolta lo scorso ottobre alla Casa dell'Architettura e che ha visto architetti di tutto il mondo parlare di visioni di città in una settimana di lavoro di grande valore culturale e sociale. Una esperienza, quella di SPAM, che si farà anche quest'anno: le date fissate sono dal 9 al 15 ottobre.

### | I primi passi del progetto |

“Il primo anno di Firm-A – spiega Roberto Grio, consigliere dell'Ordine degli Architetti di Roma – è servito per mettere a punto il programma dedicato ai partner aziendali. L'evento Masterclass mantiene naturalmente un ruolo fondamentale, ma abbiamo potuto verificare che è nella presenza continuativa e partecipativa alle attività dell'Ordine che il progetto trova la sua prerogativa più importante. La collaborazione entusiasta dei partner aiuta a sviluppare idee e a promuovere nuove iniziative”. Nel 2020, aggiunge, “le tre aziende 2019 saranno ancora con noi, così come altre aziende interessate a entrare nel programma e con le quali i rapporti sono in via di definizione”.

Il 18 febbraio è stata organizzata la masterclass di Faram: un evento di grande interesse, con la partecipazione di figure importanti del mondo della cultura, come Marc Augè, e della progettazione, dall'architetto francese Rudy Ricciotti al libanese Bernard Khoury. La masterclass è stata dedicata ai “luoghi del lavoro”, con la presenza di diversi architetti romani.

### | Casalgrande Padana: dialogo continuo con architetti e designer |

A mettere in luce motivazioni e obiettivi della collaborazione avviata con l'Ordine degli Architetti di Roma è Casalgrande Padana, azienda localizzata nel distretto emiliano e leader nella produzione di materiali ceramici evoluti, che ha scelto Casa Baldi – architettura del Novecento firmata da un architetto del calibro di Paolo Portoghesi – come sede del proprio ‘creative center’ romano. Il gruppo, spiega Mauro Manfredini, direttore commerciale, “ha puntato da sempre con continuità sulla promozione della ricerca architettonica, studiando e realizzando prodotti innovativi e di alta qualità. Sulla scorta di questo impegno sono state sempre promosse iniziative vicine al mondo della progettazione, assecondandone il dialogo e la sperimentazione”. Firm-A, prosegue, “si inserisce perfettamente in



questa filosofia e abbiamo aderito con entusiasmo a questo progetto, inserendo tra le varie iniziative anche la cerimonia di Premiazione di Grand Prix, concorso internazionale di architettura istituito dall'azienda". Testimonianza di un rapporto virtuoso con i progettisti e di sperimentazione nell'impiego e nel disegno della lastra in grès porcellanato sono i due landmark Casalgrande Ceramic Cloud e The Crown, realizzati a fianco degli stabilimenti nel paesaggio della campagna emiliana e firmati da architetti di calibro internazionale come Kengo Kuma e Daniel Libeskind.

### **| Corradi: Innovazione e personalizzazione di ogni progetto |**

La propensione alla collaborazione con i progettisti, sempre nel segno dell'innovazione, emerge dalle riflessioni di Corradi, storico brand dell'arredamento d'esterno – con sede a Castel Maggiore (Bologna) – che progetta e realizza soluzioni per l'outdoor dal 1978, unendo artigianalità "Made in Italy" e industrializzazione estrema. Innovazione, emozione e attenzione al dettaglio rappresentano l'identità aziendale. "Corradi crea da sempre soluzioni outdoor che mirano a creare spazi unici – afferma Davide Di Marcantonio, Direttore Commerciale Italia -. Ciò che ci distingue è l'estrema personalizzazione di ogni progetto, un approccio che ci avvicina naturalmente al mondo dell'architettura. Realizziamo soluzioni su misura che si integrano armoniosamente con l'ambiente circostante, esaltandolo".

Esempio perfetto di questa simbiosi, continua, "è Casa Format, progettata dagli architetti Maria Grazia Bono e Carlo Colombo, dove le vele Maestrale diventano organicamente parte del RistOrto. Spin-off del ristorante stellato La Credenza, Casa Format è una bioarchitettura interamente ecosostenibile nella quale natura, accoglienza e cucina concorrono, anche attraverso il design, a creare un'esperienza valoriale unica per l'ospite".

### **| Faram, promozione del dialogo tra competenze trasversali |**

Faram è lo storico brand delle partizioni mobili, dell'arredo per l'ufficio, pareti e contenitori, che si propone come partner di riferimento a livello internazionale per gli studi di architettura e i progettisti nel settore degli ambienti ufficio, affiancandoli in tutto il processo realizzativo, dalla progettazione all'installazione in loco. "Il rapporto con gli architetti riveste per l'azienda un'importanza fondamentale, che si declina in una forte sinergia tra prodotto e progetto". A dirlo è Massimiliano Giacomelli, amministratore delegato Faram, che aggiunge: "Da qui nasce la scelta naturale di dare il via a una collaborazione di due anni con l'Ordine degli Architetti di Roma, che vede in Firm-A la prima di una serie di iniziative congiunte. Roma, inoltre, rappresenta da sempre un importante polo strategico con realizzazioni architettoniche di rilievo". L'approccio di Faram, conclude, "si definisce nella chiara volontà di generare cultura, promuovendo il dialogo tra competenze trasversali. Ne sono dichiarati esempi gli appuntamenti dei Faram Talks che ogni anno mettono a confronto professionisti ed esperti internazionali su temi di attualità".



FIRMA  
MEETING POINT  
ARCHITECTS • FIRMS

# AR MAGAZINE • 122

## RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DI ROMA E PROVINCIA

---

**Direttore Responsabile / Editor-in-chief**

Flavio Mangione

**Direttore Editoriale / Editorial Director**

Marco Maria Sambo

Email: direzione@ar-edizioni.it

**Redazione / Editorial staff** Chiara Tofani (Coordinamento redazionale), Tommaso Brasiliano, Valentina Caldini, Zaira Magliozzi, Giulia Mura

Progetto grafico / Graphic project: Daniele Ficociello - Impaginazione grafica: Valentina Moccia

Ufficio grafico / Graphic department: Alessio Michele Broccati, Valentina Caldini, Chiara Tofani

Grafica copertina / Cover graphics: Valentina Moccia - Immagine copertina / Cover image : Massimiliano Ercolani

Segreteria / Administration: Erica Salvatore

Promozione / Promotion: Giulia Carosio

Coordinatore scientifico / Scientific coordinator: Marco Maria Sambo

---

Sito / Website: ar-edizioni.it  
ar-architettiroma.it  
ordine.architettiroma.it

Facebook: facebook.com/aredizioni

Redazione / Editorial staff: T +39 0697604592  
E info@ar-edizioni.it

---

Stampa / Printers: C.S.C. Grafica S.r.l. - Via Antonio Meucci 28, 00012 Guidonia Montecelio (RM) - cscgrafica.it

Pubblicità / Advertising: Agicom S.r.l. - Via Flaminia 20, 00060 Castelnuovo di Porto (RM) - agicom.it

Traduzioni: Paul David Blackmore pdb srls / Sara Triulzi

---

**AR MAGAZINE n. 122****Anno / Year LIII - Rivista semestrale / Six-monthly magazine - Giugno / June 2020**

AR MAGAZINE ringrazia / Special thanks to: Antonio Marco Alcaro, Paolo Anzuini, Francesco Aymonino, Fabio Barilari, Nives Barranca, Sergio Bianchi, Roberta Bocca, Gianfranco Bombaci - IED Istituto Europeo di Design, Patrizia Di Costanzo - ADI Associazione per il Disegno Industriale, Massimiliano Ercolani, Roberto Giolito e Marco Pietrosante - ISIA Roma Design, Margherita Guccione - MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Loredana Guglielmetti - UIBM Ufficio Italiano Brevetti e Marchi - Ministero dello sviluppo economico, Filippo Maria Martines, Daniele Martufi, Francesco Nariello, Ombretta Renzi, Luca Ribichini, Antonio Schiavo, Erilde Terenzoni, Elena Tinacci, Raffaella Santoni

**Editore / Publisher**

Architetti Roma edizioni S.r.l

Piazza Manfredo Fanti, 47

00185 - Roma

T +39 0697604592

E info@ar-edizioni.it

**Architetti Roma edizioni**

Presidente / President: Tommaso Brasiliano

Direttore Editoriale / Editorial Director: Marco Maria Sambo

Consiglio di Amministrazione / Board of Directors: Tommaso Brasiliano,  
Marina Cimato, Michela Ekström, Stefania Pierucci, Antonio Schiavo

---



ORDINE DEGLI  
**ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI E CONSERVATORI**  
DI ROMA E PROVINCIA

---

## **AR MAGAZINE - Rivista dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia**

Registrazione Ordine Giornalisti

Aut. Tribunale di Roma n. 11592 del 26 maggio 1967

Iscrizione ROC di Architetti Roma edizioni: 17/10/2018

Tiratura: 2.500 copie

Chiuso in tipografia in Giugno 2020

ISSN 977 0392 201 08 8 00 122

La riproduzione delle illustrazioni e articoli pubblicati dalla rivista, nonché la traduzione degli stessi, è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della Casa Editrice.

La Casa Editrice non si assume responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati in cui fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista. Ai sensi del Reg. UE n.2016/679 e del D.Lgs. n.196/2003, i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con assoluta riservatezza.

Il titolare del trattamento è: Architetti Roma edizioni srl, piazza Manfredo Fanti 47 - 00185 - Roma.

Per far valere i diritti di rettifica, cancellazione, opposizione e limitazione, ai sensi del Capo III del Reg. UE n. 2016/679, è possibile rivolgersi al titolare del trattamento all'indirizzo email: presidenza@ar-edizioni.it.

È altresì possibile adire il Garante per la Protezione dei Dati Personali, autorità competente ai sensi del Regolamento. UE n. 2016/679.

The reproduction of illustrations and articles published by the magazine, as well as their translation is confidential and may not be made without the express permission of the Publisher.

The Publisher shall not be held liable for any errors contained in the published articles. In accordance with EU Regulation no. 2016/679 and Legislative Decree no. 196/2003, we will keep and process the data provided with absolute confidentiality.

The Data Controller is: Architetti Roma edizioni srl, piazza Manfredo Fanti 47 -00185- Roma.

Pursuant to Chapter III of EU Regulation no. 2016/679, to exercise your rights to amend, to cancel, to oppose and/or limit the use of your data, It is possible contact the data controller sending an email at: presidenza@ar-edizioni.it. It also may be possible to refer the matter to the Authority for the Protection of Personal Data,

pursuant to EU Regulation no. 2016/679.

---

## **ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DI ROMA E PROVINCIA**

(Consiglio in carica per il quadriennio / Board in office in 2017 - 2021)

Presidente / President: Flavio Mangione

Vicepresidente / Vice President: Christian Rocchi

Segretario / Secretary: Alessandro Panci

Tesoriere/ Treasurer: Antonio Alcaro (detto Marco)

Consiglieri / Board members: Margherita Aledda, Fabrizio Asselta, Roberto Griò, Andrea Iacovelli, Filippo

Maria Martines, Vito Rocco Panetta, Ombretta Renzi, Silvio Salvini, Marco Maria Sambo, Francesco

Stapane, Chiara Tonelli

---

Piazza Manfredo Fanti, 47

00185 - Roma

T +39 0697604560

E protocollo@architettiroma.it - ordine@pec.architettiroma.it

In copertina / Cover:

Massimiliano Ercolani (DoKC Lab)

**Space & Architecture, Butterfly**

2012

© Massimiliano Ercolani

(vedi p. 39)

**28** **Etica e Futuro**  
Ethics and Future  
Marco Maria Sambo, Tommaso Brasiliano

**32** **AR MAGAZINE 122**  
**Invenzioni romane e design**  
Roman Inventions and design

## Articoli / Articles

**54** **Progetto di architettura e innovazione**  
Architecture project and innovation  
Filippo Maria Martines

**56** **Inventare in architettura**  
Invention in architecture  
Paolo Anzuini

**66** **Made in Italy e creatività**  
Made in Italy and creativity  
Raffaella Santoni

**216** **Invenzioni e accessibilità**  
Inventions and accessibility  
Daniele Martufi

## Interviste / Interviews

**62** **Loredana Guglielmetti, UIBM, Ufficio Italiano Brevetti e Marchi. Ministero dello sviluppo economico**  
Intervista di / Interview by  
AR MAGAZINE

**144** **Margherita Guccione, MAXXI Architettura**  
Intervista di / Interview by  
AR MAGAZINE

**180** **Patrizia Di Costanzo, Archivio ADI - Associazione per il Disegno Industriale, ADI Design Index e Compasso d'Oro**  
Intervista di / Interview by  
AR MAGAZINE

**188** **Roberto Giolito**  
Intervista di / Interview by  
Francesco Nariello

**194** **Marco Pietrosante, ISIA Roma Design**  
Intervista di / Interview by  
AR MAGAZINE

**206** **Gianfranco Bombaci, IED Roma - Istituto Europeo di Design**  
Intervista di / Interview by  
AR MAGAZINE

## Letture d'Archivio / Archives

**154** **Creatività del moderno**  
Creativity of the modern  
Erlide Terenzoni

**158** **Genio e ingegno italiano nel Novecento**  
Italian genius and ingenuity in the twentieth century  
Andrea Bentivegna, Antonio Schiavo

**170** **Tracce di una modernità alternativa**  
Traces of an alternative modernity  
Arda Lelo, Antonio Schiavo

## Invenzioni romane. Brevetti, marchi, modelli / Roman Inventions. Patents, trademarks, models

**70** **Design e moda ad alta versatilità. Capi di abbigliamento di Barbara Annunziata e Francesca Gattoni / High-versatility design and fashion. Clothing by Barbara Annunziata and Francesca Gattoni**

**72** **Food design multifunzionale. Posate Forky® di Luisa Benato / Multifunctional food design. Forky® cutlery by Luisa Benato**

**74** **Design semplice e intuitivo. Poltroncina-inginocchiatoio Klismos di Gaetano Callocchia / Simple and intuitive design. Klismos armchair-kneeler by Gaetano Callocchia**

**76** **Composizione, modularità, arredo. Poltrona e Sofà CAT di Michele Ceribelli / Composition, modularity, furniture. CAT armchair and sofa by Michele Ceribelli**

**78** **Intuizione, idea, progetto. Bottiglia a struttura quadrupla di Giuseppe Civitelli / Intuition, idea, project. Quadruple-structure bottle by Giuseppe Civitelli**

**80** **Il design a misura di bambino e di sostenibilità. Linea di mobili Nini di Paola Damiani / Child-friendly and sustainable design. Nini furniture series by Paola Damiani**

**82** **Dinamica creativa e vitalità della forma. Design dei gioielli di Paola Gallio / Creative dynamics and vitality of form. Jewellery design by Paola Gallio**

- 36** **Architetti romani**  
Roman architects  
**Flavio Mangione**
- 84** **Ergonomia, gioco, astrazione. Sedie *People Chairs* di Cristina Giordani** / Ergonomics, game, abstraction. *People Chairs* by Cristina Giordani
- 86** **Tecnologia fluida e sostenibilità. Lampada *Onda* di Claudio Gioserio** / Fluid technology and sustainability. The *Onda* Lamp by Claudio Gioserio
- 88** **Contaminare le discipline. Leggio pieghevole di Leonardo Giovannozzi Sermanni** / Contaminating disciplines. Folding book stand by Leonardo Giovannozzi Sermanni
- 90** **Sistema modulare dinamico. Tavolo *Pot or Top* di Angelo Alessio Grasso e Paolo Fisicaro** / Dynamic modular system. *Pot or Top Table* by Angelo Alessio Grasso and Paolo Fisicaro
- 92** **Quando il design e l'architettura si incontrano. Lampada *Xhara*, Sedia *Assetta\_TE* di Walter Iafrate** / When design and architecture meet. *Xhara* Lamp, *Assetta\_TE* Chair by Walter Iafrate
- 96** **Innovare nel settore dell'arredo bagno. Vasca *Lastella* di Michele Lastella** / Innovating in bathroom furnishings. *Lastella bathtub* by Michele Lastella
- 98** **Tre progetti a scala diversa. Marchio *LABO®*, Sistema *Salvaspazio*, Schermo solare eolico invisibile di Cristiana Meloni** / Three projects on different scales. *Labo®* brand, *Space saving system*, *Solar invisible wind screen* by Cristiana Meloni
- 102** **Il design antropomorfo. Lampada da terra per interni di Federica Mercuri** / Anthropomorphic design. Floor lamps for interiors by Federica Mercuri
- 104** **Arredare con la natura. Sistema *aCerifoLiaS* di Pier Paolo Naldoni, Joyce Chiarella e Maurizio Manzo** / Furnishing with nature. The *aCerifoLiaS* system by Pier Paolo Naldoni, Joyce Chiarella and Maurizio Manzo
- 106** **Fibre tessili e resina. Materiale composito *Resistoffa®* di Emanuela Niccoli e Valerio Galante** / Textile fibres and resin. *Resistoffa®* composite material by Emanuela Niccoli and Valerio Galante
- 110** **Idee utili per soluzioni innovative. Accessorio *Corolla* per cesti portaombrelli di Beatrice Piacenti** / Useful ideas for innovative solutions. *Corolla* accessory for umbrella stands by Beatrice Piacenti
- 38** **Dal cucchiaino a Guerre Stellari**  
From the spoon to Star Wars  
**Marco Maria Sambo**
- 112** **Chimere, cartone, fantasia. Giocattoli indossabili di Carlo Pietraforte** / Chimerae, cardboard and fantasy. Wearable toys by Carlo Pietraforte
- 116** **Advertising stradale flessibile. Impianti pubblicitari *Dual / Vertical Board* di Alberto Pietraforte con Carlo Valorani e Maria Elisabetta Cattaruzza** / Flexible road advertising. *Dual/ Vertical Board* advertising signs by Alberto Pietraforte with Carlo Valorani and Maria Elisabetta Cattaruzza
- 118** **Allestimenti per il museo contemporaneo. Modulo per esposizioni olografiche a 360° di Efsio Pitzalis e Marco Russo** / Set-up for the contemporary museum. Module for 360-degree holographic exhibitions by Efsio Pitzalis and Marco Russo
- 120** **Tecnologia al servizio del cantiere. Sistema per la sicurezza e il monitoraggio di Giuseppe Gaetano Robbe** / Technology at the service of the worksite. Safety and supervision system by Giuseppe Gaetano Robbe
- 122** **Design e progetto d'architettura. L'invenzione del dissuasore urbano di Oscar Santilli** / Design and architecture project. The invention of the city bollard by Oscar Santilli
- 124** **Design for all. Sistema *Food-Vassoio*, Diffusore per ambienti, Parete divisoria attrezzata di Raffaella Santoni** / Design for all. *Food Tray-Dish System*, Room diffuser, Equipped partition wall by Raffaella Santoni
- 128** **Ergonomia, funzionalità, estetica. Ombrello *Rain/in* di Domenico Rosario Santoro** / Ergonomics, functionality, aesthetics. *Rain/in* umbrella by Domenico Rosario Santoro
- 130** **Organismi architettonici. Strutture intelaiate leggere *Frame+* di Fabio Spera, Felice Ragazzo, Massimiliano Coni** / Architectural organisms. *Frame+* light frame structures by Fabio Spera, Felice Ragazzo and Massimiliano Coni
- 134** **Lo sguardo profondo del design. Occhiali intercambiabili *Cambiami* di Rosa Topputo e Alessio Tommasetti** / The deep glance of design. *Cambiami*, interchangeable eyeglasses by Rosa Topputo and Alessio Tommasetti
- 138** **Assaggiando la città. Tavolette *Cittacolato* di Marco Zummo e Giancarlo Zucca** / Tasting the city. *Cittacolato* chocolate bar by Marco Zummo and Giancarlo Zucca

Redazione AR Magazine

# ETICA E FUTURO

## La creatività al servizio della comunità

Questo numero di AR Magazine esce dopo mesi difficilissimi per il nostro Paese e per il mondo intero. La pandemia **Covid-19** ha costretto tutti noi a lavorare da casa, in emergenza, portando avanti con estrema difficoltà il nostro lavoro professionale, in alcuni casi bloccandolo completamente, fermando del tutto molte attività a causa del lockdown che siamo stati tenuti a rispettare per non diffondere il virus.

Finita la prima ondata di questa tempesta, quasi fossimo stati proiettati all'interno di un **film distopico**, non siamo più gli stessi e ricordiamo chi non ce l'ha fatta. Non dimenticheremo mai ciò che abbiamo visto e vissuto, dalla lunga colonna di camion militari che hanno trasportato le salme fuori dalla città di Bergamo alla morte di Vittorio Gregotti, un grande maestro che ci ha lasciati senza la possibilità di poterlo salutare per il divieto di uscire da casa e la sospensione di qualsiasi celebrazione. Così molti altri colleghi architetti hanno perso questa terribile battaglia contro il Coronavirus. A tutti loro e alle loro famiglie va il nostro ricordo.

Anche il mondo dell'arte ha avuto le sue perdite, come nel caso di Germano Celant, critico e storico italiano stroncato dal Covid-19; o l'universo della letteratura che ha visto la scomparsa di scrittori che hanno fatto crescere tutti noi attraverso libri memorabili, come Luis Sepúlveda, le cui pagine rimarranno per sempre nelle nostre librerie e nella nostra memoria, permettendoci di osservare il mondo con occhi diversi, magari quelli di una *gabbianella* e di un *gatto*.

Oggi usciamo nuovamente, finalmente respiriamo l'aria, fuori da casa, passeggiando per strada, tornando a cavalcare i nostri motorini, a guidare le nostre automobili, ad andare sui cantieri, a progettare, a sperare in un futuro nuovo.

Sono stati mesi pieni di perplessità e paure, di incognite, di occasioni perse da parte della politica italiana di ricordarsi di

### ETHICS AND FUTURE Creativity at the service of the community

This issue of AR Magazine is published after very difficult months for our country and for the entire world. The Covid-19 **pandemic** has forced us all to work from home, in emergency, making it difficult to carry out our professional activities, in some cases halting them completely because of the lockdown measures that were taken to stop the virus from spreading.

Now that the first wave of the storm has passed, and almost as if we were in a **dystopian film**, we are not the same and our thoughts go out to those who did not make it through. We will never forget what we have seen and experienced, from the long column of military trucks transporting bodies out of the city of Bergamo to the death of Vittorio Gregotti, a great master who left us and whom we couldn't even say farewell to, because of the ban on leaving our homes and on religious ceremonies. So many other fellow architects lost the terrible battle against Coronavirus. Our memory goes to all of them and their families.

Even the art world has had its losses, such as Germano Celant, Italian critic and historian struck down by Covid-19; as has the universe of literature, which has witnessed the passing of writers whose unforgettable books we grew up with, such as Luis Sepúlveda, whose pages will remain forever in our bookcases and our memories, allowing us to look at the world with different eyes, perhaps those of a *seagull* and a *cat*.

Today we can go out again, finally breathe the air outside our homes, we can walk down the street, drive our scooters, our cars, reach construction sites, start designing and hoping for a new future.

These have been months of perplexity and fear, of unknowns, of missed opportunities on the part of Italian politics to remember





Domenico Rosario Santoro  
**Aria, Do It Yourself Mask**  
2020

Ph. Francesca Puddu

Sistema dinamico ed ergonomico di protezione delle vie respiratorie  
(Modello industriale/Ufficio Italiano Brevetti n. 402020000001264, Classe 29)

Dynamic and ergonomic protection system for respiratory airways(Industrial model / Italian Patent Office No. 402020000001264, Class 29)



noi architetti che ogni giorno contribuiamo a rendere l'Italia un Paese migliore, dove bellezza ed esigenze sociali trovano la loro sintesi in una sola parola: Architettura.

Sono stati mesi complessi, a tratti estenuanti. La casa editrice Architetti Roma edizioni non ha mollato, lavorando in modalità *smartworking* con energia e passione, portando avanti diversi progetti editoriali tra cui questo numero del Magazine. Un ringraziamento speciale va rivolto allo staff della casa editrice che, nonostante le difficoltà e le avversità, non ha mai smesso di lottare per la cultura e per l'architettura.

Questo numero della rivista dell'Ordine Architetti Roma è stato elaborato prima dell'emergenza Coronavirus, partendo da una Call dell'Ordine di cui leggerete nelle pagine a seguire.

È un numero interamente dedicato alle **Invenzioni**, perché mai come oggi il mondo ha bisogno di **architetti inventori** che tornino a disegnare il contemporaneo e il nostro domani, occupandosi di inventare un mondo nel quale i nuovi progetti – sempre a servizio della comunità – possano fare la differenza implementando costantemente la qualità della nostra vita.

us architects, who contribute daily to making Italy a better country, where beauty and social needs may find their synthesis in one word: Architecture.

These months have been complex, at times exhausting. The Architetti Roma Edizioni publishing house did not give up, remote-working with energy and passion, carrying on various editorial projects including this issue of the Magazine. A special thanks go to the staff of the publishing house that, despite difficulties and obstacles, never stopped fighting for culture and architecture. This issue of the magazine of the Rome Chamber of Architects was prepared before the Coronavirus emergency and is the result of a Call launched by the Chamber, which you will read about in the following pages.

It is entirely dedicated to **Inventions**, because today more than ever the world needs **architect-inventors** to design our today and our tomorrow, inventing a world in which new projects - always at the service of the community - can make a difference by constantly bettering the quality of our life. From Filippo Brunelleschi and



Domenico Rosario Santoro  
**Aria, Do It Yourself Mask**  
2020

Ph. Francesca Puddu

Sistema dinamico ed ergonomico di protezione delle vie respiratorie

(Modello industriale/Ufficio Italiano Brevetti n. 402020000001264, Classe 29)

Dynamic and ergonomic protection system for respiratory airways (Industrial model / Italian Patent Office No. 402020000001264, Class 29)

Da Filippo Brunelleschi e Leonardo Da Vinci, arrivando ai nostri giorni, abbiamo capito l'importanza del concetto di invenzione quale fondamentale propulsore dell'innovazione, l'unica via per trasformare positivamente il pianeta Terra. Stiamo altresì capendo, proprio in questi ultimi mesi, l'essenza di questo ragionamento, osservando con i nostri occhi quanto possa essere utile una mascherina in grado di proteggerci dal virus oppure un semplice componente di plastica che renda più facili e funzionali le attività respiratorie nelle terapie intensive degli ospedali; e così via, il design a servizio dell'uomo diviene oggi il fondamento assoluto su cui puntare, in qualsiasi parte del globo, per risolvere problemi.

Per questo motivo, in queste quattro pagine iniziali di AR Magazine dedicate all'Emergenza Covid-19, vi presentiamo un progetto dal nome evocativo, **ARIA**, un'idea per l'autoproduzione della propria maschera di emergenza; un'invenzione sviluppata in piena emergenza Covid da un architetto romano, uno dei partecipanti alla Call dell'OAR sui brevetti, Domenico Santoro che con il suo studio Pastina ha inventato questa mascherina con l'obiettivo di offrire un supporto per fronteggiare il problema sanitario. Si tratta di una invenzione *open source* che lo studio romano invita a migliorare attraverso il contributo di tutti, come nella migliore tradizione dei brevetti che hanno proprio lo scopo di essere resi pubblici, pubblicati, per consentire a ciascuno di apportare poi migliorie, con nuove idee, per costruire una nuova società nella quale tutti, liberamente, possano dare il loro contributo raccogliendo e migliorando il lavoro di chi li ha preceduti. Perché è esattamente questa l'essenza di un brevetto, un sostanziale **fare etico** che migliori le nostre condizioni di vita attraverso un processo condiviso e democratico, capace di costruire innovazione e futuro.

In questa direzione etica e culturale, **Architetti Roma edizioni**, la casa editrice dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia, **ha ritenuto opportuno finanziare il deposito del brevetto per modello industriale del progetto ARIA** di Domenico Santoro, per dare un primo contributo simbolico alla risoluzione di problemi concreti, avviando così quei processi virtuosi che permettano di fondare un nuovo *made in Italy* per il quale Roma diventi uno dei centri propulsivi, con tutta l'energia creativa degli architetti e designer romani.

Ricominciamo da qui, dopo questi lunghi mesi, scrivendo con forza la nostra voglia di guardare al domani con una rinnovata speranza progettuale.

Leonardo Da Vinci to today, we have learnt the importance of the concept of invention as a fundamental driving force of innovation, the only way to positively transform the planet Earth. In the past months, we have also come to understand the essence of this reasoning, observing with our own eyes how useful a mask that can protect us from a virus is, or how a simple plastic component makes respiratory activities easier and intensive care units more functional; and so on, design at the service of man becomes today the absolute foundation on which to focus, in any part of the globe, to solve problems.

For this reason, in these four initial pages of AR Magazine dedicated to the Covid-19 Emergency, we present a project with an evocative name, **ARIA**, an idea for the self-production of emergency masks; an invention developed during the Covid emergency by a Roman architect, one of the participants in the OAR Call on patents, Domenico Santoro, who with his studio *Pastina* invented a protective mask to help those fighting the health crisis. It is an *open source* invention that the Roman studio invites everyone to contribute to and to suggest improvements, as in the best tradition of patents whose purpose is precisely that of being made public, published, to allow everyone to make improvements, with new ideas, in order to build a new society in which everyone can freely contribute by developing and bettering the work of those who have preceded. Because this is exactly the essence of a patent, a substantial ethical approach that improves our living conditions through a shared and democratic process, capable of building innovation and the future. In this **ethical** and cultural direction, Architetti Roma Edizioni, the publishing house of the Chamber of Architects P.P.C. of Rome and Province, deemed it appropriate to finance the filing of the patent for industrial model of the ARIA project by Domenico Santoro, as a first symbolic contribution to the solution of concrete problems, thus initiating a virtuous process that may allow the foundation of a new Made in Italy, with Rome as one of its driving forces, with all the creative energy of Roman architects and designers. After these long months, let's start over from here, strongly reaffirming our desire to look towards tomorrow with renewed hope in projects.

---

**Redazione / Editor's Office AR MAGAZINE**

Edited by AR MAGAZINE

**Marco Maria Sambo**

Architetto, Direttore editoriale di AR Magazine e Architetti Roma edizioni, Consigliere dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia

**Tommaso Brasiliano**

Architetto, Presidente di Architetti Roma edizioni

Architect, Editorial Director of AR Magazine and of Architetti Roma Edizioni, Councillor of Chamber of Architects P.P.C. Rome and Province

Architect, President of Architetti Roma Edizioni

# Redazione AR MAGAZINE

# INVENZIONI ROMANE

# E DESIGN

## La Call, la conferenza, la mostra, la pubblicazione



In collaborazione con



[@architettiroma](#) | 
 [/ordinearchitettiroma](#) | 
 [/architettiroma.it](#)

### Architetti, Brevetti, Marchi e Modelli

Architects, Brands and Patents  
Architekten, Marken und Patente  
Marques et Brevets d'Architectes



Des. 114,284  
UNITED STATES PATENT OFFICE  
Frank Lloyd Wright

### Seminario

29 gennaio 2020  
Ore 14:30-19:00

**Casa dell'Architettura**  
Piazza Manfredo Fanti, 47  
Roma

Coordinatore Scientifico: Paolo Anzuini, Presidente Associazione il Valore delle Idee  
Tutor: Nives Barranca, Formazione OAR

Gli Architetti sono senza dubbio i professionisti più creativi e meno concreti per quanto concerne la tutela di disegni ed invenzioni. Durante le fiere/mostre che si svolgono in tutta Italia, il 90% dei prototipi/prototipi esposti nelle sezioni sperimentali/innovative non sono tutelati. La maggior parte degli Architetti non conosce il tema della proprietà per diverse ragioni, prima fra tutte l'inesistenza di formazione durante il corso di studi universitari. Dobbiamo mettere in condizione i probabili inventori di poter valutare la possibilità di tutelare le loro idee trasformandole in invenzioni per arrivare al deposito ed il riconoscimento di brevetti "forti". Un buon portafoglio brevetti può essere percepito dai partner commerciali, dagli investitori, dagli azionisti e dai clienti come una dimostrazione dell'alto livello di qualità, specializzazione e capacità tecnologica dello studio di Architettura, elevandone l'immagine positiva.

La quotidianità lavorativa degli architetti li porta spesso a trovarsi nella paradossale situazione di non essere consapevoli di aver o meno inventato qualcosa. Nel seminario verranno trattati i concetti base sulla proprietà industriale fondamentali per coloro che potenzialmente potrebbero essere i primi inventori.

ORE 14:30 | Registrazioni CHECK-IN dei partecipanti

ORE 14:50 | SALUTI ISTITUZIONALI E INTRODUZIONE AL CONVEGNO  
Marco Antonio Alcaro, Tesoriere OAR

ORE 15:00 | L'ARCHITETTO E LA PROPRIETÀ INDUSTRIALE  
Differenze tra i titoli del sistema di proprietà industriale. Brevetti, Modelli, Disegni e Marchi: Uffici nazionali, europei e mondiali. UIBM, EPO, EUIPO, WIPO. Procedure di deposito e durata dei titoli.  
Paolo Anzuini, Presidente Associazione il Valore delle Idee

ORE 15:50 | L'UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI  
Brevetti per invenzione e modelli di utilità, nazionali, europei e domande internazionali di brevetto. Le attività dell'Ufficio Italiano brevetti e marchi. Compiti, finalità, storia e contesto.  
Loredana Gugliemetti, Dirigente Divisione VII UIBM

ORE 16:35 | STUDI DI ARCHITETTURA, COME SI VALORIZZANO LE IDEE  
Le attività degli studi in relazione alla proprietà industriale.  
Livia Calcagni, Referente ANVI

ORE 16:50 | STUDI DI ARCHITETTURA FONDATAI SULLE IDEE  
Pierluigi Nives, Renzo Piano, Norman Foster, Riccardo Morandi, Santiago Calatrava.  
Eduardo Menon, Referente ANVI

ORE 17:05 | CODICE DI PROPRIETÀ INDUSTRIALE  
Attività e caratteristiche legali dei titoli di proprietà industriale.  
Guido Del Re, Avvocato

ORE 17:35 | EUROPA E MONDO  
Le caratteristiche di un brevetto in Europa e nel contesto mondiale.  
Vito Spinelli, Ingegnere


ORE 18:15 | PRESENTAZIONE MOSTRA MONITOR  
Raffaella Santoni, Architetto

ORE 18:30 | DIBATTITO E CONCLUSIONI

ORE 19:00 | Registrazioni CHECK-OUT dei partecipanti

La partecipazione all'evento riconosce n. 4 CFP / Codice ARRM218 / È obbligatoria la registrazione online su /formazione.architettiroma.it

Ordine Architetti P.P.C. di Roma e provincia  
Piazza Manfredo Fanti, 47 / Roma  
+39 06 97604560  
/architettiroma.it



MOSTRA  
**MONITOR**  
MARCHI, BREVETTI, DISEGNO E MODELLO  
29 GENNAIO - 11 FEBBRAIO 2020  
A cura di Raffaella Santoni e Cristina Renzi  
Supervisione Artistica di Nadia Baldi  
Realizzazione videografica di Maurizio Cesana

**VERNISSAGE**  
Mercoledì 29 gennaio 2020  
ore 18:30

Spazio Espositivo Monitor P, presso  
CASA DELL'ARCHITETTURA ACQUARIO ROMANO  
P.zza Manfredo Fanti 47, 00185 Roma

### CALL 2020

Video

1. Maria Agui	2. Barbara Annunziata e	3. Marco	4. Barbara
4. Lina Benato	5. Sebastiano Boni	6. Giacomo	7. Giacomo
7. Roberta Caputi e Laura	8. Massimo	9. Massimo	10. Massimo
10. Joyce Chiarella, Maurizio	11. Giacomo	12. Giacomo	13. Giacomo
12. Antonio Correnti	13. Paola	14. Agostino	15. Agostino
15. Armando Di Maio, Antonio	16. Paola	17. Paola	18. Paola
16. Paolo Di Paolo	17. Andrea	18. Andrea	19. Andrea
19. Paolo Gallo	20. Irene	21. Irene	22. Irene
22. Claudio Giovinetti	23. Eva	24. Eva	25. Eva
25. Angelo Alessio Grasso e	26. Walker	27. Walker	28. Walker
27. Luigi Lacinoglu, Massimiliano	29. Chiara	30. Ivan	31. Ivan
29. Chiara Lentini	30. Ivan	31. Ivan	32. Ivan
32. Cristiana Meloni	33. Federica	34. Federica	35. Federica
35. Stefano Padini e	36. Carlo	37. Carlo	38. Carlo
37. Tiziana Pecoraro	38. Federico	39. Federico	40. Federico
39. Beatrice Piacenti	40. Carlo	41. Carlo	42. Carlo
42. Silvio Pizzani e	43. Alberto	44. Alberto	45. Alberto
44. Giuseppe	45. Giuseppe	46. Giuseppe	47. Giuseppe
46. Raffaella Santoni	47. Domenico	48. Domenico	49. Domenico
48. Roberto Scardella	49. Marco	50. Marco	51. Marco
50. Fabio Spera, Felice	51. Rita	52. Rita	53. Rita
51. Rita Toppo e	52. Martina	53. Martina	54. Martina
52. Martina Trentani	53. Giancarlo	54. Giancarlo	55. Giancarlo
54. Alessandro Turina	55. Giuseppe	56. Giuseppe	57. Giuseppe

**Prototipi**

B. Annunziata e F. Gattoni; Tie	Break-Te-Break Design, coavete, Roma, 2010
L. Benato; Forky, postarmulfo	Roma, 2011/2012
E. Niccoli e V. Galante; Resistoffa	Roma, 2015
C. Pietraforte; Abbee, giocattolo	Indossabile, Roma, 2019
C. E. Resta e M.C. Schivone; Le GRC	modello gomma, Brindisi, 2019
D.R. Santoro - Studio Pastina;	Raini, ombrello, Potenza, 2013
G. Zucca e M. Zurnmo; Cttaccollato	pacchetto di cioccolato, Torino, 2009

[@architettiroma](#)

[www.architettiroma.it](#)

Arch. Antonio Marco Alcaro, Referente del Consiglio  
Arch. Paolo Anzuini, Presidente dell'Associazione "Il Valore delle Idee"  
Arch. Marco Maria Sambo, Responsabile pubblicazione AR Magazine  
Arch. Raffaella Santoni, Coordinatore/Allestimento Mostra

Il numero 122 di **AR Magazine** nasce da una Call sul tema dei *brevetti, marchi e modelli* organizzata dall'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia, volta a stimolare la cultura della proprietà intellettuale in Italia. L'iniziativa ha avuto un ottimo riscontro con numerosi colleghi romani che hanno presentato i loro progetti. A seguito della Call, l'Ordine ha deciso di realizzare una conferenza, una mostra e questa pubblicazione che intende sviluppare, partendo proprio dalle idee degli architetti romani, le importanti tematiche legate alle invenzioni, all'innovazione, al design, come punto di partenza per rilanciare la progettualità e l'ingegno del nostro Paese.

In particolare l'esposizione **MONITOR - Marchi, Brevetti, Disegno e Modello**, organizzata dall'OAR alla Casa dell'Architettura di Roma dal 29 gennaio al 12 febbraio 2020, ha raccolto i numerosi progetti pervenuti per la Call, depositati presso almeno uno dei 188 Paesi Membri della Organizzazione Mondiale di Proprietà Industriale (W.I.P.O.).

Si tratta di invenzioni brevettate da 55 architetti iscritti all'Ordine Architetti Roma, progetti pronti per un potenziale mercato. L'allestimento della mostra, curato da Raffaella Santoni e Cristina Renzi, ha evidenziato geometrie, linee e immagini che rimandano agli anni '50, coinvolgendo i visitatori in un percorso con tre schermi che hanno mostrato in loop i progetti. Tra i lavori presentati, sono stati esposti anche 7 prototipi, oggetti di consumo rimodulati e ridisegnati dall'inventiva dei professionisti romani: dalla *Tie-Break Design* (cravatta) a *Forky*® (posata multiuso), dalla *Resistoffa*® (materiale innovativo) ad *Abbee* (giocattolo indossabile), da *Le CriCo* (modello di gonna) a *Rain/in* (modello di ombrello), fino a *Cittaccolato* (tavoletta di cioccolato che riproduce un quartiere urbano).

Le iniziative sulle quali si è concentrato questo numero della rivista sono state possibili grazie al Consiglio dell'OAR in carica per il 2017-2021 e grazie al gruppo di lavoro che si è dedicato all'organizzazione della conferenza, della mostra e della pubblicazione, composto da Antonio Marco Alcaro (Tesoriere OAR), Paolo Anzuini (Presidente Associazione *Il Valore delle Idee*), Raffaella Santoni (Architetto), Marco Maria Sambo (Direttore AR Magazine).

**La tutela e la valorizzazione delle idee.** L'Ordine Architetti Roma lavora da tempo sulla tutela dell'atto intellettuale dei suoi iscritti, tanto da attivare un servizio di consulenza su brevetti e diritti di autore a cura dell'architetto Paolo Anzuini. È anche possibile prenotare un appuntamento attraverso l'area riservata agli iscritti sul nuovo sito dell'Ordine.

## **ROMAN INVENTIONS AND DESIGN** **The Call, the conference, the exhibition, the publication**

Issue no. 122 of the **AR Magazine** is the result of a Call on the theme of *patents, trademarks and models* organized by the Chamber of Architects P.P.C. Rome and Province, whose goal was to stimulate the culture of intellectual property in Italy. The Call had an excellent outcome, and a great number of Roman colleagues presented their projects, regularly filed for patent. Following the Call, the Chamber decided to hold a conference, in collaboration with the association *Il Valore delle Idee*, an exhibition, and this publication to explore, starting from these projects by Roman architects, the important issues related to inventions, innovation, design, as a starting point to relaunch the ingenuity and project design of our country.

In particular, the **MONITOR - Trademarks, Patents, Design and Model** exhibition, organized by the OAR at the Casa dell'Architettura in Rome from 29 January to 12 February 2020, collected the many projects submitted for the Call, filed with at least one of the 188 Member countries of the World Industrial Property Organization (W.I.P.O.).

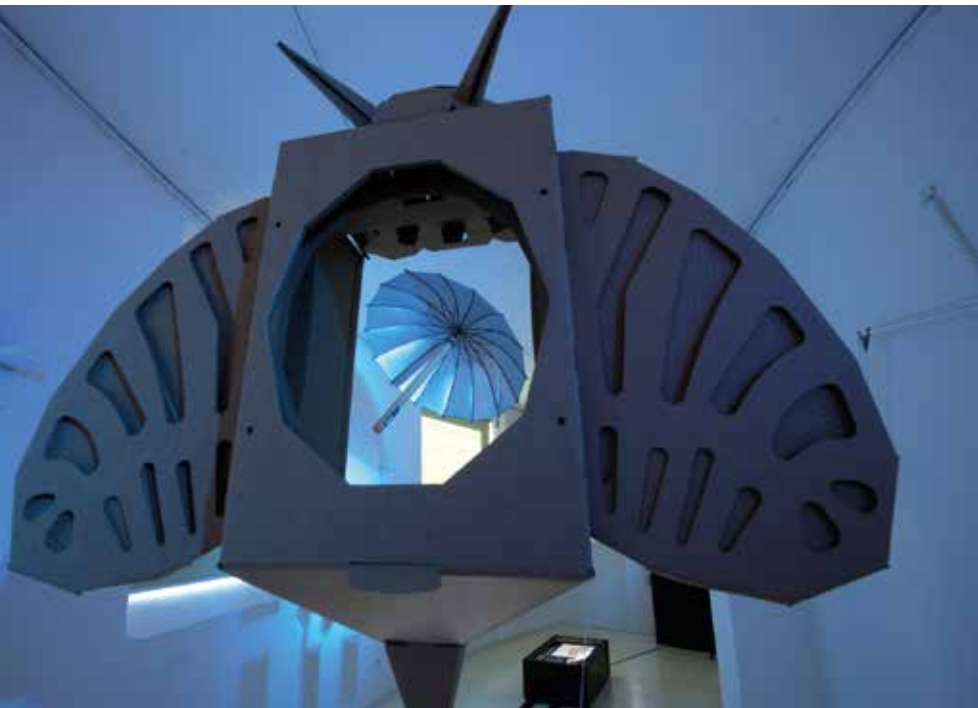
These are patented inventions by 55 architects registered with the Chamber of Architects of Rome, projects potentially ready to be marketed. The exhibition layout, curated by Raffaella Santoni and Cristina Renzi, highlighted geometries, lines and images that recall the 1950s, leading visitors along a path where three screens showed the projects on a loop. Among the works on display, 7 prototypes were presented, consumer objects remodelled and redesigned by inventive Roman professionals: the *Tie-Break Design* (a tie), *Forky*® (multipurpose cutlery), *Resistoffa*® (an innovative fabric) *Abbee* (wearable toy), *Le CriCo* (a skirt model) *Rain/in* (an umbrella model), *Cittaccolato* (chocolate bar that reproduces a city neighbourhood).

The events on which this issue focuses were made possible thanks to the OAR Council in office between 2017 and 2021, and thanks to the working group that organized the conference, the exhibition and the publication, composed of Antonio Marco Alcaro (OAR Treasurer), Paolo Anzuini (President of association *Il Valore delle Idee*), Raffaella Santoni (Architect), Marco Maria Sambo (Director of AR Magazine).

### **The protection and promotion of ideas.**

The Chamber of Architects of Rome has been working for some time on the protection of its members' intellectual property, and has activated a consultancy service on patents and copyright led by architect Paolo Anzuini. It is also possible to book an appointment through the reserved area of the Chamber's new website.





#### AR MAGAZINE 122

Il percorso editoriale è dunque nato dalle attività dell'Ordine Architetti Roma; il ragionamento sui brevetti si è poi esteso all'universo del design, dal XX al XXI secolo, dalla storia del moderno al contemporaneo. Per far questo abbiamo chiesto il parere a diversi intellettuali, architetti, designer che hanno permesso al racconto di farsi denso e interessante, trasformandosi in una narrazione che potesse sciogliere diversi nodi sulla creatività e sull'innovazione in Italia, per fotografare il nostro tempo e dare qualche prospettiva progettuale per il domani. I contributi sono stati numerosi: da Loredana Guglielmetti dell'UIBM - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, a Margherita Guccione, direttore del MAXXI Architettura; da Patrizia Di Costanzo, Vicepresidente ADI Lazio - Associazione per il Disegno Industriale, a Roberto Giolito, Presidente dell'ISIA (la prima università pubblica di design in Italia) e maestro del design italiano (anche autore della pluripremiata Fiat 500 del 2007); da Marco Pietrosante, designer e docente ISIA, a Gianfranco Bombaci, docente IED Roma - Istituto Europeo di Design. Passando per articoli, visioni e letture d'archivio sulle tematiche dell'invenzione, dal disegno industriale degli oggetti all'architettura dei grattacieli, con riflessioni che evidenziano il percorso dell'ingegno italiano dal '900 ai nostri giorni: Paolo Anzuini, Andrea Bentivegna, Arda Lelo, Filippo Maria Martines, Raffaella Santoni, Antonio Schiavo, Erilde Terenzoni delineano questa ricerca, con ricostruzioni storiche e riflessioni filosofico progettuali che aiutano nella

#### Issue no 122 of AR Magazine.

The editorial path was therefore born from the activity of the Chamber of Architects; the reasoning about patents then extended to the universe of design, from the 20th to the 21st century, from the history of modern to contemporary. To do this, we asked the opinion of intellectuals, architects, and designers whose contribution made this storytelling richer and more interesting, transforming it into a narrative that explains certain aspects of creativity and innovation in Italy, and gives a photograph of our time, as well as design prospects for tomorrow.

The contributions were many: from Loredana Guglielmetti of the UIBM - Italian Patents and Trademarks Office, to Margherita Guccione, director of MAXXI Architettura; from Patrizia Di Costanzo, vice president of ADI Lazio - Association for Industrial Design, to Roberto Giolito, President of ISIA (the first public university of design in Italy) and a master of Italian design (also author of the award-winning Fiat 500 in 2007); from Marco Pietrosante, designer and ISIA professor, to Gianfranco Bombaci, IED - European Institute of Design - professor in Rome. Alongside these, the issues contains articles, visions and interpretation of archives on the theme of invention, from the industrial design of objects to the architecture of skyscrapers, with reflections that highlight the path of Italian ingenuity from the 1900s to the present day: Paolo Anzuini, Andrea Bentivegna, Arda Lelo, Filippo Maria Martines, Raffaella Santoni, Antonio Schiavo, and Erilde Terenzoni outline this research, with historical reconstructions and philo-



Mostra "MONITOR - Marchi, Brevetti, Disegno e Modello"

Roma, 2020

Ph. Vincenzo Labellarte per/for AR MAGAZINE

Fotografie della mostra

Photos of the exhibition



comprensione di un universo fatto di creatività e idee geniali. Fino ad arrivare ai brevetti legati al mondo dell'*accessibilità* per la progettazione universale – argomento fondamentale per la nostra professione, per il superamento delle barriere architettoniche – con il contributo di Daniele Martufi, rappresentante dell'*Osservatorio Accessibilità - Universal Design* dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia coordinato da Ombretta Renzi, Consigliere dell'OAR. All'interno del numero possiamo anche vedere opere a metà tra arte e design fantascientifico, come quelle di Massimiliano Ercolani e Fabio Barilari che ci proiettano in una dimensione immaginifica che spesso anticipa la realtà, come avviene nei fumetti e nei film sci-fi che talvolta prefigurano alcuni temi molto prima che i processi divengano materialmente concreti. In questo numero di AR Magazine possiamo infine osservare – e studiare – i disegni tecnici di numerosi brevetti, dalle navi interstellari dei film di fantascienza alle automobili moderne, dagli aerei alla moka per fare il caffè, dalle lampade ai grattacieli e così via: sono immagini che mostrano la meravigliosa complessità di un tema capace di spaziare in tutti i campi del sapere umano, producendo straordinarie visioni per il futuro e concrete innovazioni per il presente.

sophical reflections that help us understand a universe made up of creativity and ingenious ideas. Also addressed are the patents connected to the world of *accessibility for universal design* - a fundamental topic for us architects, in view of overcoming architectural barriers - with the contribution by Daniele Martufi, representative of the *Observatory on Accessibility and Universal Design* of the Chamber of Architects P.P.C. Rome and Province coordinated by Ombretta Renzi, OAR Councillor.

Inside this issue there also are projects that are halfway between art and sci-fi design, such as those by Massimiliano Ercolani and Fabio Barilari which project us into an imaginative dimension that often anticipates reality, as happens in sci-fi comics and films, which sometimes prefigure certain themes long before these become physically real.

In this number of AR Magazine we can also observe - and study - the technical drawings of a number of patents, from interstellar ships of science fiction films to modern cars, from airplanes to moka pots, from lamps to skyscrapers and so on: these images reveal the wonderful complexity of a theme that touches all fields of human knowledge, producing extraordinary visions for the future and concrete innovations for the present.

Flavio Mangione

# ARCHITETTI ROMANI

Sognare, ideare, brevettare





Brevettare significa tutelare una qualsiasi invenzione tecnica che porti alla soluzione di problemi concreti, a un miglioramento della qualità della nostra vita nonché ad un suo senso civile ed estetico. Alla base di qualsiasi atto creativo abbiamo un'idea che cerca di dare risposte a problemi complessi che devono tener conto delle diverse istanze di natura antropologica, intesa nel suo più ampio valore umanistico. La qualità come idea di civiltà, le idee come fondamento del progetto di trasformazione e di conoscenza del reale; idee che modificano il paesaggio, le città, gli ambienti in cui soggiorniamo, lavoriamo e ci riposiamo. Tutelare la qualità delle idee significa tutelare un Paese che eccelle per le sue particolarità culturali, artistiche, tecniche, scientifiche ed economiche.

L'architetto romano deve tornare ad avere un ruolo centrale nella società, una funzione chiave nel posizionarsi come artefice di un ideale stile di vita, di un immaginario del quotidiano fatto di innovazioni rassicuranti e imprevedibili. La sua particolare formazione lo predispone al ruolo di protagonista del rinnovamento di un sistema sociale che deve adeguarsi alle incessanti sfide dettate dalle grandi trasformazioni globali. In merito al tema della protezione, tutela e valorizzazione delle idee degli architetti romani, già da diversi anni l'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia ha mostrato particolare attenzione alla formazione di una coscienza tecnica e giuridica attraverso la quale comprendere le regole che governano il mondo della proprietà industriale. Questo nuovo numero della rivista AR Magazine segna la chiara volontà della nostra Istituzione di voler continuare nella valorizzazione del lavoro dei nostri colleghi offrendo una vetrina formata da incontri, mostre e pubblicazioni che hanno costantemente dato visibilità a un *brand* romano che nel tempo si è costituito all'insegna della qualità e della professionalità.

## ROMAN ARCHITECTS Dreaming, inventing and patenting

Patenting means protecting any technical invention that may lead to the solution of real problems, to an improvement in the quality of life, as well as to a civil and aesthetic sense. At the base of any creative act, there is always an idea that tries to provide answers to complex problems that must take into account different issues of an anthropological nature, in its wider humanistic meaning. Quality as an idea of civilization, ideas as the foundation of our effort to transform and know reality; ideas that change the landscape, the cities, the places we live in, work in and rest in. Protecting the quality of ideas means preserving a country that excels because of its cultural, artistic, technical, scientific and economic peculiarities.

Rome's architects must go back to having a central role in society, a key role as creators of an ideal style of life, of an image of everyday life made up of reassuring and unpredictable innovations. The architect's specific training prepares him for a protagonist role in the renewal of a social system that must adapt to the constant challenges dictated by the great global transformations. Regarding the theme of protection, safeguard and enhancement of Roman architects' ideas, the Chamber of Architects P.P.C. Rome and Province has for several years now shown a particular attention to the development of the technical and legal awareness necessary to understand the rules that govern industrial property.

This new issue of the AR Magazine reveals the clear intent of our institution to continue enhancing the work of our colleagues, offering a showcase made up of conferences, exhibitions and publications that have consistently given visibility to a Roman *brand* that in time has established itself, on the basis of its quality and professionalism.

---

**Flavio Mangione**  
Presidente dell'Ordine degli Architetti P.P.C.  
di Roma e Provincia

President of the Chamber of Architects P.P.C.  
Rome and Province

←

Marco Duranti

**Sampietrone**

Roma, 2019

Brevetto Italia n. 2017000143426, fotografia

Italian Patent no. 2017000143426, photo

Marco Maria Sambo

# DAL CUCCHIAIO A GUERRE STELLARI

## Innovazione / Futuro / Dinamica

Quando il gruppo Archigram prefigurava nel 1964 nuove connessioni urbane e nuovi habitat con *Plug In City*, oppure nuovi dispositivi architettonici dinamici e intelligenti con *Instant City*, l'universo dell'invenzione stava facendo il grande balzo dal fumetto di fantasia all'idea progettuale. O per dirla meglio: i fumetti si stavano trasformando in realtà, pianificata, voluta, progettata.

Quando Syd Mead – il celebre designer e artista scomparso nel dicembre del 2019 – collaborava alla realizzazione di leggendari film di fantascienza come *Blade Runner*, *Tron*, *Star Trek*, *Aliens - Scontro finale*, non stava contribuendo solamente a far crescere l'industria cinematografica, alla fine degli anni '70 e fino agli anni '90, ma stava anche dando un incredibile contributo allo sviluppo di quella creatività – fatta di ipotesi visionarie, ipotetiche funzionalità, utopiche innovazioni – indispensabile per costruire un nuovo futuro progettuale. Mead dimostrava con il suo lavoro che altre *forme* erano possibili, nuove *ergonomie* del contemporaneo. Attraverso schizzi, disegni di interni fantascientifici, di città e astronavi perse nelle galassie, Syd Mead anticipava il domani ponendosi letteralmente al di sopra dello spazio, scomponendo e riconfigurando il reale.

Quando i rappresentanti di Superstudio ragionavano negli anni '70 sui circuiti neurali e sulla destrutturazione dell'immagine, sulla percezione e sull'immaginario utopico (vedi immagini a pagina 40-41), nessuno poteva pensare – a quell'epoca – che attraverso un cellulare o indossando occhiali futuristici avremmo potuto vedere, oggi, la realtà virtuale e la *realtà aumentata*, come avviene nel nostro tempo iper-connesso e iper-tecnologico.

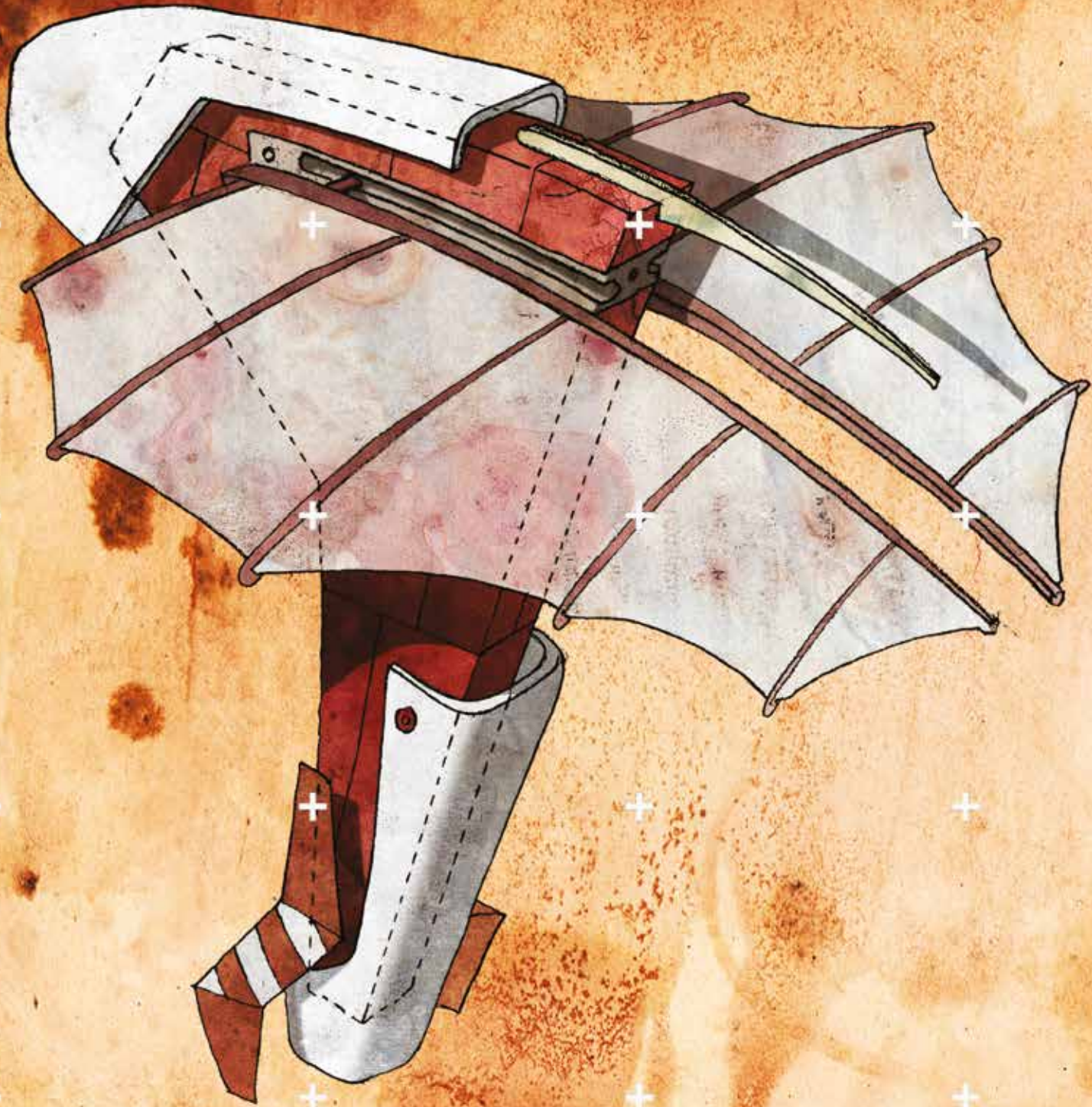
### FROM THE SPOON TO STAR WARS Innovation / Future / Dynamics

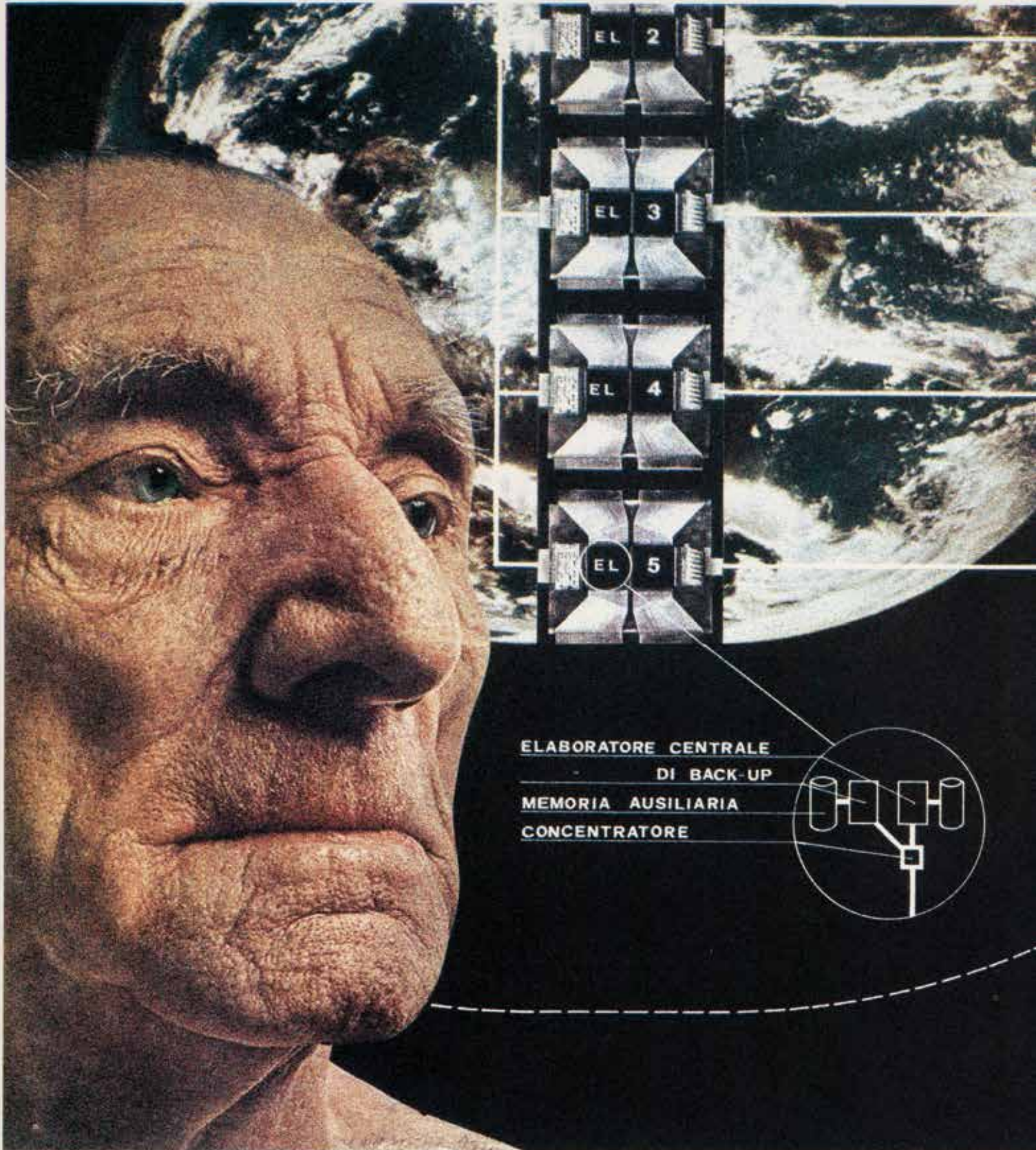
When in 1964 the Archigram group foreshadowed new urban connections and new habitats with *Plug In City*, or new dynamic and intelligent architectural devices with *Instant City*, the world of inventions was making the big leap from fantasy comics to project designing. Or phrased better: comics were turning into reality, a planned, desired, designed reality.

When Syd Mead - famous designer and artist, who passed away in December 2019 - collaborated on the making of legendary sci-fi films such as *Blade Runner*, *Tron*, *Star Trek*, *Aliens*, he was not only contributing to the growth of the film industry, from the end of the 1970s and up to the 1990s; he was also making an incredible contribution to the development of the creativity - made up of visionary hypotheses, hypothetical functions, utopian innovations - that is indispensable for the future of design projects. Mead demonstrated with his work that other *forms*, new contemporary *ergonomics* were possible. Through sketches and drawings of sci-fi interiors, of cities and spaceships lost in far galaxies, Syd Mead anticipated the future by literally placing himself above space, by breaking down and reconfiguring reality. When, during the 1970s, the members of Superstudio reflected on neural circuits and on deconstructing the image, on perception and on the utopian imagination (See Superstudio MAXXI image pages 40-41), nobody - at the time - would have imagined that we would be able to see a virtual reality or *augmented reality* by means cell phones or futuristic goggles, as happens today, in our hyper-connected and hyper-technological present.

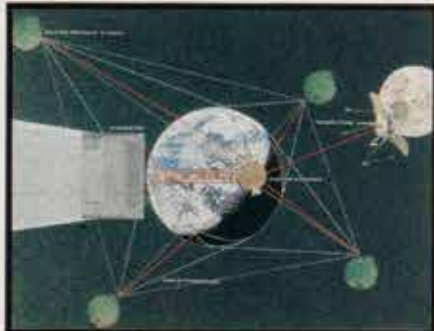
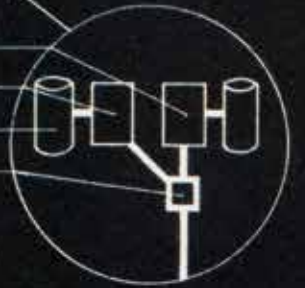


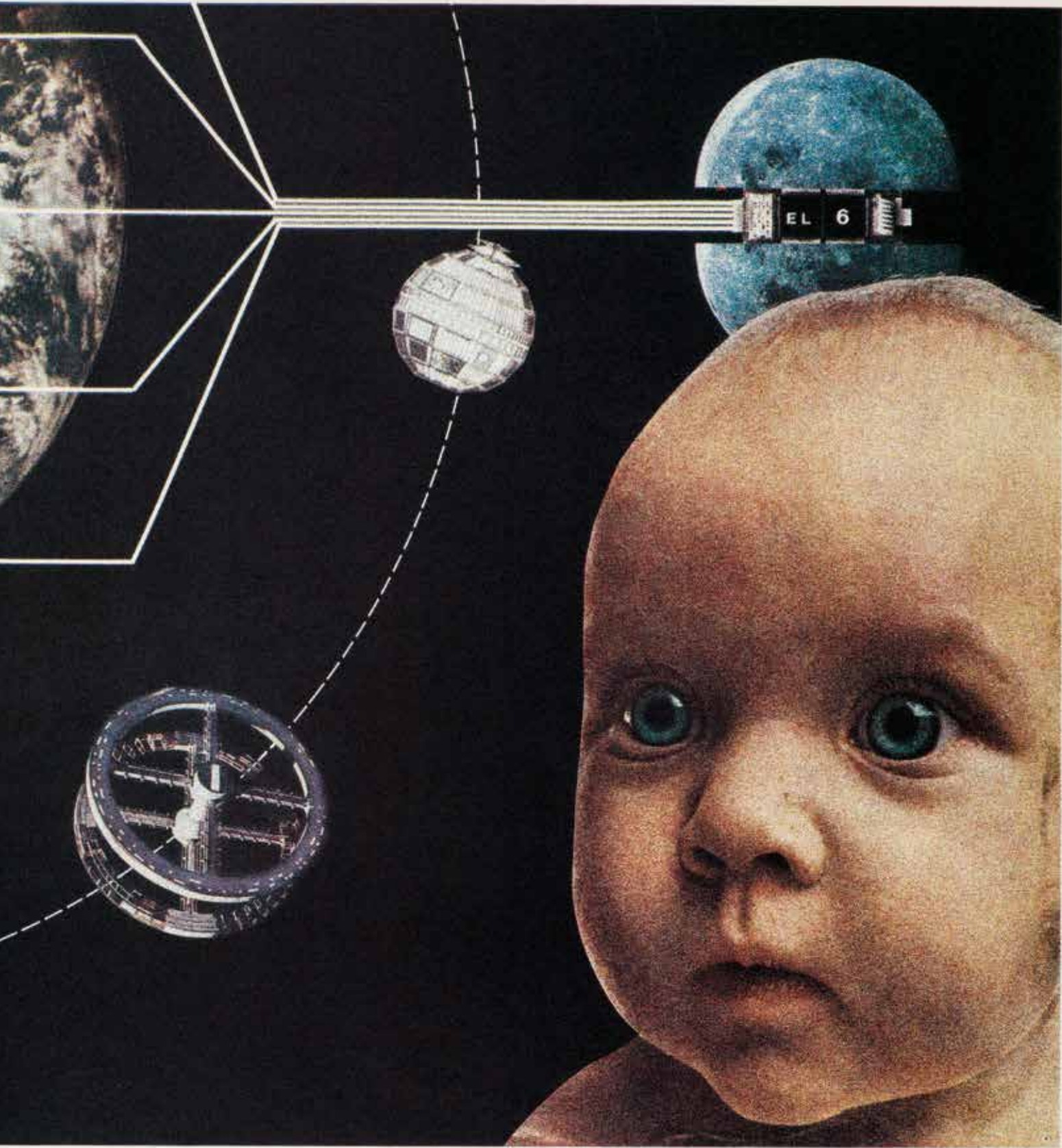
Massimiliano Ercolani (DoKC Lab)  
**Space & Architecture, Butterfly**  
2012





ELABORATORE CENTRALE  
 DI BACK-UP  
 MEMORIA AUSILIARIA  
 CONCENTRATORE

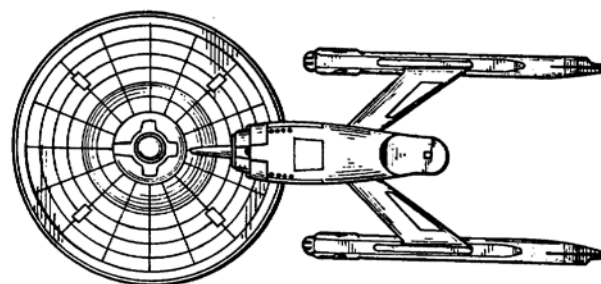
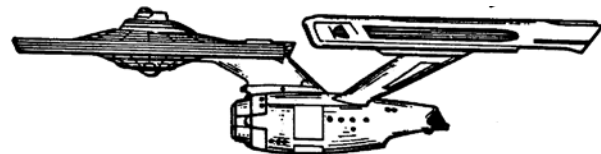
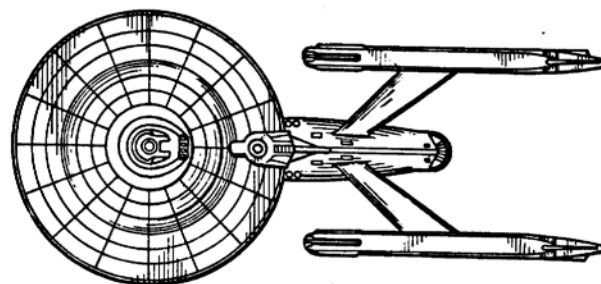
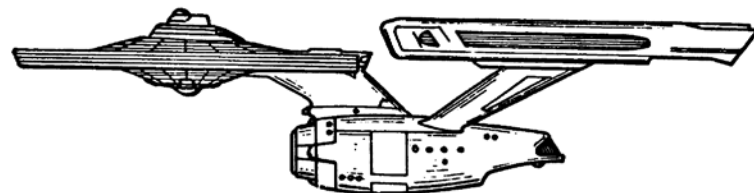
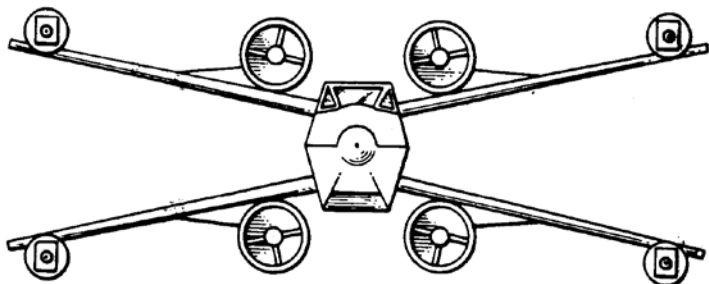
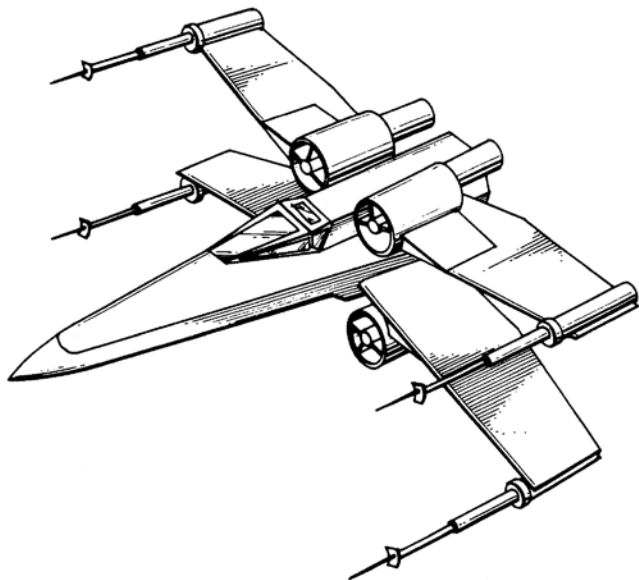




↑

Superstudio  
**Atti fondamentali**  
1971-72

© MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma  
Collezione MAXXI Architettura. Archivio Superstudio  
Educazione (Progetto 1)  
Education (Project 1)

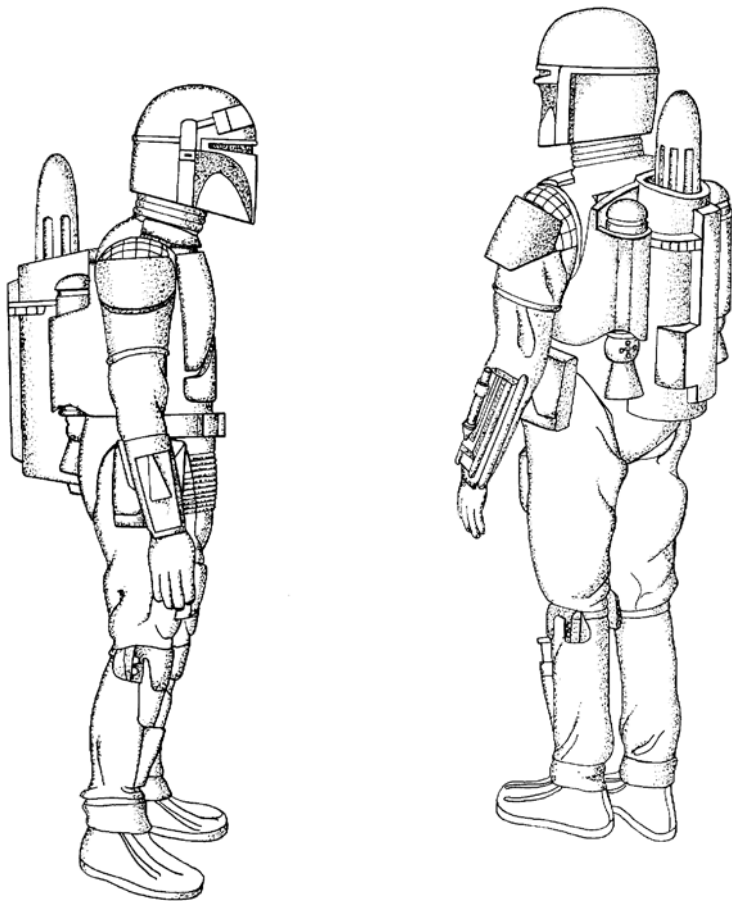


↑  
Joseph Johnston, Colin Cantwell  
**Toy spacecraft - X Wing, Star Wars**  
1980

© Google patents  
Brevetto n. USD 254,080S. Vista prospettica frontale di un veicolo spaziale giocattolo e vista in elevazione frontale  
Patent n. 254,080. Front perspective view of a toy spacecraft and a front elevational view

↑  
Andrew G. Probert  
**Toy spaceship - USS Enterprise, Star Trek**  
1981

© Google patents  
Brevetto n. 260,789. Vista prospettica frontale di un veicolo spaziale giocattolo e vista in elevazione frontale  
Patent n. 260,789. Front perspective view of a toy spacecraft and a front elevational view



**United States Patent** [19]  
Lucas et al.

[11] **Des. 264,109**  
[45] **Apr. 27, 1982**

[54] **TOY ACTION FIGURE**

[75] Inventors: George W. Lucas, San Anselmo; Ralph McQuarrie, Los Angeles; Joe Johnston, San Rafael, all of Calif.

[73] Assignee: Lucasfilm, Ltd., North Hollywood, Calif.

[\*\*] Term: 14 Years

[21] Appl. No.: 65,304

[22] Filed: Aug. 13, 1979

[51] Int. Cl. .... D21-01

[52] U.S. Cl. .... D21/150; D21/177

[58] Field of Search ..... D21/150, 166, 171, 177, D21/178

[56] **References Cited PUBLICATIONS**

FAO Schwarz, Spring-Summer, 1978, p. 13, Star War Figures, top left figure.

Playthings, Jul., 1978, p. 21, lower left, Metal-Man.

Primary Examiner—Melvin B. Feifer  
Attorney, Agent, or Firm—Bruce Schwab

[57] **CLAIM**

The ornamental design for a toy action figure, substantially as shown.

**DESCRIPTION**

FIG. 1 is a front view of a toy action figure illustrating the new design;

FIG. 2 is a right-side view thereof;

FIG. 3 is a left side view thereof;

FIG. 4 is a back perspective view thereof; and

FIG. 5 is a top plan view thereof.



Così gli artisti visionari, i designer radicali, i nuovi architetti futuristi del XX secolo sognavano un nuovo mondo possibile con tale intensità che alla fine il mondo si è trasformato davvero.

Si trattava di un approccio alla creatività dove l'autonomia tra le discipline si dissolveva magicamente per andare a costruire nuovo design, nuova architettura, nuove invenzioni immaginarie in grado di modificare tutto, cambiando il punto di vista e le prospettive. Una utopica "speranza progettuale" – per citare il celebre libro di Tomàs Maldonado – che poteva e può, oggi, dialogare doverosamente con l'ambiente che rivoluzioniamo costantemente, ogni giorno, attraverso il nostro passaggio sul pianeta Terra.

L'invenzione nasceva e nasce ancora da un bisogno concreto, dalla necessità di rinnovamento continuo che conduce perennemente l'uomo a esplorare, con la mente e con la fantasia, altre galassie, nuovi pianeti, o semplicemente a indagare sul nostro mondo, spingendo la curiosità verso vie inesplorate: possiamo viaggiare con la *USS Enterprise* di *Star Trek*, nell'immaginazione (vedi immagine a pagina 42); oppure salire sul razzo lunare *Saturn V* della missione *Apollo 11* che il 20 luglio del 1969 condusse Neil Armstrong e Buzz Aldrin sulla Luna. Si tratta di un'invenzione, che grazie alle ricerche della NASA sui razzi *multistadio*, sui propellenti liquidi, sulle tute spaziali, ha

Visionary artists, radical designers, and futurist architects of the 20th century, all dreamed of a new, possible world with such intensity that in the end the world really did transform.

In this approach to creativity, the autonomy between disciplines magically dissolved and this led to new design, new architecture, new imaginary inventions capable of changing everything, by changing points of view and perspectives. A utopian "hope in project" - to quote the famous book by Tomàs Maldonado - which could, and today necessarily can, dialogue with the environment that we constantly transform, day by day, with our passage on planet Earth.

Inventions arose, and still arise, from a true need, the need for constant renewal that leads man to explore, with his mind and fantasy, other galaxies, new planets, or simply to investigate our world, pushing curiosity along unexplored paths: we can travel with the *USS Enterprise* from *Star Trek*, with our imagination (See image page 42); or board the *Saturn V* launch rocket of the *Apollo 11* mission that on 20 July 1969 brought Neil Armstrong and Buzz Aldrin to the Moon. It was this invention that, thanks to NASA's research on *multistage rockets*, on liquid propellants, on space suits, allowed Armstrong, to land on the Moon and say the timeless phrase: "One small step for man, one giant leap for mankind".

↑  
George W. Lucas, Ralph McQuarrie, Joe Johnston  
**Toy action figure - Boba Fett, Star Wars**  
1982

© Google patents  
Brevetto n. 264,109. Vista frontale di una action figure giocattolo, una vista prospettica laterale destra e posteriore  
Patent n. 264,109. Front view of a toy action figure, a right-side and back perspective view

permesso ad Armstrong, sbarcando sulla Luna, di pronunciare la intramontabile frase: “Un piccolo passo per un uomo, un grande passo per l’umanità”.

Possiamo poi entrare con la fantasia nel *Millenium Falcon* di *Guerre Stellari* disegnato dal *visual artist* e regista Joseph E. Johnston; oppure sfrecciare tra le galassie sul suo famoso *X Wing*, per scoprire alla fine che questo celebre caccia spaziale della saga cinematografica di *Star Wars* si trasforma in un gioco brevettato nel 1977, il *Toy spacecraft* con codice di brevetto USD254080S, un oggetto avveniristico per i bambini che può diventare esempio per un realistico velivolo del futuro (vedi immagine a pagina 42). Potremmo anche andare avanti, sognando *pecore elettriche* (*Do Androids Dream of Electric Sheep?*, romanzo di fantascienza di Philip K. Dick, 1968) oppure immaginare robot come R2-D2 e C-3PO disegnati dall’artista e illustratore Ralph McQuarrie; magari indossando una tuta spaziale simile a quella di *Boba Fett*, giocando con il *Toy action figure* di *Fett* brevettato nel 1979 da George W. Lucas, Joseph E. Johnston e dallo stesso McQuarrie: brevetto n. 264109, i cui disegni tecnici possono tranquillamente essere presi come base per progettare modelli di abiti futuribili (vedi immagine a pagina 43).

Scopriamo quindi che il gioco produce brevetti, che possono poi generare idee capaci di andare anche al di là degli aspetti ludici. Perché tutto sommato è proprio l’ingegno dell’uomo che costruisce invenzioni, realistiche o immaginarie che siano, spesso brevettate, in grado di farci fare significativi passi in avanti. *Dal cucchiaino alla città*, difatti, è sempre in gioco il nostro futuro, la nostra capacità di prefigurare scenari interessanti, disegnare sistemi innovativi e oggetti utili per i nostri tempi. Creando meccanismi e filiere virtuose possiamo riattivare quelle connessioni necessarie al progresso, studiando e seguendo l’esempio di grandi visionari del cinema o grandi maestri dell’architettura: come Gio Ponti che – oltre alle numerose opere di architettura, dagli edifici agli straordinari oggetti per la casa – nel 1954 inventa anche il Compasso d’Oro, una sorta di *Premio Nobel* per il design italiano, dando il via ad una lunghissima serie di meravigliose innovazioni; oppure Aldo Rossi che con il suo design per le caffettiere si libera dalle maglie ortogonali e costruisce libertà (vedi immagine a pagina 46); o Maurizio Sacripanti che con i suoi interni progettati in occasione del celebre Concorso per il Teatro lirico di Cagliari sviluppa sistemi complessi e dinamici, meccanismi ingegnosi da riprendere per i brevetti del futuro (vedi immagine a pagina 45).

Risulta quindi importante rileggere la progettualità delle più significative invenzioni brevettate in passato, che fanno comprendere bene il processo di questa filiera fatta di istanze culturali libere, pluraliste, complesse, dinamiche. È una ricerca costante sull’utilità, sull’usabilità, sull’ergonomia, sulla forma. Ad esempio, ogni volta che sorseggiamo il nostro caffè al mattino, possiamo osservare con occhi diversi la *Moka*

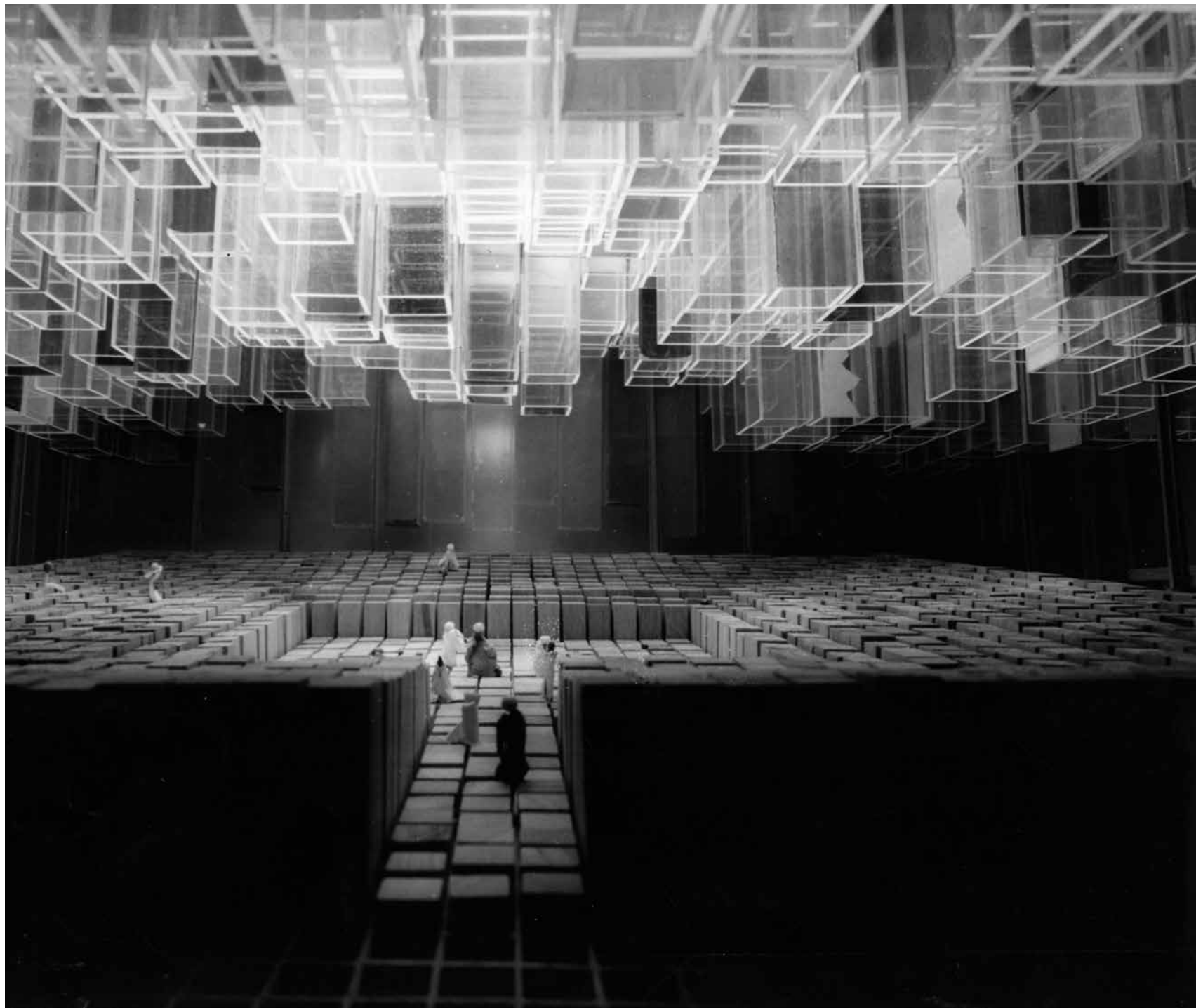
With our fantasy, we can also board the *Star Wars Millenium Falcon*, designed by visual artist and director Joseph E. Johnston; or dart through galaxies on his famous *X Wing*, and end up discovering that this famous space fighter of the *Star Wars* movie saga turned into a patented toy in 1977, the *Toy spacecraft* with patent code USD254080S, a futuristic object for children which can become a model for an actual future aircraft (See image pag 42). We could go on, dreaming of electric sheep (*Do Androids Dream of Electric Sheep?*, science fiction novel by Philip K. Dick, 1968) or imagining robots like R2-D2 and C-3PO designed by the artist and illustrator Ralph McQuarrie; perhaps wearing a spacesuit similar to that of *Boba Fett*, playing with the *Fett Toy action figure* patented in 1979 by George W. Lucas, Joseph E. Johnston and by McQuarrie himself: 264109 patent, whose technical drawings could easily be used as models to design future clothing (See image page 43).

We therefore discover that toys can produce patents, which can then generate ideas capable of going beyond the playful aspects. Because, all in all, it is precisely man's ingenuity that produces inventions, which may be realistic or imaginary, often patented, that are capable of making us take significant steps forward. *From the spoon to the city*, in fact, our future is always at stake, our ability to prefigure interesting scenarios, to design innovative systems and objects that are useful for our times. By creating virtuous mechanisms and production chains, we can reactivate the connections necessary for progress, studying and following the example of great cinema visionaries or great masters of architecture: like Gio Ponti who - in addition to his many architectural projects, ranging from buildings to extraordinary objects for the home - in 1954 invented the Compasso d'Oro, a sort of *Nobel Prize* for Italian design, which gave way to a long series of wonderful innovations; or Aldo Rossi who, with his design for coffee makers, freed himself from orthogonal grids and built freedom (See image pag 46); or Maurizio Sacripanti who, with the interiors designed for the famous Competition for the Lyric Theatre of Cagliari developed complex and dynamic systems, ingenious mechanisms that could inspire future patents (See image page 45). It is now important to reread the planning of the most significant inventions patented in the past, to understand deeply this creation process made up of free, pluralistic, complex, and dynamic cultural instances. It is a constant research on utility, usability, ergonomics, form. For example, every time we sip our coffee in the morning, we can look at Alfonso Bialetti's *Moka* with different eyes, study its section, its dry and essential aesthetics, the effectiveness of the result that overcomes time and any new capsule machine (See image page 46). Or we can see history pass before us when we see the small, extraordinary *Fiat 500* and *Fiat 600* cars designed by Dante Giacosa - patented - slowly moving before our eyes, with their soft and seductive lines enclosed in small dimensions (See image page 46). Many of these inventions from

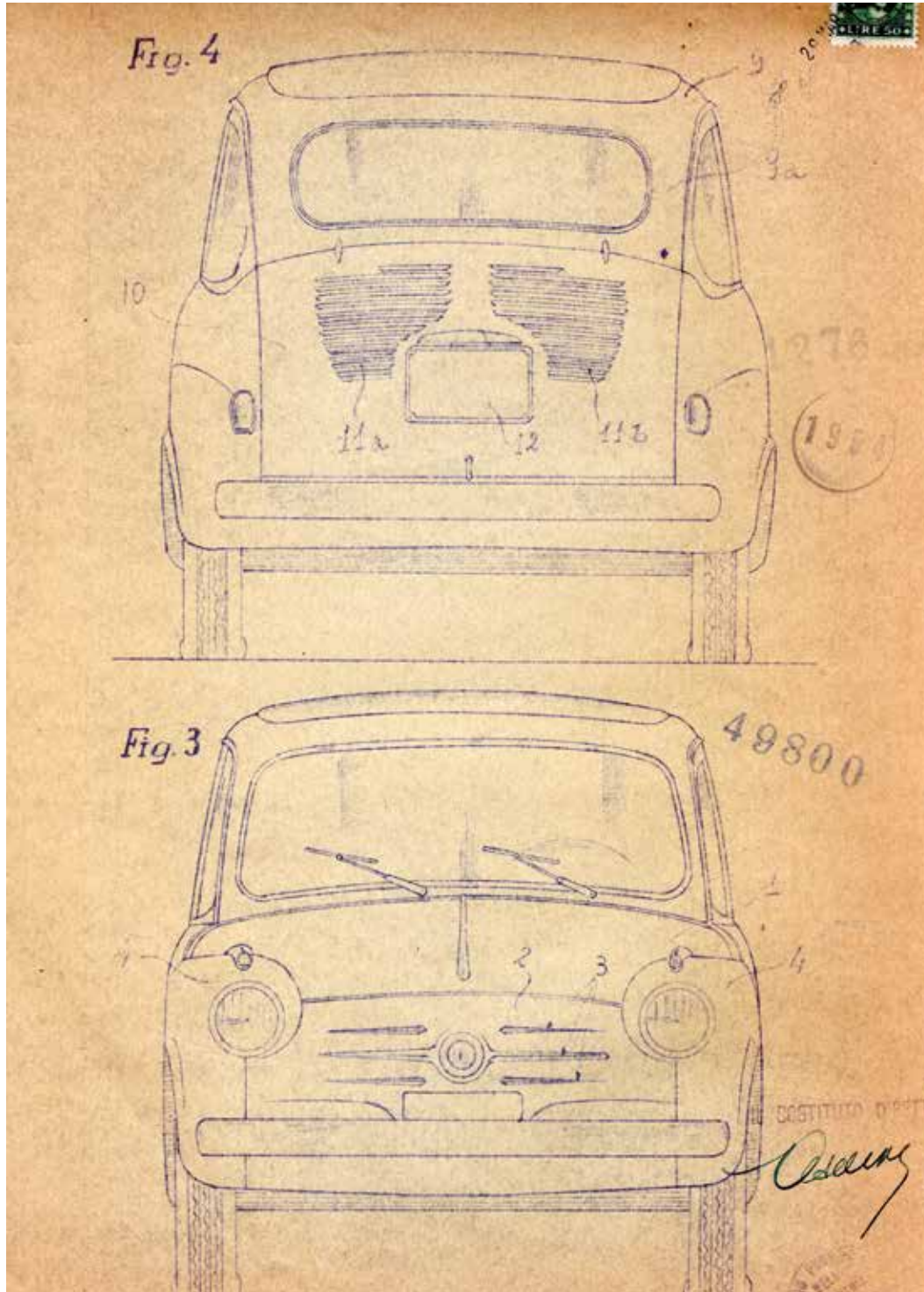
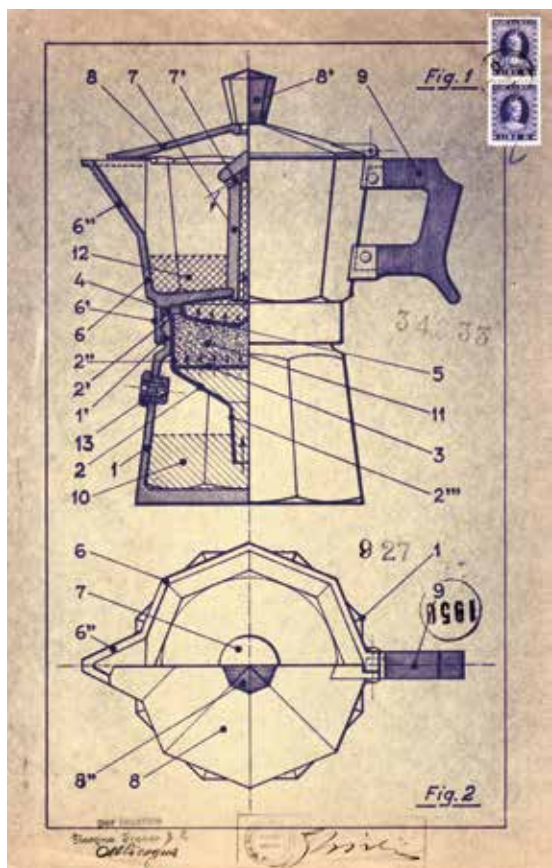
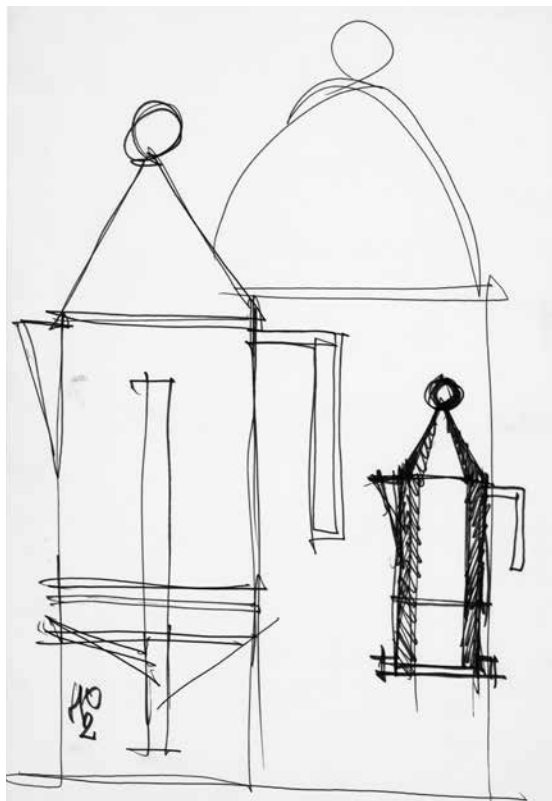


**Dal cucchiaio a Guerre Stellari**  
Innovazione / Futuro / Dinamica

**From the spoon to Star Wars**  
Innovation / Future / Dynamics



↑  
Maurizio Sacripanti con A.Nonis, G. Pellegrineschi, G. Perucchini, F. Purini, A. Perilli  
**Teatro lirico di Cagliari**  
1964-65  
© MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma.  
Concorso, Secondo Premio  
Second Prize Award



↑  
 Aldo Rossi  
**La Conica, studio per caffettiera**  
 1984  
 © MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma  
 Collezione MAXXI Architettura. Archivio Aldo Rossi  
 Caffettiera per Alessi, prospetto e sezione  
 Coffee pot for Alessi, front view and section

↙  
 Alfonso Bialetti & C.  
**Moka Bialetti**  
 Crusinallo di Omegna (NO), 1933  
 © MICA, UIBM - Archivio Centrale dello Stato  
 Serie Marchi, f. 148948, disegni e modelli di fabbrica, 1960  
 Trademark Series, f.148948, drawings and models, 1960

di Alfonso Bialetti, studiarne la sezione, l'estetica asciutta ed essenziale, l'efficacia del risultato che resiste al tempo e a qualsiasi congegno con le cialde (vedi immagine a pagina 46). Oppure possiamo sentire tutta la storia che ci passa davanti quando vediamo le piccole, straordinarie automobili *Fiat 500* e *Fiat 600* progettate da Dante Giacosa – brevettate – che sfrecciano lentamente davanti ai nostri occhi, con le loro linee morbide e seducenti racchiuse in una dimensione contenuta (vedi immagine a pagina 46). Sono invenzioni – sono tantissime – che dal '900 arrivano ai nostri giorni. È design.

Alla base di tutto c'è sempre quella modalità che permette di costruire non solamente oggetti la cui forma sia accattivante, oppure meramente funzionale; ma che sia in grado soprattutto di plasmare nuovi sistemi capaci di fare ricerca e produrre futuro. Brevettare un'invenzione, difatti, non vuol dire solamente tutelare le proprie idee, ma significa innanzitutto acquisire il privilegio di poterle condividere con il mondo intero, diffondendole, mettendole a disposizione di tutti per farle raccogliere da altri inventori, per migliorarle. Questo è il senso del *brevetto d'invenzione*: una dinamica profonda che contribuisce al miglioramento della società in cui viviamo. Anche questo è design.

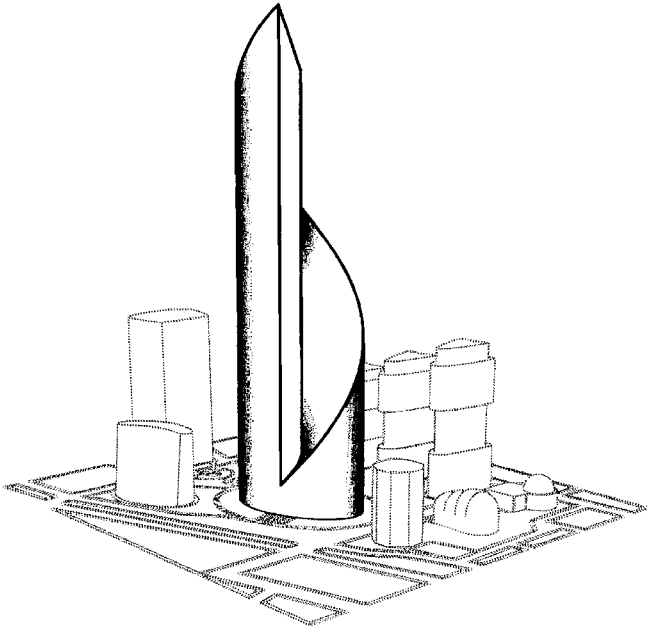
In tale direzione è importante, come sempre, guardare alla nostra Storia per capire quale sia il lunghissimo processo che porta al disegno industriale, all'ingegno. Alcuni maestri del '900 mostrano che l'innovazione si raggiunge attraverso un fare libero, anche se costante e faticoso, costituito di prove, disegni di studio, idee che man mano si perfezionano fino a trasformarsi in architettura, oggetti, sistemi. Un processo che trae spunto, sempre, dalle forme senza gabbie dell'arte, della letteratura, del cinema, dei fumetti, della musica, della scienza; un *pensiero associativo* complesso che costruisce un presente continuamente perfezionabile. Così i brevetti si susseguono nel corso del moderno e sono tantissimi. Per citarne solo alcuni: il *ferrocemento* brevettato da Pier Luigi Nervi; i brevetti costruttivi di Luigi Pellegrin, le torri di Oscar Niemeyer o le strutture abitative brevettate da Steven Holl; per passare ai grattacieli di Santiago Calatrava, alle lampade di Zaha Hadid fino ai suoi anelli brevettati per Bulgari; o le sedie inventate da Daniel Libeskind, oppure i sistemi acustici di Frank O. Gehry;

the 20th century have accompanied us up to today. It's design.

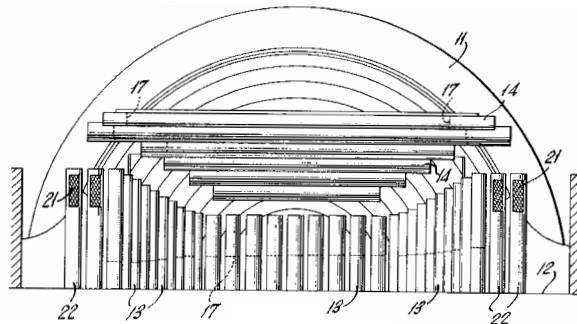
The basic element is a certain way of thinking that leads not only to captivating or merely functional objects, but that is capable of shaping new systems capable of pushing research further and producing future. In fact, patenting an invention doesn't only mean protecting one's own ideas, but above all it means obtaining the privilege of sharing them with the whole world, spreading them, making them available to everyone so that other inventors may move forward, and improve them. This is the meaning of the *invention patent*: a profound dynamic that contributes to the improvement of the society we live in. This is also design.

For this reason, it is important - as it always is - to look at our own History to understand the very long process that leads to industrial design, to ingenuity. Some masters of the 20th century have shown us that innovation is achieved through a free way of working, perhaps incessant and tiring, consisting of tests, study designs, ideas that gradually improve until they become architecture, objects, systems. A process that always draws inspiration from unchained forms of art, literature, cinema, comics, music, science; a complex *associative way of thinking* that builds a continuously perfectible present. So patents follow one another throughout modern times and are uncountable. To name just a few: the *ferro-cement* patented by Pier Luigi Nervi; the building patents by Luigi Pellegrin, Oscar Niemeyer's towers or the housing structures patented by Steven Holl; the skyscrapers by Santiago Calatrava, Zaha Hadid's lamps, and to her rings patented for Bulgari; or the chairs invented by Daniel Libeskind, or the acoustic systems by Frank O. Gehry; the housing units by BIG, up to Massimiliano and Doriana Fuksas with their folding seats for Poltrona Frau; Renzo Piano with many patents in the construction fields of architecture and design. These are only a few examples, and they are many more. It is the *élan vital* of creativity. (See images pages 48-49).

Going through history and reaching today, what stands out is the linguistic approach given by the thinking method behind an invention patent: a method that - even before being concrete matter - always invents new, possible, reproducible forms; an almost revolutionary attitude, turned towards the future,

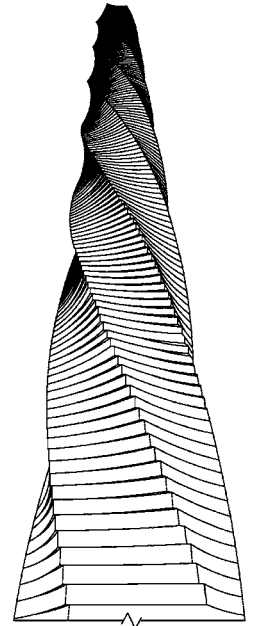


A

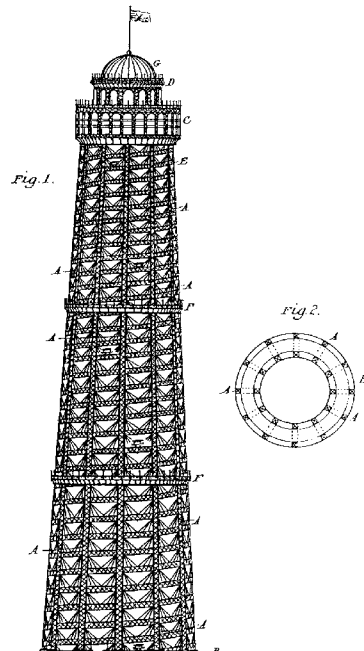


INVENTORS  
CHRISTOPHER JAFFE  
BY FRANK O. GEHRY  
Olson, Matusky, Trautman & Kaplan  
ATTORNEYS

B



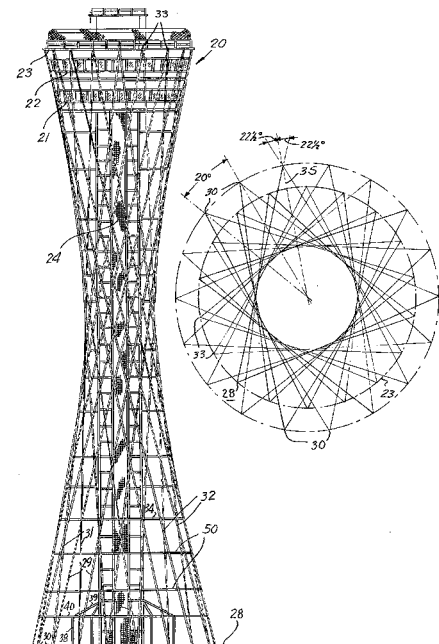
C



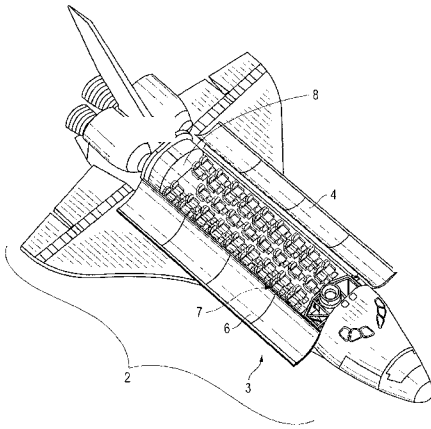
WITNESSES:  
*W. L. Johnson*  
*J. F. [unclear]*

D

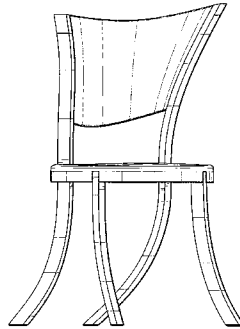
INVENTOR  
*W. L. Johnson*  
BY *W. W. [unclear]*  
ATTORNEY.



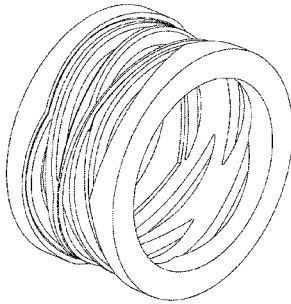
E



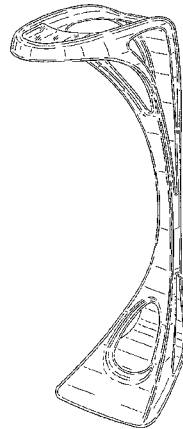
F



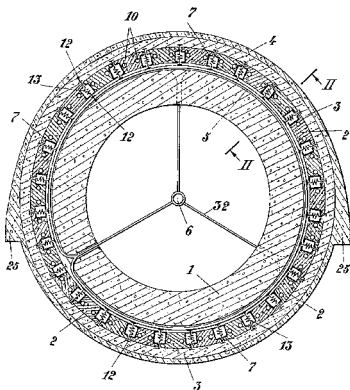
G



H

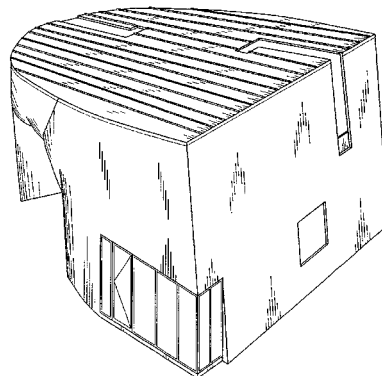


I



J

INVENTOR.  
*Pier Luigi Nervi*  
*Handwritten, Lind & Berg*



K

A

Alfredo Buhler  
**Building**  
2003

© Google patents  
Brevetto / Patent n. US D482,456 S

B

Frank O. Gehry, Christofer Jaffe  
**Acoustical system employing tubular resonators**  
1972

© Google patents  
Brevetto / Patent n. 3.672,463

C

Santiago Calatrava Valls  
**Building**  
2006

© Google patents  
Brevetto / Patent n. US D554,271 S

D

W.L. Judson  
**Tower**  
1889

© Google patents  
Brevetto / Patent n. 19,437

E

Oscar Ribeiro de Almeida  
**Hyperbolic tower structure**  
1973

© Google patents  
Brevetto / Patent n. 3.922,827

F

Joseph Michael Clay  
**Commercially feasible method of flying repeated orbital missions using a space shuttle program orbital vehicle**  
2014

© Google patents  
Brevetto / Patent n. US 2014/0124627 A1

G

Daniel Libeskind  
**Chair**  
2005

© Google patents  
Brevetto / Patent n. US D550,472 S

H

Zaha Hadid  
**Ring**  
2018

© Google patents  
Brevetto / Patent n. US D814,960 S

I

Zaha Hadid  
**Floor Lamp**  
2011

© Google patents  
Brevetto / Patent n. US D638,161 S

J

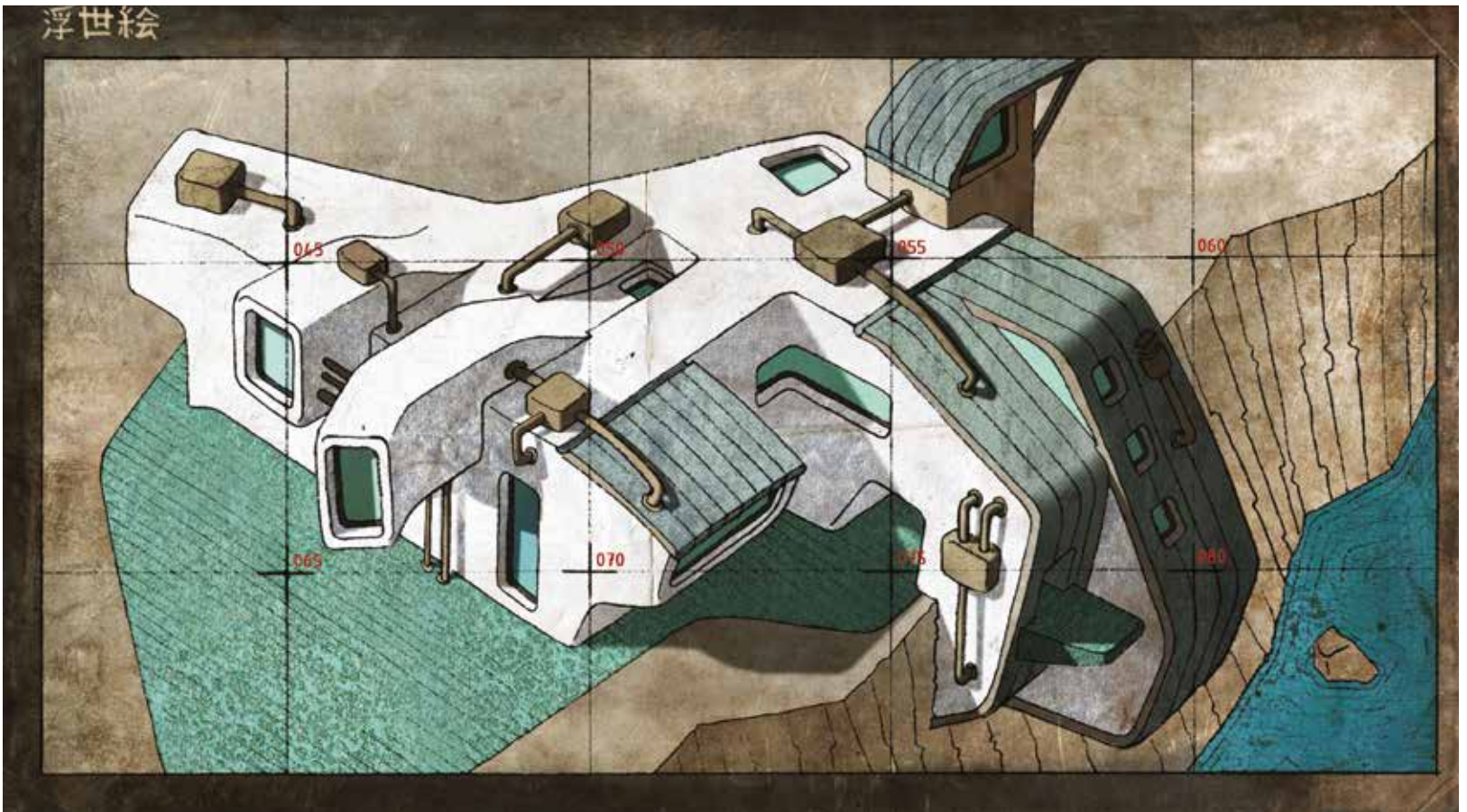
Pier Luigi Nervi  
**Process of manufacture of forced pipings made of precompressed concrete, and relative equipment**  
1956

© Google patents  
Brevetto / Patent n. 2.771,655

K

Steven M. Holl  
**Dwelling structure**  
2003

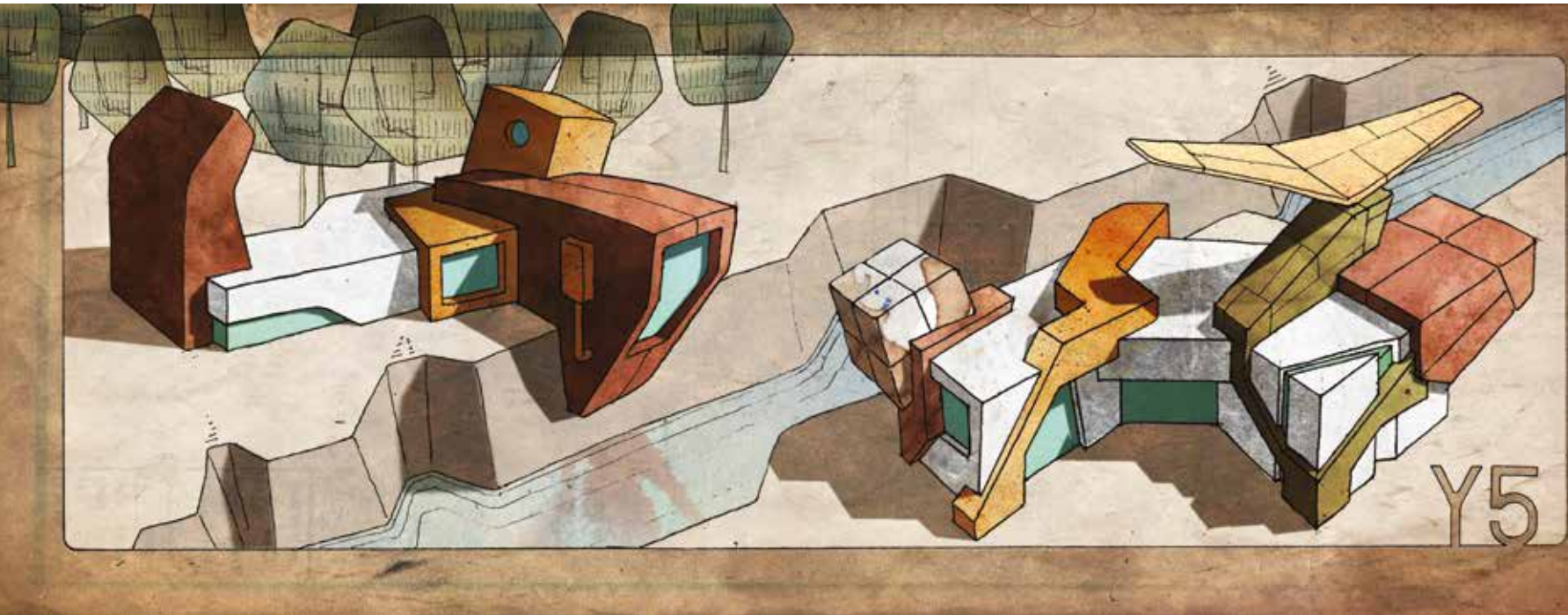
© Google patents  
Brevetto / Patent n. US D477,417 S



↑  
Massimiliano Ercolani (DoKC Lab)  
*Parasite Architecture, Island 01*  
2014

↗  
Massimiliano Ercolani (DoKC Lab)  
*Space & Architecture, The Whale*  
2012

↑  
Massimiliano Ercolani (DoKC Lab)  
*Ukiyo-e 03, Le case del Guerriero di Carta*  
2015



le unità abitative di BIG, fino ad arrivare a Massimiliano e Doriana Fuksas con le sedute apribili per Poltrona Frau; o Renzo Piano con numerosi brevetti nell'universo costruttivo dell'architettura e del design. Sono solamente alcuni esempi, sono molti. È *l'élan vital* della creatività (vedi immagini a pagina 48-49).

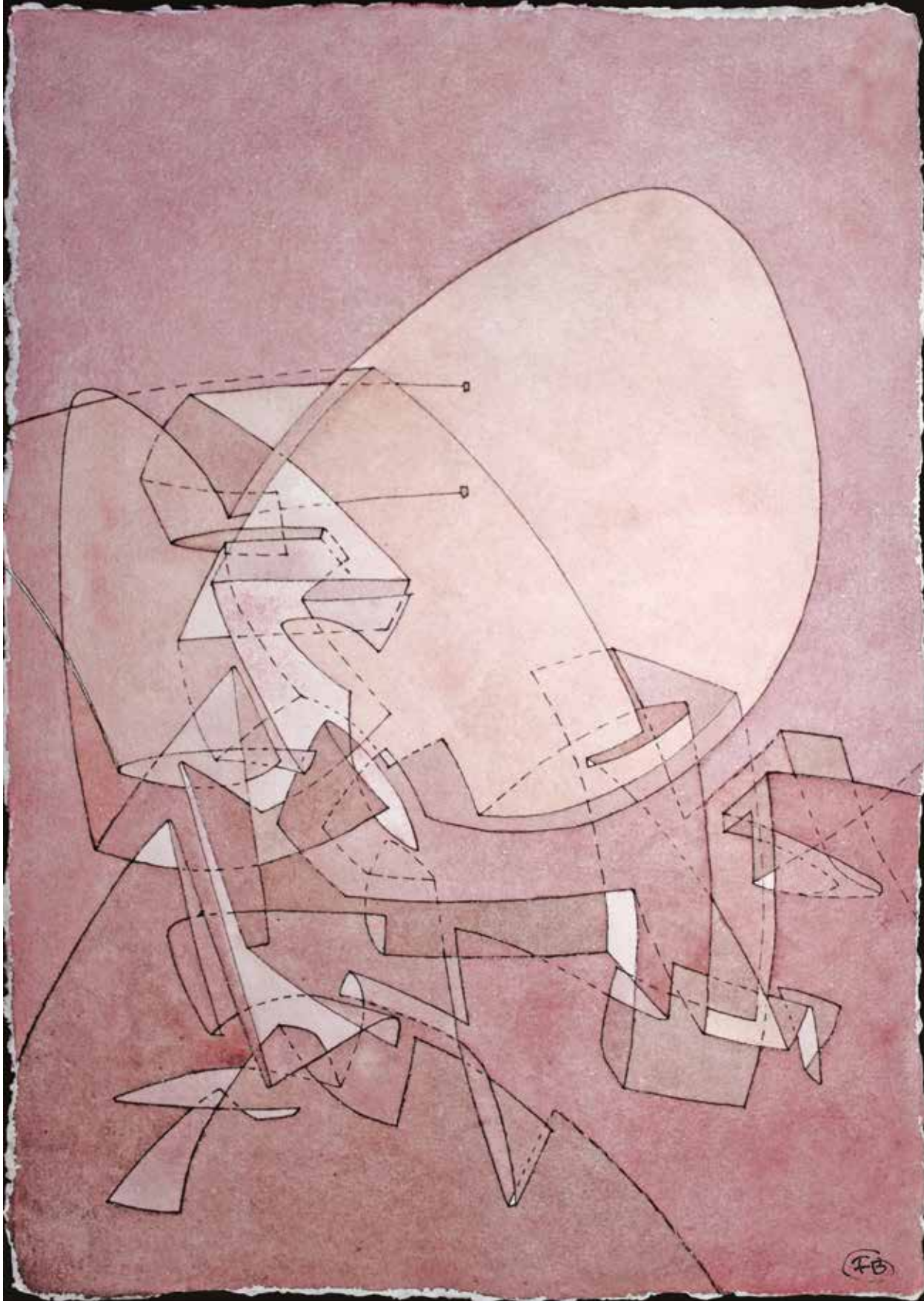
Percorrendo la Storia e arrivando all'oggi, ciò che rimane è l'approccio linguistico dato dal ragionamento sul brevetto d'invenzione: un metodo – ancor prima di essere materia concreta – che inventa sempre nuove forme possibili, riproducibili; un atteggiamento quasi rivoluzionario, rivolto al futuro, perché in fondo “la rivolta consiste nell'amare un uomo che ancora non esiste”, come scriveva Albert Camus nel 1951 in *L'uomo in rivolta*. Un *modus* che vede nel lungo processo della creatività l'unica strada possibile, con tutto il carico di suggestioni che le idee portano con sé. Dunque l'arte, la letteratura, il cinema, i fumetti, fanno parte di questa *dinamica* complessa, capace di creare invenzioni utili.

Ad esempio Massimiliano Ercolani, per citare un architetto e designer contemporaneo, sembra muovere da queste associazioni libere per costituire visioni che possano poi trasformarsi in realtà e concreto disegno industriale, innovativo, prefigurazione di qualcosa che ancora non c'è. Ercolani immagazzina le forme e costruisce prototipi immaginari fantascientifici, navi spaziali o cellule abitative che ricordano le *Dwelling Structure* di Steven Holl Architects, con una poetica che prende spunto tanto dai film e dai fumetti di fantascienza, quanto dalle istanze dell'architettura radicale del '900, dagli

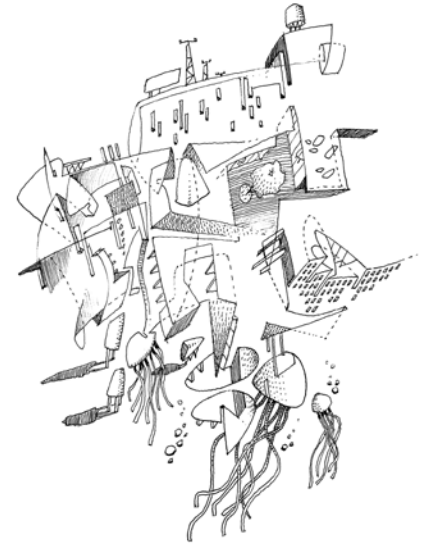
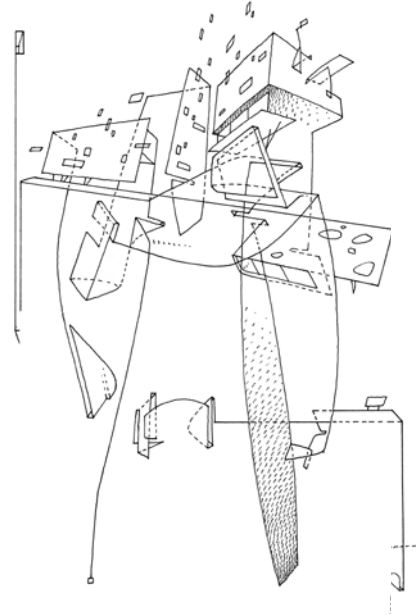
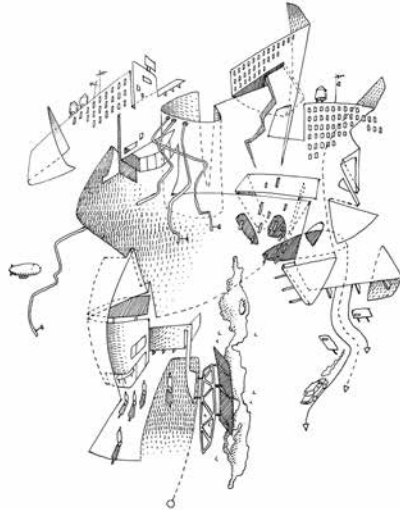
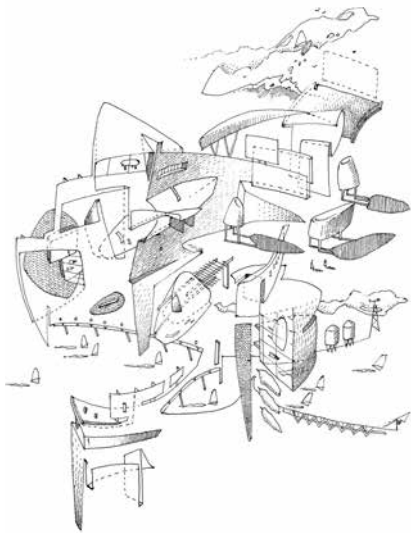
because after all "revolution consists in loving a man who does not yet exist", as Albert Camus wrote in 1951 in *The Rebel*. A *modus* that considers the long process of creativity the only possible way, with all the load of suggestions that ideas bring with them. So art, literature, cinema, comics are part of this complex *dynamic*, capable of creating useful inventions.

For example Massimiliano Ercolani, to name a contemporary architect and designer, seems to move from these free associations to create visions that can then turn into reality and concrete, industrial, innovative design, that prefigures something that still does not exist. Ercolani absorbs shapes and then designs sci-fi imaginary prototypes, spaceships or living cells that recall the *Dwelling Structures* by Steven Holl Architects, with a poetics inspired by both sci-fi films and comics, as well as by the instances of radical architecture of the 20th century, from Haus-Rucker-Co to Lebbeus Woods. It is a mental activity that builds *other* dimensions, capable of later transforming into material concreteness (See images pages 39, 50-51). Because it is often artistic and pictorial forms that build freedom and represent a starting point to design a new universe of signs which then turn into architecture and design, when dreams and fiction merge with the poetics that shape our world (See images pages 52-53).

The path that leads to *inventing*, to *patenting*, to dreaming something that can be reproduced - from an object to a skyscraper, from a living cell to a lamp - therefore passes through a universe made of significant signs, artistic, literary







Haus-Rucker-Co a Lebbeus Woods. Si tratta di un'attività mentale che costruisce dimensioni altre, capaci di trasformarsi in un secondo momento in materia concretezza (vedi immagini a pagina 39, 50-51). Perché spesso le forme artistiche, pittoriche, disegnano libertà e rappresentano il punto di partenza progettuale per conformare un nuovo universo di segni che si trasforma poi in architettura e design, quando il sogno e la finzione si fondono con le poetiche che plasmano il nostro mondo (vedi immagini a pagina 52-53).

Il percorso che porta a *inventare*, a *brevettare*, a sognare qualcosa che possa essere riprodotto – da un oggetto a un grattacielo, da una cellula abitativa a una lampada – passa dunque per un universo fatto di segni significanti, suggestioni artistiche, letterarie, cinematografiche, da non dimenticare in un cassetto polveroso della memoria, ma da tirar fuori liberamente per risvegliare lo spirito progettuale, soprattutto oggi che viviamo in epoca di iper-specializzazione e rischiamo di vivere con i paraocchi che riducono il nostro campo visivo.

Forse proprio questo è il senso della narrazione che vogliamo raccontare attraverso il numero 122 di AR Magazine, affinché il design e le invenzioni italiane, i brevetti, marchi, modelli e disegni tecnici dei nostri tempi, rappresentino la base per costruire un futuro libero fatto di concretezza e, perché no, di sogni artistici, o fantascientifici, che qualcuno un giorno forse raccoglierà e trasformerà in realtà.

and cinematographic suggestions, that must not be forgotten in a dusty drawer of memory, but pulled out to awaken a design attitude, especially today in an era of hyper-specialization, when we risk living with blinders that reduce our field of vision.

Perhaps this is precisely the meaning of the narrative we are offering with the issue no. 122 of AR Magazine, so that Italian design and inventions, patents, trademarks, models and technical drawings of our times, may be taken as a basis for building a free future made of concreteness and, why not, of artistic or sci-fi dreams that someone will perhaps one day carry further and make real.

**Marco Maria Sambo**

Architetto, Direttore editoriale di AR Magazine e Architetti Roma edizioni, Consigliere dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia

Architect, Editorial Director of AR Magazine and of Architetti Roma Edizioni, Councillor of Chamber of Architects P.P.C. Rome and Province

Filippo Maria Martines

# PROGETTO DI ARCHITETTURA E INNOVAZIONE

## Sperimentazione e brevetti

La capanna primitiva che Marc-Antoine Laugier pose al centro del suo *Essai sur l'architecture* nel 1753 è l'inizio della nascita del concetto di brevetto: l'uomo analizza i pregi del prato, della caverna e dell'albero per costruirsi un riparo per il futuro. Il cambiamento è potenzialmente ineludibile: "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma" affermava Antoine-Laurent Lavoisier, il famoso chimico, biologo, filosofo del '700. Michelangelo sosteneva che quando osservava un blocco di marmo vedeva già la forma dell'opera d'arte e che il suo lavoro non era altro che togliere il superfluo, quello che imprigionava la statua. Il tema di architettura deve essere sempre un momento di ricerca, di innovazione, di sperimentazione. In inglese questa modalità di approccio viene definita *out of the box*. Seguendo un ordine cronologico notiamo ad esempio che il decennio degli anni Cinquanta viene preso come punto di partenza di una ulteriore evoluzione tecnica e formale dei grattacieli. Ad oltre un secolo dalla nascita del grattacielo, infatti, questa tipologia edilizia è la più caratteristica del moderno, basata su un accostamento di piani e serialità industriale mai visto prima. Nella sua evoluzione, un passaggio storico avvenne proprio durante gli anni '50, quando con Mies van der Rohe e Le Corbusier apparvero le scatole parallelepipediche di metallo, vetro e cemento del Seagram Building e del Palazzo delle Nazioni Unite. Queste scatole lucide negano la decorazione e propongono la serialità, la modularità, l'alta densità che consente la concentrazione di abitanti, di uffici

### ARCHITECTURE PROJECT AND INNOVATION

#### Experimentation and patents

The Primitive Hut that Marc-Antoine Laugier placed at the centre of his *Essai sur l'Architecture* in 1753 marks the birth of the concept of patent: man analyzes the qualities of the meadow, of the cave and of the tree, in order to build a shelter for the future. The change is potentially inescapable: "Nothing is lost, nothing is created, everything is transformed" as stated by Antoine-Laurent Lavoisier, the famous 18th century chemist, biologist and philosopher. Michelangelo claimed that when he observed a marble block, he could already see the shape of the work of art it contained, and that his work was only to remove the superfluous that imprisoned the statue. The theme of an architectural project must always be a moment of research, innovation, experimentation. In English this method is called *out of the box*. Following a chronological order, we notice for example that the 1950s are considered a starting point of the technical and formal development that skyscrapers will witness in later years. A century after the first skyscraper, in fact, this type of building is the most typically modern, based on a combination of levels and industrial seriality never seen before. A historical transition in its evolution took place during the 1950s, with the metal, glass and concrete parallelepiped boxes of the Seagram Building and the United Nations Building by Mies van der Rohe and Le Cor-

e dei traffici con *forte effetto urbano*. Tra gli anni '80 e '90 venne realizzato il maggior numero di esperimenti contemporanei, proiettati verso il futuro. Oggi non vi sono innovazioni tecniche radicali paragonabili a quelle degli inizi: il telaio di acciaio e cristallo, l'ascensore, l'aria condizionata e l'automazione.

La *tecnologia dei sistemi* è il campo di sperimentazione che entra nel progetto di architettura. Il percorso ha inizio dalle nuove modalità tridimensionali di progettazione sino alla realizzazione di impianti con una importante interfaccia con l'utente. Quando invece la progettazione era bidimensionale, la percezione e la capacità di descrizione del progetto erano limitate e l'impresa assemblava le parti con un margine di approssimazione e interpretazione. Tra i vari campi di ricerca in cui si sta sperimentando la tecnologia applicata alla capanna di Laugier, l'ingegneria aerospaziale è certamente quella che oggi recepisce maggiori investimenti e che restituisce risultati applicati in diverse discipline, tra cui quella delle costruzioni. Nel 1958 venne lanciato nello spazio il satellite Vanguard I, primo veicolo orbitante alimentato da celle fotovoltaiche; solo tra gli anni '60 e '70 iniziò la commercializzazione del fotovoltaico, favorita dalla crisi petrolifera. Oggi troviamo applicazioni di quelle ricerche nei vetri, nelle tegole, nelle veneziane, e in generale in tutto ciò che è esposto al sole. Negli anni '20 iniziarono le prime sperimentazioni sulle colture idroponiche arrivando agli anni '80 quando la NASA sviluppò un sistema di produzione di cibo da impiegare nelle missioni; oggi i canyon urbani si stanno trasformando in grandi giungle a crescita controllata.

Il grattacielo, le astronavi e le stazioni interstellari sono dunque temi di ricerca fondamentali in architettura. Jim Jarmusch, regista, sceneggiatore, attore, produttore cinematografico, montatore e compositore, considerato uno dei più importanti cineasti del cinema indipendente statunitense, afferma che esattamente come i vampiri, i creativi succhiano il sangue da ogni forma di vita, ma il punto non è dove prendono le idee, ma dove le portano.

busier. These shiny boxes refuse decoration and propose seriality, modularity, and a high density that allows the concentration of residence, office and retail with a *strong urban effect*. Between the 1980s and 1990s a great number of contemporary future-projected experiments were carried out. Today, the technical innovations we see are not as radical as those of the beginning: the steel and glass frame, elevators, air-conditioning and automation.

The *technology of systems* is the field of experimentation that architecture projects address. This path starts from the new three-dimensional tools of design and ends with the creation of technical systems that have an important interface with the user. When architectural design was two-dimensional, the perception and the ability to describe the project were limited, and the contractor would assemble the parts with a margin of approximation and interpretation. Among the fields of research that are experimenting technology applied to Laugier's hut, aerospace engineering is certainly the one that receives more investment and that produces results applied in different disciplines, including construction. In 1958, the Vanguard I satellite was launched into space, as first orbiting vehicle powered by photovoltaic cells; only between the 1960s and 1970s photovoltaic systems started to be marketed, favoured by the oil crisis. Today we find applications of that innovation in glass surfaces, tiles, blinds, and in general in all parts exposed to the sun. During the 1920s the first experiments on hydroponics were carried out, and in the 1980s NASA developed a system of food production to be used during missions. Today, the urban canyons are turning into large jungles under controlled growth.

Skyscrapers, spaceships and space stations are therefore themes of fundamental research in architecture. Jim Jarmusch, director, scriptwriter, actor, film producer, film editor and composer, who is considered one of the most important film makers of independent American cinema, has said that, just like vampires, creatives suck the blood from every form of life, but the point is not where they get their ideas from, but where they take them.

---

**Filippo Maria Martines**

Architetto, Inventore, Consigliere dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia

Architect, Inventor, Councillor of the Chamber of Architects P.P.C. Rome and Province

Paolo Anzuini

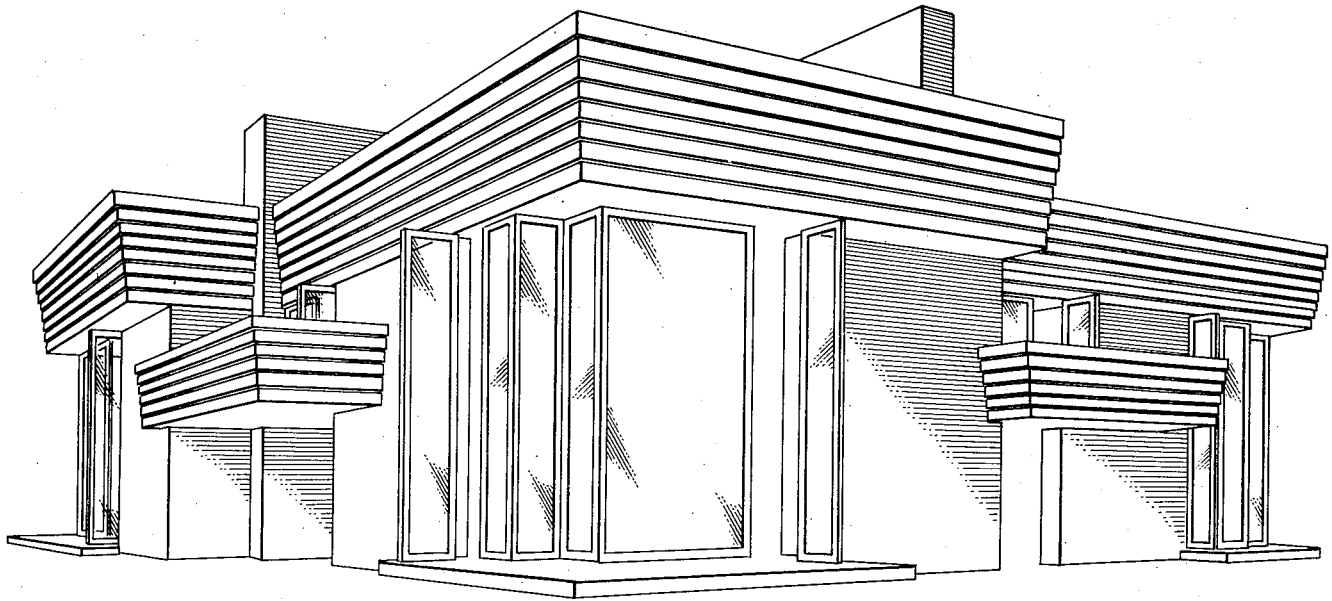
# INVENTARE IN ARCHITETTURA

## Il valore delle idee, la proprietà intellettuale

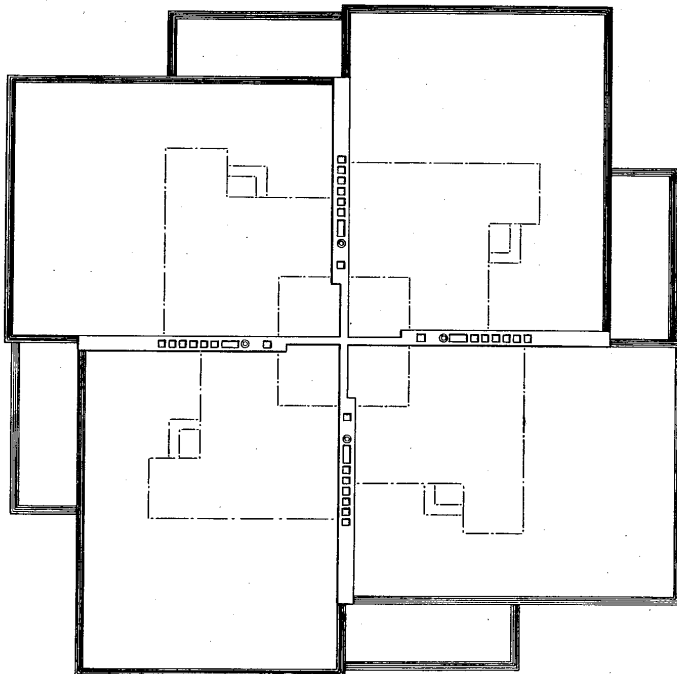
Le architetture del terzo millennio sono sempre più interessate alla proprietà industriale. Come possiamo inventare nuove architetture? La prima questione da analizzare, per comprendere oggi il sistema di proprietà industriale, è capire e riconoscere cosa è avvenuto in passato. La volontà di rendere uniche le invenzioni – ma ancora di più la capacità di generare valore intrinseco ed estrinseco attraverso il monopolio temporale delle invenzioni – è stato e sarà la ragione dell'utilizzo e lo *sfruttamento* di tale sistema. Il primo architetto ad ottenere il riconoscimento di inventore fu il collega Filippo Brunelleschi. Ma come possiamo inventare? Le invenzioni sono soluzioni tecniche a problemi concreti. Quanti architetti hanno risolto problemi e/o ideato soluzioni? Probabilmente molti di loro hanno inventato senza sapere cosa fosse una invenzione, inconsapevoli di un sistema *antico* e collaudato che gli avrebbe concesso visibilità e riconoscimento economico e sociale. Lo strumento più semplice e divertente per individuare sul web inventori e invenzioni è sicuramente *Google patents* (attivato nel 2006): un favoloso strumento di ricerca con diverse finalità, per comprendere l'interesse economico che gravita intorno alle invenzioni correttamente depositate presso: United States Patent and Trademark Office (USPTO); European Patent Office (EPO); China's National Intellectual Property Administration (CNIPA); Japan Patent Office (JPO); Korean Intellectual Property Office (KIPO); World Intellectual Property Organization

### INVENTION IN ARCHITECTURE The value of ideas and intellectual property

The architecture of the third millennium is progressively more interested in intellectual property. How can we invent new architecture? The first question to be analysed in order to comprehend the system of intellectual property today is linked to understanding and recognising events of the past. The desire to ensure the uniqueness of inventions – and even more the capacity to generate intrinsic and extrinsic value through a temporal monopoly on these inventions – was and remains the reason for the utilisation and *exploitation* of this system. The first architect to obtain recognition as an inventor was Filippo Brunelleschi. Yet how can we invent? Inventions are technical solutions to concrete problems. How many architects have solved problems and/or conceived of solutions? It is probable that many invented something without being aware of just what an invention is, without being aware of an *ancient* and proven system that would have earned them visibility and economic and social recognition. The simplest and most enjoyable instrument for identifying inventors and inventions on the Internet is without a doubt *Google Patents* (active since 2006). This fabulous research engine, with diverse aims, helps comprehend the economic interests gravitating around inventions correctly registered with: the United States Patent and Trademark Office (USPTO); European Patent Office (EPO); China's National Intellectual Property Administration (CNI-



INVENTOR  
*Frank Lloyd Wright*  
BY  
*Blair, Curtis, Dunsen & Hayward*  
ATTORNEYS



↑ ↗

Frank Lloyd Wright

**Dwelling**

1939

© Google patents

Brevetto n. 114,204. Disegni tecnici

Patent n. 114,204. Technical drawings

(WIPO); Deutsches Patent - und Markenamt (DPMA); Canadian Intellectual Property Office (CIPO). Il database di *Google patents* contiene oltre 90 milioni di brevetti, di cui circa il 10% riguardano la classe E04 riferita alle invenzioni in architettura.

Ma quali sono le differenze tra invenzione e brevetto? Il *brevetto* è il diritto esclusivo di sfruttamento di una invenzione. Una *invenzione* è qualcosa di nuovo, riproducibile, non intuitivo e rivendicabile. Le invenzioni non hanno dimensioni. Il grattacielo *tortile* ideato dal famoso inventore e architetto Santiago Calatrava non raggiunge una torsione di 90 gradi, mentre la Torre Cayan, superando una serie di problematiche, risulta correttamente depositato come brevetto per invenzione, citando la prima attività inventiva che riguardava un avveniristico sistema di rotazione inventato nel 1908. Le invenzioni in architettura riguardano ambiti davvero poco conosciuti. Il 30 St Mary Axe (The Gherkin, *il cetriolo*) dell'architetto Norman Foster, unico nel suo genere è stato correttamente depositato come *Marchio di forma* dalla società proprietaria, Stone Properties - Luxembourg - S.à.r.l. I negozi della Apple (Genius Bar) sono *Marchi tridimensionali*, mentre i mattoni strutturali del Crystal Houses dello studio MVRDV sono depositati come *Invenzione per utilità*. Credo sia indispensabile per l'architetto contemporaneo conoscere le regole per comprendere le opportunità che il sistema di proprietà industriale mette a disposizione. L'architetto italiano deve ritornare a percepire il suo ruolo nella società, un ruolo chiave in cui si posiziona come inventore e ideatore di un determinato stile di vita, di una ben precisa definizione del quotidiano innovativo, nuovo e imprevedibile. L'architetto come inventore di un sistema sociale. In merito al tema della protezione, tutela e valorizzazione delle idee degli architetti romani, l'Ordine Architetti Roma ha dimostrato di avere capacità e sensibilità ineguagliabili a livello nazionale. Dal 2013 ad oggi sono stati organizzati decine di corsi di formazione (gratuiti), incontri e mostre.

Gli architetti devono avere l'opportunità di ricevere dai propri Ordini una *vetrina delle idee*, tale da comunicare e valorizzare la nostra professione. Stiamo andando verso un sistema professionale in cui il valore delle idee sarà determinante, la protezione/valorizzazione è un passaggio fondamentale e irrinunciabile. Il ruolo dell'architetto deve tornare alla visione di colui che risolve problemi e inventa soluzioni nuove, innovative, soluzioni in grado di migliorare il contesto ambientale, sociale, lavorativo ed economico. I dati sui brevetti sono stati a lungo una fonte di informazioni chiave per gli economisti dell'innovazione e le società interessate a determinare un diritto

PA); Japan Patent Office (JPO); Korean Intellectual Property Office (KIPO); World Intellectual Property Organization (WIPO); Deutsches Patent - und Markenamt (DPMA); Canadian Intellectual Property Office (CIPO). The *Google Patents* database contains over 90 million patents, roughly 10% of which are linked to class E04, inventions in architecture.

Just what is the difference between an invention and a patent? A patent is the exclusive right to exploit an invention. An *invention* is something new, reproducible, non-intuitive and claimable. Inventions do not have dimensions. The *twisting* skyscraper conceived by the famous inventor and architect Santiago Calatrava does not reach a torsion of 90°, while the La Torre Cayan, after resolving a number of problems, was correctly deposited as an invention patent that refers to the first activity of invention for a futuristic system of rotation invented in 1908. Inventions in architecture occur in very unfamiliar fields. The highly unique 30 St Mary Axe building (The Gherkin) by the architect Norman Foster was correctly deposited as a *Drawing brand* by its owner Stone Properties (Luxembourg) S.à.r.l. Apple's Genius Bars are three-dimensional trademarks, while the structural bricks of the Crystal Houses designed by MVRDV are deposited as *Utility model of invention*. I consider it indispensable for contemporary architects to be familiar with the rules for comprehending the opportunities offered by the system of intellectual property. Italian architects must once again comprehend their role in society, a key role that positions them as the inventors and creators of a particular lifestyle, a very precise definition of everyday innovation that is forever new and unpredictable. The architect as the inventor of a social system. Regarding the protection, conservation and valorisation of the ideas of Roman architects, the Chamber of Architects P.P.C. Rome and Province has demonstrated a skill and sensitivity unparalleled at the national level. Since 2013, the *Ordine* has organised dozens of (free) courses, meetings and exhibitions.

Architects must have the opportunity to receive a *showcase of ideas* from their Association that communicates and valorises our profession. As we move toward a professional system in which the value of ideas will be determinant, their protection/valorisation represents a fundamental and irrenouncable step. The architect's role must return to being the vision of a problem solver and inventor of new and innovative solutions that improve the environmental, social, working and economic contexts in which they are inserted. Data on patents has always represented a source of fundamental information for the economists of innovation and societies interesting in determining exclusive rights. This success is explained principally by the growing – and now almost complete – digitalisation of patent archives; from a change in attitude by patent

→

Foster & Partners

**30 St Mary Axe**

Londra, 2001-03

© Paolo Anzuini

Marchio figurativo, fotografia

Figurative trademark, photo

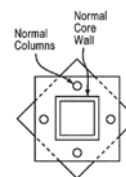
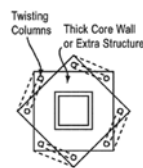
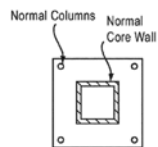
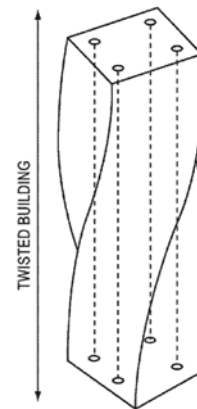
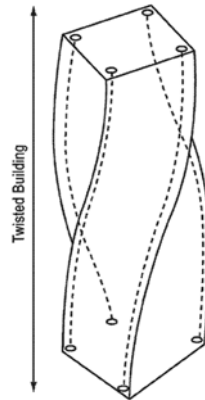
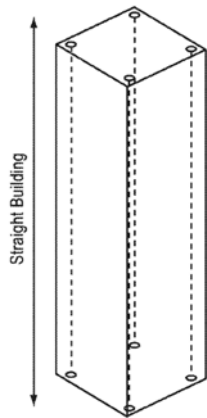
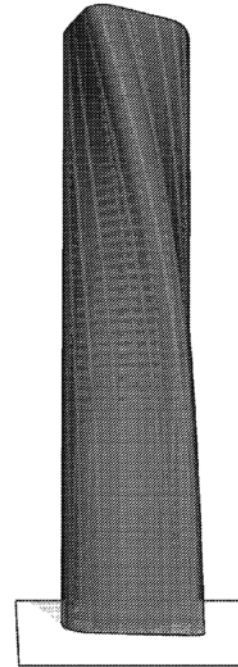
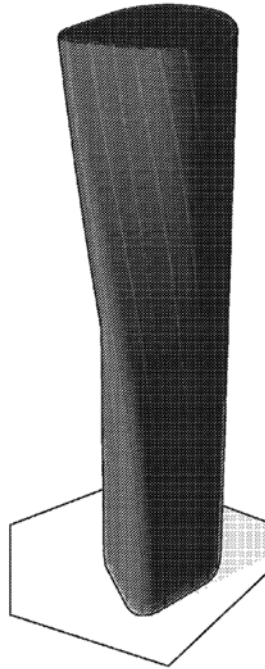
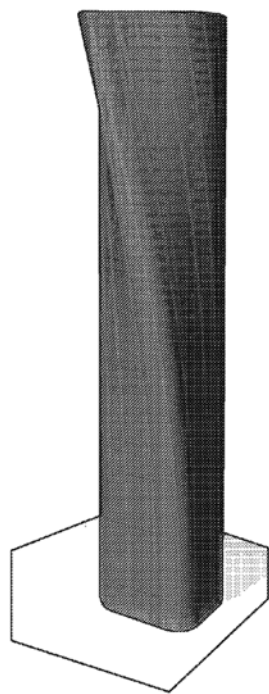
**Inventare in architettura**

Il valore delle idee e la proprietà intellettuale

**Invention in architecture**

The value of ideas and intellectual property





ARUP  
**Twisted building**  
 2011  
 Brevetto n. 114,778, disegni tecnici  
 Patent no. 114,778, technical drawings

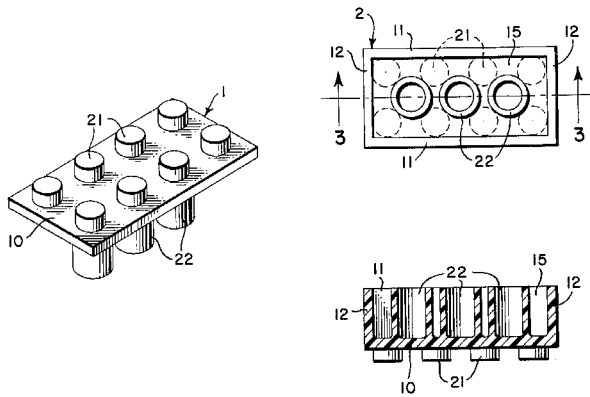


Godfred Kirk Christiansen  
**Toy building brick**  
 1961  
 © Google patents  
 Brevetto n. 3,005,282. Disegni tecnici  
 Patent n. 3,005,282. Technical drawings



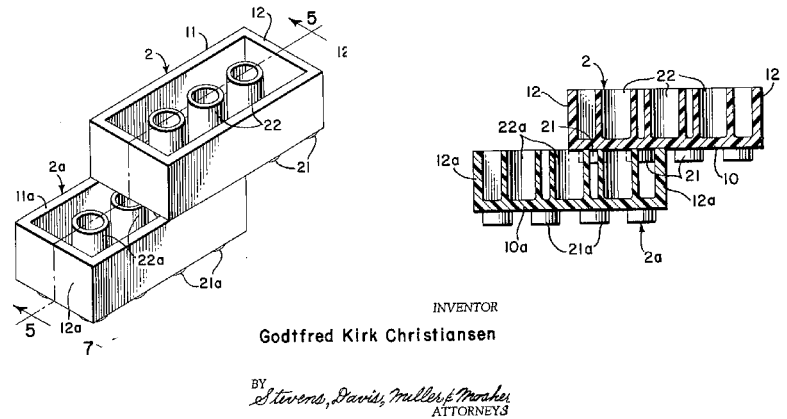
## Inventare in architettura

Il valore delle idee e la proprietà intellettuale



## Invention in architecture

The value of ideas and intellectual property



to esclusivo. Un tale successo è principalmente spiegato dalla crescente – e ora quasi completa – digitalizzazione degli archivi di brevetti; da un cambiamento di atteggiamento da parte delle autorità di brevetto (sempre più aperte a richieste di accesso da parte della comunità scientifica); e dalla crescita del potere computazionale. Gli economisti hanno sperimentato un uso più intenso, sono andati oltre il semplice conteggio dei brevetti o la loro classificazione ed hanno iniziato a fare uso delle informazioni su richiedenti, inventori, indirizzi (soprattutto di inventori), citazioni, rivendicazioni, opposizioni, collegamenti prioritari tra brevetti di diversi uffici (famiglie di brevetti) e molto altro ancora. Per concludere questa esposizione, affinché non rimanga soltanto un dialogo tra *addetti ai lavori*, ritengo utile ricordare che un'idea, per essere compiutamente fissata e sfruttata, va immediatamente disegnata e corroborata almeno da didascalie e descrizione in forma di abstract; e va inoltre ricordato che ai fini del deposito di uno dei prodotti di proprietà intellettuale (sia esso marchio, disegno industriale o di utilità o infine di un brevetto), in Italia un deposito inoltrato secondo i canoni formali dell'UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi) ha un costo limitato ad alcune decine di euro.

authorities (increasingly more open to granting access to the scientific community); and the growth of computational capabilities.

Economists have tested a more intense use, moving beyond the simple counting or classification of patents and begun to make use of information about applicants, inventors, addresses (above all of inventors), citations, claims, oppositions, priority connections between patents in different departments (patent families) and much more. To conclude this presentation, to ensure it does not remain a dialogue between *those in the know*, I consider it useful to remind readers that an idea, in order to be properly fixed and exploited, must be immediately designed and substantiated by captions and a brief description; it is also necessary to remember that to register one or more products of intellectual property (be it a trademark, industrial design, useful design or a patent), in Italy a registration submitted according to the formal regulations of the UIBM (*Ufficio Italiano Brevetti e Marchi*) costs only a few dozen euros.

**Paolo Anzuini**  
Architetto, Inventore,  
Presidente Associazione *Il Valore delle Idee*

Architect, Inventor,  
President of the Association *Il Valore delle Idee*

Intervista di / Interview by AR MAGAZINE

# LOREDANA GUGLIELMETTI

## UIBM, Ufficio Italiano Brevetti e Marchi Ministero dello sviluppo economico

**AR MAGAZINE** - L'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello sviluppo economico si occupa della registrazione e concessione di diritti di proprietà industriale. Una lunga e prestigiosa storia che nasce nel 1939 con l'Ufficio Centrale dei Brevetti, che si trasforma poi con il d.l. n.480 del 4/12/1992 nell'attuale UIBM. Qual è il ruolo e qual è l'importanza strategica di questo Ufficio nel rilancio dell'innovazione in Italia?

**Loredana Guglielmetti** - Le origini dell'Ufficio risalgono in realtà ad un momento ancora precedente, al 1884, anno in cui fu istituito a Roma l'Ufficio Speciale per la Proprietà Intellettuale, in seguito divenuto Ufficio Centrale Brevetti, diretto progenitore dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM) come lo conosciamo oggi. Nel 2014 abbiamo celebrato i 130 anni dell'UIBM, con alcune iniziative che hanno voluto celebrare non l'Ufficio in sé ma le opere dell'ingegno italiano che in questo arco temporale si sono tradotte in brevetti, disegni industriali, marchi. L'istituzione è cambiata nel corso degli anni, è cresciuta e si è adattata all'evolversi dei tempi e delle esigenze delle aziende e degli inventori. Nel 2009 è stata creata all'interno del Ministero dello Sviluppo economico una nuova Direzione generale, la Direzione "per la Lotta alla contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi" che ha unito in un'unica struttura amministrativa le competenze dell'UIBM a quelle di prevenzione e lotta alla contraffazione. Ri-denominata nel 2019 "Direzione generale per la Tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano Brevetti e Marchi", la nostra struttura amministrativa riveste un ruolo centrale, strategico nella gestione del sistema di proprietà industriale in Italia: in primo luogo l'Ufficio svolge la fondamentale ed esclusiva funzione di ricezione, esame dei requisiti di validità e concessione o registrazione dei titoli di proprietà industriale sul territorio nazionale, cui si affiancano altre funzioni amministrative, sempre svolte in via esclusiva, fondamentali per il corretto funzionamento del sistema di PI, quali, per esempio, la ricezione delle domande internazionali di marchi e brevetti e la convalida in Italia dei brevetti europei concessi. Su questo nucleo "storico" di funzioni si innestano i compiti che la Direzione svolge per la diffusione e il rafforzamento della cultura della proprietà industriale nelle scuole, nelle università, nel mondo imprenditoriale, le iniziative per la pre-

**AR MAGAZINE** - The UIBM - *Ufficio Italiano Brevetti e Marchi* (Italian Patents and Trademarks Office) of the Ministry of Economic Development is responsible for the registration and granting of industrial copyrights. Its lengthy and prestigious history begins in 1939 with the creation of the Ufficio Centrale dei Brevetti (Central Patent Office), transformed by Legislative Decree n. 480 dated 4/12/1992 into the current UIBM. What is the strategic role and importance of this Office in relaunching innovation in Italy today?

**Loredana Guglielmetti** - In reality, the origins of the Office stretch back even further, to 1884, the year of institution of the *Ufficio Speciale per la Proprietà Intellettuale* (Special Office for Intellectual Property), later the *Ufficio Centrale Brevetti*, the direct predecessor to the *Ufficio Italiano Brevetti e Marchi* (UIBM) as we know it today. In 2014 we celebrated 130 years of the UIBM with a number of events created not to celebrate the Office itself, but the results of Italian ingenuity translated into patents, industrial designs and trademarks during this period. The Office has changed over the course of the years, growing and adapting to meet the evolving times and needs of businesses and inventors. In 2009, the Ministry of Economic Development created a new Directorate-General "for the Fight Against Counterfeiting - Italian Patents and Trademarks Office", which brought together, in a single administrative body, all of the skills of the UIBM and those of prevention and contrasting counterfeiting. In 2019, it was renamed the "Directorate-General for the Protection of Industrial Property - Italian Patents and Trademarks Office". Our administrative structure plays a central and strategic role in managing the system of industrial property in Italy: firstly, the Office fulfils the fundamental and exclusive role of receiving, examining requisites of validity and granting or registering ownership of industrial property in Italy. Other administrative functions, also our exclusive responsibility and fundamental to the correct functioning of the IP system, for example, international requests for patents and trademarks and the validation in Italy of approved European patents. Grafted onto this "historic" nucleus of

venzione e la lotta alla contraffazione, i programmi a supporto delle piccole e medie imprese e delle start up innovative nella loro azione di valorizzazione dei propri titoli di proprietà industriale.

**ARM** - Quanto è importante, oggi, la promozione di una cultura che valorizzi la proprietà industriale? Passa anche per questo meccanismo la prefigurazione del nostro futuro?

**LG** - Oggi la conoscenza degli strumenti di proprietà industriale e il loro concreto e corretto utilizzo sono importantissimi nella creazione di valore economico. Il patrimonio delle aziende è ormai costituito, per oltre l'80%, da beni immateriali, i cosiddetti asset intangibili, tra i quali i brevetti, i marchi, i disegni, ma non dimentichiamo che anche altre importanti privative quali, per esempio, le nuove varietà vegetali, rivestono un ruolo di primo piano. Essi costituiscono innanzitutto uno strumento attraverso cui le imprese e gli inventori tutelano i propri asset dai fenomeni di imitazione illecita; ma non bisogna fermarsi a questo uso importante ma riduttivo della PI, un uso solo difensivo che in quanto tale costituirebbe per le aziende solo un costo da sostenere. L'utilizzo dei titoli di PI è ormai sempre di più, anche per le imprese e gli inventori italiani, pro-attivo, è un uso strategico perché con essi si introducono quelle innovazioni tecnologiche, di prodotto o di processo, indispensabili per sostenere la competizione nei mercati internazionali. Se adeguatamente valorizzati e sfruttati economicamente, brevetti, marchi, disegni, forniscono, soprattutto, i mezzi finanziari sufficienti sia a recuperare gli investimenti effettuati in ricerca e sviluppo, sia a investire nuovamente in ricerca consentendo così di attivare quel circolo virtuoso di innovazione e crescita che può apportare benefici al sistema Paese sia in termini economici che occupazionali.

**ARM** - Le banche dati delle domande e dei titoli di proprietà industriale permettono di effettuare ricerche su marchi, invenzioni, modelli di utilità e su tutti gli altri titoli di proprietà industriale. I processi di digitalizzazione e la disponibilità delle informazioni via web, permettono di implementare il processo di ricerca e approfondimento culturale sull'ingegno italiano?

**LG** - Le banche dati pubbliche, che consentono di ispezionare tutte le innovazioni che passano attraverso le domande relative ai diversi titoli di PI, sono uno strumento fondamentale, imprescindibile, di conoscenza per chiunque voglia accostarsi, in diverso modo, al mondo della proprietà industriale. Pensiamo ai brevetti, tra i requisiti fondamentali di validità di un brevetto vi sono quelli di novità e originalità (cd attività inventiva) che si misura confrontando l'invenzione che si vuole brevettare con tutto quanto è stato divulgato – nel mondo – prima della data di deposito della domanda di brevetto nello specifico settore tecnologico cui afferisce l'invenzione. Ciascuna invenzione deve cioè confrontarsi con quello che è lo stato della tecnica nella particolare area tecnologica di riferimento e le banche dati brevettuali, rendendo noti i contenuti dei documenti brevettuali, dopo il prescritto periodo di segretezza, consentono di effettuare più agevolmente tale confronto nelle più svariate aree tecnologiche. La banca dati dell'UIBM, così come le banche dati di ciascun Ufficio nazionale o internazionale, permette ai richiedenti anche di consultare le do-

functions are the roles assigned to the Directorate to spread and reinforce the culture of industrial property in schools, universities, the world of business through initiatives to prevent and contrast counterfeiting, support programmes for small and medium sized enterprises and innovative start-ups looking to valorise their industrial property.

**ARM** - How important is it today to promote a culture that recognises the value of industrial property? Does our future depend also on this mechanism?

**LG** - Today, being familiar with the tools of industrial property and their concrete and correct use is of the utmost importance to the creation of economic value. More than 80% of the assets of many companies now consists of immaterial goods, so-called intangible assets, such as patents, trademarks and designs. However, we cannot forget that other rights, for example, those to new vegetal species, also play a leading role. They constitute above all a tool for businesses and inventors to protect their assets against illegal activities; however, we cannot stop at this important, though reductive use of IP, a purely defensive use that, as such, becomes simply a cost to businesses. The use of IP titles is now increasingly more proactive, even for Italian businesses and inventors; it is a strategic use that introduces technological innovations to products and processes, indispensable to operating in competitive international markets. Properly valorised and put to work for economic purposes, patents, trademarks and designs provide, above all, financial means sufficient for recovering initial investments in research and development, and for making new investments in research. In short, they make it possible to initiate the virtuous cycle of innovation and growth that benefits the entire national economy and employment.

**ARM** - The databases of requests and industrial property titles can be used to research trademarks, inventions, useful models and all other industrial property titles. Do processes of digitalisation and the availability of information on the Internet aid the study and cultural understanding of Italian ingenuity?

**LG** - The public databases containing all of the innovations linked to requests for diverse IP titles, are a fundamental tool, indispensable to anyone looking to explore this field. Take patents for example. The fundamental requisites for a patent include novelty and originality (so-called inventive activity), measured by comparing the invention to be patented with everything available – anywhere in the world – prior to the request in the specific field to which the invention belongs. Each invention must be compared with the state-of-the-art in a particular technology. Patent databases, by releasing documents related to similar patents, after the prescribed period of confidentiality, make it even easier to compare information in a vast range of technological fields. The databases of the UIBM, like those of each national or international office, allow applicants to consult requests on file and verify their status. At the global level,

mande depositate e di verificare lo stato dell'iter procedurale. A livello globale una delle maggiori basi dati da consultare in campo brevettuale è ESPACENET, la BD dell'Ufficio Europeo dei brevetti, attraverso cui è possibile accedere ad un patrimonio documentale immenso che raccoglie non sono le domande di brevetto europeo, ma anche le domande presentate presso gli Uffici nazionali di svariati paesi, non solo europei. Dallo scorso anno anche molte migliaia di domande di brevetto italiane sono accessibili tramite la banca dati Espacenet.

**AR M** - Quali sono le funzioni dell'Amministrazione per combattere il fenomeno contraffazione?

**L G** - Il fenomeno contraffattivo, ancora molto diffuso a livello nazionale, provoca perdite economiche notevoli per l'intero sistema produttivo, danneggia l'immagine e la reputazione del *Made in Italy*, è fonte di rischi significativi per la salute dei consumatori e la sicurezza dei lavoratori. Le politiche di prevenzione e di contrasto alla contraffazione hanno un ruolo centrale nelle politiche nazionali e si integrano appieno con le politiche di tutela e valorizzazione dei titoli di proprietà industriale. Il fenomeno contraffattivo, svalutando e vanificando gli sforzi per tutelare legalmente le opere dell'ingegno e il frutto della ricerca, è infatti causa di riduzione degli investimenti delle imprese in innovazione e creatività. La Direzione generale per la Tutela della proprietà industriale – UIBM svolge un'ampia serie di funzioni, anche in raccordo con le forze dell'ordine e con altre Istituzioni, per prevenire e contrastare il mercato del falso: conduce, in collaborazione con centri specializzati, analisi e studi sul fenomeno "contraffazione" a livello nazionale e internazionale e ne esamina la portata e l'impatto anche a livello locale. Sulla base di queste analisi approfondite definisce e attua politiche e iniziative anticontraffazione rivolte sia alle imprese che ai consumatori. Molte iniziative di informazione e sensibilizzazione sul fenomeno vengono condotte anche nelle scuole accanto ad un servizio di assistenza alle imprese per supportarle nelle loro azioni, sia in Italia che all'estero, per difendere i propri asset intangibili, sia in un'ottica preventiva, che di enforcement. La Direzione generale, infine, gestisce delle banche dati, tra cui IPERICO, che raccolgono dati dettagliati sui sequestri di prodotti contraffatti e svolge, altresì, le funzioni di Segretariato generale del Consiglio Nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all'Italian Sounding (CNALCIS). La Direzione Generale, quindi, è impegnata su questi fronti, direttamente e attraverso il CNALCIS e, grazie all'esperienza maturata, è in grado di proporre un'azione strategica integrata, tale da "aggredire" in modo capillare sia l'offerta sia la domanda di beni contraffatti.

**AR M** - Quali sono le principali tipologie di innovazione che UIBM registra negli ultimi anni? C'è spazio per pensare ad un nuovo Rinascimento italiano che passi attraverso la genialità delle nostre invenzioni?

ESPACENET is one of the largest databases in the field of patents, managed by the European Patent Office. This DB provides access to an immense wealth of documents linked not only to European patent requests, but also those presented to the national offices in various countries, not limited to Europe. Since last year, thousands of Italian patent requests are available via the Espacenet database.

**AR M** - What does the Office do to contrast counterfeiting?

**L G** - The phenomenon of counterfeiting, still widespread across Italy, causes notable economic damage to the entire manufacturing system; it damages the image and reputation of the *Made in Italy* and represents a source of significant risks for the health of consumers and the safety of workers. Prevention and anti-counterfeiting policies occupy a central position in national politics and are fully integrated within policies to protect and promote industrial property. By devaluing and undermining efforts to legally protect intellectual property and the fruits of research, counterfeiting reduces the investments made by businesses in innovation and creativity. The Directorate-General for the Protection of Industrial Property – UIBM provides a range of functions, together with law enforcement and other institutions, to prevent and contrast the market for counterfeit products: in collaboration with specialised centres, the DG analyses and studies the national and international phenomenon of "counterfeiting" and examines its scale and impact at the local level. Based on these in-depth analyses, the DG defines and implements anti-counterfeiting policies and initiatives for businesses and consumers. Many initiatives to educate and raise awareness about this phenomenon are presented in schools, together with a service to assist businesses in Italy and abroad in defending their intangible assets through prevention and enforcement. Finally, the Directorate-General manages databases, including IPERICO, that gather information about seizures of counterfeit goods. The DG also acts as the General Secretary of the National Council for the Fight against Counterfeiting and Italian Sounding Terms (CNALCIS). The Directorate-General is thus committed on various fronts, directly and through the CNALCIS. Thanks to the experience gained, the DG is able to propose an integrated strategic approach for launching a capillary "attack" on both the demand and supply of counterfeit goods.

**AR M** - What are the principal typologies of innovation noted by the UIBM in recent years? Is there room to imagine a new Italian Renaissance that passes through the ingenuity of our inventions?

**L G** - Technological innovation passes principally through industrial inventions protected by patents. With this in mind, I would like to

**Loredana Guglielmetti**

UIBM, Ufficio Italiano Brevetti e Marchi  
Ministero dello sviluppo economico

**LG** - L'innovazione tecnologica passa principalmente attraverso le invenzioni industriali tutelate con il brevetto. A tal proposito voglio sottolineare come a partire dal 2008 è stata adottata in Italia una nuova normativa che ha radicalmente modificato la procedura amministrativa di esame del brevetto italiano, introducendo la ricerca di anteriorità. La nuova procedura rende il titolo più solido legalmente e fornisce ai richiedenti italiani, già pochi mesi dopo il deposito della domanda di brevetto, un potente strumento di valutazione – il rapporto di ricerca delle anteriorità corredato da un'opinione sui requisiti di validità dell'invenzione – che aiuta il richiedente anche nella importante decisione se estendere o meno all'estero la domanda italiana di brevetto. Introdotta per migliorare il sistema brevettuale italiano, la nuova procedura basata sulla ricerca di anteriorità è riuscita sino ad oggi a sostenere e a migliorare la brevettazione italiana, incrementando l'efficienza dell'azione amministrativa dell'Ufficio e sostenendo gli sforzi delle aziende italiane, spesso costituite da piccole o piccolissime imprese, a tutelare adeguatamente le proprie invenzioni sia sul territorio nazionale che all'estero. Si è rilevato che negli ultimi anni circa il 50% delle domande italiane viene esteso all'estero (in precedenza le percentuali erano molto più basse) e che le domande internazionali di brevetto e le domande di brevetto europeo presentate da aziende italiane arrivano in numero molto alto a concessione del titolo, segno della qualità delle invenzioni create nel nostro paese.

Anche sul piano numerico, va detto che il numero delle domande di brevetto presentate presso l'UIBM ha tenuto anche nei momenti di massima crisi economica, subito dopo il 2009. Negli 3 ultimi anni si sta, invece, registrando un incremento delle richieste di tutela delle invenzioni industriali, tanto che nel 2019 è stato superato il numero di 10.000 domande, per la precisione 10.127, una cifra che non si registrava dal 2006. La divisione brevetti dell'UIBM costituisce certamente un osservatorio privilegiato dell'innovazione tecnologica; pertanto, molta attenzione viene posta anche sulla rilevazione delle tendenze in atto nei processi innovativi del paese. Le domande italiane sono mediamente di alta qualità ed afferiscono a diversi campi tecnologici: dalla meccanica di precisione ai trasporti, dalla chimica alle tecnologie alimentari. Tra le aree di eccellenza vi sono il packaging, i dispositivi medici, ma anche la farmaceutica e le biotecnologie, appartenenti a settori di ricerca avanzata. Le aziende italiane stanno, peraltro, mostrando anche notevoli capacità di unire le innovazioni afferenti a diversi settori tecnici all'esigenza della sostenibilità ambientale, un'esigenza di cui si discute molto a livello globale e che il tessuto imprenditoriale italiano sembra stia cogliendo appieno, anche in termini di opportunità di crescita economica e di sviluppo commerciale che essa offre.

emphasise how, in 2008, Italy adopted a new law that radically modified the administrative procedure for examining an Italian patent by introducing prior art research. This new procedure provides a more solid legal foundation and, just a few months after submission of a patent request, offers Italian applicants a powerful evaluation tool – the prior art research report accompanied by an opinion on the requisites of validity of the invention – which also helps applicants with the important decision whether or not to extend the patent request outside Italy. Introduced to improve the Italian patent system, the new procedure based on prior art research has managed so far to support and improve Italian patenting, increasing the efficiency of the administrative actions of the Patent Office and supporting the efforts of Italian businesses, often small or very small, to protect their inventions in Italy and abroad.

In recent years approximately 50% of Italian requests have been extended outside the country (these percentages were once much lower) and that a very high number of international patent requests and European patent requests presented by Italian businesses are granted. All of this is a sign of the quality of the inventions created in our country.

It must also be noted that the number of patent requests presented to the UIBM held firm during even the most critical periods of the economic crisis that hit in 2009. Over the past 3 years, instead, there has been an increase in requests to protect industrial inventions. In 2019 more than 10,000 requests were received, 10,127 to be precise, a number that had not been seen since 2006.

The UIBM patent division undoubtedly represents a privileged observatory on technological innovation; for this reason, a great deal of attention is also paid to tracking trends in innovation in Italy. Italian requests are generally of a high quality and belong to diverse technological areas: from precision mechanics to transport, from chemicals to food technologies. Areas of excellence include packaging, medical devices, as well as pharmaceuticals and biotechnologies, in sectors of advanced research. What is more, Italian businesses are also showing a notable capacity to combine innovations in different technical fields with the need for environmental sustainability, a topic widely discussed around the globe and which the Italian industrial sector appears to have fully embraced, also in terms of the opportunities for economic growth and commercial development it offers.

---

**Loredana Guglielmetti**

Dirigente Divisione VII – Brevetti nazionali, europei e domande internazionali di brevetto  
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO  
Direzione generale per la Tutela della Proprietà Industriale - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Director 7th Division - National and European Patents,  
International Patents requests - MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - Direzione generale per la Tutela della Proprietà Industriale - UIBM

Raffaella Santoni

# MADE IN ITALY E CREATIVITÀ

## Tra inventiva e industria

Cos'è un'invenzione? È spesso la nuova soluzione a un problema tecnico mai rivelata in passato, che può consistere in un prodotto, in un procedimento, oppure nel miglioramento di un prodotto o di un procedimento già esistenti. Dunque è un'idea, concretamente attuabile. Non solo un'intuizione. Presuppone elementi di novità, attività inventiva, industrialità.

### Il valore dell'idea

Tutto parte sempre da una idea: il *Made in Italy* è anche questo, soprattutto questo. Un'idea, che richiede fedeltà, cura, attenzione, ricerca e prove continue per la sua realizzazione. Ma è necessario ri-conoscerne anche il valore, sia che si tratti di opera d'arte sia di prodotto industriale. È doveroso proteggere l'idea, e saperlo fare.

### La tutela della creatività

Creatività sì, ma accompagnata con il suo "Titolo". E il tema della proprietà industriale e concettuale è, dunque, una questione centrale. Progetti e prodotti devono essere tutelati. Approfondendo gli aspetti giuridici e sensibilizzando sull'argomento il maggior numero di architetti e professionisti.

### Come depositare

Il deposito del titolo attribuisce diritto morale e diritti patrimoniali sul frutto della propria fatica consentendo di realizzarlo e di farne in esclusiva un uso commerciale. In Italia abbiamo opportunità straordinarie, l'UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi), ad esempio, e la SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori), istituti ai quali è possibile accedere direttamente e procedere anche online. Ma per depositare occorre saper come descrivere e caratterizzare un'idea in modo puntuale, con la corretta stesura della domanda. Occorre sapere come affrontare

## MADE IN ITALY AND CREATIVITY

### Between invention and industriousness

What is an invention? It is often a new solution to a technical problem not encountered in the past. It may be a product, a procedure or the improvement of an existing product or procedure. Hence it is a realistic and feasible idea. More than an intuition. It presupposes elements of novelty, active invention and industriousness.

### The value of an idea

Everything begins with an idea: the *Made in Italy* is also, and above all an idea. An idea that requires loyalty, care, attention, research and continuous testing to come into being. However, it is also necessary to recognise value, be it a work of art or an industrial product. There is an obligation to protect this idea, and to know how to do this.

### Protecting creativity

Creativity yes, but accompanied by a "Title". The theme of intellectual and conceptual property is, therefore, a central question. Projects and products must be protected. By delving into legal aspects and raising awareness about this issue among the largest number of architects and professionals.

### How to register

Registration of a title attributes a moral right and ownership of the fruits of one's labours, and the right to manufacture a product and benefit in an exclusive manner from its commercialisation. In Italy we have extraordinary opportunities, for example, the UIBM (The Italian Patent and Trademark Office) and the SIAE (The Italian Society of Authors and Publishers), institutes that can be accessed directly and online. However, registration requires the ability to

tutte le fasi della registrazione, preparando la documentazione grafica e di testo, atti, istanze, rivendicazioni.

### **Nuovi architetti**

Spesso per dialogare con i dipartimenti brevetti, marchi e licensing delle imprese, per le società di consulenza tecnica e legale operanti nella Proprietà Industriale e Intellettuale (IP), serve dunque un esperto. Ma la mia esperienza dimostra che possiamo anche riuscirci da soli se guidati e adeguatamente preparati. Dobbiamo capire che è importante registrare un *concept* prima di presentarlo a un committente o per un concorso: deve diventare una pratica quotidiana, un *modus operandi*, uno stile. È necessario pertanto formare una nuova figura professionale che sia capace di occuparsi della gestione della proprietà intellettuale e della tutela dell'innovazione. Anche, e sempre di più, a livello internazionale (brevetto PCT), con una visione globale dei mercati e delle opportunità.

I professionisti impegnati nei Titoli di Proprietà Industriale devono avere competenze tecnico scientifiche e legali: loro è il compito di garantire un vantaggio sul mercato all'azienda che investe in ricerca, valutando la potenzialità commerciale dell'invenzione e le caratteristiche del mercato in cui l'invenzione sarà commercializzata.

describe and characterise an idea in a specific manner, through the correct compilation of the registration form. It is necessary to know how to approach all phases of the registration process, preparing the necessary drawings and texts, acts, forms and claims.

### **New architects**

Dialoguing with corporate patent, trademark and licencing departments or technical and legal consulting companies operating in the field of Intellectual Property (IP), often requires an expert. However, in my experience it is possible to go it alone if we are properly guided and suitably prepared. We must understand the importance of registering a concept before presenting it to a client or submitting it to a competition: this should become a daily practice, a *modus operandi*, a style. We must train professionals who can manage intellectual property and protect innovation. In addition, and even more importantly, they must be able to operate at the international level (PCT patent), with a global vision of markets and opportunities.

Professionals involved with Intellectual Property Titles must possess technical-scientific and legal skills; they are responsible for guaranteeing a market advantage for companies that invest in research, evaluating the commercial potential of an invention and the characteristics of the market in which it will be commercialised.

# INVENZIONI ROMANE INIZIO

La **Call Brevetti, Marchi, Modelli**, organizzata dall'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia per i suoi iscritti, ha voluto stimolare la cultura dell'invenzione e della proprietà intellettuale a Roma e in Italia. Sono stati 55 gli iscritti all'OAR che hanno presentato i loro progetti depositati presso almeno uno dei 188 Paesi Membri della Organizzazione Mondiale di Proprietà Industriale (W.I.P.O.). Attraverso un registro di invenzioni, vi presentiamo in queste pagine tutti gli Architetti romani che hanno partecipato alla Call e, tra questi, una selezione di 28 nominativi per i quali abbiamo voluto approfondire i brevetti, con immagini e articoli redazionali di AR Magazine, con due o quattro pagine per ciascun collega selezionato.

La selezione è stata fatta da una commissione composta da Antonio Marco Alcaro, Paolo Anzuini, Raffaella Santoni, Marco Maria Sambo. I criteri generali adottati per selezionare i progetti sono stati i seguenti:

- attività inventiva;
- utilità;
- ripercussioni sociali;
- potenziale sul mercato;
- pubblicabilità sulle riviste di architettura.

I 55 **Architetti romani** che hanno inviato le loro proposte sono:

**“ARCHITETTI  
INVENTORI”**

## ROMAN INVENTIONS Patents, trademarks, models

The Call for Patents, trademarks, models, organized by the Chamber of Architects P.P.C. of Rome and Province for its members, wanted to stimulate the culture of invention and intellectual property in Rome and in Italy. 55 members of the OAR submitted their projects filed with at least one of the 188 member countries of the World Industrial Property Organization (WIPO).

Through a record of inventions, we present in these pages all the Roman architects who participated in the Call and, among them, a selection of 28 projects which we wanted to investigate further, with images and articles edited by AR Magazine, with two or four pages for each architect selected.

The selection was made by a panel composed of Marco Alcaro, Paolo Anzuini, Raffaella Santoni, Marco Maria Sambo. The general criteria adopted to select the projects were the following:

- Inventiveness;
- utility;
- social impact;
- market potential;
- publishable in architecture magazines.

The 55 **Roman architects and inventors** who sent their proposals are:

**Marisa Agus, Barbara Annunziata, Marco Bartolucci, Luisa Benato, Sebastiano Boni, Gaetano Callocchia, Roberta Caputi, Matteo Carucci, Michele Ceribelli, Giuseppe Civitelli, Antonio Correnti,**



# ROMANI BREVETTI MARCHI MODELLI

Marisa Agus, Barbara Annunziata, Marco Bartolucci, Luisa Benato, Sebastiano Boni, Gaetano Callocchia, Roberta Caputi, Matteo Carucci, Michele Ceribelli, Giuseppe Civitelli, Antonio Correnti, Paola Damiani, Agostino Di Maio, Paolo Di Paola, Andrea Fabbri, Simone Forti, Paola Gallio, Irene Giglio, Cristina Giordani, Claudio Gioserio, Eva Giovannini, Leonardo Giovannozzi Sermanni, Angelo Alessio Grasso, Walter Iafrate, Luigi Lacirignola, Michele Lastella, Chiara Lentini, Ivan Lomuti, Marco Marrocchi, Cristiana Meloni, Federica Mercuri, Pier Paolo Naldoni, Emanuela Niccoli, Stefano Paolini, Carlo Pasinetti, Tiziana Pecoraro, Federico Perugini, Beatrice Piacenti, Carlo Pietraforte, Alberto Pietroforte, Efisio Pitzalis, Concetta Eliana Resta, Elsa Rizzi, Giuseppe Gaetano Robbe, Oscar Santilli, Raffaella Santoni, Domenico Rosario Santoro, Roberto Scardella, Matteo Serafini, Fabio Spera, Rosa Topputo, Martina Trentani, Matteo Tulli, Alessandro Turina, Marco Zummo.

Le proposte mettono in luce la grande qualità dell'ingegno romano e, in generale, la capacità degli Architetti romani di progettare un futuro possibile con ottime soluzioni nei campi dell'architettura e dell'arredo urbano; del disegno di interni; della moda e dei gioielli; degli oggetti come lampade, sedie, tavoli, posate; dei dispositivi digitali; del food design e molto altro.

Le energie che scaturiscono da questa sezione di AR Magazine permettono di immaginare – grazie ai progetti degli Architetti romani – un nuovo spirito che parta proprio dalla Capitale, un propulsore dell'innovazione, la prima radice di un albero i cui rami siano fatti di creatività e idee, i cui frutti siano materia concreta da raccogliere e immettere sul mercato per rilanciare design e ingegno nel nostro Paese.

Paola Damiani, Agostino Di Maio, Paolo Di Paola, Andrea Fabbri, Simone Forti, Paola Gallio, Irene Giglio, Cristina Giordani, Claudio Gioserio, Eva Giovannini, Leonardo Giovannozzi Sermanni, Angelo Alessio Grasso, Walter Iafrate, Luigi Lacirignola, Michele Lastella, Chiara Lentini, Ivan Lomuti, Marco Marrocchi, Cristiana Meloni, Federica Mercuri, Pier Paolo Naldoni, Emanuela Niccoli, Stefano Paolini, Carlo Pasinetti, Tiziana Pecoraro, Federico Perugini, Beatrice Piacenti, Carlo Pietraforte, Alberto Pietroforte, Efisio Pitzalis, Concetta Eliana Resta, Elsa Rizzi, Giuseppe Gaetano Robbe, Oscar Santilli, Raffaella Santoni, Domenico Rosario Santoro, Roberto Scardella, Matteo Serafini, Fabio Spera, Rosa Topputo, Martina Trentani, Matteo Tulli, Alessandro Turina, Marco Zummo.

The proposals reveal the high quality of Roman ingenuity and, in general, the ability of Roman architectes to plan a possible future with inventive solutions in the fields of: architecture and street furniture; interior design; fashion and jewellery; objects such as lamps, chairs, tables, cutlery; digital devices; food design and much more. The energies that flow from this section of the AR Magazine allow us to imagine - thanks to the projects of the 55 Roman architects - a new spirit rising from Rome, a driving force of innovation, as the first root of a tree whose branches are made of creativity and ideas, whose fruits are concrete things that must be picked and placed on the market, in order to relaunch design and ingenuity in our country.

Redazione / Editor's Office AR MAGAZINE

Edited by AR MAGAZINE

[ Gli articoli redazionali che seguono sono a cura di Giulia Mura e Zaira Magliozzi ]  
[ Supervisione a cura di Paolo Anzuini ]

# DESIGN E MODA AD ALTA VERSATILITÀ

## Capi di abbigliamento di Barbara Annunziata e Francesca Gattoni

Nel campo della moda, attualmente il concetto di versatilità è solo all'inizio di una lunga e proficua stagione. Basti pensare al modo in cui è cambiato lo stile di vita delle persone nel tempo, alla facilità estrema di spostarsi cambiando emisfero e agli effetti dei cambiamenti climatici per capire che, a lungo andare, anche questa industria dovrà adeguarsi velocemente ai nuovi modi di vivere, più flessibili e in continuo mutamento.

Lo sanno bene Barbara Annunziata e Francesca Gattoni che per questa Call hanno partecipato con un brevetto di invenzione industriale per realizzare un capo di abbigliamento ad alta versatilità. Il loro progetto si inserisce in un settore dove quasi tutti i capi di abbigliamento in uso, essendo legati a taglie, verso di indossabilità e modalità di chiusura fissa, hanno generalmente una forma univoca, con un'unica interpretazione di vestibilità e non sono quindi dotati di grande versatilità.

Il loro progetto, invece, è un capo che non ha una direzionalità predefinita, può essere indossato al dritto, al rovescio, sottosopra e secondo varie inclinazioni intermedie; non ha taglia, pur adattandosi e assecondando la femminilità di ogni donna; si adatta a molteplici circostanze potendo essere indossato come vestito, scamiciato, casacca, stola e gonna ad esempio. Questo grazie alla sua conformazione: uno strato di stoffa portante con un foro e uno strato di stoffa secondario, anch'esso con un foro, che ha le stesse dimensioni del foro; gli strati di stoffa portante e secondario, sono tra loro accoppiati mediante una cucitura realizzata in corrispondenza delle circonferenze dei rispettivi fori.

### **HIGH-VERSATILITY DESIGN AND FASHION** Clothing by Barbara Annunziata and Francesca Gattoni

In fashion, the concept of versatility is today at the beginning of a long and fruitful season. If we think about the way our life styles have changed over time, or about how easily we move from one hemisphere to the other, or how climate is changing, it is obvious that, in the long run, the clothing industry will have to rapidly adapt to new, more flexible and constantly changing life styles.

Barbara Annunziata and Francesca Gattoni, who participated in this Call with a patent of industrial invention for a high-versatility garment, know it well. Their project pertains to a sector where almost all garments are bound to sizes, can be worn only one way and have fixed closing methods; so they generally have only one shape, one interpretation, and are not really versatile.

This project, instead, is a piece of clothing that does not have a defined direction, it can be worn on the front and reverse side, upside-down and with various inclinations; it has no size but, despite this, it adapts to and favours every woman's femininity; it adapts to many circumstances and can be worn as a dress, a sleeveless dress, a coat, a wrap and a skirt, for example. All this thanks to its conformation: one layer of main fabric with one hole and a secondary layer of fabric, also with a hole of the same dimension; the layers of main and secondary fabric are coupled by means of a seam sown around the circumference of the respective holes.

Invenzione industriale  
N. brevetto 0001398568  
Italia



Barbara Annunziata, Francesca Gattoni

**Capo Ruota**

2010

Capo d'abbigliamento ad elevata versatilità.

Location: Kursaal di Ostia, progetto A. Lapadula e P. L. Nervi

High-versatility garment. Location: Kursaal in Ostia, project by A. Lapadula and P.L. Nervi



Barbara Annunziata, Francesca Gattoni

**Capo Ruota**

2010

Capo d'abbigliamento ad elevata versatilità.

Location: Ambasciata del Brasile, Roma

High-versatility garment- Location: Embassy of Brasil, Rome

# FOOD DESIGN MULTIFUNZIONALE

## Posate *Forky*<sup>®</sup> di Luisa Benato

Il mondo del Food, soprattutto negli ultimi anni, è stato il luogo eletto di sperimentazioni funzionali e culturali, dove allargare i confini lasciando che le discipline possano contaminarsi.

È il caso di *Forky*<sup>®</sup>, progettato dall'architetto Luisa Benato e brevettato nel 2011: un nuovo modello di posata che unisce più funzioni e più culture gastronomiche. Grazie a due semplici elementi incernierati, uno a forma di forchetta con tre rebbi, l'altro composto da un unico rebbio rastremato come un coltello, quando questi sono aperti, *Forky* può essere usato come le bacchette cinesi, mentre quando sono sovrapposti diventa una forchetta tradizionale, ma anche una pinza. E quando raggiunge la massima apertura (a 60 gradi) può servire come paletta per piatti di portata. Analizzandolo appare chiaro sin da subito il riferimento architettonico di questo brevetto: il sistema grazie al quale si basa questo oggetto di design parte dall'archetipo del compasso. Lo strumento che, più di tutti nel tempo, ha rappresentato il lavoro del progettista. Grazie infatti al suo sistema a cerniera, semplice e intuitivo, il progetto risulta maneggevole, multifunzionale e utile. A completare il tutto, le finiture seguono le diverse indicazioni del mercato, proponendo due linguaggi stilistici. Da quella in acciaio inossidabile con finitura sabbiata, nei colori dell'oro, del rame e della canna di fucile, a quella in bambù. Un materiale economico ed ecocompatibile che rappresenta una valida alternativa alle posate in plastica monouso. Un modo per guardare al futuro del design ancora più in ottica di sostenibilità.

### MULTIFUNCTIONAL FOOD DESIGN *Forky*<sup>®</sup> cutlery by Luisa Benato

The *Food services* sector has been, in the past years, the elected field for functional and cultural experiments, where borders have been expanded, contaminating different disciplines.

This is the case with *Forky*<sup>®</sup>, designed by architect Luisa Benato and patented in 2011: a new model of cutlery that combines several functions and different gastronomic cultures. Thanks to two simple hinged elements, one in the shape of a three-tine fork and the other consisting of a single prong tapered as a knife, *Forky* can be used as Chinese chopsticks when the two elements are opened, while when they are overlapped it becomes a traditional fork, but also tongs. And when opened wide (at a 60° angle), it can be used as a serving spatula.

If we look carefully, the architectural reference of this patent appears clear: the basic system for this design object is the archetype of the compass. The instrument that, above all others through time, has represented the work of designers. Thanks to the simple and intuitive hinge system, the project is manageable, multifunctional and useful.

To complete it, the finishings follow the market trends, by proposing two stylistic languages. From stainless steel with sandblasted finish in gold, copper and gun-metal grey, to a bamboo model. An economic and environment-friendly material that is a valid alternative to disposable plastic cutlery. A way of looking towards the future of design more and more in terms of sustainability.



↑  
Luisa Benato  
**Forky®**  
2014  
Modello di posata, colorazioni  
Cutlery model, colours

↑  
Luisa Benato  
**Forky®**  
2014  
Modello di posata, packaging e marchio  
Cutlery model, packaging and brand

# DESIGN SEMPLICE E INTUITIVO

## Poltroncina-inginocchiatoio *Klismos* di Gaetano Callocchia

Progettare oggetti semplici, anche di uso comune, rendendo sempre più pratico e comodo il loro utilizzo da parte di tutti i fruitori. Questo è il fil rouge che ritroviamo nei progetti di Gaetano Callocchia per questa Call. Brevetti che affrontano in modo semplice e intuitivo la riprogettazione di una seduta, di una scala e di un sigillo per la Ceralacca.

Ad esempio la poltroncina-inginocchiatoio chiamata *Klismos*, che pubblichiamo in queste pagine, è un'idea che parte dalla singola sedia e si sviluppa in un sistema destinato principalmente a luoghi di culto e a sale riunioni e conferenze. Con una semplice struttura in alluminio presso fuso la forma resta minimale ed essenziale. Tre le varianti: senza braccioli, con braccioli ribaltabili frontalmente e con braccioli ribaltabili lateralmente. Tutte sono dotate di inginocchiatoio ribaltabile e di mensola portaoggetti. Le prime due varianti inoltre sono impilabili e hanno un sistema per agganciarsi ed essere così disposte sia in posizione lineare che semicircolare.

Poi vi sono altre invenzioni progettate da Callocchia, come una scala a forma di tubo apribile salvaspazio che è possibile richiudere facilmente riducendo al minimo indispensabile il suo ingombro; oppure un congegno che facilita l'applicazione di sigillo su ceralacca, permettendo di usare una sola mano. E così via, la semplicità progettuale a servizio della creatività e dell'innovazione.

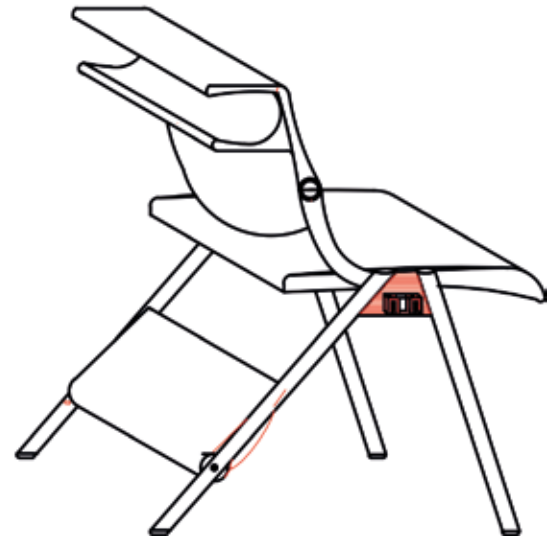
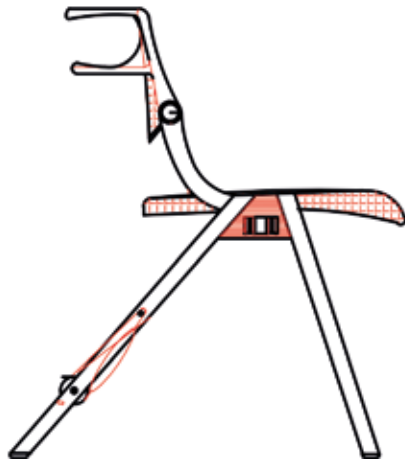
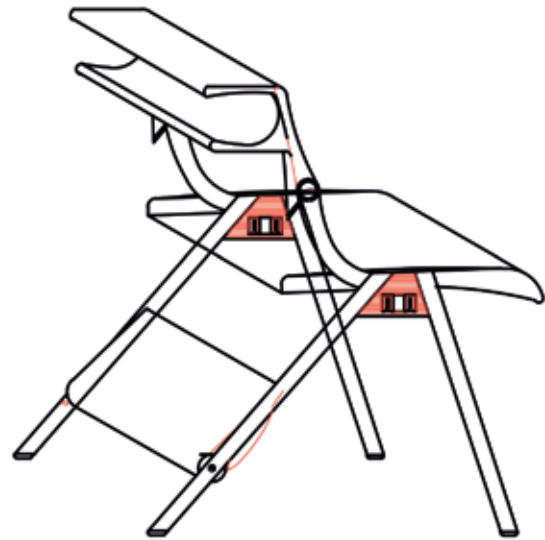
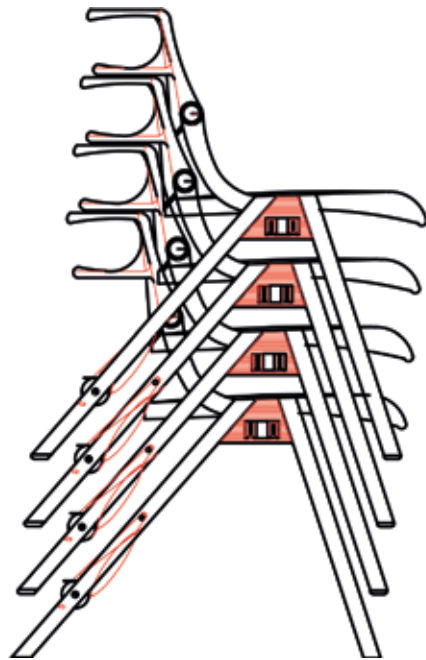
### SIMPLE AND INTUITIVE DESIGN

#### *Klismos* armchair-kneeler by Gaetano Callocchia

Designing simple, every day objects, making them more practical and convenient for all users. This is the guiding thread of Gaetano Callocchia projects' for this Call. Patents that redesign in a simple and intuitive way a seat, a ladder and a wax seal.

The *Klismos* armchair-kneeler, here presented, is an idea that starts off as a single chair and develops into a system intended for places of worship and meeting or conference halls. With a simple structure in die-cast aluminium, the shape remains minimal and essential. There are three variants: without armrests, with armrests that fold forward, and with armrests that fold sideways. All are equipped with a folding kneeler and a stowing shelf. The first two variants are stackable and also have a hooking system, so they may be placed in a line or a semi-circular arrangement.

The other inventions designed by Callocchia: a tube-shaped space-saving ladder that can be folded easily, thus reducing the space it occupies to a minimum; or a device that helps apply a seal on wax using only one hand. And so on. Simplicity of design at the service of creativity and innovation.



↑  
Gaetano Callocchia  
**Klismos**  
1997  
Poltroncina-inginocchiatoio  
Armchair-kneeler

# COMPOSIZIONE, MODULARITÀ, ARREDO

## Poltrona e Sofà **CAT** di Michele Ceribelli

Componenti e modularità, un *apparato per sedersi* che può essere facilmente assemblato, una poltrona reclinabile che può diventare un sofà: questa è l'essenza del progetto di Michele Ceribelli che ragiona sul design di una seduta per il relax, tema ancora attuale sul quale numerosi designer propongono soluzioni innovative. Oggi il disegno industriale, nella costruzione di oggetti per la casa o per l'ufficio, ritorna spesso sulle grandi tematiche già poste nel XX secolo, risolte di volta in volta in modo diverso, con idee che partono dalla sensibilità e dalle attitudini di ciascun progettista.

Ceribelli propone un *CATerpillar recliner* che unisce la forza degli elementi componibili massicci alle linee eleganti e morbide di una poltrona comoda, accogliente, che ben si sposa con un linguaggio contemporaneo per l'interior design. Così una poltrona e un divano possono dare risultati formali e funzionali originali, diventando elementi di arredo fondamentali – in casa o in ufficio – a partire dai quali far scaturire riflessioni sul vivere quotidiano, sulla forma e sull'ergonomia del design. Michele Ceribelli smonta e rimonta gli elementi di questo meccanismo per creare il suo modello ideale di seduta **CAT**. Si tratta di un *modus operandi* compositivo capace di unire l'approccio progettuale dell'architettura – fatto di forma, funzione, spazio – all'universo dell'industrial design che scende nei dettagli degli oggetti, risolvendo problematiche, dando soluzioni puntuali; una modalità indispensabile per costruire un sistema virtuoso in grado di far nascere nuovi brevetti di qualità.

### COMPOSITION, MODULARITY, FURNITURE **CAT** armchair and sofa by Michele Ceribelli

Components and modularity, a *seating device* that can be easily assembled, a reclining armchair that can become a sofa: this is the essence of Michele Ceribelli's project, the design of a relaxing chair, a much-visited theme on which many designers have proposed innovative solutions. Nowadays, in the construction of objects for the home or the office, industrial design often returns to major themes addressed during the 19th century, solved each time in a different way, with ideas that spring from the sensitivity and attitude of each designer. Ceribelli proposes a *CATerpillar recliner* that combines the strength of the massive modular elements with the elegant and smooth lines of a nice, comfortable, welcoming armchair, which blends well with a contemporary language for interior design. This way, an armchair and a sofa can give original formal and functional results, becoming fundamental elements of furnishing - at home or in the office - which inspire reflections on every day life, on the shape and ergonomics of design. Michele Ceribelli disassembles and reassembles the elements of this mechanism to create his ideal seating model **CAT**. His is a composition *modus operandi* capable of merging the design approach of architecture - made of form, function, space - with the universe of industrial design that goes into the details of objects, solving problems, giving precise solutions; an indispensable manner to build a virtuous system capable of giving birth to new patents of high quality.





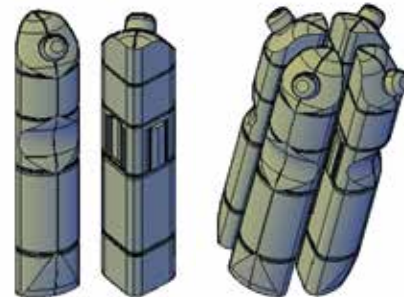
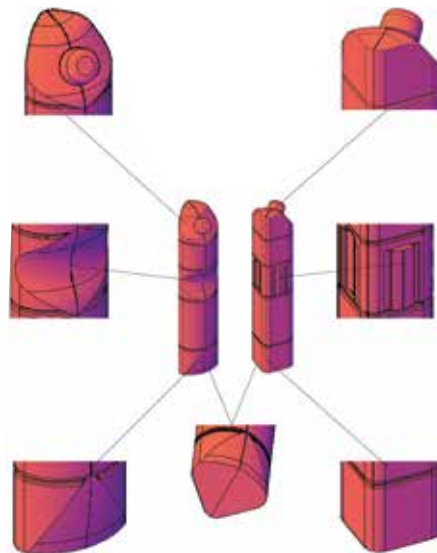
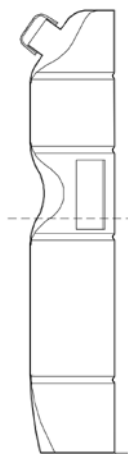
# INTUIZIONE, IDEA, PROGETTO

## Bottiglia a struttura quadrupla di Giuseppe Civitelli

Il progetto **Quattro in uno** nasce da un'idea semplice: inventare una bottiglia a struttura multipla in grado di contenere uno o più liquidi. Il progetto è composto da quattro contenitori singoli che possono essere indipendenti o assemblati, a formare un unico oggetto. La capacità dell'innovativa bottiglia di Civitelli, a seconda della composizione da uno a quattro elementi, può variare da un minimo di 400 cl fino a un massimo di 1600 cl circa. I sistemi di aggancio tra un contenitore e l'altro permettono anche di posizionare la bottiglia su pareti verticali mediante supporti appositamente ideati. La caratteristica forma di questa struttura, una volta assemblata, presenta in sommità e alla base due superfici piane che permettono una maggior facilità di stoccaggio, tanto nell'ambiente domestico che nella grande distribuzione, consentendo così di impilare le bottiglie una sull'altra in maniera stabile. I possibili materiali di realizzazione sono: materiali ecoplastici di ultima generazione, polimeri termoplastici quali il polietilene trifosfato (PET) o alternativamente il tetrapack. Questa bottiglia multipla è studiata in modo da permettere anche una presa sicura ed ergonomica, sia per gli elementi singoli che per i quattro elementi assemblati. Una soluzione utile che si presta a molteplici usi, con linee eleganti che mostrano come sia possibile – oggi – fare industrial design unendo funzionalità ed estetica, per costruire innovazione attraverso nuove intuizioni progettuali.

### INTUITION, IDEA, PROJECT Quadruple-structure bottle by Giuseppe Civitelli

The project **Quattro in uno** was born from a simple idea: creating a multiple-structure bottle capable of containing one or more liquids. The invention is composed of four containers which can be used independently or assembled to form a single object. The capacity of Civitelli's innovative bottle, depending on how many of the four containers are used, may vary from a minimum of 400 cl up to a maximum of 1600 cl. The latching system between the containers also allows to hang the bottle on a vertical wall by means of specifically-designed supports. The peculiar shape of this structure, once assembled, has two flat surfaces at the top and bottom, which allow for easier storage, both in a house and in large-scale distribution, because the bottles can be stacked one on top of the other in a stable manner. The bottle can be produced in the following materials: next-generation eco-plastic materials, thermoplastic polymers such as polyethylene terephthalate (PET) or alternatively Tetra Pak. This multiple bottle is designed to have a safe and ergonomic grip, both when using the single elements and when the four elements are assembled. A useful solution that lends itself to many uses, with elegant lines that show how industrial design today can combine functionality and aesthetics, to build innovation through new design intuitions.



↑

Giuseppe Civitelli

**Quattro in uno**

2010

Contenitore a struttura quadrupla costituito da elementi indipendenti identici assemblabili

Quadruple-structure container made of identical independent assemblable elements

# IL DESIGN A MISURA DI BAMBINO E DI SOSTENIBILITÀ

## Linea di mobili *Nini* di Paola Damiani

Il design per l'infanzia è uno degli ambiti più delicati in cui sono sempre di più i progettisti che si cimentano per fornire nuove soluzioni per le nuove generazioni.

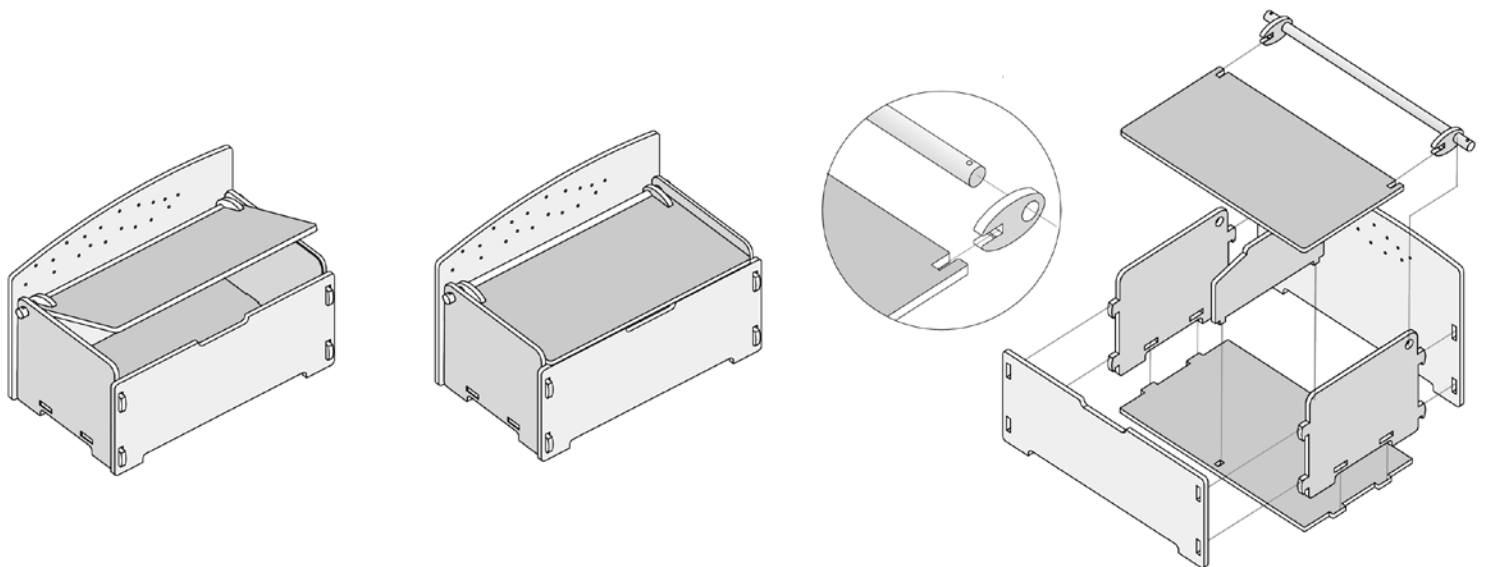
È il caso di *Nini*, la linea di mobili a incastro ideata da Paola Damiani, ispirata ai principi di Maria Montessori. L'idea è semplice: stimolare l'autonomia del bambino e liberare il pensiero creativo, a partire dalle mura domestiche. In questo caso il design è a servizio della crescita e della sostenibilità. I materiali, a partire dal multistrato di betulla con cui sono realizzate tutte le parti principali, sono infatti certificati, sicuri e sani, senza spigoli né parti troppo piccole. Tutti i pezzi sono a incastro, senza bisogno di viti o colle e possono essere montati da tutta la famiglia insieme, per un momento di condivisione e gioco tra genitori e figli.

Tre i prodotti registrati di questa serie: *Dindola*, una sedia Montessori a doppia altezza trasformabile in dondolo; *Ninnani*, un letto Montessori trasformabile in libreria; e *Pepetta*, una cassapanca. Il primo, una sedia per bambini da zero a sei anni, è progettata per aiutare lo sviluppo di equilibrio e coordinazione. Realizzata in due altezze, segue la crescita del bambino e si assembla come un gioco di costruzione. Il secondo, un lettino basso da cui il bambino può entrare e uscire da solo in sicurezza, disponendolo in verticale, può essere anche trasformato in libreria. Il terzo, infine, è una panca contenitrice che permette al bambino di scegliere da solo dove riporre gli oggetti, mentre le stringhe sullo schienale sono progettate per stimolare il bambino e imparare così ad allacciarsi le scarpe.

### CHILD-FRIENDLY AND SUSTAINABLE DESIGN

#### *Nini* furniture series by Paola Damiani

Design for children is one of the most delicate sectors, and an increasing number of designers have proposed new solutions for the new generations. This is the case with *Nini*, the series of interlocking furniture designed by Paola Damiani, inspired by Maria Montessori's principles. The idea is simple: to stimulate the child's autonomy and leave room for creative thinking, starting inside the home. In this case, design is at the service of growth and sustainability. The materials, starting from the birch plywood with which all main parts are made, are certified, safe and healthy, without edges or small parts. All the pieces are interlocking, with no need for screws or glue and can be assembled by the whole family together, as a shared moment, a game for parents and children together. Three are the registered products in this series: *Dindola*, a double-height Montessori chair that turns into a rocking chair; *Ninnani*, a Montessori bed that turns into a bookcase; and *Pepetta*, a storage chest. The first is a chair for children from zero to six years old, designed to help develop balance and coordination. Made with two heights, the chair follows the child's growth and is assembled as a construction game. The second, a low bed which the child can get into and out of by himself safely, can also be transformed into a bookcase if turned vertically. The third, is a storage and seating chest, that allows the child to choose where to place things, while the shoelaces on the backrest stimulate the child to practice and learn how to lace shoes.



Paola Damiani

**Mobili Nini**

2010

Letto in stile Montessori trasformabile in libreria, foto dei prototipi e disegni tecnici

Montessori-style bed-and-bookcase, photo of the prototypes and technical drawings

# DINAMICA CREATIVA E VITALITÀ DELLA FORMA

## Design dei gioielli di Paola Gallio

Per questa Call, Paola Gallio ha partecipato proponendo numerosi brevetti, tutti inerenti al mondo dei gioielli, per donna e per uomo. Design differenti che hanno in comune la stessa filosofia che risponde alle esigenze dello stile di vita contemporaneo, ispirandosi a dettagli e stilemi fuori dal tempo. Un brevetto riguarda ad esempio un anello a fascia, realizzato da due cerchi in metallo di sezione rettangolare, con quattro spazi vuoti e quattro pietre semi-battute, minimale e sofisticato. Un altro brevetto prevede un anello, questa volta con pietra quadrata a cabochon con 4 *griffe* angolari, dove il tema dell'intreccio rappresenta la nota distintiva. Un altro ancora comprende 5 pezzi: troviamo un anello solitario e un ciondolo punto luce, entrambi caratterizzati da intrecci il cui design può variare per rappresentare diverse lettere dell'alfabeto. Un altro abbinamento è quello tra orecchini e ciondolo, entrambi con intrecci e 4 *griffe* a ponte negli angoli. Chiudono la serie gli orecchini pendenti, con coppetta intrecciata, una grande perla e una catenella di elementi a V ammagliati. Infine, un altro esempio di brevetto esprime in un'unica linea stilistica 6 pezzi accomunati da forme geometriche pure, nette e contemporanee. Troviamo: due anelli a fascia, il primo con due lettere o ideogrammi removibili sui lati e solitario semi-battuto; e il secondo con 4 pietre semi-battute e pavè; un bracciale rigido a manetta con dieci pietre; un ciondolo arcuato con pietra centrale; orecchini pendenti snodati in tre parti arcuate con tre pietre; e infine, per l'uomo, gemelli da polso con bottone tridimensionale reticolare, due lettere o ideogrammi e pietra centrale. Una grande varietà di proposte, quelle di Paola Gallio, di cui vi mostriamo solamente una selezione di immagini. Si tratta di una dimostrazione del fatto che il talento creativo, i brevetti e le invenzioni possono essere messe a servizio della bellezza.

### CREATIVE DYNAMICS AND VITALITY OF FORM Jewellery design by Paola Gallio

Paola Gallio presented 4 groups of patents for this Call, all related to the world of jewellery, for both women and for men. Different designs that share the same philosophy, which is to address the needs of contemporary life, while drawing inspiration from details and stylistic elements that are timeless. The first patent is for a band ring, formed by two metal circles with a rectangular section, with four empty spaces and four half-bezel set stones, minimal and sophisticated. The second patent is for another ring, this time with a cabochon square stone with 4 angular prongs, where the distinctive note is the theme of interweaving. The third patent comprises 5 pieces: there is a solitaire ring and a diamond pendant, both characterized by weaving elements whose design may vary to represent different letters of the alphabet. Another combination is a pair of earrings and a pendant, both with weaving elements and 4 prongs that bridge the corners. The series is completed by pendant earrings, with a woven basket, a large pearl and a chain of V-shaped elements. The fourth patent comprises 6 pieces expressing one stylistic line, with purely geometric, clean and contemporary forms. These are: two band rings, the first with two removable letters or ideograms on the sides and a solitary diamond in half-bezel setting; and the second with 4 stones in half-bezel and pavè setting; a rigid cuff bracelet with ten stones; an arched pendant with a central stone; pendant earrings articulated in three curved parts with three stones; and finally, for men, cuff links with three-dimensional reticular button, two letters or ideograms and a central stone. A wide variety of proposals, those proposed by Paola Gallio, of which we present only a selection of images. A demonstration of the fact that creative talent, patents and inventions may be put at the service of beauty.

**Modello/disegno industriale**

N. brevetto 007134747-0003  
Europa

**Modello/disegno industriale**

N. deposito 402019000000879  
Italia

**Modello/disegno industriale**

N. brevetto 007134747-0002  
Europa



↑

Paola Gallio

**Orecchino con pietra quadrata a cabochon**

2019

Prototipo orecchini in oro rosa e coppia di prasioliti cabochon, fotografia / Photo of the first prototype of the pink gold earrings with pair of prasiolite cabochons, weaving motif and four corner bridge prongs

↗

Paola Gallio

**Orecchino coppetta intrecciata**

2019

Disegno orecchino con coppetta intrecciata, grande perla, disegno ad acquerello / Final design for the earring with woven basket, large pearl and chain of intertwined V-shaped elements, hand drawn with watercolours

↖ ↑

Paola Gallio

**Anello solitario con intrecci**

2019

Disegni di anello con lettere A ed R in viste prospettiche e fotografia del prototipo / First drafts for the ring with letters, side view with the letter A and side view with letter R, hand drawn. Photo of the first prototype



# ERGONOMIA, GIOCO, ATRAZIONE

## Sedie *People Chairs* di Cristina Giordani

Mettere la donna e l'uomo al centro del progetto di design, sia negli aspetti ergonomici che nella rappresentazione stilistica della figura umana. A pensarci è Cristina Giordani con il suo progetto **People Chairs**, dove le sagome stilizzate di uomo e donna sono ridisegnate, ritagliate, sagomate e trasformate in sedie.

Ironia e gioco, stilizzazione e astrazione sono le caratteristiche di questa serie di sedute. Ai due modelli, uomo e donna, si aggiunge anche quello dedicato agli amici a quattro zampe, fornendo così elementi tra loro coordinati, ma sempre conservando le differenze individuali. Elementi che possono costituire delle "popolazioni di sedute" come definito dall'inventrice stessa. Questa varietà è rispecchiata anche dalla quantità di materiali possibili con cui queste sedie possono essere realizzate. Grazie alla loro estrema adattabilità di sistema, sono realizzabili nei materiali più disparati. Dal polimero al metallo, al legno, con finiture imbottite ma anche in pietra e graniglia per esterni. Il senso ultimo è di lavorare sulla diversità a partire dai colori, passando per le finiture, creando numerose linee produttive per rivolgersi a molteplici settori di mercato come l'*outdoor*, il *contract* e le scuole. Tutte queste variazioni dimensionali, materiche e di proporzioni, rappresentano l'anima del progetto e la sua aspirazione socio-culturale e di comunicazione. Quella cioè di esaltare il senso positivo delle differenze tra le persone, veicolando messaggi virtuosi al motto di "People are different, Everyone is different, Sit Differently".

### ERGONOMICS, GAME, ABSTRACTION *People Chairs* by Cristina Giordani

Putting women and men at the centre of the design project, both in its ergonomic aspects and in its stylistic representation of the human figure. This is the idea that inspired Cristina Giordani's project **People Chairs**, where the stylised shapes of man and woman are redesigned, cut out, shaped and transformed into chairs. Irony and game, stylization and abstraction are the main features of this series of chairs. Besides two models for man and woman, there is one dedicated to our four-legged friends, creating a series that is coordinated while maintaining individual differences. Elements that may constitute "populations of chairs", in the designer's own words. This variety is also reflected by the many different materials with which these chairs can be produced. Thanks to their extreme system adaptability, the chairs may be made with the most varied materials – polymer, metal, wood – and with seats that may be padded but also made of stone and aggregates for outdoor use. The ultimate meaning is to work on diversity starting from colours, passing through finishing elements, and creating a number of production lines that address many sectors of the market, such as the outdoor, contract and school sectors. All these variations in dimensions, materials and proportions represent the core of the project and its socio-cultural and communicative aspiration. That of exalting the positive quality of differences between people by delivering virtuous messages under the motto "People are different, everyone is different, Sit differently."



Modello ornamentale

N. deposito 402015000043338

Italia



↑

Cristina Giordani

**People Chairs**

2015

Versione delle sedie in plastica a stampaggio rotazionale, vista di tutti i modelli, rendering

Rotomolded version of the plastic chair, view of all models, rendering

↖ ↑

Cristina Giordani

**People Chairs**

2015

Versione delle sedie in tubolare metallico, vista di dettaglio e vista dei vari modelli impilabili, rendering

Metal tube version of the chair, view of details and view of the various stackable models, rendering

# TECNOLOGIA FLUIDA E SOSTENIBILITÀ

## Lampada *Onda* di Claudio Gioserio

Come ridurre l'impatto energetico dell'illuminazione, in un momento storico come questo in cui il tema ambientale è diventato quanto mai urgente? Considerare infatti la sostenibilità come uno degli aspetti fondanti della progettazione è oggi una *conditio sine qua non* per tutti i designer. Fondamentale è partire dalle piccole azioni quotidiane, come l'accensione di una luce. Ed è proprio il caso del progetto Lampada brevettato nel 2014 dall'inventore Claudio Gioserio che nasce dalla volontà di risolvere una serie di difetti tipici della luce Led. Questa tecnologia, oggi tra le più usate, nonostante sia la più evoluta per il risparmio energetico, ha il problema di creare fastidi se guardata direttamente. L'idea di questo brevetto è usare un materiale plastico, di piccolo spessore e ad alta trasparenza, come se fosse una fibra ottica per il trasporto dell'energia luminosa. Su questo materiale sono poi stati realizzati dei piccoli fori, la luce viene quindi emessa grazie a un sistema di rifrazioni interne al materiale. Il risultato è una lampada da tavolo, elegante e sofisticata nel design, minimale e contemporanea che, allo stesso tempo, non perde in efficienza luminosa. La quasi totalità della luce emessa dai Led esce completamente all'esterno, in modo uniforme e soffuso, senza arrecare fastidio alla vista. Ecco l'innovazione, l'aver saputo unire le materie alla luce dando vita a un design che, allo stesso tempo, risponde agli aspetti funzionali e a quelli estetici. L'ultimo progetto realizzato su questa logica, *Onda*, ha vinto il primo premio alla selezione regionale nello spazio della Regione Lazio alla Maker Faire 2019, la più importante fiera dell'innovazione in Europa.

### FLUID TECHNOLOGY AND SUSTAINABILITY

#### The *Onda* Lamp by Claudio Gioserio

How do we reduce the energy impact of lighting solutions in this historical period, in which environmental concerns have become extremely urgent? Considering sustainability as one of the founding aspects of design is today a *sine qua non* for all designers. It is essential that we start with our everyday actions, such as switching a light on. This is precisely the case of the Lamp project patented in 2014 by Claudio Gioserio, which was conceived with the intention of solving a number of typical defects of LED lamps. This technology, among the most widely used today, is the most energy-efficient, but has the defect of causing discomfort if looked at directly. The idea of this patent is to use a plastic material, not very thick and highly transparent, as if it were an optical fibre to transport the light energy. Small holes are punctured through this material, so the light is diffused thanks to a system of refractions within the plastic material itself. The result is a sophisticated and elegantly designed table lamp, minimal and contemporary, which does not sacrifice luminous efficiency. Almost all of the light emitted by the LED light bulb pours out, in a uniform and suffused manner, without being disturbing. This is the innovation: the skill of combining material and light, creating a design that responds to both the functional and aesthetic aspects. The last project designed with this principle, *Onda*, won the first prize at the regional selection in the Lazio Region's space at the Maker Faire 2019, the most important fair of innovation in Europe.



↑ →

Claudio Gioserio

**Onda**

2019

© Filippo Troiano

Lampada da tavolo che risolve il problema dell'abbagliamento dei led, Fotografie

Table lamp that overcomes the blinding effect of LED lamps, Photos

# CONTAMINARE LE DISCIPLINE

## Leggio pieghevole di Leonardo Giovannozzi Sermanni

Design e architettura che imparano l'uno dall'altra, si compenetrano e contaminano per dare vita a nuove idee che travalicano i confini. I risultati forniscono così nuove risposte ad abitudini consolidate e risolvono brillantemente anche le nuove sfide che il mercato impone. La contaminazione tra le discipline, soprattutto negli ultimi anni di produzione, ha dimostrato di essere la strada preferita soprattutto dagli architetti che, per loro natura, spesso si cimentano anche in campi paralleli, come nel caso di Leonardo Giovannozzi. Il suo brevetto per un leggio pieghevole prende il blocco da disegno, un oggetto di uso quotidiano soprattutto per i progettisti, e gli dona una dimensione aumentata. Il **Leggio pieghevole** è, infatti, una semplice custodia modellata a tal punto da far mantenere al blocco una posizione ottimale per scrivere, leggere o disegnare, anche se le superfici di appoggio sono occasionali e non perfettamente stabili. Grazie a una doppia disposizione, sia in verticale che in orizzontale, l'angolo che si viene a formare tra il leggio e il piano su cui si posa, permette di assumere sempre una posizione comoda. Una volta chiuso, diventa anche una custodia protettiva. Un leggio che potrebbe essere assimilabile a una struttura o, addirittura, a una tensostruttura in miniatura. Il materiale scelto per la realizzazione di questo brevetto è il cartone da imballaggio, che si è rivelato avere un'ottima resistenza soprattutto nei punti dove le piegature entrano in contatto tra di loro. Oltre a questo, il nastro elastico crea un vero e proprio effetto tensore, dando stabilità e irrigidendo tutta la struttura.

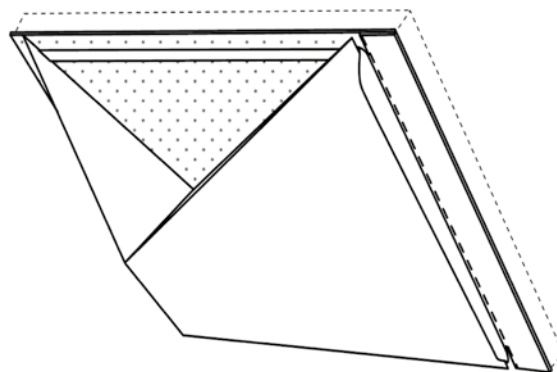
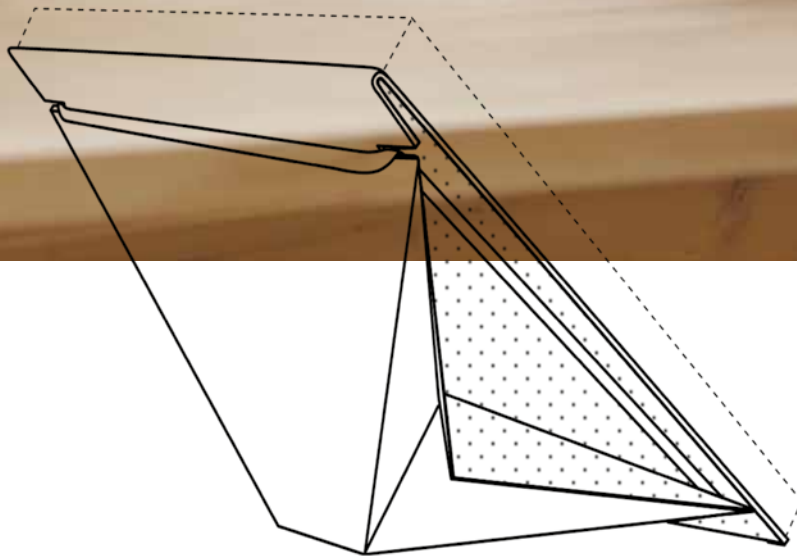
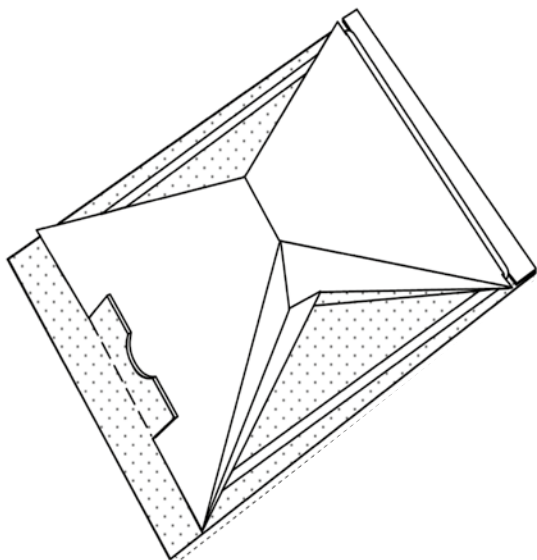
### CONTAMINATING DISCIPLINES

#### Folding book stand

by Leonardo Giovannozzi Sermanni

Design and architecture that learn from each other, mixing and contaminating to give life to new ideas that transcend borders. The results of this process provide new solutions for established habits and brilliantly overcome the new challenges that the market presents. The contamination between disciplines, especially in recent years production, has proven to be the preferred route for architects who, by their nature, often venture into parallel fields, as is the case with Leonardo Giovannozzi. His patent for a **Folding book stand** takes a sketchbook, an everyday object especially for designers, and gives it an augmented dimension. The folding book stand is in fact a simple case modelled in a way that it can support the sketchbook in a suitable position for writing, reading or drawing, even when placed on an occasional and not perfectly stable surface.

The book stand can be placed both vertically and horizontally, so that the angle that is formed between the book stand and the surface on which it rests, always allows for a comfortable position. Once closed, it also becomes a protective case. A book stand that might be likened to a structure or even a miniature tensile structure. The material chosen for this patent is packaging cardboard, which has an excellent resistance, especially in the points where the folds come together. In addition to this, the elastic band creates a true tensile effect, giving stability and stiffening the whole structure.



↑  
Leonardo Giovannozzi Sermanni  
**Leggio pieghevole**  
2016  
Fotografia del progetto industrializzato e disegni cad del leggio pieghevole  
Photo of the produced object and CAD drawings of the folding book stand

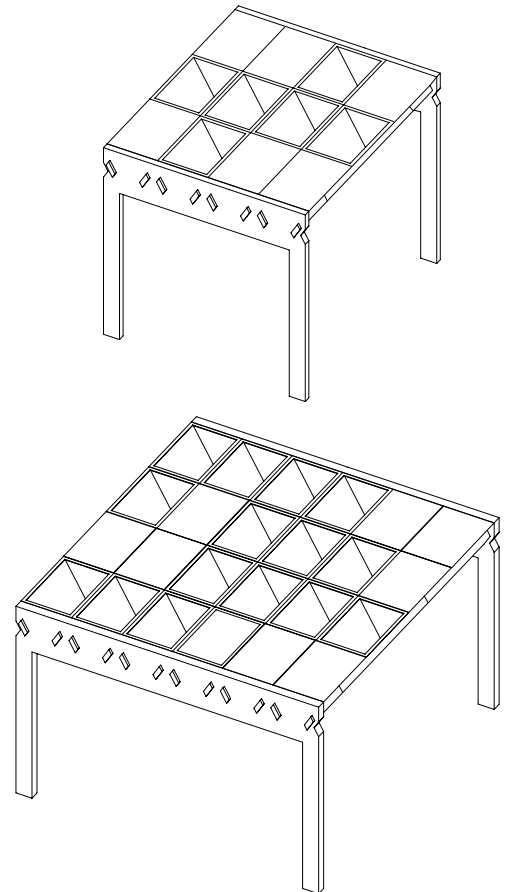
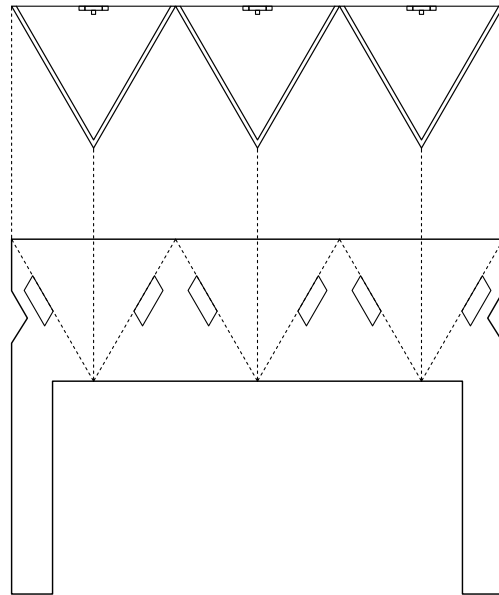
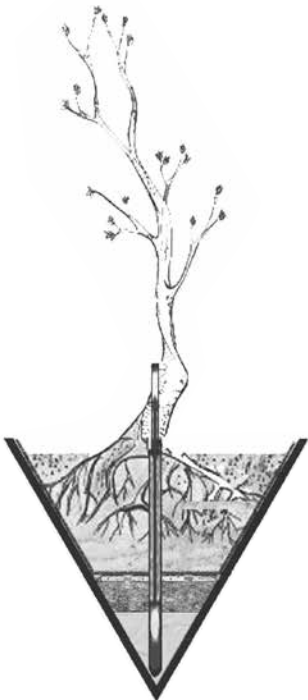
# SISTEMA MODULARE DINAMICO

## Tavolo *Pot or Top* di Angelo Alessio Grasso e Paolo Fisicaro

Un tavolo che si trasforma in una macchina scenica, mobile e mutabile. Un oggetto vivo che diventa un sistema modulare e dinamico, per stimolare e aumentare al massimo l'interazione con l'utente. Nel campo del design ci si chiede spesso come sia possibile dare vita a un oggetto, animandolo ad esempio senza usare tecnologie, ma in maniera analogica, economica e, quindi, alla portata di tutti. Un tema che il duo di progettazione Angelo Alessio Grasso e Paolo Fisicaro ha usato come guida per il progetto *Pot or Top*. Già dal nome, nato da un'intuizione del copywriter Francesco Martini, è possibile intuire la duplice natura dell'idea. Un arredo, sia per interni che per esterni, che diventa espressione non solamente del designer ma soprattutto della creatività del fruitore. Il sistema è realizzato con una struttura in multistrato di betulla ed è composto di parti modulari, vasi parallelepipedi a sezione triangolare equilatera che possono essere aggregati e composti secondo layout molteplici, assolvendo a diverse funzioni come quella di vaso per piante o contenitore, ad esempio. Un brevetto registrato nel 2009, adatto anche per essere utilizzato in luoghi pubblici, per la condivisione di spazi come bar e ristoranti o per finalità didattiche nelle scuole. Un oggetto di design che vive di vita propria e che può mutare nel tempo a seconda delle esigenze del fruitore. Presentato presso lo spazio Mia Home design Gallery di Roma, il sistema si è recentemente evoluto in una struttura per consolle in legno massello, realizzato dalla 3c Legno di Paolo Ciani, completata di vasi in ceramica realizzati a mano prodotti dalla Ceramiche Puzzo di Milano.

### **DYNAMIC MODULAR SYSTEM** ***Pot or Top* Table by Angelo Alessio Grasso and Paolo Fisicaro**

A table that turns into a scenic element, mobile and changeable. A live object that becomes a modular and dynamic system, stimulating and heightening the interaction with the user. In the field of design, we often ask ourselves how to make an object alive, animating it for example without using technology, in an analogue and economic way, within everyone's reach. A theme that the designer duo Angelo Alessio Grasso and Paolo Fisicaro used as a guideline for the *Pot or Top* project. The name, born from an intuition by Francesco Martini, already suggests the dual nature of the idea. A piece of furniture, for both interiors and exteriors, which becomes expression not only of the designer's but mostly of its user's creativity. The system is made in a birch plywood structure and is composed of modular parts, parallelepiped vases with an equilateral triangular section which can be aggregated and composed in different layouts, performing different functions, such as plant vase or container, for example. A patent registered in 2009, suitable to be used in public spaces, for common areas such as bars and restaurants or for teaching purposes in schools. A design object that takes on a life of its own and that can change over time according to the user's needs. Presented at the Mia Home Design Gallery in Rome, the system has recently evolved into a solid wood structure for console, made by 3c Legno of Paul Ciani, completed with handmade ceramic vases produced by Ceramiche Puzzo from Milan.



↑  
Angelo Alessio Grasso e Paolo Fisicaro  
**Pot or Top**

2008  
Dettaglio del vaso in appoggio sulla struttura del tavolo polifunzionale e possibile configurazione del modello, fotografia e disegni CAD

Detail of the vase placed on the structure of the multi-purpose table and possible configurations of the model, photo and CAD drawings

# QUANDO IL DESIGN E L'ARCHITETTURA SI INCONTRANO

## Lampada *Xhara* / Sedia *Assetta\_TE* di Walter Iafrate

Ci sono progettisti che lavorano sul crinale di confine tra le discipline, contaminandole, mescolandole e smaterializzando la linea di demarcazione netta che le vorrebbe separate. Nel campo della creatività, ad esempio, gli sconfinamenti hanno dimostrato di essere spesso fonte di suggestioni e ispirazioni che hanno aperto nuove interpretazioni soprattutto quando si tratta di quegli oggetti che fanno parte della quotidianità. Walter Iafrate è uno di quei progettisti e l'architettura, data la sua formazione, è la sua principale fonte di ispirazione. Questo è evidente in due dei suoi progetti presentati per la Call. La lampada *Xhara* e la seduta *Assetta\_TE*, dove geometria e pulizia formale sono i principi cardine su cui si fondano il design e le scelte stilistiche.

***Xhara***, brevettata nel 2016, è una lampada da tavolo costituita da uno scatolato in ferro che può essere sia a sezione quadrata che circolare; su questo vengono prima effettuati dei tagli inclinati e ripetuti, e poi delle piegature in corrispondenza dei tagli, per generare aperture a dimensioni variabili da cui fuoriesce la luce. Il risultato è un corpo illuminante dinamico e insolito che ricorda un grattacielo decostruttivista.

Il secondo brevetto è ***Assetta\_TE***, una sedia lineare che si ispira ai principi semplici e raffinati della corrente artistica, e architettonica, del minimalismo. Le forme sono poche ed essenziali e le materie scelte, il legno e il vetro temperato, pure ed arcaiche. Due soli elementi: uno schienale, che funge anche da primo sostegno, e una seduta, che funge anche da secondo sostegno, uniti tra loro da un elemento smaterializzato e minimale in vetro temperato.

### WHEN DESIGN AND ARCHITECTURE MEET *Xhara* Lamp / *Assetta\_TE* Chair by Walter Iafrate

Some designers work on the ridge between disciplines, contaminating and mixing them, dematerializing the clear dividing line that would separate them. In the field of creativity, these trespassings have often been the source of suggestions and inspirations that open up new interpretations, especially when they address objects that are part of everyday life. Walter Iafrate is one of those designers and, given his training, architecture is his main source of inspiration. This is plain to see in two of his projects submitted for the Call: the *Xhara* lamp and the *Assetta\_TE* chair, in which geometry and formal neatness are the basic principles of the design and of the stylistic choices. ***Xhara***, 2016, is a table lamp consisting of a iron box-like element with either a square or circular section; it is slashed by a number of slanted cuts, and bends slightly in correspondence with these cuts, creating openings of different sizes that allow the light to pour out. The result is a dynamic and unusual lighting solution that recalls a deconstructivist skyscraper. The second patent is ***Assetta\_TE***, a linear chair that is inspired by the simple and refined principles of the artistic and architectural minimalist trend. The shapes are few and essential, the chosen materials - wood and tempered glass - pure and archaic. Only two elements: the backrest, which also acts as a rear support, and a seat, which also acts as front support, joined by a dematerialized and minimal element in tempered glass.



**Modello utilità**

N. brevetto 0000282738

Italia

**Modello/disegno industriale**

N. brevetto 003368745-0001

Europa



↑  
Walter lafrate  
**Xhara**  
2016  
Fotografia della lampada a sezione quadrata  
Photo of the square-section lamp

↑  
Walter lafrate  
**Assetta\_TE**  
2016  
Render della veduta prospettica della sedia  
Rendering of the chair's perspective view



↑  
Walter Iafra  
**Xhara**  
2016  
Fotografia della lampada a sezione circolare  
Photo of the circular-section lamp

Quando il Design e l'Architettura si incontrano  
Lampada *Xhara* / Sedia *Assetta\_Te* di Walter Iafrate

When Design and Architecture meet  
*Xhara* Lamp / *Assetta\_TE* Chair by Walter Iafrate



↗  
Walter Iafrate  
**Assetta\_TE**  
2016  
Render della veduta prospettica e profili della sedia  
Rendering of the perspective view and profiles of the chair

# INNOVARE NEL SETTORE DELL'ARREDO BAGNO

## Vasca Lastella di Michele Lastella

È possibile continuare a migliorare il design di un oggetto che già esprime al meglio la sua funzione? Ogni nuova invenzione spesso parte dall'esistente per migliorarlo, aumentando le sue funzionalità e, quindi, il modo in cui viene percepito e utilizzato dal fruitore. Se prendiamo, ad esempio, il mondo dell'arredo bagno, non è facile capire come innovare dei sistemi consolidati e già ben assimilati dalla cultura corrente. Ecco perché l'invenzione industriale di Michele Lastella rappresenta una rarità e, per questo, un'innovazione nel settore. Il nuovo modello di **Vasca Lastella** è, di fatto, un prodotto che fino ad oggi non esisteva, e che permette di estendere la vasca in modo reversibile, trasformandosi da singola a doppia (da 170x70 centimetri a 170x138 centimetri) e permettendo così di risparmiare sia spazio che energia. Oltre a questa opzione, il sistema è stato poi adattato anche per una seconda versione che consente di ottenere, da un semplice baule contenitore profondo solo 40 centimetri, una vasca da bagno standard (cm 70x170).

Grazie a un sistema di allungamento invisibile, sicuro, rapido e reversibile, questo brevetto ottimizza al massimo gli spazi e si può adattare ai diversi usi che i settori richiedono. Può essere utilizzato in primis nel settore residenziale dove, anche in spazi ridotti, è possibile avere facilmente una vasca matrimoniale; ma anche nel settore alberghiero, dove il raddoppio della vasca può consentire un facile upgrade della camera d'hotel, senza andare a richiedere ulteriori modifiche alla distribuzione interna degli spazi; e, infine, nel campo nautico, trasformando le ridotte stanze delle navi da crociera o anche degli yacht in piccole suite funzionali e lussuose.

### INNOVATING IN BATHROOM FURNISHINGS *Lastella bathtub* by Michele Lastella

Is it possible to improve the design of an object that already expresses its function at its best? New inventions often takes off from an existing object and improve it, increasing its functionality and, therefore, the way it is perceived and used by the end user. If we consider the world of bathroom furniture, for example, it is not easy to innovate such consolidated systems, already well assimilated by current culture. That is why Michele Lastella's industrial invention is a true rarity and a true innovation in this sector. The new **Lastella bathtub** model is in fact a product that didn't exist before, which allows you to expand and reducing the bathtub as need, turning it from single to double (from 170x70 centimetres to 170x138 centimetres) and vice versa, thus allowing to save both space and energy. In addition to this option, the system was also adapted for a second version that allows to obtain, from a simple 40 cm-deep container chest, a standard bathtub (cm 70x170).

Thanks to an invisible expanding system, that is safe, quick and reversible, this patent optimizes spaces to the maximum and can be adapted to the different uses that the sector requires. It can primarily be used in the residential sector where it makes a double bathtub possible, even in tight spaces; but also in the hospitality sector, where the doubling of the tub can allow an easy upgrade of the hotel room, without having to make additional changes to the internal distribution of spaces; and, lastly, in the nautical field, transforming the small rooms of cruise ships or even yachts into small functional and luxurious suites.



Michele Lastella

**Vasca Lastella**

2010

Vasca da bagno reversibilmente estensibile, vista prospettica e rendering

Extensible bathtub, perspective view, single bathtub in an apartment, rendering

# TRE PROGETTI A SCALA DIVERSA

## Marchio **LABO**<sup>®</sup> / *Sistema Salvaspazio* / *Schermo solare eolico invisibile* di Cristiana Meloni

La capacità innovativa e la curiosità che porta a esplorare le più diverse funzioni. Inventare, si sa, è trovare soluzioni per i settori più variegati. Lo sa bene l'architetto Cristiana Meloni che per questa Call è stata selezionata con tre brevetti che si muovono su scale molto diverse tra di loro, dalla grafica all'architettura, passando per l'interior design.

Il primo è un marchio per **LABO**<sup>®</sup> Architects & Inventors che prende spunto dal sistema aggregativo del puzzle. Il risultato è un tassello che si trasforma in un triangolo isoscele stilizzato, che raffigura idealmente la lettera A.

Il secondo è un **Sistema Salvaspazio e monoblocco autoportante** che unisce diverse funzioni, a metà tra design e architettura. Un unico oggetto architettonico che contiene: un appendiabiti, due comodini, una mensola con illuminazione, un vano per le valigie, una cassaforte, un frigorifero, una testiera letto e superficie verticale adattabile. Un progetto perfetto anche per strutture alberghiere e per assolvere a tutte le funzioni necessarie, in poco spazio.

Il terzo progetto è invece a una scala decisamente architettonica: uno **Schermo solare eolico invisibile**, associato alla produzione e recupero di energia da fonte aerale. Un sistema invisibile pensato per essere utilizzato sulle facciate degli edifici con il fine di diminuire il fabbisogno di energia elettrica. Il brevetto sfrutta, infatti, il movimento di un sistema di turbine che è caratterizzato da elevata velocità di rotazione degli elementi mobili, in modo tale che l'occhio umano non possa percepirne il movimento. Associato poi a una intercapedine sulla facciata, si diminuisce anche la necessità di energia elettrica per favorire il movimento delle turbine.

### THREE PROJECTS ON DIFFERENT SCALES

**LABO**<sup>®</sup> brand / *Space saving system* /  
*Solar invisible wind screen*  
by Cristiana Meloni

Inventiveness and curiosity used to explore the most diverse functions. Design, as we know, means finding solutions for the most different sectors. As architect Cristiana Meloni knows well. She was selected for this Call with three patents that address very different scales, from graphic design to architecture, passing through interior design. The first is a brand for **LABO**<sup>®</sup> Architects & Inventors that takes its cue from the aggregation system of puzzles. The result is a tile that turns into a stylised isosceles triangle, ideally representing the letter A. The second is a **space-saving, single-block, self-supporting system** that combines several functions, halfway between design and architecture. A unique architectural object that contains a clothes hanger, two bedside tables, a shelf with lighting, a space for suitcases, a safe, a mini bar, a headboard and an adaptable vertical surface. A project that is perfect for hotel structures, and for fulfilling all the functions required with little space. The third project is on a clearly architectural scale instead: an **invisible solar wind screen**, connected to the production and recovery of energy from aerale source. A system designed to be used on the façades of buildings to reduce electricity consumption. The patent uses the movement of a system of turbines, whose mobile elements have a high speed of rotation, such that the human eye cannot perceive the movement. Together with the cavity space left behind the façade, it also reduces the need for electricity for the movement of the turbines themselves.

**Marchio figurativo**

N. deposito 302019000001387  
Italia

**Modello/disegno industriale**

N. deposito 402018000003338  
Italia

**Invenzione industriale**

N. deposito 102019000019886  
Italia



Cristiana Meloni  
**Marchio LABO® Architects & Inventors**  
2017  
Varianti cromatiche e funzionali del marchio  
Chromatic and functional variations of the brand



Cristiana Meloni  
**Sistema salvaspazio monoblocco autoportante**  
2018  
Render del monoblocco armonico salvaspazio  
autoportante / Rendering of the harmonious space-saving  
self-supporting single-block system / © Alessandro M. Madonna



Cristiana Meloni  
**Schermo solare eolico invisibile**  
2019  
Schermo solare eolico invisibile, sistema di recupero  
energetico per superfici verticali trasparenti, render  
Invisible solar wind screen, energy-saving system for transparent  
vertical surfaces, rendering / © Alessandro M. Madonna



↑

Cristiana Meloni

**Schermo solare eolico invisibile**

2019

© Alessandro Maria Madonna

Schermo solare eolico invisibile, sistema di recupero energetico per superfici verticali trasparenti, render

Invisible solar wind screen, energy-saving system for transparent vertical surfaces, rendering

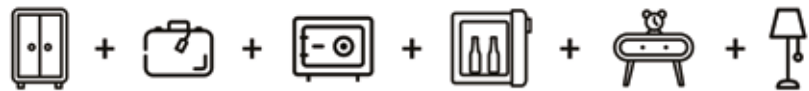


**Tre progetti a scala diversa**

Marchio LABO® / *Sistema Salvaspazio / Schermo solare eolico invisibile* di Cristiana Meloni

**Three projects on different scales**

LABO® brand / *Space saving system / Solar invisible wind screen* by Cristiana Meloni



Cristiana Meloni

**Sistema Salvaspazio monoblocco autoportante**

2018

© Andrea Sulis

Vista generale, dettaglio e fotografie del monoblocco armonico salvaspazio autoportante

Overall view, detail and photos of the space-saving self-supporting single-block system

# IL DESIGN ANTROPOMORFO

## Lampada da terra per interni di Federica Mercuri

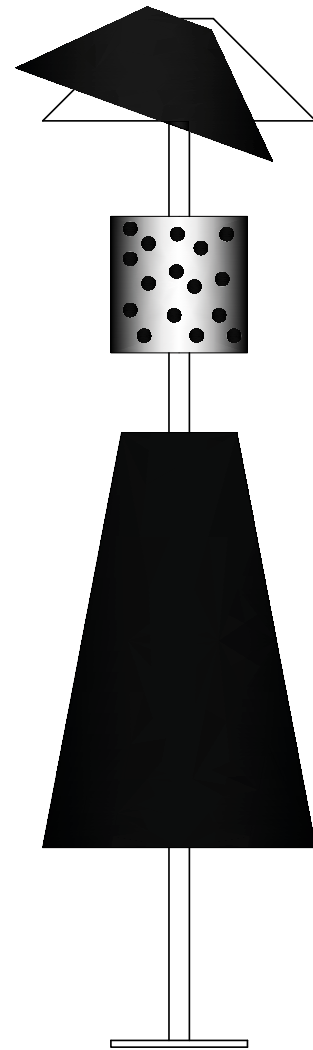
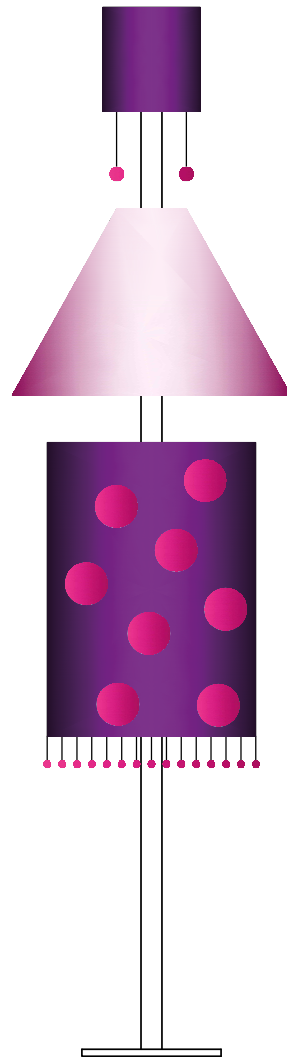
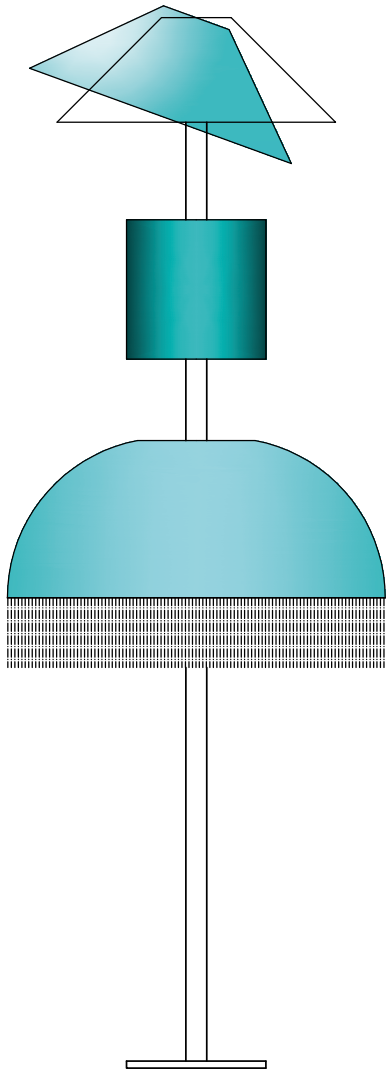
Una delle correnti del design più in voga negli ultimi 10 anni, che prende ispirazione dal movimento organico e che ha avuto molto spazio soprattutto nelle riviste di settore, è sicuramente quello che fa riferimento all'antropomorfismo. La tendenza, cioè, ad attribuire l'aspetto o una facoltà umana a figure inanimate e, quindi, anche agli oggetti di uso comune. Si potrebbe dire che il design antropomorfo è diventato un caso di discreto successo, che parte dai principi del design organico cercando però di incontrare i favori dell'ergonomia. Questa, infatti, studia le forme e le dimensioni che gli oggetti devono avere per adeguarsi al nostro corpo, alla sua conformazione e ai suoi movimenti, aiutando così il designer a progettare in modo più consapevole.

Nel progettare una semplice lampada da terra, Federica Mercuri si è ispirata proprio a questi principi: rappresentare una figura femminile che si compone di una base a pianta quadrata ed uno stelo a sezione circolare alto 150 cm, costituito da tre elementi – copricapo, busto, gonna – che si ricordano a incastro permettendo di accogliere e fermare, nelle relative giunzioni, tre tipi diversi di paralumi. Il risultato è una invenzione completamente ispirata al corpo della donna e alle sue parti che arriva anche a ingigantirne i caratteri e a ripeterne ossessivamente i dettagli, fino a chiamare la stessa lampada con nomi di donna: Tina, Iole, Cristina, Carolina, Susanna, Daniela, Titti. Un progetto in cui, uno degli aspetti principali, è sicuramente il gusto ludico, la voglia di giocare con il corpo umano femminile, sconfinando nell'ironia.

### **ANTHROPOMORPHIC DESIGN** Floor lamps for interiors by Federica Mercuri

One of the most popular design trends of the past ten years, inspired to the organic movement and widely represented in design magazines, is certainly the one that refers to anthropomorphism. The trend, that is, to give a human appearance or faculty to inanimate figures and to everyday objects. We might say that anthropomorphic design has become quite a success story, that takes off from the principles of organic design but strives to meet the favours of ergonomics as well. Ergonomics, in fact, studies the shapes and dimensions that objects must have to adapt to our body, to its shape and movements, thus helping the designer design with more awareness.

In designing a simple floor lamp, Federica Mercuri was inspired by these principles: representing a female figure that is composed of a square-plan base and a circular-section pole, 150 cm high, and three elements - hat, chest, skirt - that latch on the pole in a way that allows the placing and blocking, in the correct junctions, of three different types of lampshades. The result is a design fully inspired to the female body and its parts, while also magnifying its features and obsessively repeating its details. The lamps are given different woman names: Tina, Iole, Cristina, Carolina, Susanna, Daniela, Titti. A project in which one of the main aspects is certainly the playful attitude, the wish to play with the female human body, crossing into irony.



Federica Mercuri

**Lampade da terra per interni**

2009

Lampade da terra per interni, disegni industriali

Floor lamp for interiors, industrial designs

# ARREDARE CON LA NATURA

## Sistema *aCerifoLiaS* di Pier Paolo Naldoni, Joyce Chiarella e Maurizio Manzo

Un'idea del 2008 sviluppata e brevettata da Pier Paolo Naldoni, Joyce Chiarella e Maurizio Manzo e declinata in tre tipologie di prodotti. Il sistema *aCerifoLiaS* si propone, infatti, di offrire una soluzione capace di vestire gli ambienti esterni: una forma esagonale composta da tre moduli perfettamente componibili tra loro che prendono spunto dai colori e dalla forma stilizzata delle foglie di acero, platano e vite. Un'ispirazione dichiaratamente organica, naturale sia nei materiali che nella calda palette cromatica, pensata per apportare un contributo mirato ad arricchire la gamma di arredi e componenti per indoor e outdoor, per grandi e piccini.

Sono tre i trovati presentati: il tappeto di foglie, il sipario di foglie e gli arredi di foglie. Il primo *aCerifoLiaS*, il tappeto, non è un prodotto finito, quanto piuttosto un originale sistema integrato per pavimentazione esterna, che suggerisce soluzioni nuove dal punto di vista delle dimensioni, dei colori, delle texture e combina in modo creativo originalità e ripetizione, estetica e produzione, serialità industriale e unicità artigianale. Il sipario rappresenta, invece, una tipologia estremamente versatile che utilizza il pannello in verticale come una spalliera indicata per guidare rampicanti e delimitare spazi, una sorta di supporto suscettibile di essere completato a piacimento mediante l'inserimento delle apposite formelle in legno a forma di foglie. Gli arredi infine (disponibili nei colori sabbia, lime, arancio e verde pop) sono l'elemento che più di tutti è pensato per l'infanzia, una soluzione capace di rendere attrattivi gli ambienti ludico-ricreativi. Con un obiettivo: stimolare la creatività attraverso moduli componibili che possono assumere differenti conformazioni.

### FURNISHING WITH NATURE

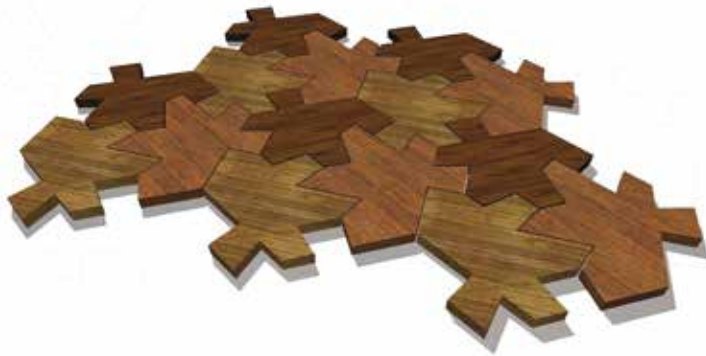
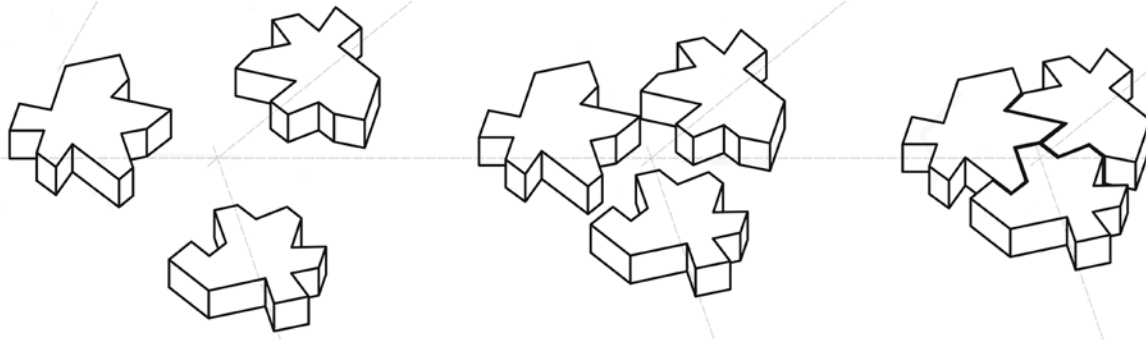
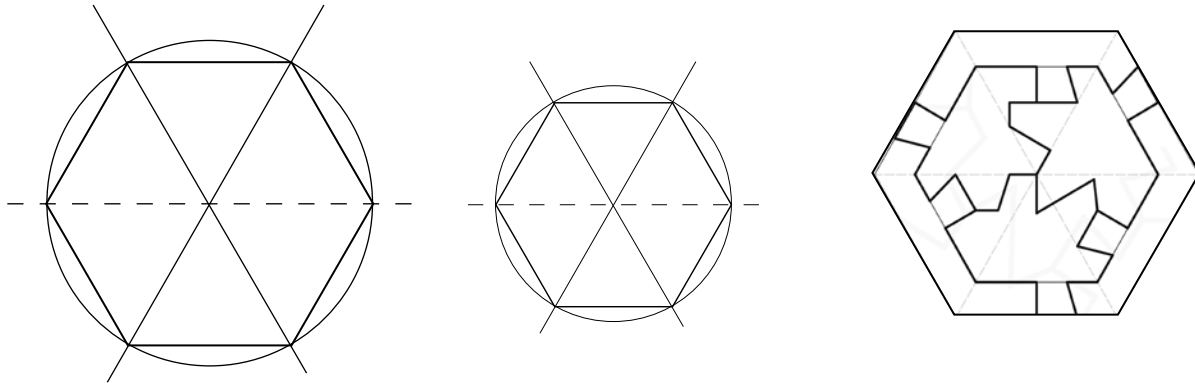
#### The *aCerifoLiaS* system by Pier Paolo Naldoni, Joyce Chiarella and Maurizio Manzo

An idea developed and patented in 2008 by Pier Paolo Naldoni, Joyce Chiarella and Maurizio Manzo and applied to three types of products. The *aCerifoLiaS* system offers a solution capable of furnishing outdoor spaces: a hexagonal shape composed of three modules that can be assembled together, inspired by the colours and stylised shapes of maple, plantain and vine leaves. A clearly organic inspiration, natural in both the materials and the warm palette of colours chosen, designed specifically to expand the range of furniture and components for indoors and outdoors, for adults and children. Three are the products here presented: the *carpet of leaves*, the *curtain of leaves* and *furnishing with leaves*.

The first *aCerifoLiaS*, the carpet, is not a finished product. It is rather an original integrated system for external paving, which suggests new solutions for dimensions, colours, textures, and creatively combines originality and repetition, aesthetics and production, industrial seriality and artisan uniqueness.

The curtain, instead, represents an extremely versatile typology that uses a vertical panel as a trellis for climbing plants and for delimiting spaces, a sort of support which can be completed at will by inserting special leaf-shaped wood tiles.

The furnishing elements (available in the following colours: sand, lime, orange and pop green) are designed especially for children, as a solution to make recreational areas more attractive. With one goal: stimulating creativity through modules that can be assembled in different combinations.



↑

Pier Paolo Naldoni, Joyce Chiarella, Maurizio Manzo

**aCerifoliaS**

2008

Disegni e render di piastrelle modulari a foglie di Acero, Platano e Vite

Drawings and renderings of the maple, plane and vine leaf-shaped modular tiles

# FIBRE TESSILI E RESINA

## Materiale composito *Resistoffa*<sup>®</sup> di Emanuela Niccoli e Valerio Galante

Un progetto nato dall'unione di due expertise professionali e specificatamente pensato per rispondere alle nuove sfide nel mondo dell'interior design: offrire all'utenza, attraverso una soluzione semplice ma innovativa, il massimo grado di personalizzazione dei propri complementi d'arredo di bagno e cucina. Il materiale presentato per il brevetto non ha, di per sé, carattere di invenzione; l'innovazione consiste, piuttosto, nel fatto che la fibra non costituisce esclusivamente l'anima di rinforzo, ma anche la finitura stessa dell'oggetto. **Resistoffa**<sup>®</sup> – questo il marchio del progetto – è infatti frutto del lavoro sinergico tra Emanuela Niccoli, architetto, e Valerio Galante, imprenditore-artigiano specializzato nella progettazione e realizzazione di sistemi resinosi per pavimenti e rivestimenti. Dal loro incontro, e dalla combinazione di materiali differenti, prende vita il composito Resistoffa<sup>®</sup>, fibre tessili impregnate con resina bicomponente epossidica. Attraverso la catalisi, reazione chimica tra i due componenti, il materiale si trasforma, passando da una consistenza morbida ad uno stato rigido. È in questa fase che è possibile imprimere la forma desiderata all'oggetto, ottenendo elementi dalle eccellenti caratteristiche fisiche e meccaniche: impermeabile all'acqua e a qualsiasi liquido; resistente agli alcali, agli acidi e ai comuni solventi; igienico e pulibile con detergenti comuni; con un'elevata resistenza meccanica; leggero; sottile; infrangibile; non poroso. Una superficie fibrorinforzata che, proprio in virtù delle sue caratteristiche, si presta ad essere utilizzata per realizzare pavimenti, rivestimenti di pareti, superfici tecniche di vasche e piatti doccia, top e schienali di cucine, complementi d'arredo, vasi e accessori per la casa. Qui, infatti, sono proposti alcuni modelli: un lavabo quadrato di stoffa e resina, un lavabo rettangolare di stoffa e resina e un rivestimento per parete e piatto doccia di stoffa e resina.

### TEXTILE FIBRES AND RESIN *Resistoffa*<sup>®</sup> composite material by Emanuela Niccoli and Valerio Galante

This project was born from the expertise of two professionals, to specifically respond to the new challenges of the world of interior design: to offer users a simple yet innovative solution for the maximum degree of personalisation of in bathroom and kitchen furnishing. The material submitted for the patent does not in itself have the character of an invention; the innovation lies rather in the fact that the fibre is not only used as reinforcing core, but is also the finishing of the object. **Resistoffa**<sup>®</sup> - this is the brand of the project - is the result of the synergy between Emanuela Niccoli, architect, and Valerio Galante, entrepreneur-craftsman who specializes in the design and creation of resin systems for floor and wall cladding. From their meeting and from the combination of different materials, the composite Resistoffa<sup>®</sup> came to life: textile fibres impregnated with bi-component epoxy resin. Through catalysis, the chemical reaction between the two components, the material transforms a soft texture into a rigid one. The object can then be given the desired shape, obtaining elements with excellent physical and mechanical characteristics: impermeable to water and any liquid; strong resistance to alkaline solutions, acids and common solvents; hygienic and washable with common detergents; high mechanical resistance; light; thin; unbreakable and non-porous.

A reinforced-fibre surface that, because of its characteristics, can be used for floors, walls, technical surfaces of bathtubs and shower trays, countertops and backsplashes for kitchens, furnishing elements, vases and accessories for the home. Here we have a few models: a square washbasin in fabric and resin, a rectangular washbasin in fabric and resin and a wall cladding and shower tray in fabric and resin.



Emanuela Niccoli, Valerio Galante

**Resistoffa®**

2014

Bagno con doccia e lavabo in tessuto pois, vista d'insieme

Bathroom with polka dot-fabric shower and sink, overall view



Emanuela Niccoli, Valerio Galante  
**Resistoffa®**  
2012-18  
Vasi glacette, ciotole in tessuti vari  
Wine chiller vases, bowls in various fabrics



**Fibre tessili e resina**

Materiale composito *Resistoffa*® di Emanuela Niccoli e Valerio Galante

**Textiles fibres and resin**

*Resistoffa*® composite material by Emanuela Niccoli and Valerio Galante



↗  
Emanuela Niccoli, Valerio Galante  
**Resistoffa**®  
2016  
Lavabo da appoggio in tessuto pied de poul  
Countertop sink in pied de poul fabric

↑  
Emanuela Niccoli, Valerio Galante  
**Resistoffa**®  
2014  
Lavabi free standing in diversi colori  
Countertop sink in pied de poul fabric

# IDEE UTILI PER SOLUZIONI INNOVATIVE

## Accessorio *Corolla* per cesti portaombrelli di Beatrice Piacenti

Quante volte vi è capitato di arrivare a casa di amici, in ufficio o in un locale e non riuscire a lasciare correttamente il vostro ombrello che sgocciola? L'idea è nata proprio per ovviare l'annoso problema che affligge la maggior parte dei portaombrelli in commercio: non riuscire ad essere egualmente performanti per ombrelli grandi e ombrelli piccoli (di solito abbandonati per terra o costretti a scivolare in fondo al contenitore).

Le invenzioni hanno proprio questa responsabilità: fornire soluzioni, anche semplici, ai problemi di tutti i giorni. Esattamente in questa ottica nasce il progetto **Corolla**, un brevetto per invenzione industriale di Beatrice Piacenti, un accessorio per cesti portaombrelli da apporre su contenitori esistenti.

Pratico, morbido, antiscivolo e coloratissimo è una soluzione creativa ed intelligente per ottimizzare quello che tutti noi già possediamo. Si tratta in sostanza di un accessorio, utilizzabile con qualsiasi tipo di portaombrelli di forma cilindrica, da posizionare intorno ai contenitori stessi, che permette di realizzare un pratico appoggio per gli ombrelli tascabili, un sistema quindi capace di aggiungere funzionalità ad un oggetto esistente di uso comune. Costituito da un collare in silicone dotato di tasche, è simile ad una cartucciera la cui parte superiore è dotata di una sagomatura dentata che consente un perfetto ancoraggio al portaombrelli esistente. La chiusura del collare - pensato regolabile e adattabile a diverse circonferenze - avviene mediante due fasce elastiche dotate di ganci da un lato e di occhielli dall'altro, ma può anche essere realizzata mediante bottoni automatici e fasce di velcro.

### USEFUL IDEAS FOR INNOVATIVE SOLUTIONS *Corolla* accessory for umbrella stands by Beatrice Piacenti

How many times have you reached your friends' house, or the office, or a shop, and you don't know what exactly to do with your dripping umbrella? This idea was born to solve a problem that most umbrella stands on the market have: they do not perform efficiently for both large umbrellas and small folding umbrellas (that are usually left on the floor, or slide to the bottom of the stand).

This is invention's responsibility: to provide solutions, even simple ones, to everyday problems. It is in exactly this perspective that the **Corolla** project was created, a patent for an industrial invention by Beatrice Piacenti, an accessory for umbrella stands, adaptable to most existing stands. Practical, soft, non-slip and colourful, it is a creative and intelligent solution to make a better use of something we all already own. This is basically an accessory, usable with any type of cylindrical umbrella stand, to be placed around the stand itself, that provides a practical support for folding umbrellas, a system that is therefore capable of adding new functionality to an existing, common use object. Made of a silicone collar equipped with pockets, it is similar to a cartridge belt whose upper part has a toothed shape that allows a perfect anchoring to the existing umbrella stand. The closing of the collar - adjustable and adaptable to different circumferences - is ensured by two elastic bands equipped with hooks on one side and eyelets on the other, but can also be made with snap buttons and velcro.



# CHIMERE, CARTONE, FANTASIA

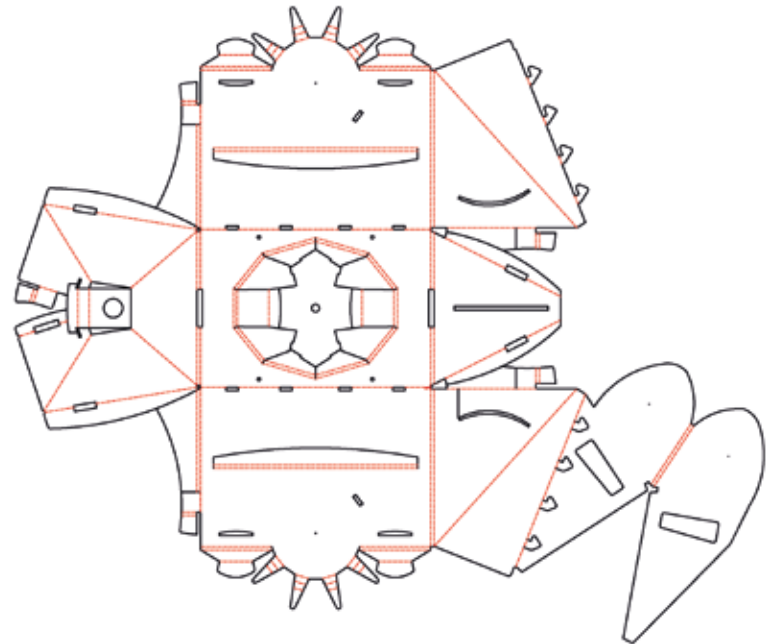
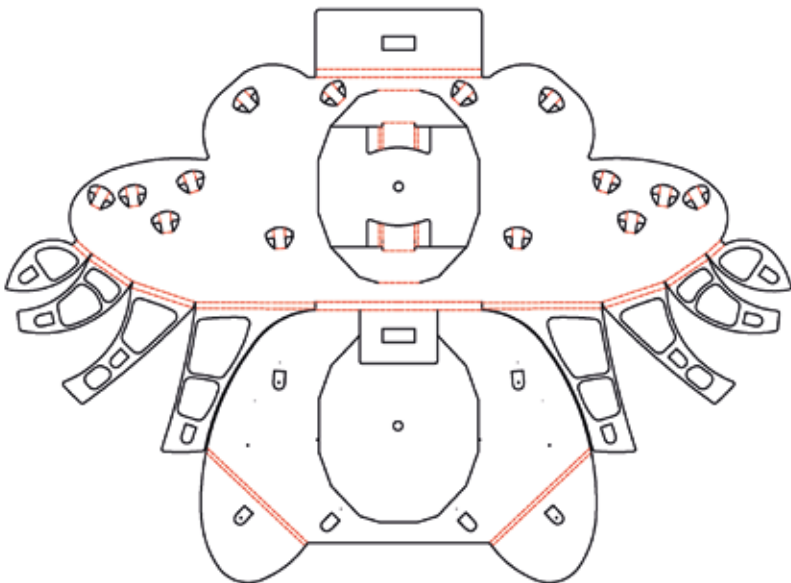
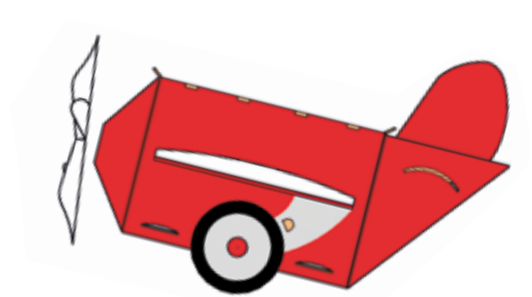
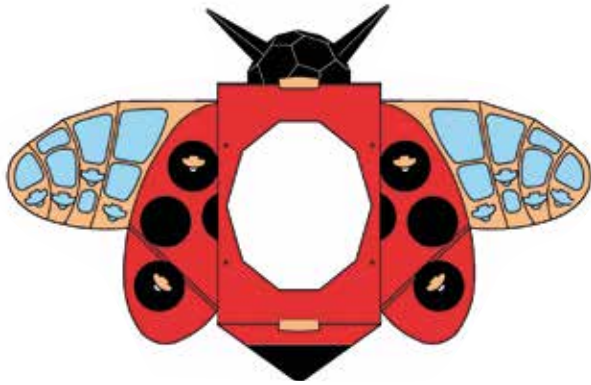
## Giocattoli indossabili di Carlo Pietraforte

Abbee, Bolt, Fury, Jaws, Lady, Lilo, Pegasus, Plano, Ptero e Valiant, sono alcuni dei nomi che l'inventore Carlo Pietraforte ha scelto di dare alla sue creazioni, giocattoli indossabili che riproducono animali, veicoli, oggetti mitologici e sono ispirati alla natura, alla tecnologia, alla fantascienza, alle favole. In fondo, cosa ci vuole per pilotare un aereo, cavalcare un destriero, ammaestrare una libellula? Molta fantasia, un brevetto, del cartone. Da diverso tempo, il cartone è un materiale che ha dimostrato di essere perfetto per le sperimentazioni nel campo del design: è economico, non inquina, è leggero ma resistente alle sollecitazioni e si lavora facilmente, senza il bisogno di strumenti particolari. Inoltre, possiede la capacità di fornire occasioni di incontro e divertimento tra l'adulto e il bambino. Progettate e prodotte artigianalmente a partire da scatole da imballaggio sagomate per taglio e piegatura, le creazioni chimera – in lastre di cartone ondulato e fogli di cartoncino – sono completate con elementi di cartoleria, ferramenta, merceria. E facilmente indossabili grazie ad apposite aperture ellittiche e risvolti di rinforzo strategico. Seppur sia stata una passione da sempre, è con la crisi del comparto edilizio del 2012 che questa attività, da hobby si trasforma in ricerca: da allora, i modelli si sono perfezionati, nella forma e nella struttura, diventando via via più fantasiosi, resistenti, semplici da indossare e da montare. Giocattoli ecologici e sicuri (perché privi di colle e di punti metallici), capaci di soddisfare le esigenze di robustezza e salubrità, anche grazie al loro sistema di colorazione: allegre palette cromatiche a base d'acqua, rigorosamente date a mano.

### CHIMERAEE, CARDBOARD AND FANTASY

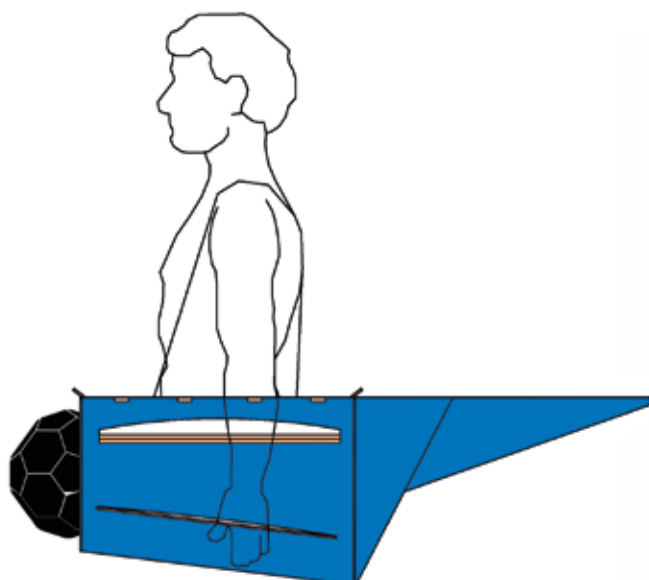
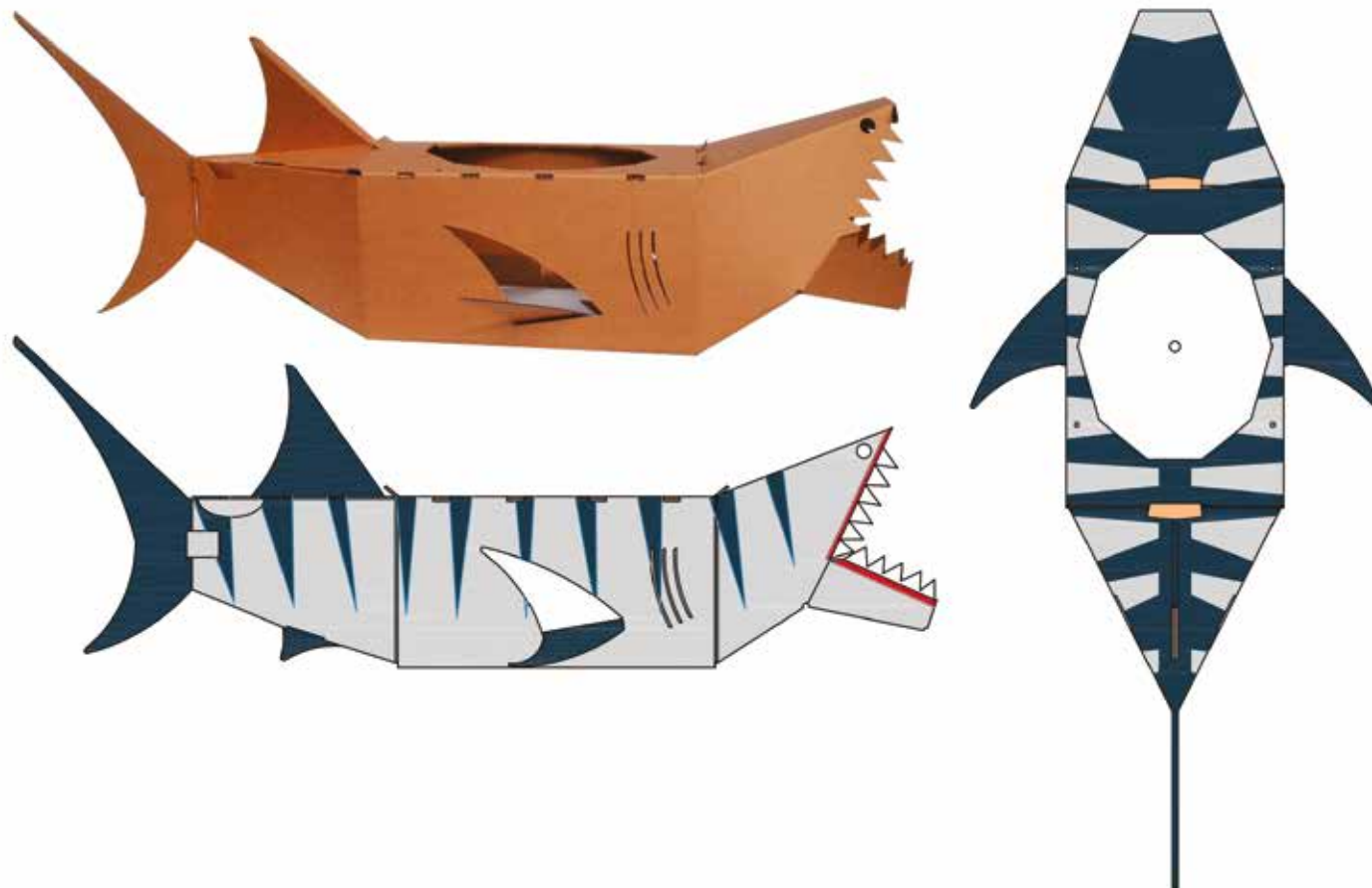
#### Wearable toys by Carlo Pietraforte

Abbee, Bolt, Fury, Jaws, Lady, Lilo, Pegasus, Plano, Ptero and Valiant are some of the names that architect Carlo Pietraforte chose for his creations: wearable toys that represent animals, vehicles, mythological objects and are inspired by nature, technology, science fiction, and fairy tales. After all, what does it take to drive an air plane, ride a steed, train a dragonfly? A lot of fantasy, a patent, and some cardboard. For some time now, cardboard has proven to be a perfect material to experiment with in the field of design: it is inexpensive, non-polluting, it is light but resistant to stresses and can be worked on easily, without no need for special tools. It also provides the opportunity for adults and children to meet and play together. Designed and produced by hand from packaging boxes, shaped by cutting and folding, the chimera creations - in corrugated cardboard sheets and card stock - are completed with metal, fabric and stationery material. They are easily wearable thanks to appropriate oval openings and to strategically reinforced hems. A long-standing passion for Pietraforte, this activity turned from a hobby into research during the crisis of the construction industry in 2012. Since then, the models have been perfected, both in form and structure, gradually becoming more imaginative, resistant, and easier to wear and assemble. Environmentally friendly and safe toys (because devoid of any glue or staples), they meet requirements of solidity and healthiness, also thanks to the colouring system used: a cheerful water-based palette of colours, strictly painted by hand.



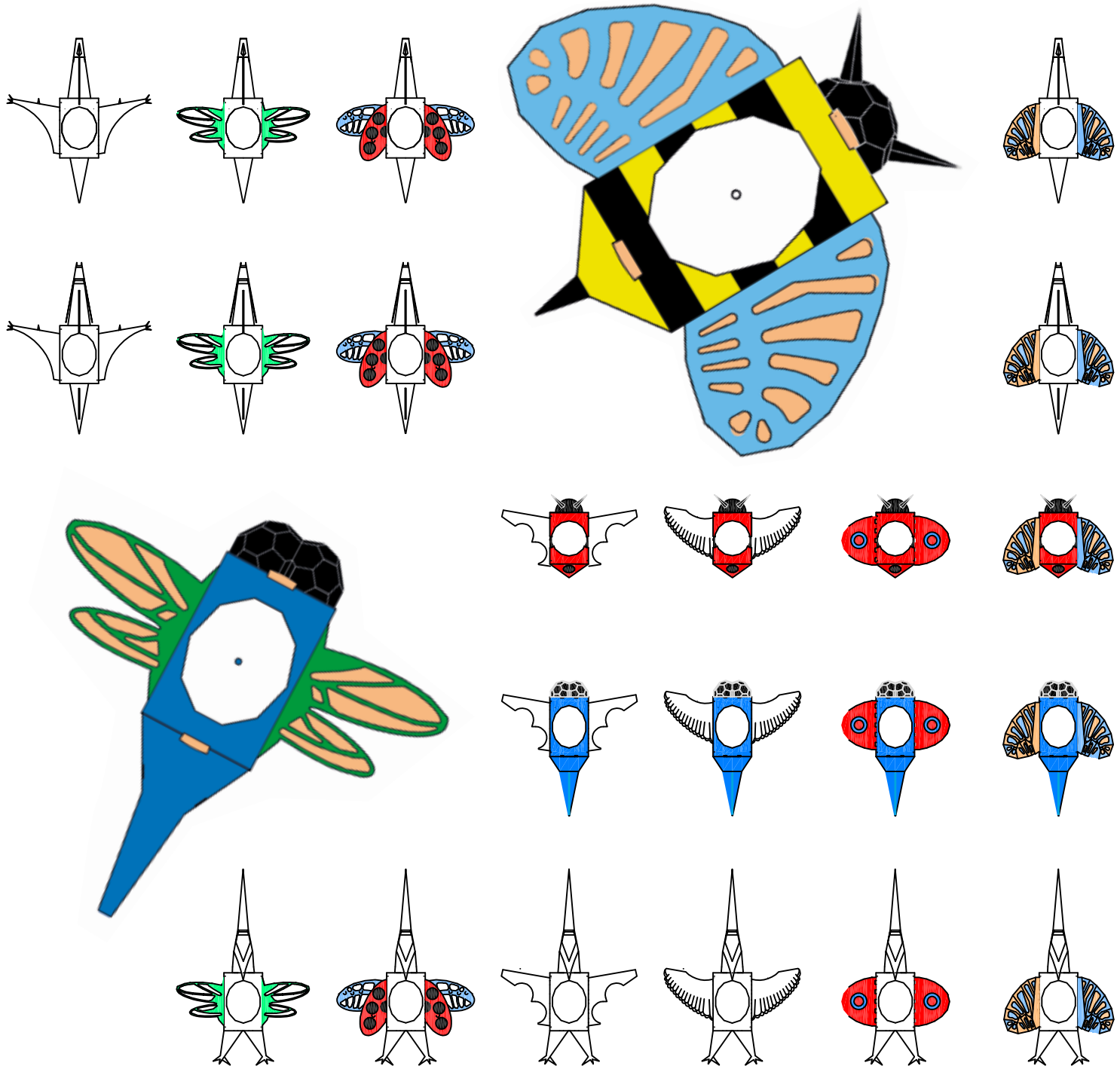
↑  
Carlo Pietraforte  
**Giocattoli indossabili**  
2014  
"La coccinella LADY", progetto di costume in cartone ondulato,  
disegni cad e modello industriale  
"The LADY ladybird", corrugated cardboard costume, final CAD drawings and  
view of the industrial model

↑  
Carlo Pietraforte  
**Giocattoli indossabili**  
2012  
"L'aeroplano PLANO", progetto di costume in cartone ondulato,  
disegni cad e modello industriale  
"The PLANO airplane", corrugated cardboard costume, final CAD drawings and  
view of the industrial model



↑  
Carlo Pietraforte  
**Giocattoli indossabili**  
2012  
"Lo squalo JAWS", progetto di costume in cartone ondulato, disegni cad e modello industriale  
"The JAWS shark", corrugated cardboard costume, final CAD drawings and view of the industrial model

↖ ↑  
Carlo Pietraforte  
**Giocattoli indossabili**  
2014  
"La libellula LILO", progetto di costume in cartone ondulato, disegni cad e modello industriale  
"The LILO dragonfly", corrugated cardboard costume, final CAD drawings and view of the industrial model



# ADVERTISING STRADALE FLESSIBILE

## Impianti pubblicitari *Dual / Vertical Board* di Alberto Pietroforte, con Carlo Valorani e Maria Elisabetta Cattaruzza

In questo caso sono due le proposte presentate dall'architetto Alberto Pietroforte (inventore), in collaborazione con l'arch. Carlo Valorani e l'arch. Maria Elisabetta Cattaruzza.

I progetti, entrambi riguardanti impianti pubblicitari stradali, sono destinati uno ad una specifica Regione e l'altro in uso sull'intero territorio nazionale. Il primo esempio – **Dual Board**, vincitore dell'European Aluminium Award del 2004 – è stato realizzato e successivamente adottato dalla Lombardia per la propria comunicazione istituzionale, con oltre 3000 elementi posizionati sul territorio. L'impianto, dalla insolita morfologia sghemba, è costituito da un doppio pannello a bandiera: uno per la comunicazione istituzionale della Regione e uno commerciale. Il palo, oltre ad avere un andamento spezzato, ha una sezione con simmetria rovesciata ed è realizzato con due elementi rettilinei in estruso di alluminio, raccordati da un nodo curvo. La caratteristica che ottempera al Modello di Utilità consiste nel meccanismo di rotazione del pannello pubblicitario, ancorato al palo per mezzo di un sistema di staffe che ruotano su cerniere solidali ad esso. In questo modo si velocizzano le manovre di sostituzione, riducendo i costi e aumentando la sicurezza degli operai che svolgono l'operazione. Il secondo progetto si riferisce a un impianto pubblicitario stradale singolo chiamato **Vertical Board**, prodotto e utilizzato da un'azienda del settore e posizionato in un'estesa parte del territorio nazionale. Caratterizzato da una linea inclinata (così da renderlo facilmente riconoscibile), la struttura e le staffe di collegamento sono realizzate da un estruso di alluminio, mentre il pannello è costituito da un composito di fibra di vetro con una cornice d'alluminio estruso oppure, in alternativa, da honeycomb in alluminio.

### **FLEXIBLE ROAD ADVERTISING** ***Dual / Vertical Board* advertising signs** **by Alberto Pietroforte, Carlo Valorani and** **Maria Elisabetta Cattaruzza**

In this case, two are the proposals presented by architect Alberto Pietroforte (inventor), in collaboration with architects Carlo Valorani and Maria Elisabetta Cattaruzza. Both projects are for road advertising signs, one destined to a specific region while the other is in use on the entire national territory. The first example – **Dual Board**, winner of the 2004 European Aluminium Award – was intended for and later adopted by the Lombardia Region for its own institutional communication, with over 3000 boards positioned on the territory. The system, with an unusual slanted morphology, is constituted by a double flag-shaped panel: one for the Region's institutional communication and the other for ads. The pole, in addition to having a broken-line shape, has a section with everted symmetry and is made of two straight elements in extruded aluminium, connected by a curved junction. The feature that complies with the utility model is the advertising panel's rotation mechanism, anchored to the pole by means of a system of brackets which rotate on integrated hinges. This speeds up replacement operations, reducing costs and increasing the safety of the workers who carry out this operation. The second project is for a road advertising system called **Vertical Board**, produced and used by a private company in a many parts of Italy. Characterized by a sloping line (so as to make it easily recognizable), the structure and connecting brackets are made of extruded aluminium, while the panel is made of a composite glass-fibre material with a frame of extruded aluminium or, alternatively, of honeycomb aluminium.

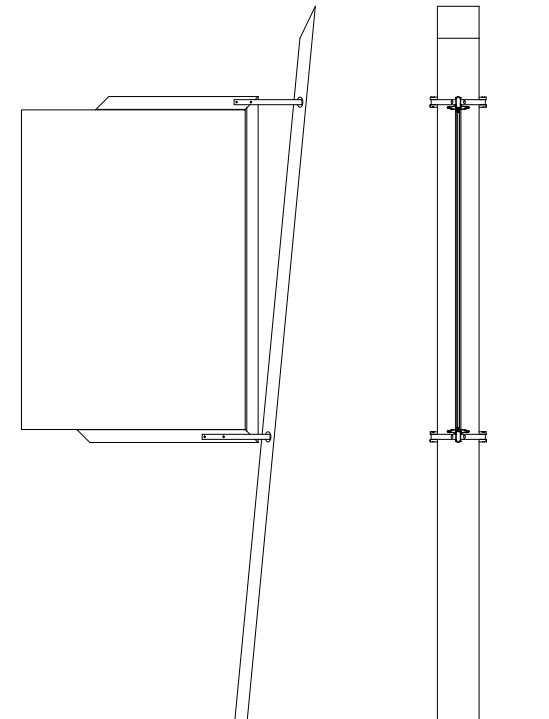
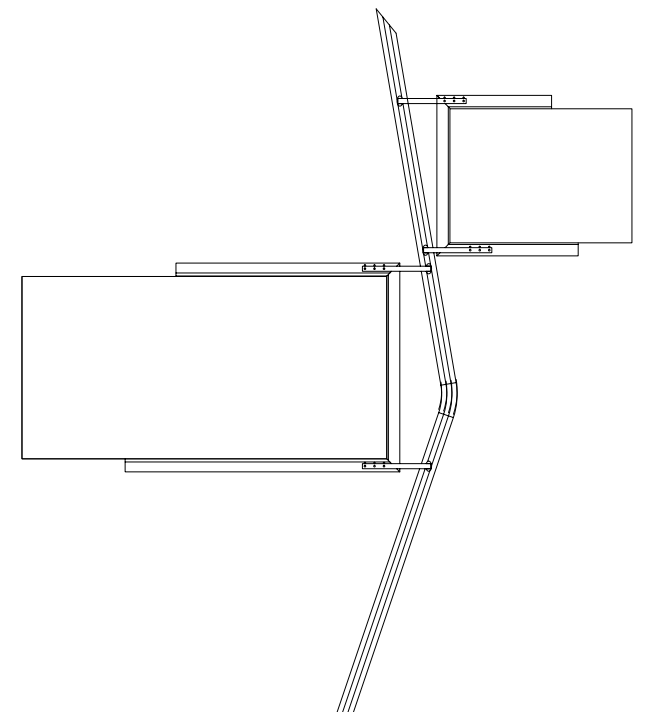


**Invenzione industriale**

N. deposito 000401  
Internazionale

**Modello/disegno industriale**

N. brevetto 0000091704  
Italia



↑  
Alberto Pietroforte  
**Dual Board**  
2003  
Impianto pubblicitario, fotografia del dettaglio e disegno del prospetto frontale  
Advertising system, photo of the detail of the lower anchoring bracket and drawing of the front view of the system

↗  
Alberto Pietroforte  
**Vertical Board**  
2003  
Impianto pubblicitario, render e disegno del prospetto frontale e laterale  
Advertising system, rendering and drawing of the front and side views of the system

# ALLESTIMENTI PER IL MUSEO CONTEMPORANEO

## Modulo per esposizioni olografiche a 360° di Efisio Pitzalis e Marco Russo

Come proporre ai visitatori contenuti digitali tridimensionali osservabili a 360° senza l'utilizzo di appositi visori? Nuove sfide tecnologiche per nuove realtà allestitive: questo il tema portante del grande lavoro di ricerca di Efisio Pitzalis e Marco Russo sui meccanismi espositivi del museo contemporaneo, attività svolta all'interno del Dottorato del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*, attualmente titolare del brevetto presentato anche per questa Call dell'Ordine Architetti P.P.C. di Roma e Provincia.

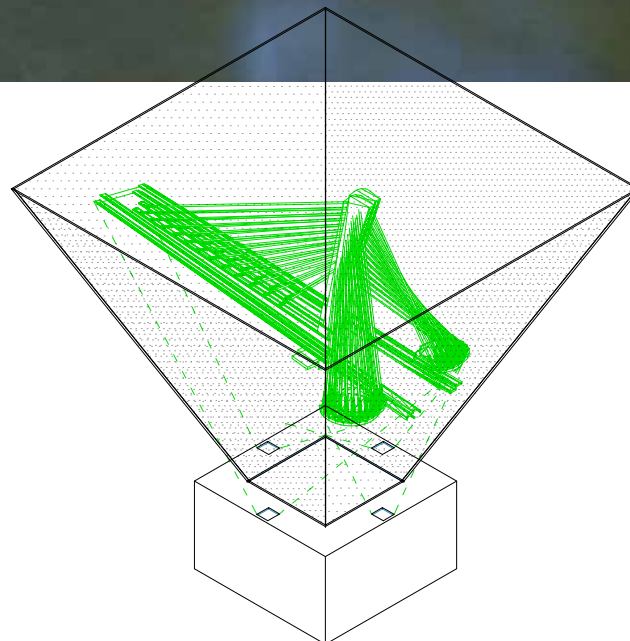
L'innovazione per modello di utilità rivolto alle 4.976 strutture espositive presenti sul territorio italiano, sta proprio nell'invenzione di un apparecchio perfezionato per la riproduzione di ologrammi complessi, un manufatto attraverso il quale visualizzare immagini statiche, in movimento o controllate dal visitatore. L'opera è pensata con un design base adattivo, *customizzabile* in modo rapido e veloce. Un modulo espositivo che prevede una base *freestanding* – all'interno della quale sono inseriti i sistemi tecnologici di proiezione e cablaggio, sia via wireless, bluetooth che via cavo – e un prisma trasparente, un visualizzatore olografico a tronco di piramide capovolto, composto da lastre rifrangenti in materiale trasparente come vetro, policarbonato o plexiglas a forma di trapezio isoscele. La dimensione del prisma è di circa due metri di altezza, consentendo così di riprodurre immagini a grandezza naturale o in grandi formati. In questo modo è possibile girare intorno all'opera e apprezzarne la proiezione olografica, interagendo con essa grazie a un *touch-screen* attraverso il quale ingrandire o spostare il modello tridimensionale. L'unico problema è attualmente rappresentato dalla quantità di luce diurna, ma sono in corso misurazioni per valutare la visibilità in qualsiasi condizione luminosa.

### SET-UP FOR THE CONTEMPORARY MUSEUM

Module for 360-degree holographic exhibitions  
by Efisio Pitzalis and Marco Russo

How can we offer visitors a 360-degree view of 3D digital contents without appropriate headsets? New technological challenges for new exhibition set-up systems: this is the major theme addressed by an important research on exhibition mechanisms in contemporary museums carried out as part of the PhD studies at the Department of Architecture and Industrial Design of the *Luigi Vanvitelli* University of Studies of Campania, current owner of this patent, submitted to this Call by the Chamber of the Architects P.P.C. of Rome and Province.

The innovative element of this patent for utility model, aimed at the 4.976 exhibition spaces present on the Italian territory, lies precisely in the invention of an apparatus perfected for the reproduction of complex holograms, an artefact capable of displaying images that can be static, moving or controlled by the visitor. The project is conceived with a basic adaptive design, that can be quickly and easily customized. An exhibition module that has a freestanding base - which contains the technological projecting and wiring systems, both via wireless, bluetooth and cable - and a transparent prism, a holographic visualizer in the form of an upside-down truncated pyramid, composed of isosceles trapezium-shaped refracting plates in transparent material such as glass, polycarbonate or Plexiglas. The prism is approximately two meters high, thus allowing to reproduce life-size or large-format images. In this way, the visitor may walk around the structure and appreciate the holographic projection, interacting with it thanks to a touch-screen through which one can enlarge or move the 3D model. The only problem is currently represented by the amount of daylight, but measurements are under way to evaluate and allow visibility in any light condition.



↑

Ef시오 Pitzalis, Marco Russo

**Modulo per esposizioni olografiche a 360°**

2019

Modulo per esposizioni olografiche a 360°, simulazione dell'opera all'interno di un museo esistente e schema assonometrico

Module for 360-degree holographic exhibitions, simulation of its placing in an existing museum and axonometric view

# TECNOLOGIA AL SERVIZIO DEL CANTIERE

## Sistema per la sicurezza e il monitoraggio di Giuseppe Gaetano Robbe

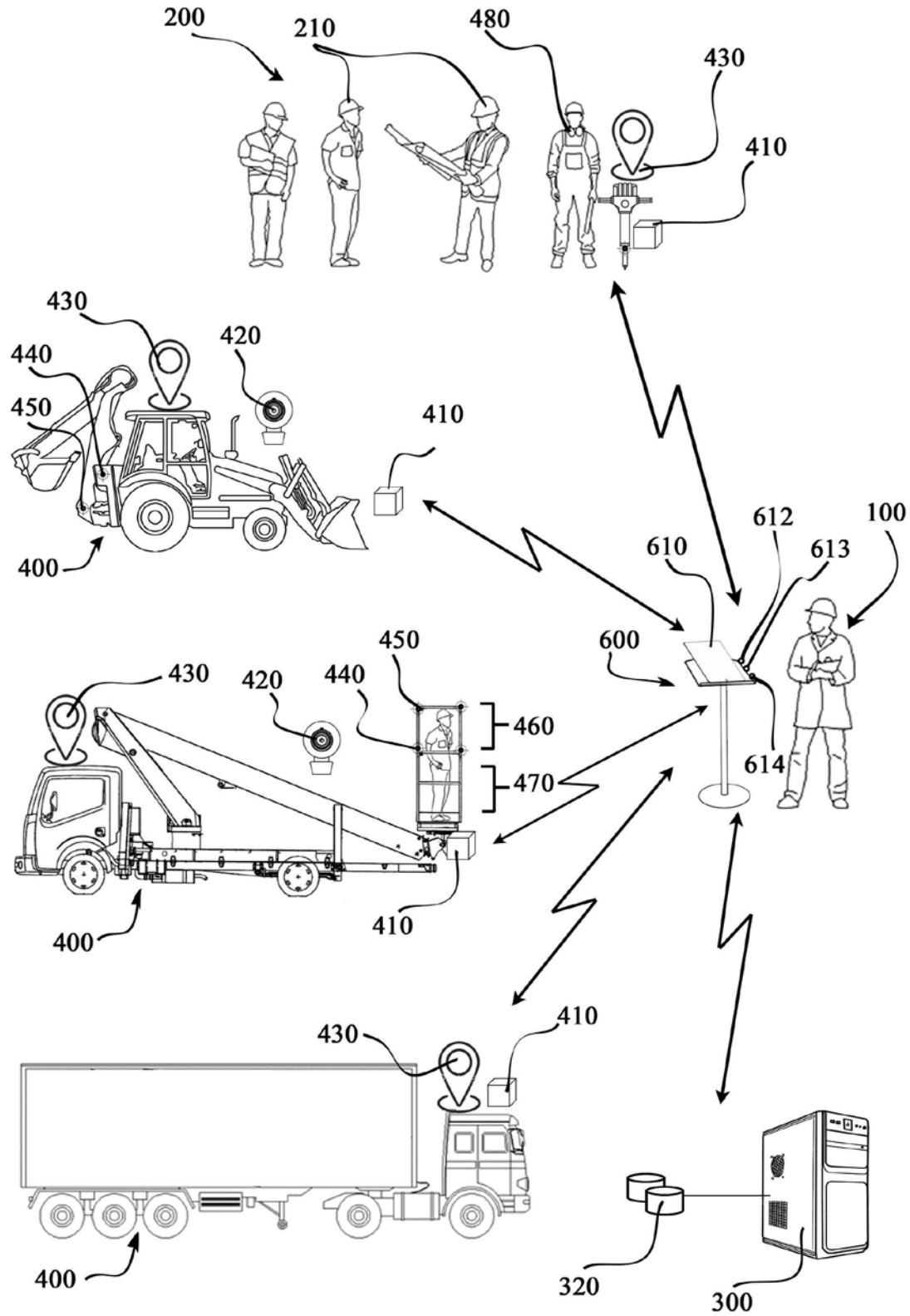
I cantieri edili, si sa, specialmente se particolarmente complessi, possono rivelarsi luoghi di lavoro insidiosi dal punto di vista della sicurezza, in primis per gli operai, nonostante le dotazioni a norma di legge indispensabili. La tecnologia però, se utilizzata in modo innovativo, può rappresentare un valido aiuto, integrando sistemi di controllo finalizzati a migliorare la sicurezza dei lavoratori e la gestione delle differenti fasi lavorative. Il brevetto per invenzione qui presentato altro non è che un kit adattabile a ogni tipologia di opera e ad ogni macchinario necessario, che garantisce l'utilizzo in sicurezza di ogni strumento, l'allerta del soggetto in caso di pericolo e la gestione unica dell'avanzamento dei lavori per mezzo di una costante e monitorata raccolta dati. Il sistema è composto da: un rilevatore GPS; un sensore inerziale per rilevare eventuali urti; una pluralità di sensori di prossimità associati a relativi segnalatori acustici, disposti almeno ai quattro lati del caschetto in modo da rilevare eventuali repentini avvicinamenti di corpi estranei; un rilevatore di fumo atto a rilevare un pericolo derivante da un principio d'incendio; un rilevatore di esalazioni tossiche; un rilevatore di temperatura; una batteria ricaricabile per alimentare tutte le dotazioni integrate nel caschetto; un comune sistema di comunicazione per inviare tutti i dati rilevati ad almeno una stazione di monitoraggio. Il dispositivo elettronico è configurato per ricevere i dati da ogni caschetto, riportando su una o più planimetrie digitali il posizionamento geografico, rispetto all'area di cantiere, di ogni operaio rilevato. La planimetria digitale che compare sul display corrisponde, ad esempio, al piano di sicurezza del cantiere in corso e riporta le aree di rischio aggiornate secondo lo stato di avanzamento lavori, segnalando eventuali anomalie. Questo consente di avere costantemente sotto controllo la situazione, accorciando di molto i tempi di reazione ad eventuali problematiche di cantiere.

### TECHNOLOGY AT THE SERVICE OF THE WORKSITE

**Safety and supervision system  
by Giuseppe Gaetano Robbe**

Construction sites, especially the particularly complex ones, may prove to be insidious workplaces for the safety above all of workers, despite compliance to indispensable safety regulations. Technology however, if used in an innovative way, can be of great assistance, by integrating control systems aimed at improving the safety of workers and the management of the different working phases. The patent for invention presented here is a kit adaptable to every type of construction activity and to every machinery employed, which ensures the safe use of each instrument, the warning to the operator in case of danger and an overall management of the progress of works by means of a constant and monitored collection of data.

The system is composed of: a GPS detector; an inertial sensor to detect any impacts; a number of proximity sensors associated with corresponding audible warning devices, arranged at least on four sides of the helmet in order to detect any sudden approach of objects; a smoke detector adapted to detect the onset of a fire; a detector of toxic fumes; a temperature detector; a rechargeable battery for all the equipment built into the helmet; a common communication system to send all the collected data to at least one monitoring station. The electronic device is configured to receive data from each helmet, placing on one or more digital plans of the construction site, the geographic position of every worker detected. The digital plan that appears on the display will correspond, for example, to the site-specific safety plan and will update the risk areas according to the state of advancement, indicating any irregularity. This ensures that the situation is constantly under control, seriously shortening reaction times to problems arising on site.



↑  
Giuseppe Gaetano Robbe  
**Sistema per la sicurezza ed il monitoraggio presso i luoghi di lavoro**  
2019  
Sistema per la sicurezza ed il monitoraggio presso i luoghi di lavoro, schema di cantiere delle dotazioni tecnologiche dell'invenzione  
Safety and supervision system in worksites, construction yard scheme of the inventions' technological equipment

# DESIGN E PROGETTO D'ARCHITETTURA

## L'invenzione del dissuasore urbano di Oscar Santilli

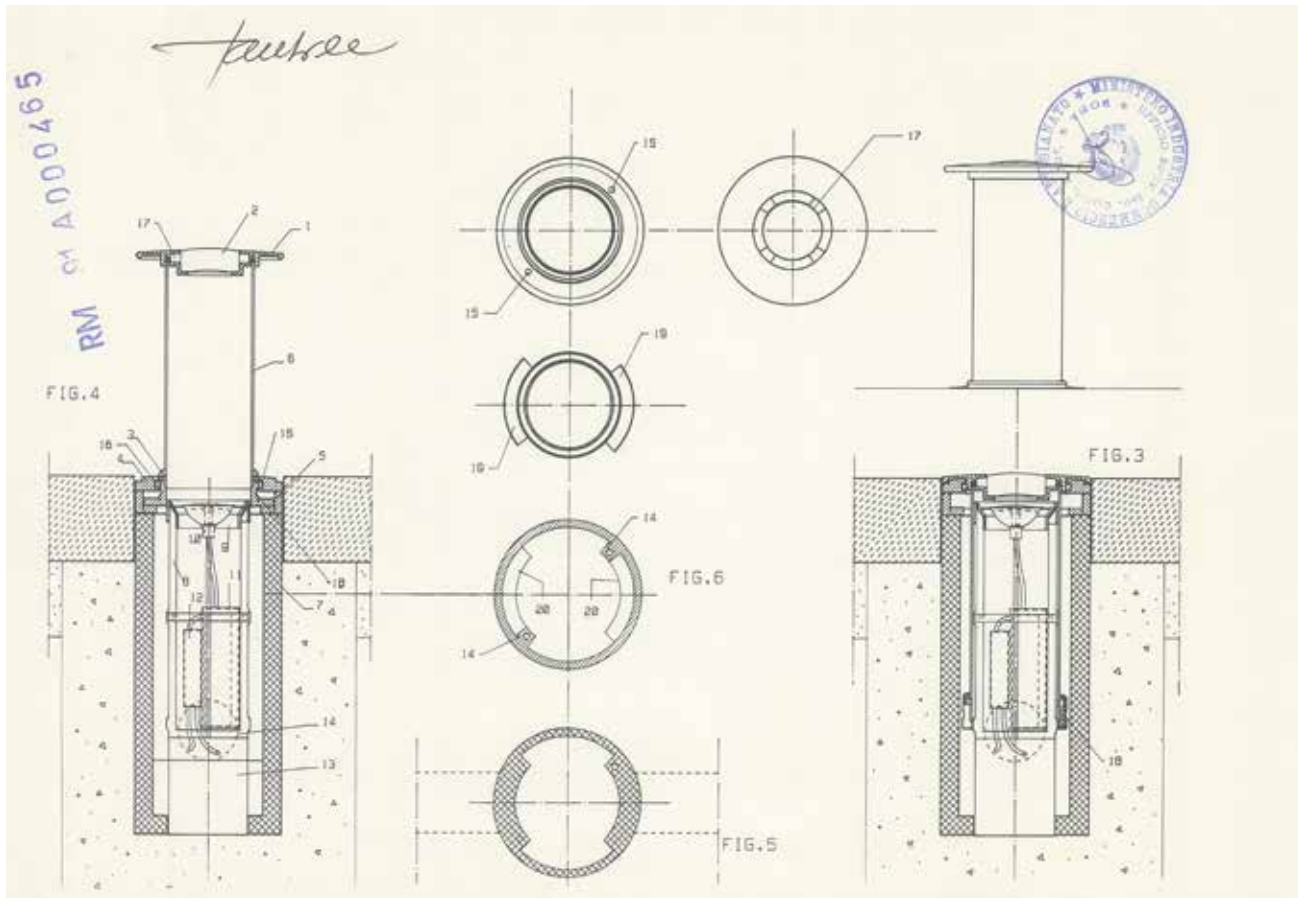
Un "dissuasore del passaggio di veicoli, incassabile ed illuminabile": questo il titolo del brevetto per invenzione industriale presentato da Oscar Santilli nel 1991 presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato.

Il celebre dissuasore urbano, oggetto ormai di uso comune ovunque in moltissimi centri urbani, nei centri storici, all'ingresso di edifici e alberghi, in strade pubbliche e private, piazze, è un elemento che può essere incassato e alloggiato in un fodero, nel terreno, attraverso un movimento di rotazione e traslazione. Costituito da un paletto metallico motorizzato capace di alzarsi e abbassarsi a piacimento, può essere messo in opera nelle pavimentazioni già esistenti con la realizzazione di un unico foro. Inoltre può essere illuminato, grazie a un apposito corpo illuminante sostenuto da una gabbia metallica che funge sia da contenitore dei dispositivi elettrici sia da guida durante le traslazioni del dissuasore. Un sistema nato per risolvere progettualmente un problema urbano. Il progetto d'architettura di Santilli entra nei dettagli – dal cucchiaino alla città – e costruisce soluzioni concrete per domande urbane concrete: l'invenzione del dissuasore è stato difatti concepito nell'ambito del progetto di sistemazione di una piazza a Scanno (AQ). La cura dei dettagli e la semplicità di un trovato geniale portano il design made in Italy verso una dimensione virtuosa, in un continuo confronto con la città. Creatività e innovazione diventano risolutive per la creazione di nuove idee che, rimanendo nel tempo, costituiscono un valido esempio da seguire per guardare al nostro futuro.

### DESIGN AND ARCHITECTURE PROJECT

#### The invention of the city bollard by Oscar Santilli

A "bollard to prevent the passage of vehicles, retractable and equipped with lighting": this is the title of the patent for industrial invention presented by Oscar Santilli in 1991 at the Italian Patent and Trademark Office of the Ministry of Industry, Commerce and Crafts. The common traffic bollard, used in many city centres, historic centres, at the entrance of buildings and hotels, in public and private roads, squares, is here an element that can be removed and stored in a case in the ground, through a rotation and transfer movement. Made up of a short motor-powered metal pole capable of rising and lowering upon need, it can be installed in already existing floors by creating only one hole. It can also be illuminated, thanks to a lighting body supported by a metal cage which acts as both container of electrical devices and guide during the bollard's movement. A system born to solve an urban problem through a design project. Santilli's architecture enters into details - from the spoon to the city - and builds concrete solutions to concrete urban questions: the bollard's design was in fact conceived in the context of the project for the reorganization of a town square in Scanno (AQ). The attention to details and the simplicity of an ingenious invention lead Italian design toward a virtuous dimension, in constant dialogue with the city. Creativity and innovation become decisive for the creation of new ideas which, lasting through time, become a valid example of how to look towards the future.



↑  
Oscar Santilli  
**Dissuasore urbano**  
1991

Disegni tecnici e particolari del dissuasore urbano  
Technical drawings and details of the city bollard

# DESIGN FOR ALL

## Sistema Food-Vassoio / Diffusore per ambienti / Parete divisoria attrezzata di Raffaella Santoni

Sono tante e molto diverse tra loro le proposte che Raffaella Santoni sottopone alla Call. Un Sistema Food-Vassoio declinato in numerose varianti, un diffusore per ambienti e una parete divisoria attrezzata per l'indoor, in continua evoluzione. Il **Vassoio** è un oggetto per grandi e piccoli, pensato con la finalità di aumentare il comfort di chi mangia, in qualsiasi situazione, in piedi o seduti. Di questo vassoio ne esistono versioni diverse con vano bicchiere, piatto e bottiglietta. Un oggetto personalizzabile e impilabile, lavabile in lavastoviglie, caratterizzato da manici/presa dalla iconica forma a puzzle, in cui sono alloggiati rispettivamente tre, quattro o sei posate, oppure un kit monouso (tris di posate con salvietta). Attualmente il prototipo è costruito in legno di faggio naturale evaporato, ma è realizzabile anche in altri materiali ecologici (potenzialmente tutti quelli che consentono il contatto diretto con il cibo). Uno di questi vassoi, *Non Solo*, è stato presentato per il concorso ADI *Il design aiuta a guarire* (Milano, 2018). Il secondo progetto registrato è un **diffusore-contenitore** di sostanze volatili per ambienti. Ideato in occasione del concorso per il 6° *Design Awards Objects*, al Salone del Mobile di Milano 2019, per Riva1920, è un porta fragranze in legno di cedro profumato, caratterizzato da due elementi geometrici assemblati insieme e complementari nella rispettiva forma e funzione. Il terzo, infine, è una **parete divisoria** polifunzionale e modulare dalla doppia utilità: da un lato accoglie libreria, contenitori, piano di lavoro e sedia-modulo estraibile; dall'altro, invece, accoglie forme, profili e segni di quadri-opere personali. Tra i due lati è inserita una lastra di plexiglas retroilluminata. Progetto pilota ideale per piccoli spazi, è realizzata in legno, con lavorazione in CNC rifinita a mano.

### DESIGN FOR ALL

#### Food Tray-dish System / Room diffuser / Equipped partition wall by Raffaella Santoni

The proposals that Raffaella Santoni submitted to the Call are many and diverse. A Food Tray-dish System that may be produced in many versions, a room diffuser and an equipped partition wall - a pilot project now being further developed. The tray is an object for adults and children, whose goal is the comfort of the person who is eating, in any situation, both standing or sitting. This tray exists in various versions, with cutlery or chopsticks holder, and glass, plate and bottle holders. A customizable object, that can be stacked, washed in the dishwasher and features handles in the iconic shape of ears, were three, four or six cutlery pieces may be placed, or a disposable set (three pieces with napkin). Currently the prototype is built in natural beech wood, but it can also be made in other ecological materials (potentially all materials that can be in direct contact with food). One of these trays, *Non Solo*, was presented for the ADI *Design Helps to Heal* competition (Milan, 2018). The second patented project is a room diffuser-container of volatile fragrances. Designed for the 6° *Design Awards Objects* competition, held at the Salone del Mobile in Milan 2019, for Riva1920, it is a fragrance holder in perfumed cedar wood characterized by two geometric elements assembled together and complementary in their form and function. The third project is a multifunctional and modular partition wall with two uses: on one side it contains a bookcase, containers, a worktop and an extractable chair-module; on the other, it welcomes forms, profiles and signs of a personal painting-work. Between the two sides there is a sheet of Plexiglas. An ideal pilot project for small spaces, it is made in wood with CNC machining, and finished by hand.



Raffaella Santoni

**Vassoio1**

2018

© Foto LudereLuce

Foto del vassoio1

Photo of tray 1



**Modello/disegno industriale**  
N. brevetto 402017000120828  
Italia

**Modello/disegno industriale**  
N. brevetto 402019000000269  
Italia

**Modello/disegno industriale**  
N. brevetto 402018000002072  
Italia



↑  
Raffaella Santoni  
**Diffusore/Contenitore**  
2019  
Render del diffusore/contenitore  
Rendering of the diffuser/container

↑  
Raffaella Santoni  
**Sistema Parete polifunzionale**  
2018  
Render del sistema di parete polifunzionale  
Rendering of the multipurpose wall



↑

Raffaella Santoni  
**Diffusore/Contenitore**  
2019

Render del modo d'uso del diffusore/contenitore  
Rendering for use of the diffuser/container

↖ ↑

Raffaella Santoni  
**Piatto Children / Vassoio4**  
2018

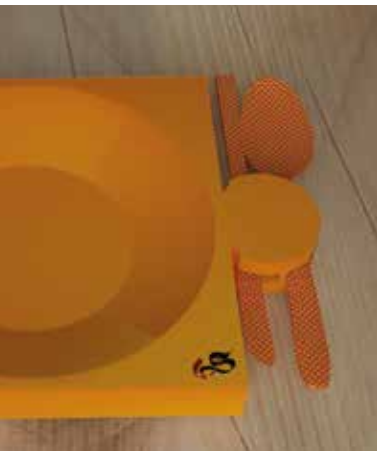
Rendering del piatto - Fotografia del vassoio (Ph. LudereLuce)  
Rendering of dish - Photo of tray

**Design for all**

Sistema Food-Vassoio / Diffusore per ambienti /  
Parete divisoria attrezzata di Raffaella Santoni

**Design for all**

Food Tray-dish System / Room diffuser /  
Equipped partition wall by Raffaella Santoni



Raffaella Santoni  
**Piatto Children/ Vassoio aperitivo**  
2018

Render del piatto - Fotografia del vassoio (Ph. LudereLuce)  
Rendering of dish - Photo of tray



Raffaella Santoni  
**Vassoio "Non solo"**  
2018

Render del vassoio in polipropilene  
Rendering of polypropylene tray

# ERGONOMIA, FUNZIONALITÀ, ESTETICA

## Ombrello *Rain/in* di Domenico Rosario Santoro

I soci fondatori dello Studio Pastina®, Domenico Rosario Santoro e Francesca Puddu, propongono per la Call diversi oggetti di *furniture design*, prevalentemente pensati per il mondo del *contract*. Nonostante la giovane età, infatti, il duo ha all'attivo numerose realizzazioni brevettate e in produzione: sedie, sgabelli, imbottiti e un ombrello a scomparsa. Fil rouge di tutti i progetti è la grande attenzione all'ergonomia, disciplina che si occupa di individuare anche le soluzioni più idonee – dal punto di vista funzionale, ma anche estetico – alle esigenze psicofisiche dei fruitori.

*Rain/in* ad esempio è l'evoluzione del classico ombrello. La sua caratteristica principale sta nel fatto che la superficie di copertura viene richiusa a scomparsa all'interno di un elemento tubolare, rimanendo di fatto nascosta e visibile solo al momento del bisogno. L'elemento tubolare, fungendo da custodia, non è un componente aggiunto, ma rappresenta la struttura principale dell'ombrello stesso. Tutto – dalle guide di scorrimento laterali all'impugnatura – è pensato in termini funzionali, ergonomici per l'appunto: gli inventori infatti inseriscono elementi in gomma *soft touch* e apposite sagomature per le dita allo scopo di ottimizzare il *grip* sull'oggetto e migliorarne la presa. Dal punto di vista estetico l'ombrello assume una forma nuova e da un punto di vista funzionale acquisisce invece il valore aggiunto rappresentato dalla possibilità di contenere, all'interno della propria struttura, la superficie di copertura, evitando così il contatto con la superficie bagnata, cosa che spesso avviene con gli ombrelli di tipo tradizionale.

### ERGONOMICS, FUNCTIONALITY, AESTHETICS

#### *Rain/in* umbrella by Domenico Rosario Santoro

Domenico Rosario Santoro and Francesca Puddu, founders of the Studio Pastina®, have presented a number of furniture design objects for this Call, mostly intended for the contract sector. Despite their young age, in fact, the duo has a number of patented and in production projects: chairs, stools, upholstered furniture and a retractable umbrella. The leitmotiv of all these projects is the great attention to ergonomics, the discipline that deals with identifying the most suitable solutions - from a functional, but also aesthetic point of view - to the psychophysical needs of users. *Rain/in*, for example, is the evolution of the traditional umbrella. Its main feature lies in the fact that the umbrella's canopy is folded away inside a tubular element. It remains hidden and becomes visible only when needed. The tube element, acting as a case, is not an added component, but represents the main structure of the umbrella itself. Everything - from the side sliding guides to the handle - is designed in functional, ergonomic terms: the inventors in fact inserted soft-touch rubber elements and special mouldings for the fingers in order to optimize and improve the user's grip on the object. From an aesthetic point of view, the umbrella takes on a new shape; and from a functional point of view, it acquires the added value of containing within its own structure the canopy, thus avoiding contact with the wet surface, as instead happens with traditional umbrellas.



↑  
Domenico Rosario Santoro  
**Rain/in**  
2011

Ombrello con sistema di copertura richiudibile a scomparsa all'interno di un unico elemento tubolare  
Umbrella with foldable canopy that disappears into a single tubular case element

# ORGANISMI ARCHITETTONICI

## Strutture intelaiate leggere *Frame+* di Fabio Spera, Felice Ragazzo e Massimiliano Coni

Un brevetto per invenzione altamente tecnologico. *Frame+* è pensato per coadiuvare e supportare, in campo edilizio, funzioni architettonico strutturali: l'idea si riferisce a un nuovo sistema costruttivo per strutture intelaiate leggere costituito da componenti modulari lignei (o misti, legno e polimeri), dotati di caratteristiche antisismiche.

Un progetto complesso e dalla spiccata vocazione innovativa reso possibile dall'utilizzo di tecniche di progettazione e modellazione 3D anche di tipo parametrico; realizzabile con tecniche di stereotomia lignea computerizzata tramite CNC (Computer Numerical Control), con stampaggio 3D per compositi e con sistemi di montaggio robotizzati. Un approccio progettuale orientato, più in generale, a favorire l'ottimizzazione della pianificazione, realizzazione e gestione di costruzioni secondo metodiche di modellazione BIM, rendendo tecnicamente praticabile e con costi contenuti forme semplici e complesse a partire da un numero elevato di geometrie, siano esse planari e non. I caratteri innovativi del progetto risiedono nell'aver concepito un nuovo sistema di prefabbricazione configurato secondo un reticolo a doppio strato di componenti minimali geometricamente definiti; nell'adozione di un unico materiale per membrature, testate e giunzioni di serraggio; nel carattere a-poliedrico di ciascun dettaglio, soprattutto di connessione. *Frame+* è concepito per livelli di aggregazione secondo diverse classi di componenti. I principali vantaggi sono: il minimo uso di carpenteria metallica per attacchi a terra e controventi; i disassemblaggi facilitati dell'intero organismo costruttivo o per singole membrature; la minor formazione di patologie degenerative che riducono la vita utile del componente strutturale; la riduzione delle concentrazioni di sforzo nelle zone maggiormente sollecitate in caso di eventi eccezionali, quali forti venti o sisma.

### ARCHITECTURAL ORGANISMS

*Frame+* light frame structures by Fabio Spera, Felice Ragazzo and Massimiliano Coni

A highly technological patent for invention. *Frame+* is designed to assist and support architectural functions of a structural nature during the construction phase: it presents a new construction system for light frame structures made up of modular components in wood (or in composite material, wood and polymers), with anti-seismic features. A complex project with a strong innovative vocation, conceived with 3D design and modelling techniques, including parametric ones; produced with techniques of computerized wood stereotomy by CNC (Computer Numerical Control), with 3D printing for composite materials and with automated assembly systems. A design approach generally oriented towards promoting the optimization of planning, execution and management of construction activities according to BIM modelling method, thus making both simple and complex shapes technically feasible with contained costs, starting from a large number of geometrical shapes, whether they be planar or not. The innovative character of the project rests in having conceived a new prefabrication system configured as a lattice with a double layer of minimal geometrically-defined components; in the use of one material for the frame, beams and joints; and in the non-polyhedral character of each detail, especially the junction elements. *Frame+* is designed by levels of aggregation, according to different classes of components. The main advantages are: the minimum use of metal carpentry for grounding and braces; the facilitated disassembly of the whole building body or of single sections; the formation of fewer degenerative pathologies that reduce the useful life of the structural component; the reduction of stress concentration in areas most affected in case of exceptional events such as strong winds or earthquake.

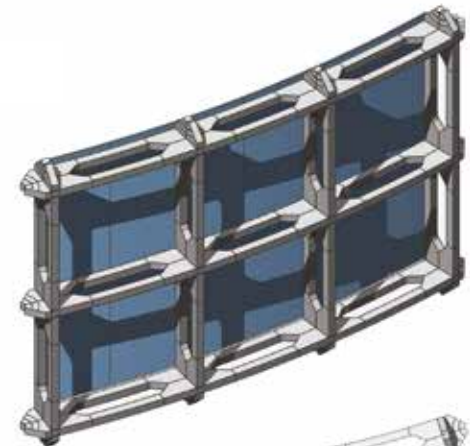
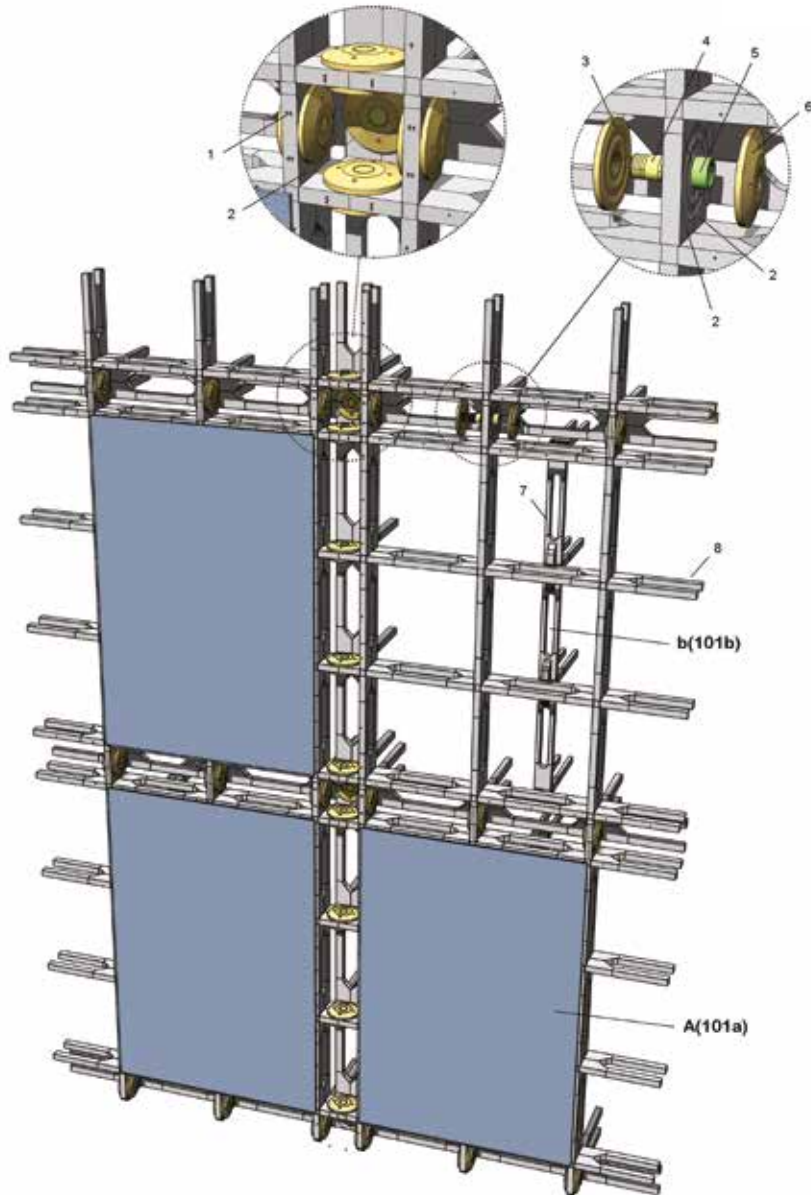


Fabio Spera, Felice Ragazzo, Massimiliano Coni

**Frame+**  
2017

Aggregato modulare intelaiato per un sistema costruttivo a scopo edilizio ed altre realizzazioni in campo strutturale.  
Classe Volumetrie: esempio applicativo di geometria sferica

Modular frame system for construction purposes and other structural requirements. Volumetric class: application example of spherical geometry



modulo A (101a) geometria cilindrica



modulo A (101a) geometria svergolata

↑

Fabio Spera, Felice Ragazzo, Massimiliano Coni

**Frame+**

2017

Aggregato modulare intelaiato. Classe Volumetrie: esempi applicativi e pannelli A (101a) - Geometrie variabili

Classe Organismi Tecnologici: pannello A(101a)

Modular frame system for construction purposes and other structural requirements. Class of Technological Organisms: panel A (101a) and variable geometries

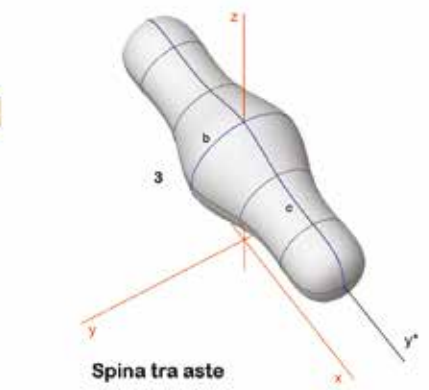
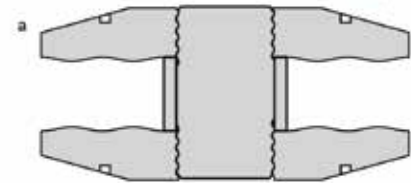
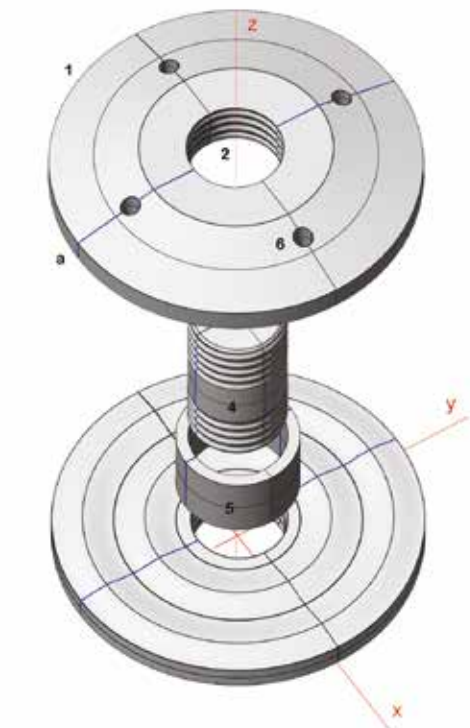
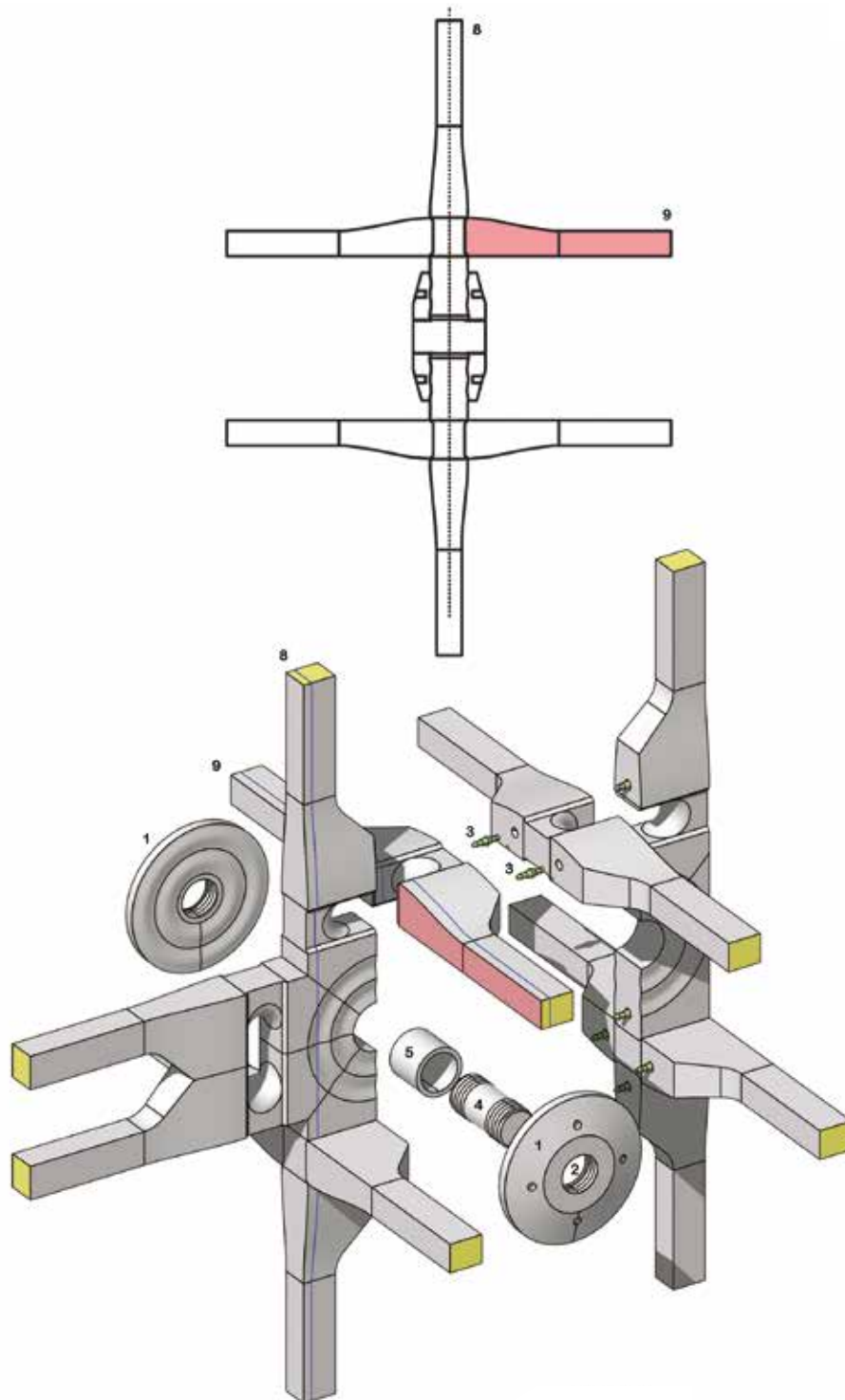


### Organismi architettonici

Strutture intelaiate leggere *Frame+* di Fabio Spera,  
Felice Ragazzo e Massimiliano Coni

### Architectural organisms

*Frame+* light frame structures by Fabio Spera,  
Felice Ragazzo and Massimiliano Coni



Spina tra aste



Fabio Spera, Felice Ragazzo, Massimiliano Coni

**Frame+**  
2017

Aggregato modulare intelaiato. Classe Ausiliari Composti / Classe Ausiliari Unitari

Modular frame system for construction purposes and other structural requirements. Compound Auxiliaries Class - Unitary Auxiliaries Class

# LO SGUARDO PROFONDO DEL DESIGN

## Occhiali intercambiabili *Cambiami* di Rosa Topputo e Alessio Tommasetti

Le nuove tecnologie applicate al design e alla sua prototipazione hanno aperto scenari inaspettati e possibilità pressoché infinite di personalizzazione del prodotto. Va in questa direzione anche la ricerca di Rosa Topputo che sceglie di utilizzare la stampa 3D per creare una linea di occhiali da sole che, a partire da una montatura sempre uguale, sia *customizzabile* ogni giorno a seconda dell'umore e del gusto del consumatore/fruitore.

**Cambiami** è infatti il nome della collezione di occhiali da sole realizzati dall'inventrice combinando innovazione e competenze artigianali attraverso la trasformazione di file digitali in oggetti solidi di poliammide sinterizzata, poi rifiniti e colorati a mano, veri e propri pezzi unici. Costituita da una montatura di base tonda con lente sfumata, la linea *Cambiami* è nata dal desiderio di offrire un prodotto personalizzabile in grado di adattarsi al mood giornaliero di ogni persona, pensata per accogliere una grande quantità di accessori applicabili e intercambiabili. È infatti possibile comporre i propri occhiali, scegliendo il colore della montatura, delle stanghette, dei decori e la forma degli accessori, ed è anche possibile scegliere tra una serie di proposte. Tutti gli accessori, liberamente ispirati alla bellezza italiana, giocano sull'ironia e l'originalità e prendono spunto da quattro temi principali: Burano, per i ricami e i merletti dell'omonima isola veneziana; Rosae, omaggio alla primavera romana e alla sua esplosione di colori, simbolo di vanità e bellezza; Ratio, unione di un cerchio e di un quadrato come omaggio all'architettura razionalista italiana; e Depero, ispirata alla figura dell'artista e a tutto il movimento Futurista.

### THE DEEP GLANCE OF DESIGN

#### ***Cambiami* interchangeable eyeglasses by Rosa Topputo and Alessio Tommasetti**

New technologies applied to design and its prototyping have opened unexpected scenarios and endless possibilities in the customization of a product. Rosa Topputo's research follows this direction: she chooses to use 3D printing to create a line of sunglasses that, starting from a frame that is always the same, can be customised every day, according to the mood and the taste of the consumer/user. **Cambiami** is in fact the name of the collection of sunglasses created by this inventor, that combines innovation and artisan skills through the processing of digital files into solid objects of sintered polyamide, then finished and coloured by hand, truly unique pieces. Based on a basic round frame with gradient lens, the *Cambiami* line was born from the wish to offer a customizable product capable of adapting to every person's daily mood, designed to accommodate a great number of applicable and interchangeable accessories. It is in fact possible to compose one's own glasses, by choosing the colour of the frame, the arms and the decorative elements, and the shape of the accessories; one can also choose from a series of proposals. All accessories, freely inspired by Italian beauty, play on irony and originality, and draw inspiration from four main themes: Burano, for the embroidery and lace tradition of the same-name Venetian island; Rosae, a homage to springtime in Rome with its explosion of colours, symbol of vanity and beauty; Ratio, the union of a circle and a square as a tribute to Italian rationalist architecture; and Depero, inspired by this artist and all the Futurist movement.



↑

Rosa Topputo, Alessio Tommasetti

**Cambiami**

2015

Occhiali intercambiabili/personalizzabili in 3D print – Foto campagna pubblicitaria 2017

Interchangeable/customizable 3D-printed eyeglasses - 2017 advertising campaign photo



Rosa Topputo, Alessio Tommasetti

**Cambiami**

2015

Occhiali intercambiabili/personalizzabili in 3D print – Foto prodotto realizzato per Domus  
Interchangeable/customizable 3D- printed eyeglasses - product photo taken for Domus



Rosa Topputo, Alessio Tommasetti

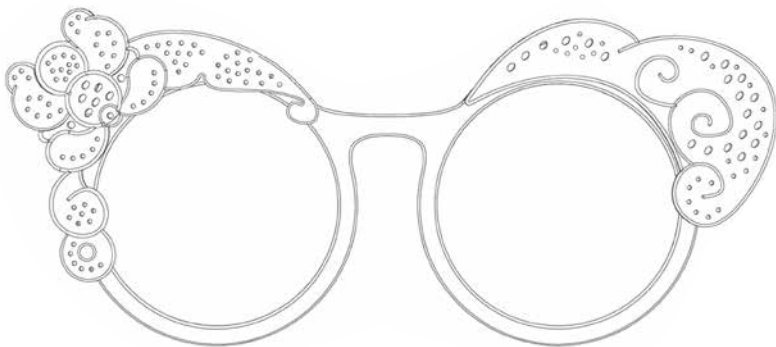
**Cambiami**

2015

Occhiali intercambiabili/personalizzabili in 3D print – Foto prodotto e studio cerniere  
Interchangeable/customizable 3D- printed eyeglasses - photo of the hinges' prototype

**Lo sguardo profondo del design**  
Occhiali intercambiabili *Cambiarni*  
di Rosa Topputo e Alessio Tommasetti

**The deep glance of design**  
*Cambiarni* interchangeable eyeglasses  
by Rosa Topputo and Alessio Tommasetti



↑  
Rosa Topputo, Alessio Tommasetti  
**Cambiarni**  
2014

Occhiali intercambiabili/personalizzabili in 3D print – Campagna pubblicitaria 2014 e tavola di progetto per concorso  
Interchangeable/customizable 3D- printed eyeglasses - 2014 advertising campaign and competition project board

# ASSAGGIANDO LA CITTÀ

## Tavolette *Cittacolato* di Marco Zummo e Giancarlo Zucca

Per i non addetti del settore, percepire gli impianti urbanistici di intere porzioni di città – anche della propria, dove si è nati e cresciuti – è compito arduo, di difficile lettura. Il che è un peccato. Ecco perché allora gli architetti Marco Zummo e Giancarlo Zucca hanno pensato di inventarsi, e brevettare, tavolette di cioccolato che riproducano – in analogia di esperienza e significati – porzioni di tessuto urbano di Roma e Torino. Qual è l'idea? Restituire il sapore della città, rendendola attrazione multisensoriale, una connessione tra gusto e percezione visiva; grazie a una tavoletta di cioccolato, chiamata **Cittacolato**, che aiuti a incorporare la città, a proiettarci sulla fisicità delle cose, condividendo anche con gli altri il senso di uno spazio pubblico o privato. In quella scacchiera dalle geometrie apparentemente regolari, il cioccolato si trasforma in un percorso visivo fatto di vie, piazze, incroci. La tavoletta proposta è realizzata con cioccolato fondente ripieno di farciture diverse (come diverse sono le sensazioni che si hanno passeggiando per le città); colato su di uno stampo in pet: 100 grammi per 10 mm di altezza, con bordi netti e perpendicolari e senza alcun raccordo curvilineo. Completa il prodotto una particolare confezione realizzata in pellicola lucida e trasparente, dove sono riportati i nomi della viabilità primaria. Una volta consumato il prodotto, l'involucro può essere utilizzato come il ricordo di un viaggio da consigliare ad altri, fornendo una piccola guida sentimentale.

### TASTING THE CITY

#### ***Cittacolato* chocolate bar by Marco Zummo and Giancarlo Zucca**

Being able to perceive the urban layout of entire areas of the city - even one's own city, where one was born and grew up - is a challenging task for non-experts, something difficult to grasp. And that's a pity. This is why architects Marco Zummo and Giancarlo Zucca have invented and patented a chocolate bar that reproduces - in an analogy of experience and meaning - portions of the urban fabric of Rome and Turin. The idea? Offering customers the *flavour* of the city, making it a multi-sensory attraction, a connection between taste and visual perception; the **Cittacolato** chocolate bar helps us incorporate the city, project ourselves on the physicality of things, sharing with others the sense of a public or private space. In this chessboard of apparently regular geometry, chocolate turns into a visual path made of streets, squares, intersections. The bar is made with dark chocolate, with different fillings (just as we feel different things while walking through the city), cast with a PET mould. 100 grams, 10 mm thick, with sharp and perpendicular edges, without any curve connections. The product is completed with a special package made of a glossy and transparent film, bearing the names of the main roads. Once the chocolate is eaten, the wrapping can be used as a souvenir of a trip we would recommend to others, as a sort of small sentimental guide.



↑  
Marco Zummo, Giancarlo Zucca  
**Cittaccolato**

2007-19  
Tavoletta di cioccolato che riporta una porzione di un tessuto urbano  
Chocolate bar representing part of the urban fabric

**MARISA AGUS***Bagus (modello B e S)***BARBARA ANNUNZIATA**

*Collezione Ruota*  
*Marchio - Santarella*  
 Cappotto  
 Giacca  
 Sciarpa  
 Tie break, cravatta

**MARCO BARTOLUCCI**

*Baule*  
*Cassettone*

**LUISA BENATO***Forky®***SEBASTIANO BONI***Multikulti***GAETANO CALLOCCHIA**

*Klismos*  
*Scala a tubo*  
*Sigillo ceralacca*

**ROBERTA CAPUTI**  
*Marchio - LRC Architettura e design*



**MATTEO CARUCCI**  
*Marchio - Matteo Carucci*



**MICHELE CERIBELLI**  
*CATerpillar recliner*



**GIUSEPPE CIVITELLI**  
*Quattro in uno*  
*GiraeGetta*

**ANTONIO CORRENTI**  
*Supporto per casse acustiche con sistema di smorzamento delle vibrazioni*



**PAOLA DAMIANI**  
*Mobili Nini*



**AGOSTINO DI MAIO**  
*Steel and wood*



**PAOLO DI PAOLA**  
*Formella via Francigena*





**ANDREA FABBRI**

*Elementi per l'appoggio di persone o cose,  
delimitazione di un perimetro ed uso pubblico*



**SIMONE FORTI**

*Sedia multifunzione*

**PAOLA GALLIO**

*Bracciale rigido a manetta, Orecchini punto luce,  
Anello a fascia, Anello castone intrecciato, Anello  
pietra quadrato, Solitario con intrecci, Ciondolo  
pietra quadrata, Gemelli bottone a rete, Orecchini  
pietra quadrata, Pendenti snodati, Orecchino  
coppetta intrecciata, Punto luce intrecci, Anello  
fascia con iniziali, Ciondolo arcuato con pietra*



**IRENE GIGLIO**

*Botola scorrevole illuminante  
Marchio - Spazio su*



**CRISTINA GIORDANI**

*People chairs*



**CLAUDIO GIOSERIO**

*Lampada da tavolo Onda*

**EVA GIOVANNINI**

*Opentable*



**LEONARDO GIOVANNOZZI SERMANNI**

*Leggio pieghevole*



**ANGELO ALESSIO GRASSO**

*Tavolo polifunzionale*



**WALTER IAFRATE**

*assetta\_TE  
Xhara*

**LUIGI LACIRIGNOLA**

*Linea di sanitari a scomparsa*



**MICHELE LASTELLA**

*Vasca Lastella*



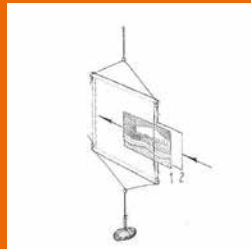
**CHIARA LENTINI**

*horto in®*



**IVAN LOMUTI**

*Berta bookcase  
Lecter day bed  
Monoplano desk  
Armabianca table  
Mantide table  
Vagheggino coffe table*

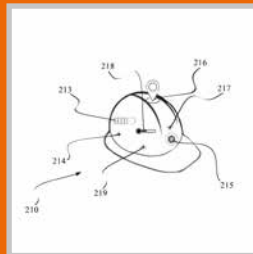
**MARCO MARROCCHI***Banco MK16**Marchio - Farmacia Colle degli Abeti***CRISTIANA MELONI***Schermo solare eolico invisibile**Marchio - LABO®**Monoblocco armonico salvaspazio autoportante***FEDERICA MERCURI***Lampade da terra***PIER PAOLO NALDONI***aCerifoLiaS***EMANUELA NICCOLI***Lavabi in Resistoffa®**Marchio - Resistoffa®***STEFANO PAOLINI***Ascensore***CARLO PASINETTI***Telero***TIZIANA PECORARO***Lampade da tavolo,  
da terra e a sospensione***FEDERICO PERUGINI***Tavolo in legno**Tavolo in metallo***BEATRICE PIACENTI***Corolla***CARLO PIETRAFORTE**  
*abee, bolt, chimere, evoluzione,  
F111E, fury, jaws, lady, lilo, moby,  
pegasus, plano, ptero, storm, allant***ALBERTO PIETROFORTE***Dual board  
Vertical board***EFISIO PITZALIS***Modulo per esposizioni olografiche a 360°***CONCETTA ELIANA RESTA***Mobile a ripiano  
Modelli di stoffe  
Lampada da terra*

I progetti dei 55 Architetti/Inventori  
presentati alla Call dell'OAR

The 55 projects of Architects/Inventors  
presented at The Call



**ELSA RIZZI**  
*Porta multifunzione*



**GIUSEPPE GAETANO ROBBE**  
*Sistema per la sicurezza ed il  
monitoraggio presso i luoghi di lavoro*

**OSCAR SANTILLI**  
*Dissuasore  
Navette solari  
Generatore elettrico*



**RAFFAELLA SANTONI**  
*Deposito multiplo vassoio  
Diffusore  
Parete polifunzionale*



**DOMENICO ROSARIO SANTORO**  
*Rain/in ombrello  
Chips sedia in legno  
Chips sedia in metallo  
Pongo divani e poltrone*



**ROBERTO SCARDELLA**  
*Candelabro bridge  
Portacandele bilancia*

**MATTEO SERAFINI**  
*Dutch  
Kosmic  
Cresci  
Lampa*



**FABIO SPERA**  
*Strutture intelaiate Frame+*



**ROSA TOPPUTO**  
*Serie di occhiali intercambiabili personalizzabili*



**MARTINA TRENTANI**  
*Marchio - Riva Verde®*

**MATTEO TULLI**  
*Maciste workstations*



**ALESSANDRO TURINA**  
*Sistema di facciata BIPV adattivo*



**MARCO ZUMMO**  
*Cittacolato*

Intervista di / Interview by AR MAGAZINE

# MARGHERITA GUCCIONE

## Amare l'architettura.

## Invenzioni e design secondo Gio Ponti

## MAXXI Architettura

**AR MAGAZINE** - Sperimentazione, innovazione, design. Un percorso progettuale che ha reso grande l'Italia nel mondo. Bisogna recuperare questo spirito per rilanciare il nostro Paese?

**Margherita Guccione** - Assolutamente sì. Questo vale soprattutto per noi: il MAXXI è un museo che lavora sul contemporaneo; quindi la sperimentazione, l'innovazione e il design sono elementi centrali che alimentano continuamente il nostro lavoro. La mostra che abbiamo realizzato al MAXXI su Gio Ponti, ad esempio, è un percorso di ricerca che ha guardato all'opera di Ponti in maniera completa, andando ad analizzare una figura così talentuosa e significativa proprio per la cultura italiana nel mondo, con una dimensione di innovazione e di costante ricerca che ha contraddistinto tutta la sua opera. Ponti ha attraversato il '900 italiano ed è sempre stato un uomo del suo tempo; per cui negli anni '20 è stato un uomo degli anni '20, negli anni '50 è stato un uomo degli anni '50 e così via. Ha saputo sempre rinnovarsi. Probabilmente la sua attività, così estesa nel tempo e così poliedrica, lo ha portato ad alimentare la ricerca e la sperimentazione. Se pensiamo anche all'attività editoriale, come *inventore* e poi direttore di Domus, capiamo come Gio Ponti abbia portato avanti l'innovazione non solamente attraverso il suo lavoro ma anche, proprio grazie a Domus, attraverso il lavoro degli altri. Questo indiscutibile talento gli ha permesso di affermarsi sul piano internazionale con opere e attività assolutamente innovatrici.

**AR M** - Gio Ponti. Amare l'architettura. Questo è il titolo della retrospettiva che il MAXXI ha dedicato nel 2020 al grande maestro a quarant'anni dalla sua scomparsa. Come hai appena detto: architetto, designer, art director, critico e scrittore, Gio Ponti rappresenta un personaggio chiave per comprendere la storia del XX secolo. Parlacene ancora di questa mostra.

**AR MAGAZINE** - Experimentation, innovation, design. A design path that has made Italy great in the world. Do we need to revive this spirit to relaunch our country?

**Margherita Guccione** - Absolutely yes. This is especially true for us: the MAXXI Museum is a museum that works on the contemporary; experimentation, innovation and design are central elements that continuously nourish our work. The Gio Ponti exhibition organized at the MAXXI, for example, was the result of a research that looked into Ponti's work in a comprehensive manner, analyzing this talented figure, who was extremely important for Italian culture in the world, because of the innovation and constant research that marked his whole career. Ponti lived throughout the whole 20th century and was always a man of his time; during the 1920s he was a man of the 1920s, in the 1950s he was a man of the 1950s, and so forth. He always knew how to renew himself. Probably his activities, so extended in time and so multifaceted, led him to nourish research and experimentation. If we think about his editorial activity, as *inventor* and then director of Domus, we see that Gio Ponti pushed innovation forward not only through his own work but also - with Domus - through the work of others. This undeniable talent allowed him to assert himself on the international scene with absolutely innovative projects and works.

**AR M** - Gio Ponti. *Loving Architecture*. This is the title of the retrospective that the MAXXI has dedicated to this great maestro in 2020, forty years after his death. As you just said: architect, designer, art director, critic and writer, Gio Ponti represents a key character to understand the history of the 20th century. Tell us about more this exhibition.

→

**Gio Ponti. Amare l'architettura**

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo  
Roma, 2020

Ph. Flavia Rossi

Fotografia della mostra "Gio Ponti. Amare l'architettura" a cura di M. Casciato, F. Irace con M. Guccione, S. Licitra, F. Zanella  
Photos of the "Gio Ponti. Amare l'architettura" exhibition, Curators M. Casciato, F. Irace with M. Guccione, S. Licitra, F. Zanella

**MG** - La mostra ripercorre e studia il contributo di Gio Ponti per l'architettura. Il MAXXI ha scelto di utilizzare proprio la lente dell'architettura per raccontare, presentare e sistematizzare l'opera di Ponti, perché forse proprio la lettura della sua opera architettonica, nel suo complesso, delinea un'area del suo lavoro meno studiata, se non per approfondimenti puntuali su singole, grandi opere. Questa è stata una scelta chiaramente legata alla nostra *mission* di museo dell'architettura, ma anche legata all'idea che in generale un museo, nel momento in cui fa una mostra, deve produrre un avanzamento della ricerca. Abbiamo quindi operato in questa direzione, con il nostro metodo, guardando alle fonti originali grazie alla grande opportunità di una collaborazione con *Gio Ponti Archives* e con lo CSAC - *Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma* che conserva l'archivio professionale di Ponti. Una mostra realizzata con l'aiuto di due curatori eccellenti come Maristella Casciato e Fulvio Irace. Siamo quindi riusciti ad accedere ai materiali originali ed è stata un'esperienza molto esaltante perché abbiamo anche trovato alcuni documenti quasi dimenticati, come ad esempio i modelli *Feal* per le aggregazioni di edifici alti che sono diventati l'immagine grafica principale della mostra e che ci hanno anche convinto della validità della scelta di raccontare Gio Ponti

**MG** - The exhibition displays and studies Gio Ponti's contribution to architecture. The MAXXI has chosen to use the lens of the architecture to tell, present and systematize Ponti's activity, because perhaps his architecture, in its entirety, is the less-studied area of his activity, if not for single studies on a few of his larger projects. This choice was clearly linked to our *mission* as museum of architecture, but also to the idea that in general a museum, when preparing an exhibition, must produce an advancement of research. We have therefore worked in this direction, with our method, looking at the original sources which we had access to through the collaboration with the *Gio Ponti Archives* and with the CSAC - *Study Centre and Communication Archive of the University of Parma*, which holds Ponti's professional archive. An exhibition created with the help of two excellent curators such as Maristella Casciato and Fulvio Irace. Having access to the original materials was an extremely exciting experience, because we found some documents that had almost been forgotten, such as for example the *Feal* models for the aggregation of tall buildings. These became the main graphic image of the exhibition, and they also convinced us of the soundness of our choice of telling Gio Ponti as architect, even if within the integrated dimension of architecture, design and urban planning. What is





come architetto, considerando sempre la dimensione integrata tra architettura, design e anche urbanistica. È sorprendente il fatto che dalla nostra ricerca sia emersa una posizione di Ponti che anticipa ricerche sulla sostenibilità, sul tema della densità risolto attraverso il pensare a una città fatta di edifici alti immersi in un fiume di verde. La mostra al MAXXI è poi articolata in sezioni tematiche dove il lavoro di Ponti è analizzato per temi che si intrecciano, anche attraverso alcune opere esemplari. Per citarne qualcuna: la famosissima Villa Planchart a Caracas; la Concattedrale di Taranto; il grattacielo Pirelli a Milano e così via. È interessante vedere come alcuni temi quali l'altezza, la leggerezza, la smaterializzazione del volume, siano tematiche che ricorrono in tutto il suo lavoro.

**ARM** - Gio Ponti anticipa i tempi, cosa che emerge anche in un filmato della mostra, estratto di Rai Teche da *Un'ora con Gio Ponti, Incontri 1976*. Cito un passo del video: "Che Guevara diceva che la qualità è il rispetto per le persone".

**MG** - Il rispetto per le persone – per i fruitori delle sue architetture – è un tema che caratterizza tutta l'opera di Ponti, fin dalle sue ricerche sulla casa. Lui lavora sulla casa *esatta* che poi è la casa *adatta*: è la casa che si adatta alle esigenze dell'uomo e non viceversa. Da questa convinzione quasi ideologica derivano una serie di ricerche molto interessanti sullo spazio, uno spazio flessibile, aperto, uno spazio che si dilata e si restringe. Sono sorprendenti le foto della sua casa in via Dezza a Milano, foto d'epoca degli anni '50 che ci raccontano di uno spazio che all'inizio sembra estremamente lussuoso, la casa dell'architetto, ma poi scopriamo che si tratta di una casa di circa 100 mq. Vediamo cioè una serie di espedienti – dall'architettura al design dell'oggetto – che valorizzano lo spazio; vediamo dispositivi e invenzioni come le porte a soffietto o i pavimenti a strisce diagonali che dilatano lo spazio; elementi che portano a un'idea di casa

surprising is that our research revealed Ponti's as a forerunner in his research on sustainability, and on the theme of density solved by imagining a city of high-rise buildings surrounded by a river of green. The MAXXI exhibition is divided into thematic sections where Ponti's work is analyzed by intertwining themes, also through some exemplary works. Just to mention a few: the famous Villa Planchart in Caracas; the Co-cathedral of Taranto; the Pirelli skyscraper in Milan and so forth. It is interesting to see how some issues such as height, lightness, dematerialisation of the volume, are themes that recur in all his work.

**ARM** - Gio Ponti anticipated his times, and this also comes out in a documentary that is part of the exhibition, *Un'ora con Gio Ponti, Incontri 1976*, from the Rai Teche. Here is a quote from the video: "Che Guevara said that quality is respect for the people".

**MG** - Respect for people - the end-users of his architecture - is a theme that characterizes Ponti's whole production, starting from his research on the home. He works on the *exact* house, which is then the *appropriate* house: this is the house that adapts to the needs of man and not vice versa. This almost ideological conviction gives rise to a series of very interesting lines of research on space, a flexible, open space, a space that expands and shrinks. The photos of his house on Via Dezza in Milan are extraordinary, photos of the 1950s that show us a space that at first seems extremely luxurious, the home of an architect, but then we discover that it is only 100 m<sup>2</sup>. We discover a series of expedients - from architecture to design of the object - that enhance the space; we see devices and inventions such as folding doors or floors with diagonal stripes that dilate space; elements that suggest the idea of a house capable of

↑ →

**Gio Ponti. Amare l'architettura**

Roma, 2020

Ph. Flavia Rossi

Fotografie della mostra "Gio Ponti. Amare l'architettura" a cura di M. Casciato, F. Irace con M. Guccione, S. Licitra, F. Zanella

Photos of the "Gio Ponti. Amare l'architettura" exhibition, Curators M. Casciato, F. Irace with M. Guccione, S. Licitra, F. Zanella

**Margherita Guccione**

Amare l'architettura.  
Invenzioni e design secondo Gio Ponti  
MAXXI Architettura

Loving Architecture.  
Inventions and design according to Gio Ponti

che possa mutare nel tempo a seconda delle esigenze degli abitanti, una casa che funziona per la tipologia del condominio borghese ma che Ponti applica anche ai progetti per l'INA Casa.

**ARM** - Gio Ponti fa anche un ulteriore passo avanti nella ricerca sulla casa, ragionando di volta in volta per contesti progettuali diversi, tentando quando possibile di evitare la standardizzazione: dunque non è necessario progettare case tutte uguali, ma soluzioni di volta in volta diverse in base alle esigenze di chi le abita.

**MG** - Questo corrisponde anche ai suoi primi lavori nei quali le *Domus* hanno un nome di donna: sono case che hanno un impianto in cui si riconoscono certamente degli elementi fondanti e primari, ma che poi mutano in continuazione. È un tema progettuale ricorrente.

**ARM** - I progetti di Gio Ponti rappresentano invenzioni che aiutano l'uomo a vivere meglio, come dicevamo. Dalle maniglie Olivari ai lavabi Ideal Standard, dalle ceramiche per Marazzi alle posate per Christofle, dai disegni sperimentali di nuove automobili alle soluzioni per la casa, fino ad arrivare ai progetti di architettura che modificano lo spazio urbano. Guardando a questa poliedrica attività professionale, fatta di oggetti e architetture, qual è secondo te il grande insegnamento di Gio Ponti in un'epoca come la nostra in cui è sempre più difficile progettare "dal cucchiaino alla città"?

**MG** - La sua è una delle ultime grandi figure di architetto generalista, capace di tenere insieme il progetto di design e il progetto urbanistico. Nel suo caso sicuramente il talento gioca un ruolo fondamentale, ma è anche vero che la lezione che viene dal suo lavoro ci porta a guardare con un po' di circospezione, talvolta con fastidio, alla settorializzazione o allo specialismo esasperati che sembrano

changing in accordance with the needs of its residents, a house that works well for middle-class condominiums but which Ponti also applied to INA Casa projects.

**ARM** - Gio Ponti also makes a further step forward in his research on homes, working in turn on different design contexts, and trying whenever possible to avoid standardization: we don't have to design houses that are all the same, we can find different solutions each time, according to the needs of future residents.

**MG** - This is true from his first projects, the *domus* with female names: these houses have plans that share certain founding and primary elements but they also continually change. It is a recurring design approach.

**ARM** - Gio Ponti's projects represent inventions that help man to live better, as we were saying. From the Olivari door handles, to Ideal Standard washbasins, from Marazzi ceramic pieces to Christofle cutlery, from experimental designs of new cars to solutions for the home, all the way to architecture projects that change the urban space. Looking at this multifaceted professional activity, made up of objects and architectures, what do you consider to be the Gio Ponti's greatest lesson, for an age as ours where it is increasingly difficult to design "from the spoon to the city"?

**MG** - Ponti is one of the last great generalist architects, capable of holding together the design project and the urban project. Of course his great talent played a fundamental role, but it is also



essere la soluzione di tutto, in un'epoca di globalizzazione che vede nella divisione del lavoro una forma di efficienza, un sistema per produrre maggiori risultati. Ponti ci dimostra il contrario, perché il principio che è alla base del grattacielo Pirelli, ad esempio, la sua forma chiusa, la smaterializzazione del volume attraverso soluzioni formali che rompono la stereometria dei volumi compatti, è la stessa logica che gli permette di progettare le lampade per Fontana Arte. È difficile contrastare una progressiva specializzazione nel mondo del lavoro e del progetto contemporaneo. Però, se pensiamo che l'architettura sia un prodotto intellettuale, credo che ripensare alla lezione di Ponti ci aiuti a capire meglio come una produzione intellettuale non possa essere imbrigliata in regole troppo rigide.

**ARM** - Nel 1954 Ponti inventa il Compasso d'Oro, prestigioso riconoscimento che premia l'eccellenza del design italiano, diventato un punto di riferimento a livello internazionale. Quindi nel '54 Gio Ponti ha l'intuizione di lanciare un meccanismo virtuoso che diventa uno dei propulsori più significativi del Made in Italy. Ripartiamo da qui per ragionare sul nostro futuro?

**MG** - Magari. Il Compasso d'Oro – gestito oggi da ADI, l'Associazione per il Disegno Industriale – riconosce la qualità del progetto nella sua filiera che va dalla ideazione alla realizzazione e che valorizza non solo l'ideatore o il progettista ma anche chi prototipa l'oggetto, chi lo produce. Vuol dire letteralmente mettere in luce il processo. Questa è una lezione interessante. Nella mostra siamo riusciti ad esempio a esporre due lavandini Ideal Standard di Ponti, che moltissimi di noi hanno avuto a casa in passato: anche in un lavandino si può produrre uno svecchiamento della società. Il lavoro di Gio Ponti è proprio questo, una riflessione continua sul vivere moderno ed è quindi un ragionamento continuo per superare gli orpelli del passato, retaggi di una cultura ottocentesca. È quindi un processo di rinnovamento che dalla forma dell'oggetto arriva alla comunicazione. In mostra ci sono anche le locandine di Ideal Standard ispirate da Ponti che promuovono il prodotto e che ci fanno capire quanto sia importante per il design seguire tutto il processo, dal progetto alla comunicazione. Operazione che oggi ci appare scontata e che all'epoca era molto innovativa.

**ARM** - Anche una maniglia è un prodotto d'invenzione.

**MG** - Esatto, questo spiega il fatto che esistano oggetti di design che resistono al tempo e che sono, anche oggi, di uso quotidiano.

**ARM** - Roma, territorio di progettazione e di nuova architettura: pensiamo alla Scuola di Matematica di Gio Ponti del 1935, della quale possiamo anche vedere il plastico a cura della facoltà di architettura della Sapienza Università di Roma; oppure il progetto del 1939 per il Concorso del Palazzo dell'Acqua e della Luce all'E42. Qual è il rapporto di Ponti con la Capitale?

**MG** - Ponti è presente a Roma con le opere che hai citato e con alcune opere minori. Mi fa piacere ricordare anche la congregazione religiosa Notre Dame de Sion da lui realizzata al Gianicolo,

true that the lesson we receive from his work leads us to consider with a bit of caution, and sometimes with vexation, the sectorialization and exasperated specialism that seem to be the solution to everything, in an era of globalisation that considers the division of labour as a form of efficiency, a system to obtain better results. Ponti demonstrates the opposite, because the principle that is at the base of the Pirelli skyscraper, for example, its closed form, the dematerialisation of the volume through formal solutions that break the stereometry of compact volumes, is the same logic with which he designs lamps for Fontana Arte. It is difficult to go against growing specialisation in the work field and in the contemporary project, however, if we believe that architecture is an intellectual product, I think that reconsidering Ponti's lesson helps us understand how an intellectual production cannot be pinned down by overly-rigid rules.

**ARM** - In 1954 Ponti invented the Compasso d'Oro, the prestigious award for the excellence of Italian design, which has become an internationally recognized point of reference. So as early as 1954 Gio Ponti had the intuition to launch a virtuous mechanism that became one of the most significant driving forces for Made in Italy. Should we start from here in rethinking our future?

**MG** - Perhaps. The Compasso d'Oro - managed today by the ADI, the Association for Industrial Design - recognizes the quality of the project in its whole production process, from conception to execution, and enhances not only the creator or designer but also who builds the prototype, who produces it. This quite literally means bringing to light the whole process. This is an interesting lesson. In the exhibition, we were able to put on display two Ideal Standard washbasins designed by Ponti, which many of us have had in our homes in the past: even a sink can mark a renewal of society. Gio Ponti's work is precisely this: a continuous reflection on modern living, and is therefore a constant thinking on how to overcome the trappings of the past, legacy of a 19th-century culture. It is a process of renewal that goes ranges from the shape of the object to its communication. The exhibition also contains the Ideal Standard posters inspired by Ponti to promote the product, and that make us understand how important it is for design to follow the whole process, from the project to its communication. An operation that seems obvious today, but was very innovative at the time.

**ARM** - A door handle is also a product of invention.

**MG** - Exactly, this explains why some objects of design resist through time and are still in use today.

**ARM** - Rome, a territory of design and new architecture: just think of Gio Ponti's School of Mathematics, 1935, whose model - built by the Faculty of Architecture of the Sapienza



**Margherita Guccione**

Amare l'architettura.

Invenzioni e design secondo Gio Ponti

MAXXI Architettura

Loving Architecture.

Inventions and design according to Gio Ponti



progetto che probabilmente non è stato realizzato completamente secondo la sua idea originaria, ma che rappresenta comunque una testimonianza importante, recentemente restaurata con attenzione e qualità. I progetti a cui fai riferimento sono importanti e centrali, per la Roma del potere, perché l'architettura ha sempre un rapporto privilegiato con la committenza pubblica e questi due progetti sono legati a questo. Sono bellissimi. La Scuola di Matematica è un'opera realizzata che è stata poi, purtroppo, mortificata dalla storia: pensiamo ad esempio alla famosa vetrata di Luigi Fontana che raccontava molto bene il rapporto tra arte e architettura; spiegava ottimamente come l'arte fosse la materia stessa dell'architettura; questa vetrata era il fondale di uno dei due assi dell'organizzazione planimetrica della *città piacentiniana* ed era anche l'elemento qualificante della biblioteca a tripla altezza della scuola. L'edificio ha subito varie vicissitudini e la mostra vuole porre anche il problema della corretta conservazione dell'architettura del '900. Con l'università La Sapienza e grazie al vicepresidente della facoltà di architettura, il professor Luca Ribichini, abbiamo realizzato un modello tridimensionale del progetto originario della Scuola di Matematica. Speriamo che questa mostra produca anche una maggiore attenzione e sensibilità per il mantenimento e il ripristino delle soluzioni originarie del moderno.

**ARM** - Arrivando alla mostra si possono leggere, facendo le scale di Zaha Hadid per raggiungere l'esposizione, alcuni aforismi di Gio Ponti, sono moltissimi. È un racconto che descrive bene il suo pensiero. Ne cito uno: "le idee originali non contano: anzi idee effettivamente originali non esistono. Le idee si ricevono e si esprimono."

University of Rome - is on display; or the 1939 competition project for the Palazzo dell'Acqua e della Luce in E42. What was Ponti's relationship with the capital?

**MG** - Ponti's work is present in Rome with the projects you mentioned and with some minor works. I would like to mention the religious complex Notre Dame de Sion on the Gianicolo Hill, a project that was probably not completely built according to his original idea, which however represents an important testimony, recently restored with attention and quality. The projects you referred to are important and central for the Rome of political powers, because architecture has always had a privileged relationship with public clients and these two projects are linked to this aspect. They are beautiful. The School of Mathematics is a completed project that was then, unfortunately, humiliated by history: think for example of the famous window by Luigi Fontana which told very well the relationship between art and architecture; it explained very well how art was the true matter of architecture; this stained glass was the backdrop of one of the two axes of the floor plan organization of Piacentini's *Città Universitaria* and was also the qualifying element of the school's triple-height library. The building had a difficult history and the exhibition also wants to bring forth the problem of the correct preservation of 20th-century architecture. With the Sapienza University and thanks to the deputy headmaster of the Faculty of Architecture, professor Luca Ribichini, we made a three-dimensional model of the original project of the School of Mathematics. We hope that the exhibition may also inspire a greater attention and sensitivity for the maintenance and restoration of the original solutions of modernism.

↑

**Gio Ponti. Amare l'architettura**

Roma, 2020

Ph. Flavia Rossi

Fotografia della mostra "Gio Ponti. Amare l'architettura" a cura di M. Casciato, F. Irace con M. Guccione, S. Licitra, F. Zanella



**Margherita Guccione**

Amare l'architettura.

Invenzioni e design secondo Gio Ponti

MAXXI Architettura

Loving Architecture.

Inventions and design according to Gio Ponti



↖ ↑

**Catalogo della Mostra "Gio Ponti. Amare l'architettura"**

Roma, 2020

Ph. Vincenzo Labellarte per/for AR MAGAZINE

Catalogo della mostra "Gio Ponti. Amare l'architettura" a cura di M. Casciato, F. Irace con M. Guccione, S. Licitra, F. Zanella

"Gio Ponti. Amare l'architettura" exhibition catalogue, Curators M. Casciato, F. Irace with M. Guccione, S. Licitra, F. Zanella

Si dice *mi viene un'idea*, non creo *un'idea*. Inventare vuol dire etimologicamente trovare, non creare". Un concetto semplice, profondo, pieno di significati che vanno alla radice della ricerca progettuale. Un utile suggerimento per i designer e per gli architetti contemporanei?

**MG** - Assolutamente sì, è un principio che ritroviamo in tutta la storia dell'architettura. Mentre parlavi mi veniva in mente Renzo Piano: lui sostiene che l'architettura è sempre un *furto*. In sostanza non c'è un punto di partenza zero: ci si ispira sempre, si rielabora, si copia. Questo è un importante aspetto anche del pensiero di Ponti che ci fa capire quanto lui – che comunque di invenzioni ne ha fatte davvero tante – avesse consapevolezza di questo tema. Gli aforismi di Ponti che abbiamo selezionato, per introdurre la mostra con le sue parole, sono illuminanti e fanno capire la limpidezza del suo pensiero. Io sono particolarmente affezionata all'ultima di queste frasi che accompagnano il percorso. Si chiede a Ponti: "come definirebbe la sua vita?" e lui risponde "una vita perseguitata dalla fortuna". Questa è una frase in cui c'è tutto Gio Ponti, il suo ottimismo, la sua capacità di andare avanti. Sicuramente la sua vita è stata fortunata, ha avuto delle grandi opportunità ma ha anche saputo superare, con la consapevolezza della sua creatività, le interruzioni che si presentano in ogni carriera...

**ARM** - Gli architetti che si occupano di design hanno sempre una sorta di autoironia – costante – che è forse la chiave per capire l'uomo e per comprendere anche il concetto di *invenzione*, indispensabile per far vivere meglio le persone. Un atteggiamento pieno di libertà, leggerezza, anche semplicità. Forse proprio questo approccio permette di capire la vita. Cosa ne pensi?

**MG** - Sono d'accordo. C'è anche un'abitudine mentale ad andare all'essenza delle cose, senza farsi sovraccaricare dai significati. Quindi l'invenzione vuol dire trovare qualcosa che si è capaci di vedere perché si è in grado di districarsi all'interno della complessità in cui viviamo. Questo vale soprattutto per noi che siamo oggi bombardati da immagini di tutti i tipi. Disticarsi nel mondo delle immagini e tirare fuori l'essenza, anche questo è importante.

**ARM** - Upon entering the exhibition, while climbing Zaha Hadid's stairs, the visitor can read some of Gio Ponti's aphorisms, which are many. They tell a story that describes his thoughts well. This is one: "Original ideas are not important: actually, original ideas don't exist. Ideas are received and re-expressed. We say 'I got an idea', not 'I created an idea'. Etymologically, to invent means to find, not to create." A simple concept, deep and full of meanings, that goes to the root of design research. A useful tip for contemporary designers and architects?

**MG** - Absolutely yes, it is a principle that we can trace throughout the entire history of architecture. While you were talking, I thought about Renzo Piano: he argues that architecture is always a *theft*. Basically, there is no zero starting point: there is always something that inspires us, that we process, we copy from. This is an important aspect of Ponti's mind, which allows us to understand how he - who actually was the author of many invention - was clearly aware of this issue. The aphorisms we chose, as an introduction to the exhibition through his own words, are enlightening and reveal the clarity of his thinking. I am particularly fond of the last quote found along the itinerary. Ponti is asked: "How would you define your life?", and he answers "a life persecuted by good luck". This sentence contains all of Gio Ponti, his optimism, his capability of moving forward. Certainly his life was lucky, he had great opportunities but he was also capable of overcoming the obstacles that occur in every career, with the strength of his creativity...

**ARM** - Architects who deal with design always have a certain amount of self-irony, which perhaps is the key to understanding man and the concept of *invention*, indispensable in order to make people live better. An attitude of freedom, lightness, even simplicity. Perhaps it is precisely this approach that makes us understand life. What do you think?



**Margherita Guccione**

Amare l'architettura.  
Invenzioni e design secondo Gio Ponti  
MAXXI Architettura

Loving Architecture.  
Inventions and design according to Gio Ponti

**ARM** - Come descriveresti la parola *invenzione*?

**MG** - Condivido quello che dice Ponti. Non penso che esista l'invenzione come colpo di genio. Le persone creative riescono a mettere in atto un processo che porta poi a una invenzione. È un processo fecondo se riesce ad alimentarsi non soltanto della materia in cui si opera ma riesce a guardare simultaneamente a tutte le manifestazioni creative. Ora sto lavorando alla prossima mostra che dedicheremo ad Aldo Rossi. Abbiamo nella nostra collezione una parte preziosa del suo archivio, la parte personale, intima, anche i suoi disegni di fantasia. Nel pensare a questa mostra stiamo guardando a quello che Rossi leggeva, alla sua biblioteca, ma non solamente alla biblioteca dei libri di architettura, anche alla letteratura, ai film che amava. Credo che nell'invenzione entri in gioco tutto questo, un universo di riferimento che ciascuno di noi ha, cosa che avviene maggiormente in chi lavora sulla creatività. Lo stesso discorso mi viene in mente pensando, ad esempio, alle intuizioni di Carlo Scarpa che affondano nella sua profonda conoscenza della cultura giapponese o nella comprensione della storia di Venezia. Ecco, penso che l'invenzione non sia il momento fulminante ma credo che rappresenti – per chi è abituato ad essere creativo ed ha un'attitudine alla creatività – il compimento di un processo.

**ARM** - *Amate l'Architettura*. Tutti ricordano il titolo del celebre libro del 1957 di Gio Ponti, ma pochi citano il sottotitolo: "l'architettura è un cristallo". L'architettura riflette tutto come la luce di un cristallo, ma forse è anche fragile, va protetta, difesa, amata. È questo il senso del messaggio di Ponti?

**MG** - Il cristallo è capace, con le sue molteplici sfaccettature, di riflettere il mondo, di amplificarlo, di gettare luce sul mondo. Quindi l'architettura, sono d'accordo con lui, è tutto questo. È una metafora densa di significati ed è anche un po' criptica, va esplorata come la buona architettura che – per essere apprezzata con tutti i valori che porta con sé – deve essere abitata, guardata, ripensata, vissuta, amata.

**MG** - I agree. There is also a mental habit of going to the essence of things, without being overcome by meanings. Therefore, an invention means finding something that you are capable of seeing because you know how to extricate yourself from the complexity in which we live. This is especially true for us today, when we are flooded by images of all kinds. Extricating oneself in this world of images and bringing out the essence, this is also important.

**ARM** - So how would you describe the word *invention*?

**MG** - I agree with what Ponti says. I do not think that invention comes about as a stroke of genius. Creative people are capable of starting a process that then leads to an invention. It is a fruitful process if it manages to take nourishment not only from the matter one is working with, but if it is also at the same time capable of looking at all manifestations of creativity. I am now working on our next exhibition, which will be on Aldo Rossi. We have in our collection a precious part of his archives, the personal, intimate section, even his fantasy drawings. In creating this exhibition, we are looking into what Rossi used to read, into his library, not only his books on architecture, but also literature, or the films he loved. I believe that all of this is part of invention, a whole universe of reference that each one of us has, especially those of us who work on creativity. The same thing comes to my mind when thinking, for example, of Scarpa's intuitions whose roots were in his profound knowledge of Japanese culture or in his understanding of the history of Venice. Therefore, I think that the invention is not being struck by lightning, but rather it is - for someone who is accustomed to be creative and has an inclination towards creativity - the fulfilment of a process.

**ARM** - *Loving Architecture*. All of us remember the title of the Ponti's famous 1957 book, but few mention the subtitle: *Architecture as crystal*. Architecture reflects everything as the light of a crystal, but perhaps it is also fragile and must be protected, defended, loved. Is this the meaning of Ponti's message?

**MG** - The crystal, with its many facets, is capable of reflecting the world, amplifying it, throwing light on the world. So architecture, I agree with him, is all this. It is a metaphor heavily laden with meanings and also a bit cryptic. It must be explored, just as good architecture, which - to be appreciated with all the value it carries - must be inhabited, watched, redesigned, lived, loved.

←

**Gio Ponti. Amare l'architettura**

Roma, 2020

Ph Flavia Rossi

Fotografia della mostra "Gio Ponti. Amare l'architettura"

a cura di M. Casciato, F. Irace

con M. Guccione, S. Licitra, F. Zanella

**Margherita Guccione**

Architetto, Direttore MAXXI Architettura -  
Museo nazionale delle arti del XXI secolo  
Roma

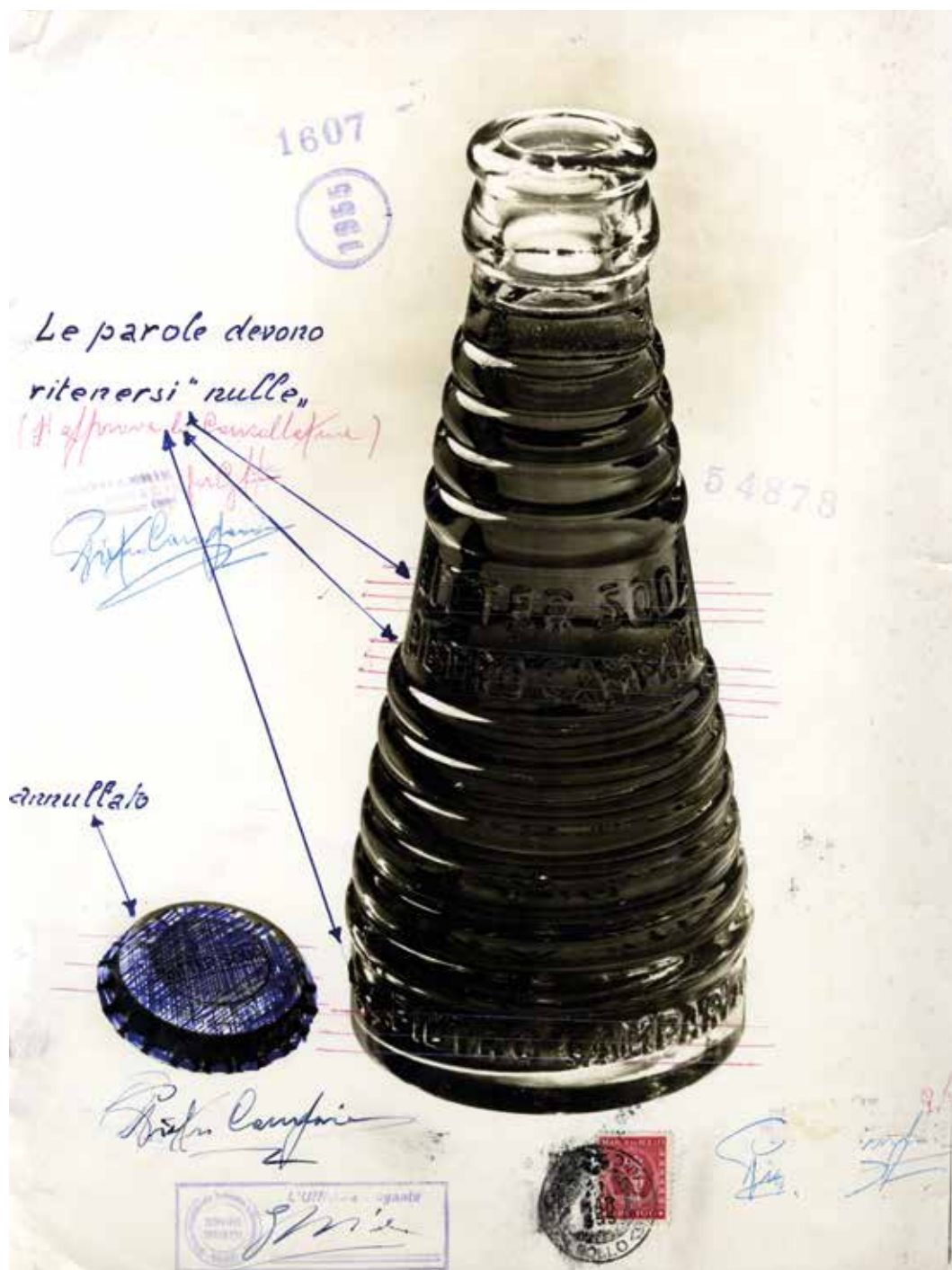
Architect, Director of MAXXI Architecture -  
National Museum of XXI Century Arts  
Rome

**Intervista di / Interview by Marco Maria Sambo  
per / for AR MAGAZINE**

Erilde Terenzoni

# CREATIVITÀ DEL MODERNO

## Testimonianze nelle lettere d'archivio



Le tappe fondamentali della storia del Novecento, non solo in architettura e urbanistica, sono in buona parte testimoniate dai disegni, gli elaborati, le foto e gli audiovisivi conservati negli archivi privati degli architetti e ingegneri.

Attraverso queste carte si potrebbe percorrere la storia illustrata del progresso dell'Italia, in parte anche dovuto alle applicazioni alla vita civile delle invenzioni nate per le guerre e la difesa. Si può studiare l'affermarsi del cemento armato e delle sue varianti autarchiche, l'avanzare dell'acciaio e l'alluminio, alcune curiosità come l'uso della pietra pomice nelle costruzioni dopo che le sanzioni per la Somalia troncarono le importazioni, l'affermarsi del tubolare e dell'elettricità, i progetti per la "casa elettrica". Si può tracciare la storia delle stazioni e dei treni, delle strade, delle auto e delle motociclette, per finire con la scoperta della personalità e delle vite di uomini e aziende che vi si sono dedicati, per seguire il loro genio. Analoghe possibilità offrono infatti molti archivi di imprese grandi e piccole che, più spesso di quanto non accada oggi, incoraggiavano e sostenevano la ricerca in casa.

Un riscontro a questa creatività diffusa si trova nell'archivio Brevetti, presso l'Archivio Centrale dello Stato, dove si conservano, depositati al Ministero dell'Industria e del Commercio, gli esiti di alcune ricerche: l'invenzione, il marchio, il modello. Gli anni dal '45 al '65 circa, in particolare, sono quelli per i quali esiste il maggior numero di brevetti di modello, quasi a testimoniare la grande ripresa economica del secondo dopoguerra e la crescita degli anni '60.

In questo periodo la figura del progettista assume ruoli finora inconsueti e di grande rilievo: sempre più spesso architetti e ingegneri collaborano con le aziende per rinnovare i processi produttivi, l'organizzazione del lavoro, la funzionalità delle macchine, l'estetica e la comunicazione. Spunta il packaging come tecnica quasi artistica e segno inconfondibile di alcuni prodotti di successo.

Tra i tantissimi esempi ormai famosi negli anni Cinquanta: Antonio Maiocchi, architetto, progetta per Fazi e Battaglia la storica bottiglia del Verdicchio – ancora in uso – ed Erberto Carboni la scatola di cartone con finestra per Barilla; Dante Giacosa disegna la 500 e la 600, Depero manifesta i marchi. Si apre il periodo d'oro del design italiano per la casa e per la moda, affidato a firme come Cassina, Kartell, Ferragamo, Gucci e molti altri. Ma la vena di una creatività spontanea, "alternativa" alle grandi aziende è ancora conservata in molti archivi privati di professionisti e "inventori".

## CREATIVITY OF THE MODERN Testimonies in archive documents

The fundamental stages of the 20th-century history - and not only of architecture and urban planning - are in good part testified by the drawings, printouts, pictures and audiovisual materials stored in the private archives of architects and engineers.

These documents could well form an illustrated history of Italy's development, in part also thanks to inventions at first created for military and defence reasons and then applied to civil life. We can study the rise of reinforced concrete and of its autarchic versions, the advance of steel and aluminium, some curious facts such as the use of pumice stone in construction when sanctions against Somalia blocked imports, the affirmation of the tube structure and of electricity, projects for the "electric home". We can trace the history of railway stations and trains, of roads, cars and motorcycles, and end with discovering the personality and lives of men and companies that worked on these projects, following their genius. Similar possibilities are offered by the many archives of large and small companies that, more often than today, encouraged and supported in-house research.

A confirmation of this widespread creativity is found in the *Patents* archive, at the Central Archives of the State, which holds, deposited at the Ministry of Industry and Trade, the results of this research: the invention, the trademark, the model.

The years between 1945 and 1965 reveal the highest number of utility model patents, almost as a testimony of the great economic growth after World War II and of the 1960s boom.

During that period, designers took on roles that were new and of great importance: architects and engineers collaborated with companies more and more, to renew their production processes, work organization, machine functionality, aesthetics and communication. Packaging as an almost artistic technique and as unmistakable symbol for certain successful products was born.

Among the many famous examples of the 1950s, Antonio Maiocchi, architect, and his iconic Verdicchio bottle - still in use - designed for Fazi e Battaglia, Erberto Carboni's windowed cardboard box for Barilla; Dante Giacosa's design for the FIAT 500 and 600, and Depero's posters and trademarks. That was also the golden age of Italian design for home furnishing and fashion, carried out by names such as Cassina, Kartell, Ferragamo, Gucci and many others. But a vein of spontaneous creativity, "alternative" to the big companies, is also preserved in many private archives of professionals and "inventors".

---

### Erilde Terenzoni

Referente Archivi dell'Ordine degli Architetti  
P.P.C. di Roma e Provincia

Contact Person in charge of Archives,  
Chamber of Architects P.P.C. Rome and Province

←

Fortunato Depero

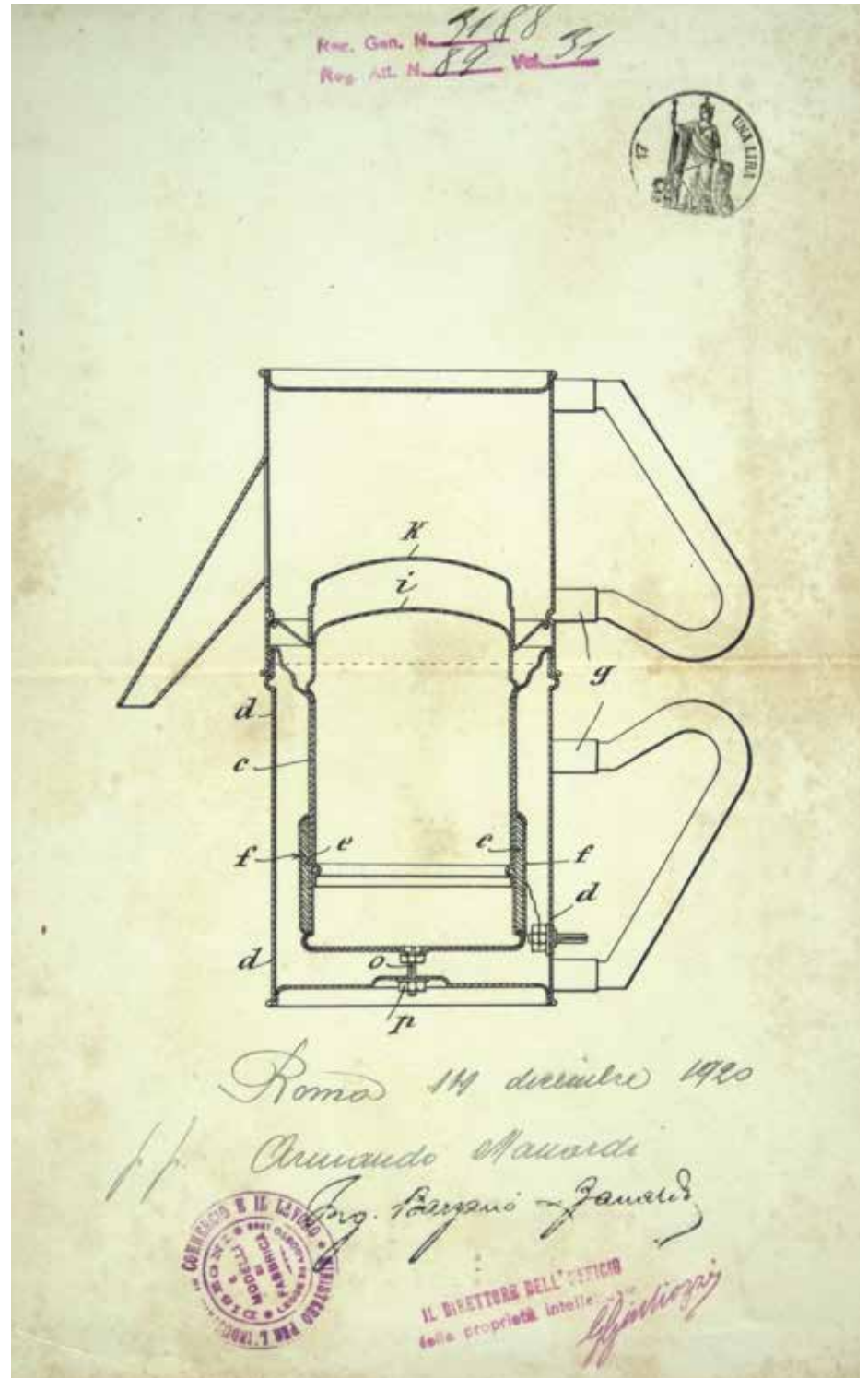
**Flacone**

Milano, 1955

© MICA, UIBM - Archivio Centrale dello Stato

Serie Modelli, f. 54878 (p. 38 cat. Bar), vetro conico con cinque anelli circolari sulla parete esterna superiore e seguiti da uno spazio per le diciture, Campari & C.

Models Series, f. 54878 (p. 38 cat. Bar), conical glass bottle with five external circular rings above the flat section for the Campari and C. wording



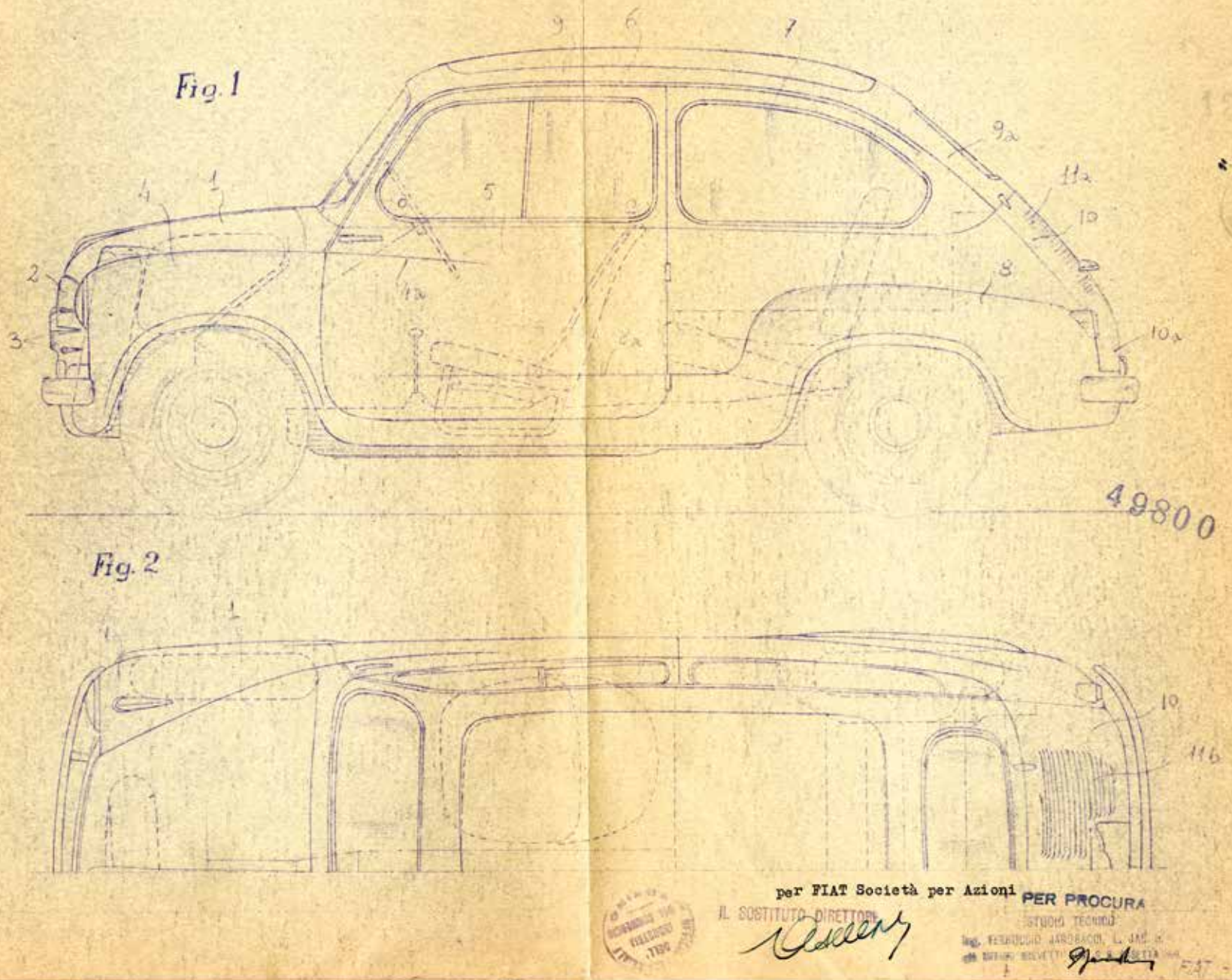
↑  
Mario Fiocchetto  
**Miscela Tazza d'Oro**  
Roma, 1950

© MICA, UIBM - Archivio Centrale dello Stato  
Serie Marchi, f. 95372, locandina promozionale  
Trademark Series, f. 95372, advertising poster

↑  
Armando Manardi  
**Caffettiera termoelettrica**  
Roma, 1920

© MICA, UIBM - Archivio Centrale dello Stato  
Serie Modelli, f. 3188, disegni e modelli di fabbrica della caffettiera  
Models Series, f. 3188, drawings and models of the coffee pot





↑  
Dante Giacosa  
**Modello FIAT 600**  
Torino, 1954  
© MICA, UIBM - Archivio Centrale dello Stato  
Serie Modelli, f. 49800, carrozzeria a berlina a due luci per autoveicoli, modello 600 FIAT Spa  
Models series, f. 49800, dual-headlamp closed car body for motor vehicles, 600 FIAT Spa model

Andrea Bentivegna, Antonio Schiavo

# GENIO E INGEGNO ITALIANO NEL NOVECENTO

## Da Raimondo Vivarelli a Pier Luigi Nervi

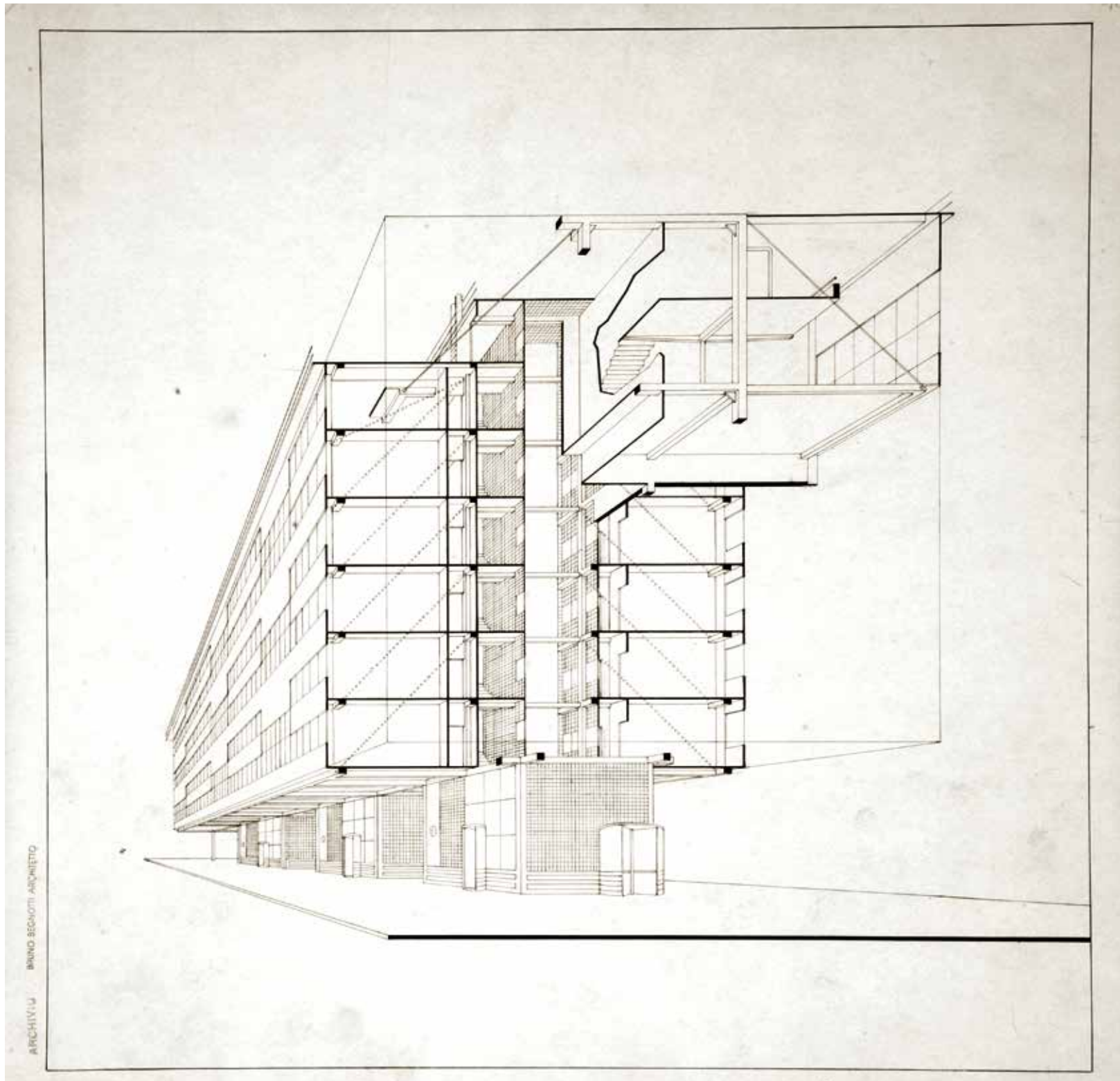
Un popolo di inventori, da sempre. Senza scomodare i più antichi e illustri, anche solo limitandoci all'epoca moderna, il contributo dei brevetti italiani ha letteralmente cambiato il mondo. Affermazione iperbolica? Assolutamente no. Pensate, tanto per cominciare, a Giulio Natta, Nobel per aver sintetizzato il polimero all'origine della plastica. Ecco, questa invenzione, premiata nel 1963, ha aperto la strada a un incalcolabile numero di applicazioni, comprese quelle nel campo del design... Anzi potremmo facilmente affermare che senza, non ci sarebbe stata nemmeno quella specie di *Nouvelle Vague* dei designer italiani che conquistò il mondo, celebrata al MoMa con la mostra *New Domestic Landscape* del 1972. E in effetti si può forse fare a meno della plastica per le invenzioni coloratissime, dei vari Bellini, Zanuso, Colombo, Aulenti, Sottsass fino ad arrivare ad Archizoom e Superstudio?

Certo oggi l'innovazione è spesso sinonimo di tecnologia informatica e Cupertino non è certo una provincia italiana. Cupertino forse no, ma Ivrea sì. Fu lì che nei primi anni Sessanta l'ingegner Perotto mise a punto il primo personal computer della storia, il P101, un prototipo rivoluzionario che impressionò il mondo. Ai nostri occhi oggi può sembrare una specie di ingombrante calcolatrice ma ci colpisce ancora la sua bellezza *amichevole* che suggeriva all'utente familiarità, questo grazie al fondamentale contributo – ancora una volta – di Zanuso e Bellini. Del resto proprio la Olivetti sarà un caso pa-

### ITALIAN GENIUS AND INGENUITY IN THE TWENTIETH CENTURY From Raimondo Vivarelli to Pier Luigi Nervi

A population of inventors, since its origins. Without troubling the most ancient and illustrious examples, even limiting ourselves solely to the modern period, the contribution made by Italian patents literally changed the world. A hyperbolic statement? Absolutely not. To begin, it is enough to mention Giulio Natta, Nobel laureate for his synthesis of the polymer that gave us plastic. This invention, awarded in 1963, paved the way for an incalculable number of applications, many in the world of design... In truth, we can easily state that without it, there would never have been that sort of *Nouvelle Vague* of Italian designers that conquered the world, feted at the MoMA during the *New Domestic Landscape* exhibition in 1972. Furthermore, without plastic what would have become of the brightly coloured inventions of Bellini, Zanuso, Colombo, Aulenti, Sottsass, not to mention Archizoom and Superstudio?

Certainly, innovation is now often synonymous with information technology, and Cupertino is no Italian province. Cupertino no, but Ivrea yes. It was here that, during the early 1960s, the engineer P. G. Perotto developed the world's first personal computer, the P101, a revolutionary prototype that impressed the world. While today it may resemble a sort of cumbersome calculator, what remains be



↑

Guido Fiorini

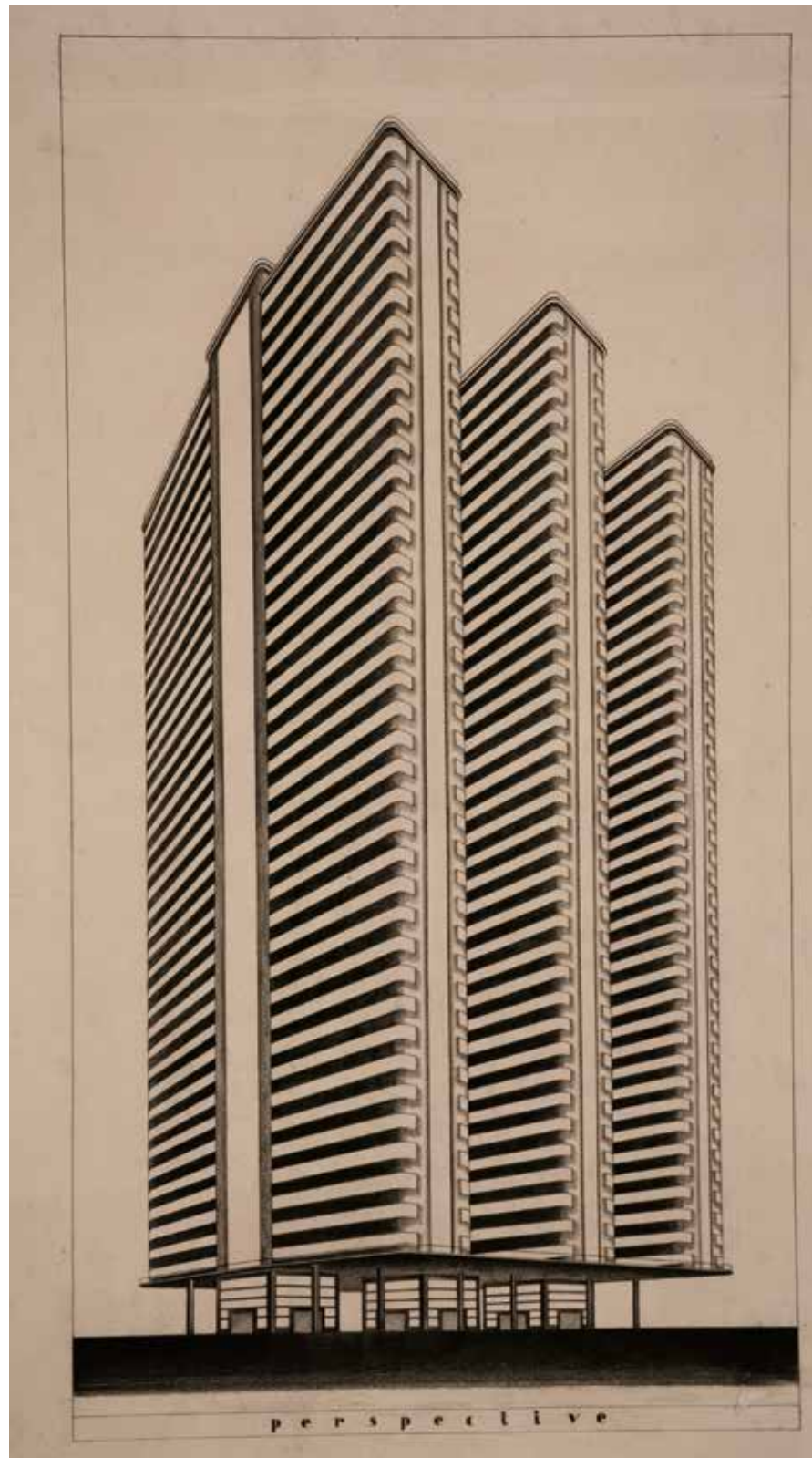
**Progetto di una casa in linea in "tensistruttura"**

1933

© Archivio Centrale dello Stato, Fondo Guido Fiorini

Disegno di progetto di una casa in linea in "tensistruttura"

Project drawing for a multi-storey building with a "tensistructure"



↑ ↗

Guido Fiorini

**Edifici a torre in "tensistruttura"**

1933

© Archivio Centrale dello Stato, Fondo Guido Fiorini

Disegno dell'inquadramento urbano e di edifici a torre in "tensistruttura"

Drawing of "tensistructure" high-rise buildings and surrounding urban fabric

radigmatico della capacità, tutta italiana, di conciliare la più avanzata innovazione tecnologica con eleganza, design e con l'architettura. L'azienda d'Ivrea infatti, già nei decenni precedenti con le sue bellissime macchine da scrivere, i manifesti d'artista, le fabbriche disegnate da grandi architetti e i negozi in giro per il mondo, aveva di fatto inventato una nuova filosofia di marketing, diffusissima oggi, che contribuì alla nascita del *Made in Italy*.

Eppure l'interesse per l'innovazione è da sempre stato una costante per il nostro Paese a partire già dall'Ottocento. Dobbiamo tornare addirittura al 1872 quando, a Grosseto, l'ingegner Raimondo Vivarelli inaugurò la prima fabbrica di pompe a vento: l'invenzione prendeva come modello i prototipi di pale già diffuse in America per estrarre l'acqua, ma Vivarelli le perfezionò rendendole orientabili così da sfruttare il vento da qualunque direzione provenisse. Una modifica decisiva.

Eccoci quindi al decennio successivo con Filoteo Alberini, regista e pioniere della cinematografia che depositò, già alla fine del 1894, il brevetto numero 245032 per un *kinetografo*... Tradotto: una macchina capace di riprendere e proiettare. Verrebbe da chiedersi come mai nessuno, oggi, conosca il suo nome. Il motivo è semplice, l'Italia era già l'Italia, nel bene e nel male: la sua pratica rimase per quasi due anni sul tavolo del Ministero prima della registrazione e così l'anno successivo, in Francia, i fratelli Lumière passarono alla storia come gli inventori del cinema. *C'est la vie*.

Ben più noto l'episodio del 2 giugno 1896 quando, a Londra, Guglielmo Marconi depositò il brevetto numero 12039, dal titolo "Perfezionamenti nella trasmissione degli impulsi e dei segnali elettrici e negli apparecchi relativi" ovvero l'inizio della telegrafia senza fili. Uno dei primi passi che lo porteranno, nel 1910, al premio Nobel per la fisica e ad accorciare le distanze di un mondo ormai alle soglie della modernità.

All'inizio del nuovo secolo Mariano Fortuny y Madrazo, artista poliedrico spagnolo ma naturalizzato italiano, brevettò una serie di invenzioni nel campo della scenografia e della moda: nel 1900, ad esempio, mise a punto un nuovo sistema di illuminazione indiretta per il teatro, mentre due anni più tardi ideò la plissettatura dei tessuti. Si ispirò agli abiti della Grecia antica, giusto allora tornata molto di moda grazie all'archeologia e al barone De Coubertin che aveva riaperto il fuoco olimpico. Tornando al nostro Mariano Fortuny y Madrazo invece, passarono solo altri quattro anni ed ecco la cupola *Fortuny*: un particolare apparato capace di controllare facilmente la diffusione della luce sulla scena. Verrà usata a partire dal 1929 anche come integrazione dei Carri di Tespi: teatri itineranti ideati da Antonio Valente e da Gioacchino Forzano.

striking is its *friendly* beauty, which suggested a sense of familiarity, made possible – once again – by the fundamental contributions of Zanuso and Bellini. Also, Olivetti would become a paradigmatic example of an entirely Italian way of doing things, reconciling the most advanced technological innovations with elegance, design and architecture. Indeed, already during the previous decades, thanks to its beautiful typewriters, artistic posters, factories designed by leading architects and stores around the globe, the Ivrea-based company had in fact invented a new philosophy of marketing, widespread today, and which contributed to the birth of the *Made in Italy*.

Yet the interest in innovation has always been a constant for Italy, beginning in the nineteenth century. In reality, we need to go back as far as 1872 when, in Grosseto, the engineer Raimondo Vivarelli inaugurated the first wind pump factory: the invention was based on turbine prototypes already used in America to extract water, which Vivarelli perfected by making them orientable to exploit the wind regardless of the direction from which it arrived. A decisive modification. The following decade, in late 1894, the film director and pioneer of cinematography Filoteo Alberini deposited patent number 245032 for a *kinetografo*... Translation: a device capable of filming and projecting. This begs the question why no one even knows his name today? The reason is simple, Italy was already Italy, for better or worse: his submission sat on a desk at the Ministry for almost two years before it was registered, with the result that, the following year, France's Lumière brothers went down in history as the inventors of cinema. *C'est la vie*.

Much more familiar is the episode of 2 June 1896, when, in London, Guglielmo Marconi deposited patent number 12039, entitled "The improvements of transmitting electrical impulses and signals", in other words, the dawn of the wireless telegraph. One of the first steps that led, in 1910, to the Nobel Prize for Physics and the shortening of distances in a world on the threshold of modernity.

At the beginning of the new century, Mariano Fortuny y Madrazo, the multifaceted Spanish artist and naturalised Italian citizen, patented a series of inventions in the fields of set design and fashion: in 1900, for example, he developed a new system of indirect lighting for the theatre; two years later he invented the pleating of fabrics. He was inspired by the robes of ancient Greece, at the time in vogue thanks to a renewed interest in archaeology and baron De Coubertin's relighting of the Olympic flame. Returning to Mariano Fortuny y Madrazo, only four years later he produced the *Fortuny* dome: a particular apparatus capable of easily controlling the diffusion of light on stage. It would be used from 1929 also as an integration to



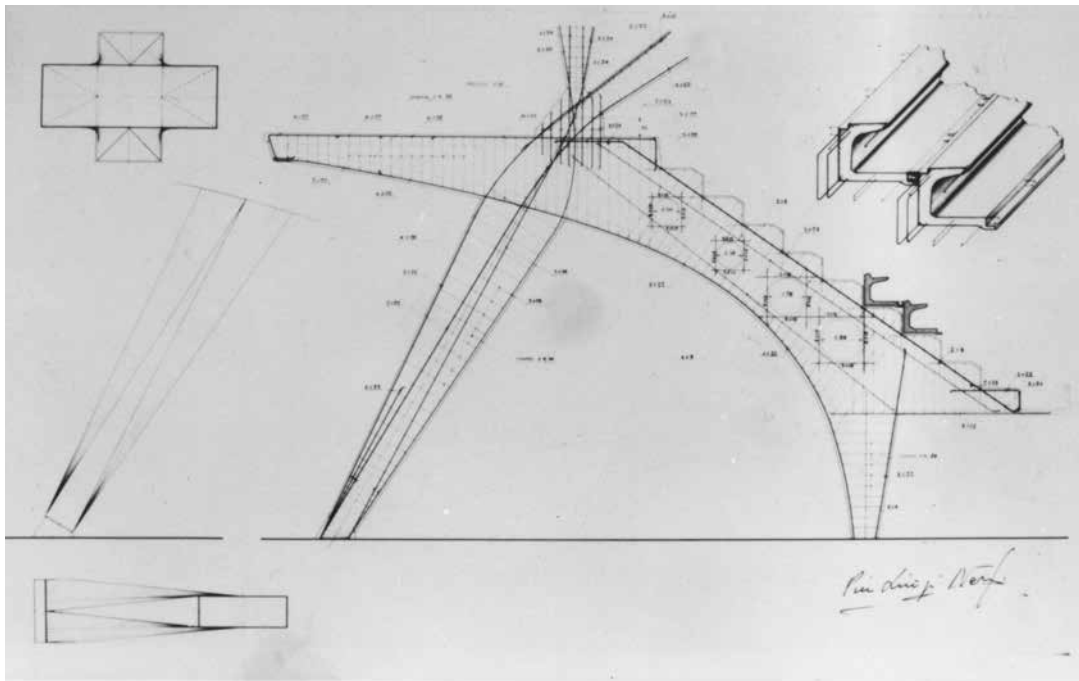
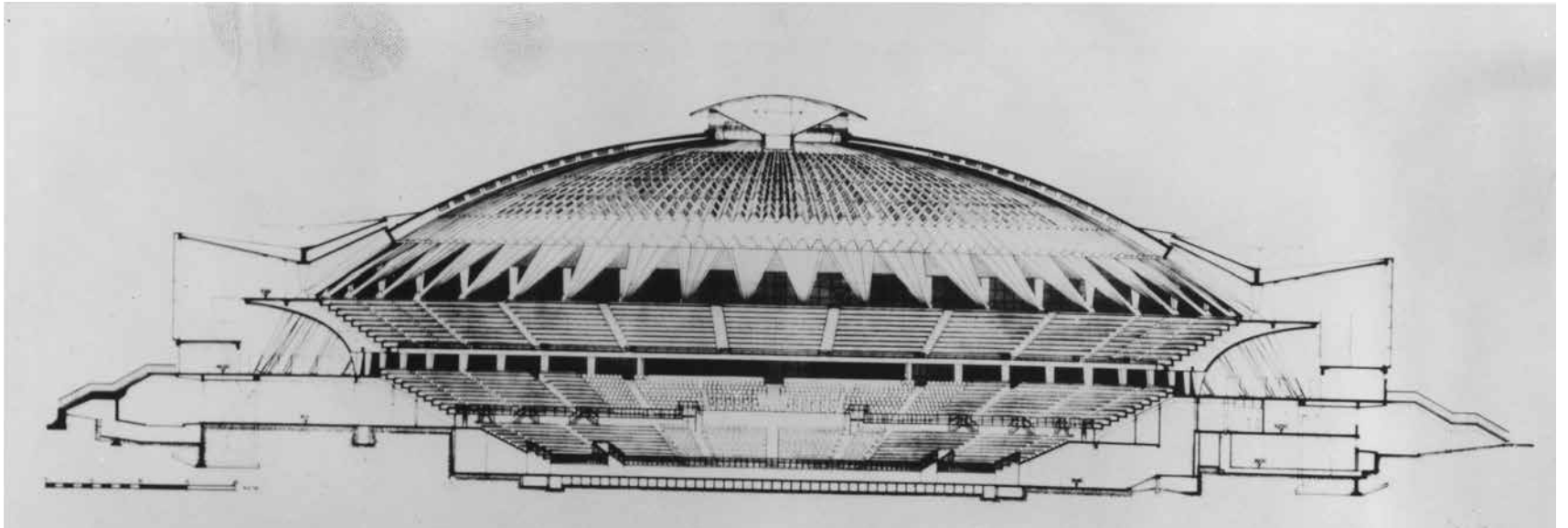
Luigi Pellegrin  
**Sistemi di prefabbricazione**  
1972

© Archivio Luigi Pellegrin. Courtesy Sergio Bianchi  
Sistemi applicati all'edilizia scolastica per la ditta Benini. Tipologia B per la scuola di Pisa  
Systems applied to school buildings by the Benini company. Type B used for the school in Pisa



Luigi Pellegrin  
**Sistemi di prefabbricazione**  
1973

© Archivio Luigi Pellegrin. Courtesy Sergio Bianchi  
Sistemi applicati all'edilizia scolastica per la ditta Benini. Tipo C utilizzato per la realizzazione di Nido e Materne  
Systems applied to school buildings by the Benini company. Type C used for daycare centres and kindergartens



↑  
Pier Luigi Nervi con Marcello Piacentini  
**CONI-COR Palazzo dello Sport all'EUR**  
Roma, 1955-60

© MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura. Archivio Pier Luigi Nervi  
Pianta e sezioni  
Technical drawing and section

Ma il progresso e le innovazioni non si limitarono al solo mondo industriale, anche l'agricoltura visse negli anni Trenta una stagione di grande fermento come dimostra l'utopica Tresigallo, un borgo rurale al servizio delle fabbriche che trasformavano i prodotti, costruita proprio allora nel ferrarese da Edmondo Rossoni; o come Torviscosa nel basso Friuli, un altro centro creato invece tra le piantagioni di cellulosa, dove grazie a un brevetto messo a punto dai tecnici della SNIA di Cesano Maderno, si potevano produrre dalla *canna gentile* le fibre di rayon importantissime nel settore tessile.

In ogni caso le invenzioni e i brevetti nel corso del Novecento coincideranno sempre più spesso con vere e proprie conquiste della tecnica, quelle celebrate e predicate pure dall'epica Futurista. Pensiamo, a questo proposito, al mitico Savoia-Marchetti S55, un idrovolante rivoluzionario che negli anni Trenta divenne simbolo dell'Italia e con cui Italo Balbo e i suoi compirono la storica Trasvolata Atlantica del 1933. Un apparecchio dal design unico, con un profilo alare tra i più belli che si ricordino, così riconoscibile che persino Adalberto Libera, Mario De Renzi e Antonio Valente lo collocarono sulla sommità del loro padiglione per l'Esposizione Universale di Chicago, quasi si trattasse della bandiera italiana.

Un vero pioniere dell'aviazione italiana fu inoltre Giovanni Caproni che depositò oltre 100 brevetti, grazie ai quali, alcune delle sue creature stabilirono ben 72 record. Tra le tante icone il Campini-Caproni C.C.2 del 1940, versione sperimentale di velivolo a reazione, e il Reggiane Re.2005 del 1942, uno degli aeroplani esteticamente più avvincenti ma allo stesso tempo capace di raggiungere la ragguardevole velocità di 630 km/h. Parlando di aviazione, non si possono dimenticare le *Protectors*, lenti rotonde e affumicate pensate proprio per i piloti italiani già durante la prima Guerra Mondiale. Nate da un'idea di Giuseppe Ratti saranno commercializzate negli anni '30 dalla sua fabbrica: la Persol, una vera e propria icona italiana.

In effetti i mezzi di trasporto hanno rappresentato un banco di prova particolarmente adatto per le nostre invenzioni, da sempre. Pensiamo a Giuseppe Furmanik – lo stesso che commissionerà a De Renzi e Calza Bini il progetto di una delle palazzine romane più moderne – che era però famoso per aver inventato il paracadute, il Salvador B.

Nondimeno l'ingegner Furmanik costruì anche i primi prototipi di macchina con carrozzeria carenata con cui egli stesso stabilì numerosi primati mondiali di velocità. Sviluppò questi progetti a Guidonia, alle porte di Roma, dove era nata in quegli anni la D.S.S.E., la Direzione Superiore Studi Esperienze, un modernissimo centro ricerche in cui venivano condotti test sull'aerodinamica con l'aiuto di due tecnologie tra le più

the *Carri di Tespi*: itinerant theatres invented by Antonio Valente and Gioacchino Forzano.

However, progress and innovations were not limited to the industrial sector; during the 1930s, the world of agriculture was also witness to a notable ferment, as demonstrated by the utopian Tresigallo, a rural village serving a number of factories transforming the products produced at the time near Ferrara by Edmondo Rossoni; or Torviscosa in lower Friuli, another new settlement, this time in the midst of fields of cellulose where, thanks to a patent developed by technicians at the SNIA in Cesano Maderno, giant cane was used to produce the rayon fibres coveted by the textile industry.

In any case, the inventions and patents of the twentieth century would increasingly coincide with true and proper technological conquests, the same ones celebrated and predicted by Futurism. We can mention the mythical Savoia-Marchetti S.55, a revolutionary flying boat that came to symbolise Italy during the 1930s, what is more flown by Italo Balbo and his colleagues on their historic Transatlantic Crossing in 1933. The plane featured a unique design and a wing profile among the most beautiful ever developed; it was so recognisable that even Adalberto Libera, Mario De Renzi and Antonio Valente set it atop their pavilion at the Chicago World's Fair, almost as if it were the Italian flag.

Giovanni Caproni was another true pioneer of Italian aviation. He deposited more than 100 patents, thanks to which some of his creatures set no less than 27 records. His many icons include the Campini-Caproni C.C.2 from 1940, an experimental version of a jet aircraft, and the Reggiane Re.2005 from 1942, two aesthetically stunning airplanes and, at the same time, capable of reaching the notable speed of 630 km/h. Speaking of aviation, it is impossible to forget the *Protectors*, the round and smoked lenses created precisely for Italian pilots during the First World War. The result of an idea by Giuseppe Ratti, they would be commercialised in the 1930s by his company: Persol, a true Italian icon.

Means of transport provided a testbed particularly suited to Italian inventions, from the outset. We can think of Giuseppe Furmanik – who would commission De Renzi and Calza Bini with the design of one of Rome's most modern apartment blocks – famous for having invented the Salvador B parachute.

No less important, the engineer Furmanik also built the first prototypes of a car with bodywork which he himself used to set numerous world speed records. He developed these projects in Guidonia, just outside Rome, home at the time to the D.S.S.E., *Direzione Supe-*



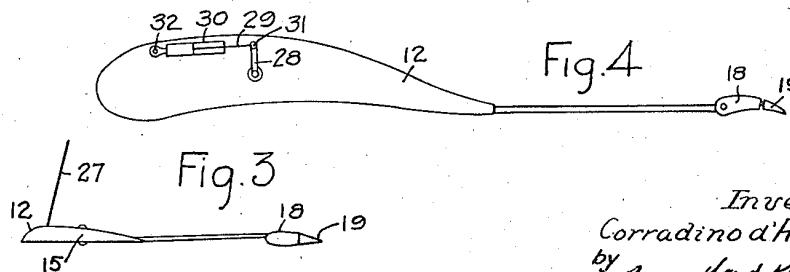
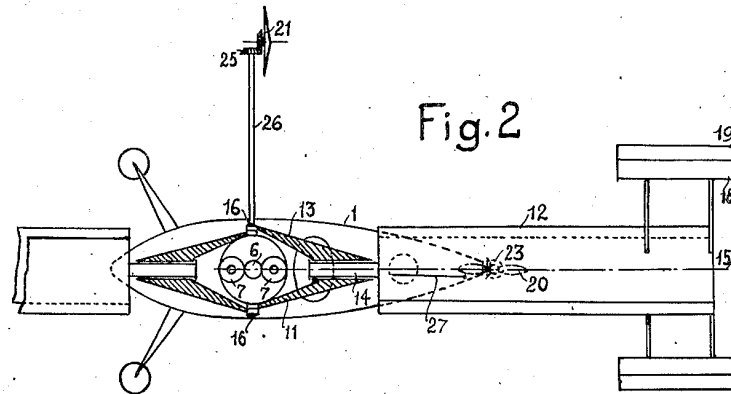
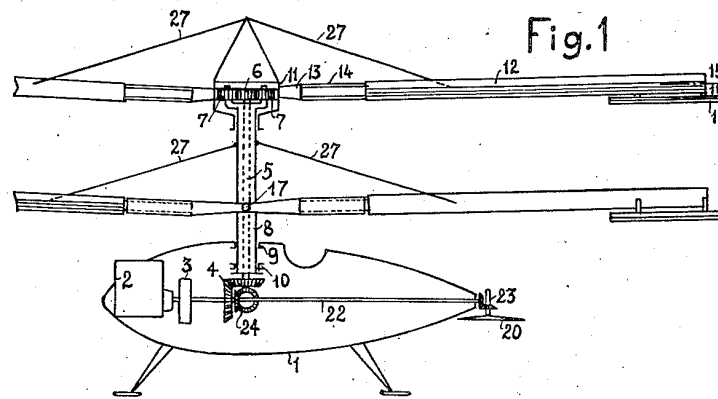
May 22, 1934.

C. D'ASCANIO

1,960,141

HELICOPTER

Original Filed Feb. 5, 1930 2 Sheets-Sheet 1



Inventor:  
Corradino d'Ascanio  
by  
Lawrence Perry Hard Stanger  
Attys.

Sept. 9, 1924.

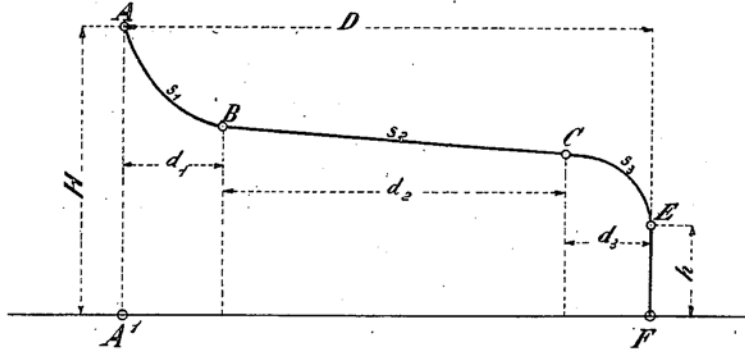
1,508,317

G. A. CROCCO ET AL

MOTORLESS AERIAL WINGED TORPEDO

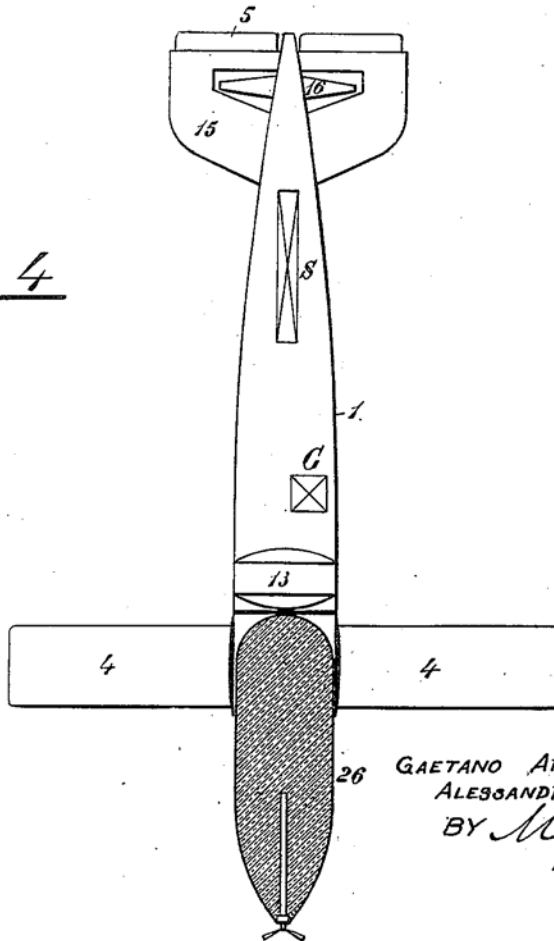
Filed May 20, 1920

5 Sheets-Sheet 1



*Fig. 1*

*Fig. 4*



INVENTORS.  
 GAETANO ARTURO CROCCO,  
 ALESSANDRO GUIDONI,  
 BY *Manuel H. Co.*  
 ATTORNEYS

avanzate al mondo: la galleria stratosferica ultrasonora e la vasca idrodinamica. L'artefice di queste invenzioni fu il generale Gaetano Arturo Crocco, non solo militare ma anche scienziato e accademico italiano, che firmò ben 30 brevetti e fu l'ideatore di innumerevoli strumenti legati all'aviazione.

Mezzi di trasporto anche alternativi e sperimentali come il caso dell'avveniristica vetturina elettrica cittadina: figlia del lavoro e della ricerca degli ingegneri Bordoni e Ferrero, con brevetto d'invenzione richiesto il 18 settembre del 1940. Questa piccola automobile pionieristica sarebbe dovuta essere prodotta dalle Officine Meccaniche Stanga di Padova, industria legata alla personalità di Mario Urbinati che, durante la sua carica di direttore tecnico della Stefer di Roma, brevettò un sistema di articolazioni delle casse per i mezzi tramviari, la giostra Urbinati, introdotta nella rete per i Castelli romani e poi esportata anche all'estero. Officine Stanga che nell'aprile del '41 misero a punto un filobus per la romana Atag, primo veicolo del genere al mondo.

Per rimanere in ambito automobilistico, prima dei bolidi Furmanik, sarebbe giusto menzionare l'opera dell'ingegnere milanese Silvio Barison e della sua omonima fabbrica di automobili che, pur nell'arco di una brevissima carriera, seppe dar vita a una serie di innovazioni tra cui la distribuzione a cono rotante e addirittura un modello per un motore in alluminio. Romano invece fu Dante Giacosa, accademico d'Italia, ingegnere e designer dalla cui mano nacquero la prima Fiat 500, soprannominata Topolino, e la 508C *Nuova Balilla*, rese ulteriormente celebri dai manifesti pubblicitari di Mario Sironi. La sua fortuna continuò anche nel dopoguerra con la nuova 500, icona italiana del boom economico, e la 600; la sua abilità lo portò a depositare complessivamente ben 62 brevetti. Fu probabilmente il successo della 500 ad eclissare la Iso Isetta, ideata da Renzo Rivolta con la collaborazione degli ingegneri Preti e Raggi – entrambi provenienti dall'aeronautica – il cui brevetto verrà subito dopo acquistato nientedimeno che dalla BMW che la produsse dal '55 al '62, rilanciandosi così sul mercato. Impossibile non menzionare a questo proposito Carlo Mollino, il poliedrico architetto torinese che, nel 1955, prese addirittura parte alla 24 Ore di Le Mans a bordo del suo straordinario prototipo di *Bisiluro*: più che un'autovettura, un missile rosso con le ruote, un esemplare unico oggi custodito in un museo.

Un altro simbolo di quegli anni di transizione – dalla guerra alla ricostruzione – la Vespa Piaggio, portava invece la firma di Corradino D'Ascanio, un prolifico ingegnere che aveva già brevettato il primo prototipo di elicottero moderno, mentre la sua rivale, la Lambretta Innocenti, fu progettata da Cesare Pallavicino, già ingegnere per la Caproni, e Pier Luigi Torre, creatore del motore dell'idrovolante sopraccitato. I due scooter sono il manifesto della ricostruzione e riconversione dell'industria italiana, incarnano in maniera assolutamente originale e diversa, l'ingegno e lo spirito di adattamento dei loro progettisti, entrambi provenienti dalla produzione aviatoria: la Vespa rimandava stilisticamente allo *Streamline* con la sua carrozzeria portante e le forme sinuose, la Lambretta al con-

riore Studi Esperienze, a state-of-the-art research centre for aerodynamic testing aided by two of the most advanced technologies in the world: the supersonic wind tunnel and the hydrodynamic tank.

These inventions were the brainchild of General Gaetano Arturo Crocco, not only a military man, but also a scientist and member of the Royal Academy of Italy, who deposited no less than 30 patents and invented countless instruments for the world of aviation.

There were also alternative and experimental vehicles, such as the futuristic electric city car: the product of the work and research of the engineers Bordoni and Ferrero, who deposited their invention patent on 18 September 1940. This small pioneering automobile was to have been produced by the Officine Meccaniche Stanga in Padua, a company linked to Mario Urbinati who, during his time as technical director at the Stefer in Rome, patented a system *articolazioni delle casse* for trolley cars, the Urbinati carousel, first seen in the *Castelli Romani* and later exported abroad. In April 1941, the Officine Stanga developed a trolley bus for the Roman Atag company, the first vehicle of its type in the world.

Remaining in the world of automobiles, prior to the race cars of Furmanik, it would be incorrect not to mention the work of the Milanese engineer Silvio Barison and his homonymous automobile factory. Despite a short run, he managed to produce a series of innovations, including rotating cylinder valves and even a model for an aluminium motor. The Roman Dante Giacosa, member of the Royal Academy of Italy and engineer, designed the first Fiat 500, nicknamed *Topolino* (little mouse), and the 508C *Nuova Balilla*, whose fame was only intensified by the advertising posters designed by Mario Sironi. Giacosa's fortunes continued after the war with the new 500, the icon of the Italian economic boom, and the 600; his talents are reflected by a total of 62 patents. It was probably the success of the 500 that eclipsed the Iso Isetta, designed by Renzo Rivolta in collaboration with the engineers Preti and Raggi – both from the world of aeronautics – whose patent would soon after be acquired by none other than BMW, which produced the vehicle from 1955 to 1962, re-launching itself on the market. In this section it is impossible not to mention Carlo Mollino, the multifaceted Turinese architect who, in 1955, participated in the 24 Hour of Le Mans aboard his extraordinary *Bisiluro* prototype: more than a race car, it was a red missile on wheels, a unique example now conserved in a museum.

Another symbol of this period of transition – from war to reconstruction – is the Piaggio Vespa, designed by Corradino D'Ascanio, a prolific engineer who had already patented the first prototype of the modern helicopter. Its rival, the Innocenti Lambretta, was designed by Cesare Pallavicino, a former engineer for Caproni, and Pier Luigi Torre, creator of the aforementioned flying boat. These two scooters, the manifesto of the reconstruction and reconversion of Italian industry, are an absolutely original and diverse embodiment of the ingenuity and spirit of adaptation of their designers, both hailing from the world of aviation: the styling of the Vespa is inspired by the *Streamline*, with its steel unibody structure and

trario era basata su una struttura tubolare portante. Proprio questo sistema fece in precedenza la fortuna delle Industrie Innocenti, insieme ovviamente al brevetto dell'omonimo giunto. Un morsetto che poteva essere serrato con una sola mano e che consentiva, ad un solo operaio, di saldare assieme due o più tubi di metallo. Detta così una cosa di poco conto, ma in realtà siamo di fronte a una tecnologia rivoluzionaria, che consentiva la creazione di vere e proprie strutture d'acciaio in pochissimi giorni. Un esempio? Le centine degli immensi archi per i viadotti autostradali che guarda caso proprio in quegli anni, quelli del *boom*, dal '58 al '64, permisero la costruzione della più grande e ambiziosa opera del secolo: l'Autostrada del Sole, la più bella del mondo. Ed ecco che lì, il Giunto Innocenti collaborò alla realizzazione dei ponti progettati da De Miranda, Zorzi, Morandi e altri: capolavori che riscrissero i manuali di ingegneria, costruzioni talmente moderne e straordinarie che nel 1964 i modelli facevano bella mostra di sé al MoMa in occasione della mostra *Twentieth Century Engineering*. Sostanzialmente delle vere e proprie forme d'arte. Ingegneri e costruttori dunque, illuminati dalla sapienza della storia, spronati nell'inventare dalla loro naturale abilità e da una sensibilità tutta italiana. Veri maestri di un'avanguardia ingegneristica concreta e tangibile, letteralmente straripante nel periodo a cavallo della seconda guerra mondiale.

Sarebbe impossibile citarli tutti con le relative invenzioni. Al già menzionato Morandi, di cui si ricordano i 7 brevetti per la precompressione, vanno aggiunti quelli depositati da Guido Fiorini (inventore del grattacielo in *tensistruttura* il cui brevetto del 1932 fu usato anche da Le Corbusier), Colonnetti (travi ad armatura prevalentemente tesa nel 1939), da Miozzi (solaio SIF senza impiego di ferro del 1939), Baroni (brevetto per le coperture sottili del 1949), Favini (sistema di precompressione Favini del 1951 e trave Al.Fa. del 1956), Chelazzi (brevetti per la costruzione di hangar a grandi luci denominati *Susparch*) e De Miranda (5 brevetti per l'acciaio).

Massimo esponente di questa sintesi di discipline, crasi perfetta tra arte e ingegneria, che potremmo forse chiamare proprio Architettura, è Pier Luigi Nervi. Nella sua opera è evidente il percorso che passando dall'invenzione al brevetto (ne depositerà più di 40), si concretizza proprio nella costruzione. Costruzioni riconoscibili e sintetizzabili in termini di *stile*, in cui la bellezza è una naturale conseguenza della *verità* e della *economicità* del progetto.

Ciascuna realizzazione è figlia quasi sempre di un'invenzione: la prefabbricazione strutturale, usata per le aviorimesse di Orvieto nel '39; il *concio d'onda* nel '49 (particolare sagomatura ondulata ottenuta col ferro-cemento, a sua volta brevettato già nel '43); il *tavellone romboidale* e il sistema *non-*

sinuous forms, unlike the Lambretta, which was based on a tubular steel structure. It was precisely this system that had made the fortunes of the Industrie Innocenti, together, obviously, with the patent for the homonymous joint. A clamp that could be tightened by hand and permitted a single labourer to connect two or more metal tubes. While this may not sound like much, in reality it was a revolutionary technology that permitted the creation of important steel structures in only a few days. An example? The centring of the immense arches of the motorway viaducts that, surprise surprise, precisely during this period, between 1958 and 1964, permitted the construction of the century's largest and most ambitious project: the Autostrada del Sole, the most beautiful motorway in the world. Here the Innocenti Joint was used in the construction of bridges designed by De Miranda, Zorzi, Morandi and others: masterpieces that rewrote the manuals of engineering, constructions so modern and extraordinary that, in 1964, their models were proudly displayed at the MoMA during the exhibition "Twentieth Century Engineering". Substantially works of art in their own right. Engineers and builders, enlightened by the knowledge of history, driven to invent by their natural talents and a wholly Italian sensitivity. True masters of a concrete and tangible engineering avant-garde, literally bursting at the seams during the period straddling the Second World War.

It would be impossible to mention everyone and their relative inventions. Together with the aforementioned Morandi, who deposited 7 patents for precompression, there was also Guido Fiorini (inventor of the *tensistruttura* skyscraper whose 1932 patent was also utilised by Le Corbusier), Colonnetti (largely pretensioned reinforced concrete beams in 1939), Miozzi (the SIF floor slab that required no steel from 1939), Baroni (patent for thin shell roofs from 1949), Favini (the homonymous precompression system from 1951 and the Al.Fa. beam from 1956), Chelazzi (patents for the construction of the *Susparch* large-span hangars) and De Miranda (5 patents for steel). The maximum exponent of this synthesis of disciplines, the perfect *crasis* between art and engineering, which we could perhaps refer to as Architecture, is Pier Luigi Nervi. His *oeuvre* reveals an evident approach that, from invention to patent (he deposited more than 40), became a reality on the construction site. His constructions are recognisable and synthesisable in their *style*, whereby beauty is a natural consequence of the *honesty* and *economy* of the original design.

Each construction is almost always the son of an invention: structural prefabrication for the airplane hangars in Orvieto from 1939; the *concio d'onda* from 1949 (a particular undulating form cast in ferro-cement, in turn patented in back in 1943); the *tavellone romboidale* and *nonna, mamma e figlia* system from 1950; without forgetting the particular system of centring developed for the

*na, mamma e figlia* del 1950; senza dimenticare un particolare sistema di centine per la costruzione dell'arco dell'E42.

Proprio Nervi firmò per le Olimpiadi di Roma del '60, giunte al culmine del progresso italiano, alcuni degli edifici più moderni e ammirati del mondo come i due Palazzetti dello Sport e il viadotto di Corso di Francia. La Città Eterna sembrava in quei giorni proiettata in una modernità paragonabile per bellezza a quella delle antiche rovine. Eppure anche Roma, la città del passato, aveva già conosciuto – soprattutto a inizio secolo – alcuni significativi se pur isolati episodi d'avanguardia e a questo proposito si deve ricordare il Ponte Risorgimento che nel 1911, grazie a François Hennebique divenne famoso per essere il più grande del mondo o, pochissimi anni dopo, le voliere geodetiche che Raffaele De Vico realizzò allo Zoo di Villa Borghese; calotte sferiche che sembravano anticipare, di oltre mezzo secolo, le visioni fantascientifiche di Buckminster Fuller. In edilizia poi, poco conosciuti ma assolutamente interessanti, gli studi sulla prefabbricazione condotti da Ferruccio Gay che, oltre ad essere impiegati per realizzare abitazioni d'emergenza all'indomani del tragico terremoto di Messina, furono applicate anche alla costruzione a Roma di uno splendido villino completamente assemblato con un innovativo e resistentissimo materiale appena scoperto: l'Eternit. Difficile da credere ma il villino in questione è ancora lì.

Infine un episodio paradossale che risale al 1914 quando Roberto Cametti propone un'inedita tecnologia prefabbricata per realizzare... La metropolitana di Roma. La proposta era pensata per evitare "i resti dell'antica grandezza" costruendo, immediatamente al di sotto del piano stradale in cemento armato, una galleria nella quale avrebbero potuto transitare treni a grande velocità. Inutile dire che non se ne fece nulla, un'idea troppo moderna dicevano allora.

arch at the E42. For the Rome Olympics in 1960, the apex of Italian progress, Nervi also designed some of the most modern and admired buildings in the world, including the *two Palazzetti dello Sport* and the *Corso di Francia* viaduct. At the time, the Eternal City appeared projected toward a modernity whose beauty was comparable to its ancient ruins. Yet Rome, the city of the past, had already encountered – above all at the turn of the century – a number of significant, even if isolated, episodes of avant-garde design. In this regard, it is worth mentioning the Ponte Risorgimento bridge that, in 1911, thanks to François Hennebique, became famous as the largest in the world or, a few years later, the geodetic aviaries realised by Raffaele De Vico at the Villa Borghese Zoo; spherical domes that seem to anticipate the futuristic visions of Buckminster Fuller by over half a century. In the building industry, little known though of undeniable interest, are the studies in prefabrication of Ferruccio Gay who, other than being used to build emergency housing following the tragic Messina earthquake, were also applied during the construction in Rome of a splendid detached home constructed from an innovative and highly resistant material only recently discovered: Eternit. While difficult to imagine, the building is still there.

Finally, a paradoxical episode from 1914, when Roberto Cametti proposed a unique prefabricated technology to build...the Rome subway. The proposal was designed to avoid "the remains of ancient grandeur" by constructing, immediately below a concrete roadbed, a tunnel for highspeed trains. Obviously, nothing came of this ideas, was judged far too modern at the time.

---

**Andrea Bentivegna**

Comitato Scientifico Centro Studi Giorgio Muratore,  
Fondatore de *Il Contrafforte*

**Antonio Schiavo**

Dottorando di ricerca, Dipartimento di storia disegno  
e restauro dell'architettura, Sapienza Università  
di Roma, Membro del Consiglio di Amministrazione  
Architetti Roma edizioni

Scientific Committee of the Giorgio Muratore  
Study Centre, Founder of *Il Contrafforte*

PhD student, Department of History,  
Representation and Restoration of Architecture,  
Sapienza University of Rome, Member of the Board of  
Directors of Architetti Roma Edizioni

Arda Lelo, Antonio Schiavo

# TRACCE DI UNA MODERNITÀ ALTERNATIVA

## Interni romani 1920-1940

Se volessimo per un attimo invertire la concezione con cui è solitamente pensata l'architettura, ovvero considerando l'involucro esterno non più come fine ultimo, accumulazione di significati rappresentativi dell'opera, equilibrio e mediazione tra organismi interni e città, bensì come scrigno, astuccio, mantello, come mezzo volto alla protezione di qualcosa di più importante che avviene all'interno, più celato e segreto, intimo e privato, ricercato e curato nei più minuziosi dettagli, ecco che lo *spazio* interno, visto sia come entità volumetrica in negativo che come *summa* di oggetti, invenzioni, elementi di *design*, assumerebbe nell'opera architettonica un ruolo primario, nonché massima manifestazione materica dello spirito compositivo del progettista.

Si invertirebbe così quella dicotomia, già peraltro messa in crisi dal Movimento Moderno di matrice internazionale e dai suoi dettami di sicuro attecchiti poco in una realtà romana padrona della propria e originale via alla modernità.

Emblema di questa teoria è il lavoro che Marcello Piacentini svolge nella sua dimensione originaria e legata a un ambito più intimo, laddove l'estro compositivo trionfa su ogni tipologia di vincolo o imposizione. A questa linea di ricerca è ascrivibile il Cinema Corso. L'interno è l'immagine della vocazione europea di Piacentini che partecipa attivamente a queste tendenze dei primi vent'anni del '900, coadiuvato da Giorgio Wenter Marini, architetto trentino di formazione austro-tede-

### TRACES OF AN ALTERNATIVE MODERNITY

#### Roman interiors 1920-1940

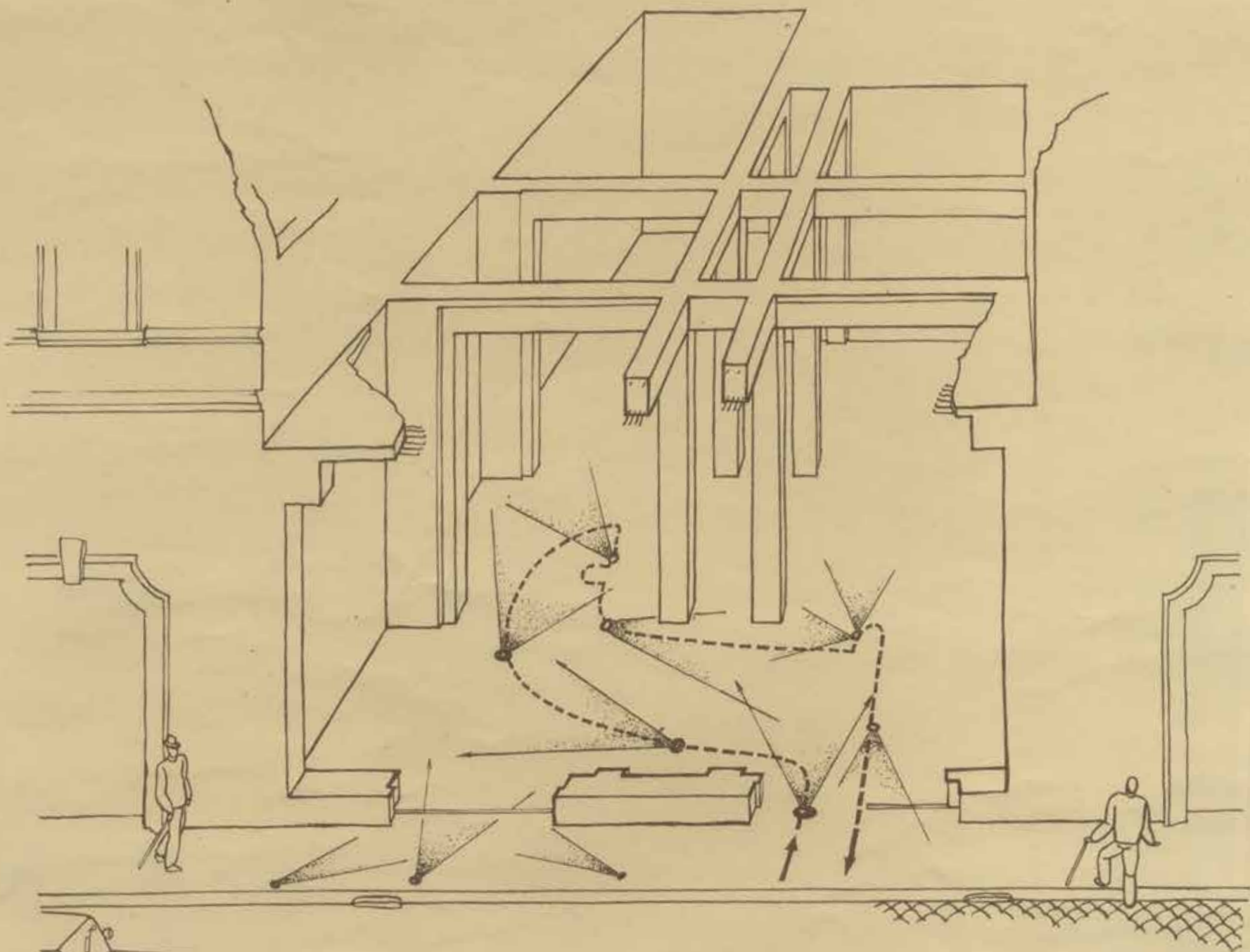
Imagine for a moment inverting the concept generally employed when thinking about architecture. In other words, no longer considering the external envelope as the ultimate objective, the representation of the various significances of a project and the balance and mediation between internal organisms and the city. Instead, what if we considered architecture as a treasure chest, container or cloak, as the protection of something more important that occurs inside. Something concealed and secret, intimate and private, sophisticated and studied down to the smallest detail. In this case, internal *space*, viewed as a volume in the negative, as the *summa* of objects, inventions and elements of design, would assume a primary role in architecture as the highest material expression of the compositional spirit of the architect.

A similar approach would invert a dichotomy, already questioned by the international Modern Movement and its dictates, largely ignored in the Roman context, master of its own original approach to modernism. The emblem of this theory is represented by the original work of Marcello Piacentini, linked to a more intimate environment in which inspired composition triumphs over any type of restriction or imposition. This line of research can be found in

→

Luigi Moretti  
**Negozi Sgambati e Cerruti**  
Roma, 1932

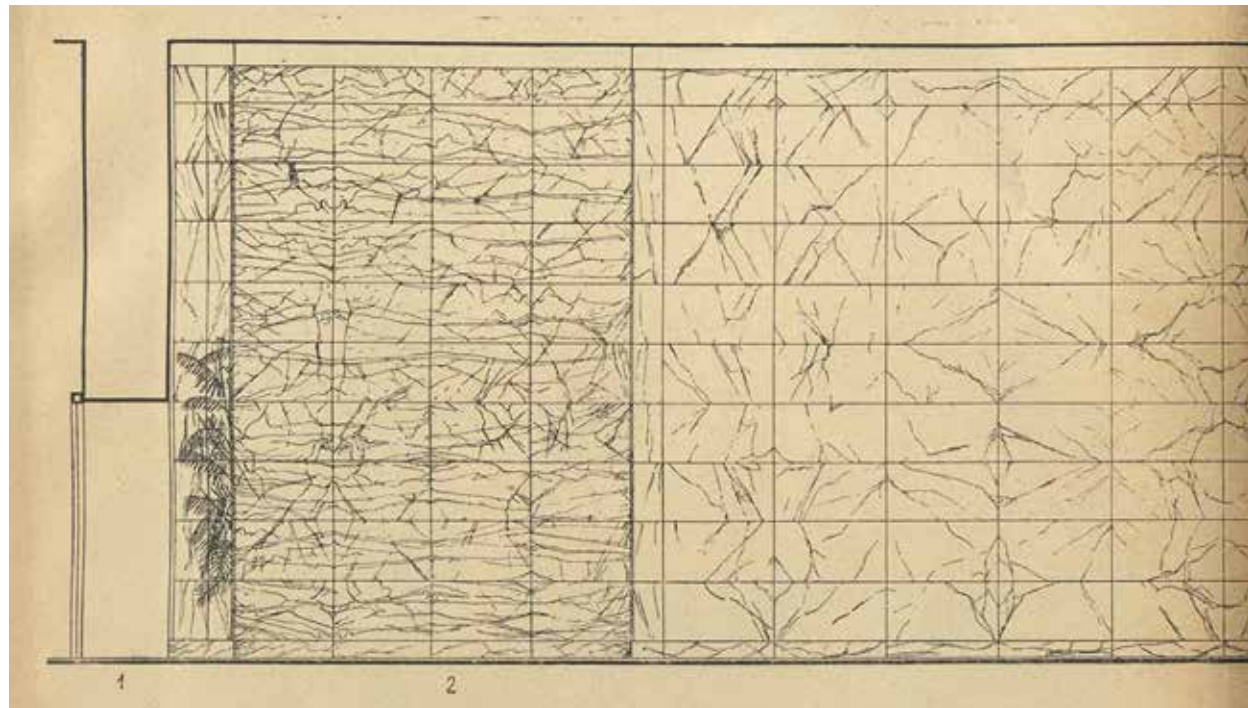
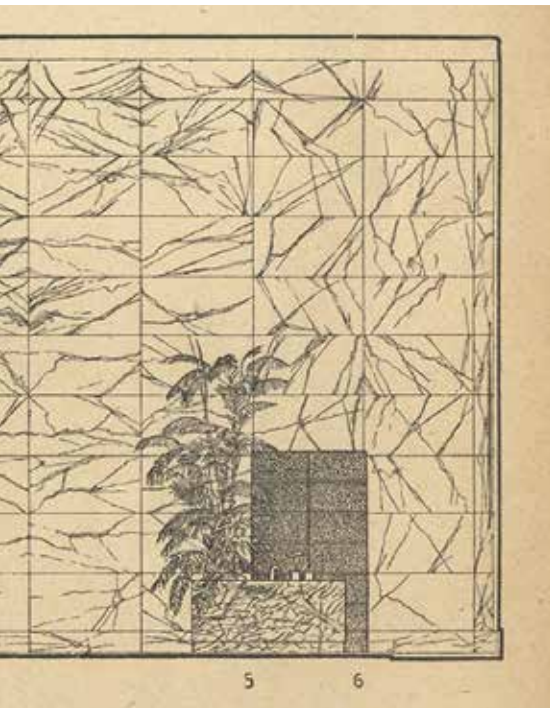
© Archivio Moretti Magnifico. Courtesy Tommaso Magnifico  
Progetto per il negozio Sgambati e Cerruti con studio dei flussi di percorrenza  
Project for the Sgambati and Cerruti shop with a study of visitors' flow



CORSO UMBERTO I



EDIF. DISEGNATO DA G. VALADIER



sca, anch'egli in sintonia con una certa modernità esterofila. Le sobrie ma eleganti decorazioni, arricchite dai bassorilievi di Arturo Dazzi e Alfredo Biagini creano uno spazio nuovo, scisso dalla consuetudine romana. Egli stesso afferma: “Sto compiendo un Teatro-cinema contro tutti questi barbogianni scoloriti”<sup>1</sup>. La presenza dei *bow-window* sulla facciata, sia i due grandi ai lati che i quattro più piccoli al centro, di probabile derivazione *loosiana*, creano un'anomalia nel rapporto tra esterno e interno, il cui spazio, possiamo purtroppo solo immaginare, viene caratterizzato da un sentimento di espansione. Anche il ristorante all'attico della Rinascente simboleggia un atteggiamento scissionista con le decorazioni in stucchi policromi – si va dal rosa al celeste al viola – le pareti rivestite in stoffa e una sottile “vibrazione plastica degli elementi costruttivi”<sup>2</sup>.

Negli anni successivi le tendenze architettoniche muovono dalle arti decorative a un approccio più consapevole e industriale, nascono dei Comitati consultivi regionali che, nel 1925, si raggruppano nell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie con sede a Roma (E.Na.P.I.): lo scopo è quello di guidare e migliorare la produzione, secondo i criteri artistici, cui si ispira la Federazione artigiana, e di estenderne la diffusione sui mercati nazionali e su quelli esteri<sup>3</sup>.

Alla mostra del Mobilio Cascina del 1930 nel reparto dell'E.Na.P.I. si distinguono, tra gli altri, i nomi di Mosè Tufa-

the Cinema Corso. The interior is the image of the European vocation of Piacentini, an active participant in this trend from the early 20th century, assisted by the architect Giorgio Wenter Marini, a native of Trento with an Austrian-German background, equally in harmony with a certain xenophile modernism. The sober yet elegant decorations, enriched by the bas-reliefs of Arturo Dazzi and Alfredo Biagini, create a new space, far from the traditions of Rome. Piacentini himself stated: “I am completing a Theatre-cinema that goes against all of these colourless fools”<sup>1</sup>. The presence of bow-windows on the façade, two large ones at the sides and four smaller ones at the centre, in all probability inspired by the work of Loos, creates an anomaly in the relationship between interior and exterior whose space, which we can unfortunately only imagine, is characterised by a feeling of expansion.

Similarly, the attic restaurant at the Rinascente [Department Store] symbolises a secessionist approach to the decorations in polychrome stucco – from pink to light blue to purple – of the upholstered walls and a subtle “plastic vibration of the elements of the project”<sup>2</sup>. Over the course of the following years, architectural trends moved from the decorative arts toward a more conscious and industrial approach. This was the period of the creation of the *Comitati consultivi regionali*, grouped together in 1925 as the *Ente Nazionale per le Piccole Industrie (E.Na.P.I.)*, the National Organism



Luigi Moretti

**Palestra del Duce al Foro Mussolini**

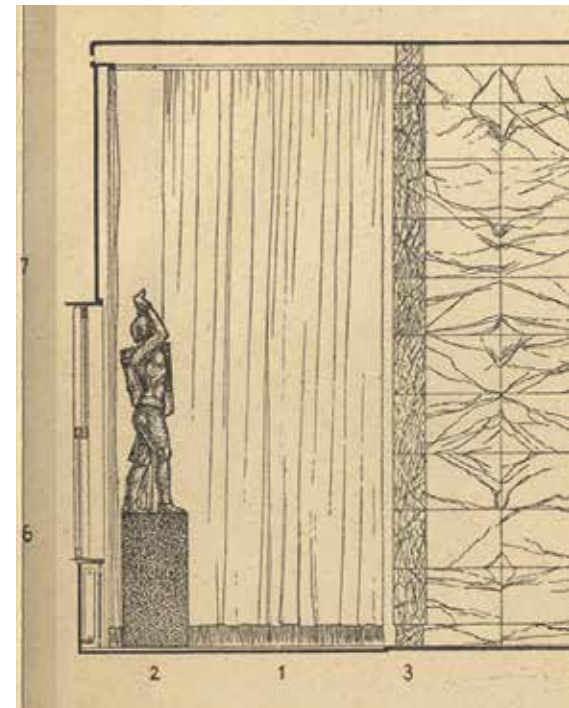
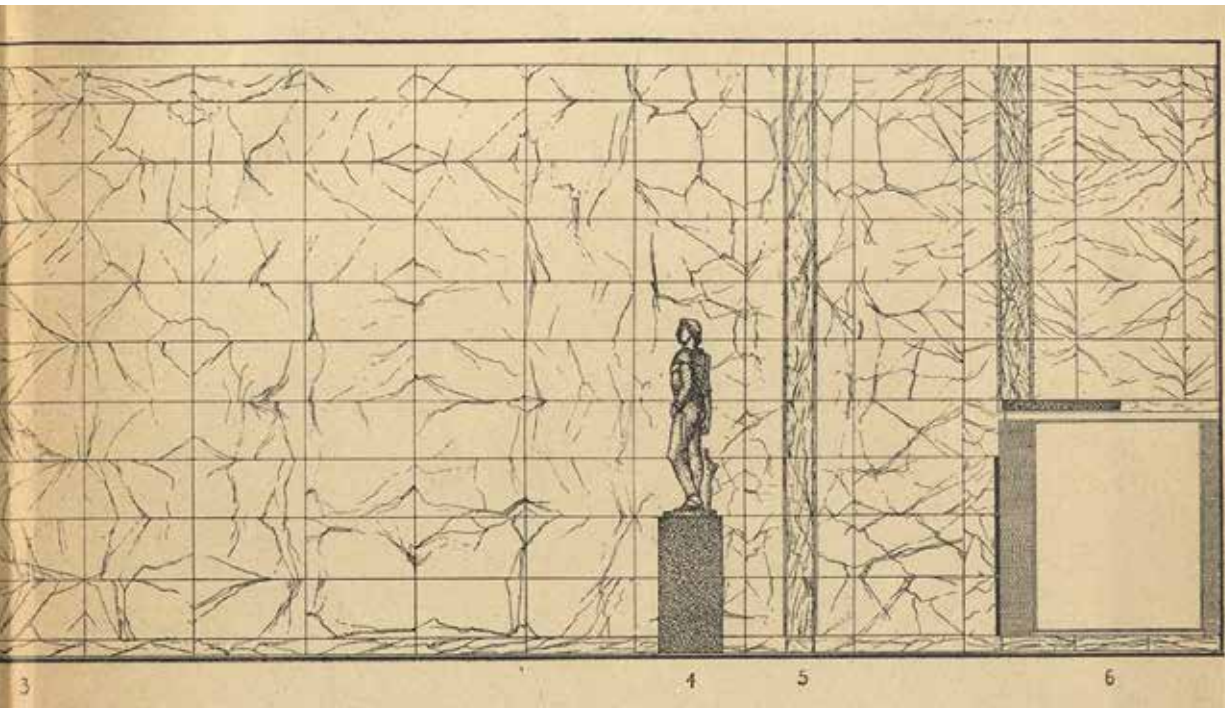
Roma, 1936

© Archivio Moretti Magnifico. Courtesy Tommaso Magnifico

Sezioni interne della palestra del Duce

Interior section of the Duce's personal gym





roli Luciano, con l'arredamento di uno studio in legno di noce e macassar, e di Enrico Del Debbio con una libreria e una scrivania in legno zebrato e macassar con maniglie in alluminio. Sempre legno di noce e metalli nichelati, uniti a cuoio giallo per le poltrone, sono i materiali utilizzati da Mario Ridolfi ed Ernesto Puppo per lo studio di un architetto esposto alla IV Triennale delle arti decorative di Monza, e per uno studio in Roma. Nella stessa Triennale Adalberto Libera, insieme a Guido Frette, concepisce l'interno e l'arredamento della Casa Elettrica. Un ambiente effimero allacciato all'ala più avanguardista della Scuola romana – di cui l'architetto trentino è il rappresentante – legato a filo doppio all'ascendente corrente del razionalismo, in cui si sottolinea la riflessione sul binomio interno/esterno, materializzata nella doppia vetrata della serra<sup>4</sup>, sintetizzando il ruolo poetico della luce di ascendenza futurista con la praticità dell'edificio-macchina. Manifesto costruito del Gruppo 7 e unica opera italiana selezionata per la mostra al Moma di New York<sup>5</sup>.

L'anno successivo, alla I Quadriennale romana, Del Debbio firma anche gli arredi per il Bar della Serra al Palazzo delle Esposizioni: i tavolini, le sedie e gli sgabelli in legno laccato nero, alternato al legno naturale, risultano essere mobili e ricercano una qualificazione estetica attraverso il contrasto di colori, materiali e complessità del disegno<sup>6</sup>.

for Small Businesses, headquartered in Rome: the aim was to offer the best guidance and improve production based on the artistic criteria that inspired the *Federazione artigiana*, the Federation of Artisans, and extend it to national and foreign markets<sup>3</sup>.

At the 1930 Cascina Furniture Exhibition, the ENAPI section stood out for the presence, among others, of Mosè TufaroliLuciano, who furnished a wood study in walnut and black ebony, and Enrico Del Debbio who presented a bookshelf and desk in zebra wood and black ebony with aluminium handles. Mario Ridolfi and Ernesto Puppo presented an architect's study in walnut and nickel-plated metals combined with yellow leather seating for the IV Monza Triennale of Decorative and Industrial Arts and for an office in Rome.

For the same Triennale, Adalberto Libera, together with Guido Frette, developed the interior design and furnishings for the Electric House. An ephemeral environment linked to the most avant-garde branch of the Roman School – to which the Trentino architect belonged – linked in two ways to the rising current of Rationalism, emphasising the reflection on the binomial interior/exterior, materialised in the double glazing of the greenhouse<sup>4</sup> and synthesising the poetic role of light inspired by Futurism with the practicality of the building-machine. A built manifesto of the Gruppo 7 and the only Italian project selected for the exhibition at the MoMA in New York<sup>5</sup>.

Ben più impegnativo è invece il lavoro di Gino Franzì per la sede romana del R.A.C.I. in cui lo spirito di questa modernità alternativa si evolve ulteriormente sia attingendo dall'essenza avveniristica del concetto di automobile, che con l'uso di tecnologia e procedimenti nuovi come le vernici alla cellulosa, le luci incassate, i metalli cromati, il linoleum, il cristallo<sup>7</sup>.

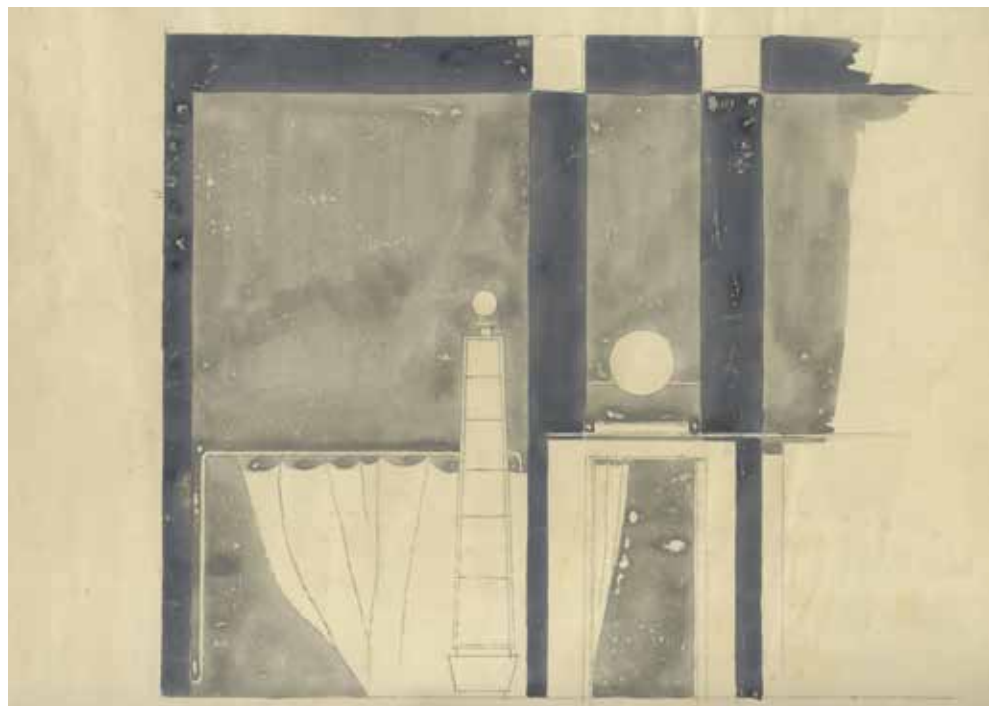
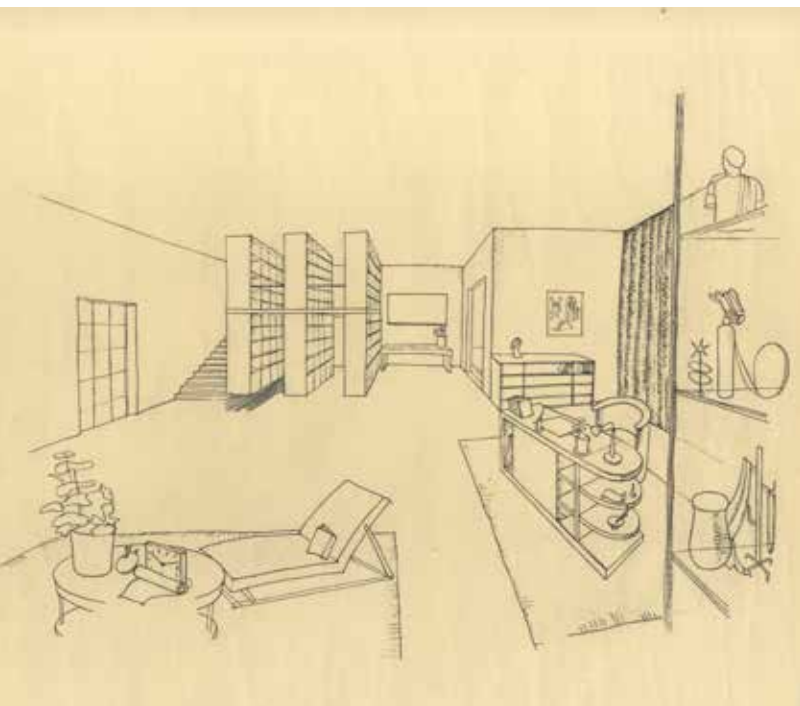
Più istituzionali gli ambienti del Ministero delle Corporazioni, di Piacentini e Giuseppe Vaccaro, spazi sicuramente rappresentativi che però non rinunciano a sfoggiare elementi e oggetti di sicuro interesse curati da Mario Quarti su indicazione dello stesso Piacentini, e con alcuni arredi disegnati da Gio Ponti, avvolti nella romana laconicità del travertino e del tufo sperone. Un Piacentini *diversamente piacentiniano* e maggiormente moderno, nel senso internazionalista del termine, negli interni della sua Villa Quota 110: un'interessante auto-committenza che presenta un tavolo con un piano in legno di ulivo, poltroncine in tubo di anticorodal e cuoio – simili al modello Le Corbusier-Perriand del 1928 – tavoli in metallo e legno laccato nero<sup>8</sup> ben illuminati dalla luce esterna inquadrata da grandi aperture in ferrofinestra.

Nel 1932 Luigi Moretti griffa il negozio di elettrodomestici Sgambati e Cerruti: una corretta integrazione in un palazzo del '600 di un locale esiguo, progettato in maniera

The following year, at the I Quadriennale in Rome, Del Debbio also designed furnishings for the Greenhouse Bar at the Palazzo delle Esposizioni: the tables, seating and stools in black lacquered wood, an alternative to natural wood, these mobile elements spoke of the search for an aesthetic qualification through the contrast between colours and materials, and the complexity of design<sup>6</sup>.

A much more complex example is presented by the work of Gino Franzì per the Roman offices of the R.A.C.I. The project represents a further evolution of the spirit of this alternative modernity both by drawing on the futuristic essence of the automobile and utilising new technologies and processes such as cellulose paints, recessed lighting, chrome metals, linoleum and glass<sup>7</sup>.

A more institutional approach was adopted in the design of the interiors of the Ministry of Corporations, by Piacentini and Giuseppe Vaccaro. While these spaces have an undoubtedly more representative nature, they do not however renounce displaying elements and objects of evident interest, curated by Mario Quarti according to indications provided by Piacentini himself, and a selection of furnishings by Gio Ponti, all wrapped in the Roman laconicism of travertine and tufa stone. A *diversely Piacentinian* and more modern Piacentini, in the most internationalist sense of the term, can be



Luigi Moretti  
**Casa di campagna**  
Roma, 1933

© Archivio Moretti Magnifico. Courtesy Tommaso Magnifico  
Prospettiva degli interni della casa di campagna per un uomo di studi per la V Triennale di Milano  
Interior perspective of a country house for a man of studies for the 5th Milan Triennale



Luigi Moretti  
**Negozi Sgambati e Cerruti**  
Roma, 1932

© Archivio Moretti Magnifico. Courtesy Tommaso Magnifico  
Studio degli interni del negozio  
Study of the shop's interiors

estremamente rigorosa e funzionale, fino alle più dettagliate scelte cromatiche; confermando una parabola di ascesa che, passando per la casa di campagna per un uomo di studi alla V Triennale, culminerà nell'iconica palestra del Duce al Foro Mussolini, ora Italico. Un ambito spaziale saldato e connotato da ritmi classici, "perfetta controcopia del padiglione di Mies a Barcellona"<sup>9</sup>; il movimento del corpo si specchia nella purezza dei marmi che, splendendo di luce propria, rendono l'ambiente surreale; un luogo dove allenare sia il corpo che lo spirito, in cui gli elementi meramente funzionali vengono elevati a forme di arte astratta.

Dalla Città dello sport alla Città universitaria, esperienza tangibile di un grande compromesso abilmente orchestrato da Piacentini, grande mediatore tra culture diverse: tradizionalista e accademica da una parte, razionale e d'avanguardia dall'altra; le architetture delineano dei percorsi scenici assimilabili a navate a cielo aperto, assumendo una duplice valenza – di esterno e di interno – e in cui i vari arredi riflettono anch'essi totalmente l'idea generatrice del complesso architettonico: ovvero "quell'astrazione un po' schematica di quello che erano i principi classici rivisitati alla luce di un linguaggio più moderno"<sup>10</sup>. La sala del consiglio del Rettorato di Marcello Piacentini, l'aula principale dell'Istituto di Fisica di Giuseppe Pagano, la biblioteca dell'Istituto di Matematica di Gio Ponti e ancora le serre dell'Istituto di Botanica di Giuseppe Capponi e il bar del dopolavoro di Gaetano Minnucci: qui ogni tipo di decorazione superflua sparisce quasi del tutto lasciando spazio alla sincerità dei materiali e delle nuove tecnologie – alcune di esse appena brevettate – la cui funzionalità diventa essa stessa principio estetizzante.

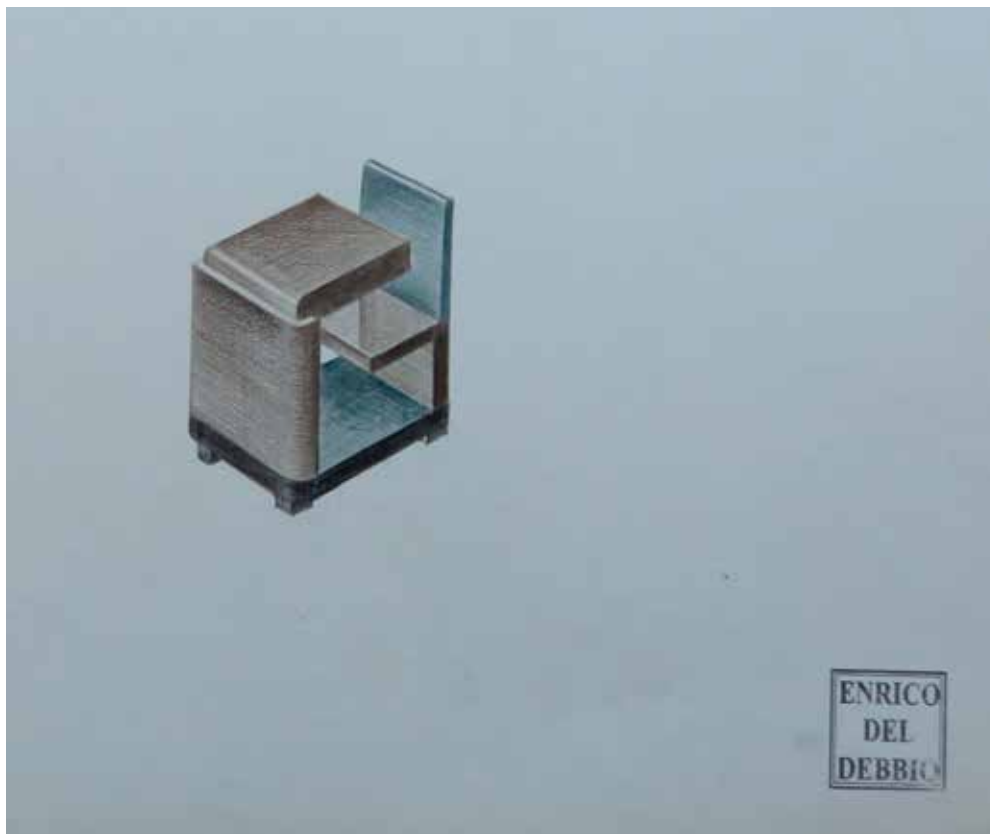
Un altro architetto sempre legato alla Facoltà di Architettura di Roma, di cui meno noti sono i progetti di spazi interni, è Plinio Marconi. Il bar in via del Viminale dell'architetto risolve il problema della modestia degli spazi con un largo uso di specchiere sia sulle pareti che sul soffitto, per conferire vastità all'ambiente, e con la costruzione di un soppalco chiuso dove collocare il magazzino. Il bancone è un tripudio di marmi: è rivestito in opalina nera, la parte superiore è in onice d'Algeria, quella mediana in cipollino apuano e lo zoccolo in verde Saint-Denis; e sempre di marmo è il pavimento, in Trani con strisce di nero del Belgio. Verniciatura delle pareti residue e del soffitto in membranite bianco avorio screziato<sup>11</sup>. Ma nonostante ciò l'ambiente non appare ridondante e serio: gli apparecchi illuminanti in vetro di Murano della ditta Venini e i tubolari in vetro luminescenti conferiscono una forte carica moderna allo spazio, data anche dall'andamento sinusoidale del banco e dalla presenza di sgabelli da bar in tubolari metallici. Gli stessi

found in the interiors of his Villa Quota 110: an interesting self-commission that consists of a table with an olive wood top, seating in anticorodal steel and leather – similar to the model developed by Le Corbusier-Perriand in 1928 – and metal and black lacquered wood tables<sup>8</sup>, all naturally illuminated by large steel-frame windows.

In 1932, Luigi Moretti designed the Sgambati e Cerruti appliance showroom: a correct integration in a small space in a seventeenth century palazzo, designed with extreme rigour and function, down to the details of the colour palette: the project confirms a rising parabola that, passing through the country house for scholar at the V Triennale, would culminate in the iconic gym for the "Duce" at the Foro Mussolini, now the Foro Italico. A spatial environment rooted in and connoted by classical rhythms, "the perfect counterpoint to the Barcelona Pavilion by Mies"<sup>9</sup>; the movement of the body is reflected in the purity of marbles that, glowing under their own light, create a surreal environment; a space in which to train both the body and the mind, where purely functional elements are elevated to a form of abstract art.

From the City of Sport to the University the City, a tangible experience of great compromise skilfully orchestrated by Piacentini, a masterful mediator between different cultures: traditionalist and academic on the one hand, rational and avant-garde on the other; the different architectural designs delineate scenic routes comparable to open-air naves. They assume a twofold role – as exterior and interior – whose various furnishings also fully reflect the idea that generated this architectural complex: in other words, "that somewhat schematic abstraction of classical principles revisited under the light of a more modern language"<sup>10</sup>. The council hall of the Rectorate by Marcello Piacentini, the main hall of the Institute of Physics by Giuseppe Pagano, the library of the Institute of Mathematics by Gio Ponti, together with the Institute of Botany by Giuseppe Capponi and the 'after-work' bar by Gaetano Minnucci: superfluous decoration disappears almost entirely in favour of the sincerity of materials and new technologies – some only just patented – whose functionality becomes an aesthetic principle in its own right.

Plinio Marconi is yet another architect with longstanding ties to the Faculty of Architecture in Rome, though whose interior designs are less familiar. The bar in Via del Viminale designed by this architect resolved the problem of its small dimensions through the widespread use of mirrors on the walls and ceilings to create the sensation of a vast space, and through the construction of a closed mezzanine providing storage space. The bar counter is an explosion of different marbles: clad in black opaline, the upper part was fin-



↑

Enrico Del Debbio

**Sedia con scrittoio**

Roma, mobili per l'Accademia di Educazione Fisica al Foro Italico, 1927-32

© MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Archivio

Del Debbio Enrico

Assonometria della sedia con scrittoio

Axonometric drawing of a chair and desk

↑

Enrico Del Debbio

**Sedia con bracciolo per scrivere**

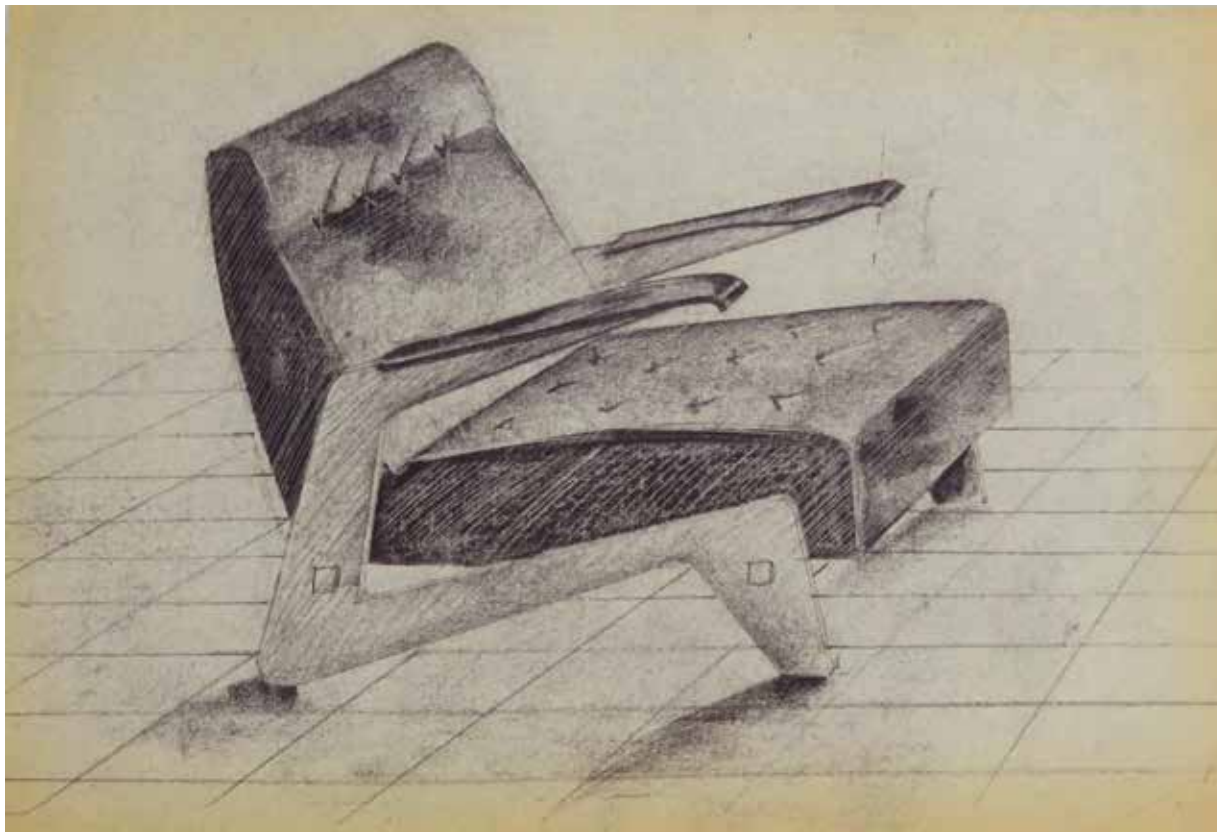
Roma, mobili per l'Accademia di Educazione Fisica al Foro Italico, 1927-32

© MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Archivio

Del Debbio Enrico

Assonometria della sedia con bracciolo per scrivere

Axonometric drawing of a writing armchair



↑  
Vincenzo Monaco, Amedeo Luccichenti  
**Mobili per il Circolo**  
Spalato, Croazia, 1941  
© MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma.  
Collezione MAXXI Architettura, Archivio Monaco Vincenzo - Luccichenti Amedeo  
Mobili per il Circolo, Poltrona  
Furniture for the Club, Armchair

↑  
Enrico Del Debbio  
**Casa Bernardi**  
Roma, 1947  
© MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma.  
Collezione MAXXI Architettura, Archivio Del Debbio Enrico  
Disegno dell'interno di Casa Bernardi  
Drawing of the Casa Bernardi interiors

filari in vetro luminescente si trovano negli interni del Teatro Eliseo restaurati alla fine degli anni Trenta da Luigi Piccinato che amplia il palcoscenico, la sala e le gallerie del teatro. "Una grande attenzione viene riservata ai ridotti, che nel vecchio edificio erano praticamente inesistenti, e in particolare quello grande viene edificato su due livelli, di cui l'ultimo ospita il bar<sup>12</sup>: sulle pareti in marmo grigio Pietro Melandri raffigura, con pezzi di maiolica faentina verniciata a fuoco, il mito di Orfeo ed Euridice; i pilastri sono anch'essi in grigio fantastico Rava, e il soffitto bianco-rosa ospita centinaia di lampade circolari di vetro lenticolare, incassate<sup>13</sup>, che non solo illuminano gli ambienti ma conferiscono loro un carattere suggestivo. Anche nella sala di proiezione, Luigi Piccinato utilizza una particolare illuminazione, costituita da una doppia corona ellittica, dai toni rossi e verdi, composta da filari di tubi luminescenti, che ancora oggi caratterizza il soffitto del teatro: trionfa la modernità anche negli impianti con la realizzazione, per la prima volta in Italia, di un settore girevole di 11 metri di diametro per il palcoscenico<sup>14</sup>.

Il già citato Minnucci, debitore di una certa cultura architettonica olandese, non è solo il progettista del Palazzo degli Uffici ma anche l'ideatore di molti arredi fissi e mobili, tra cui va sottolineata la torre dell'ascensore, sogno futurista materializzato. Egli condivide inoltre le caratteristiche estetiche e stilistiche degli arredi progettati appositamente da Guglielmo Ulrich<sup>15</sup>, architetto di origini danesi che rappresenta una delle figure più eclettiche nel campo del design tra le due guerre fondendo, di volta in volta e in maniera ragionata, etimi di diverse culture architettoniche, anche estere, ma complementari. Esponente di un novecentismo *sui generis*, più raffinato e meno consueto, erede di una certa cultura *déco* che non disdegna la linea curva, si cala perfettamente nel clima più celebrativo dettato dallo spirito dell'Esposizione con oggetti compatti e solenni, quasi specchi dell'architettura che li ospita, sfruttando inoltre il tema quadrettato, evoluzione dell'idea hoffmanniana<sup>16</sup>, andando però oltre la mera rappresentazione evocativa, sintomo di sensibilità e intelligenza creativa.

Associabile all'esperienza dell'E42 è l'Hotel Mediterraneo. Progetto totale di Mario Loreti, firmatario anche degli Hotel Atlantico e Hassler Villa Medici. Opera dal timbro solenne, punto di non ritorno di una serie di esperienze decorative culminate appunto con il 1942. Emblema di un'architettura razionale che, in maniera ossimorica, non rinuncia al lusso, sfuggendo abilmente alla retorica. È forse il manufatto che meglio sintetizza questa modernità alternativa: funzionale dunque,

ished in Algerian Onyx, the central part in Cipollino Apuano and the base in Verde Saint-Denis; the floor was paved with Trani stone and strips of Nero Belgio. The remaining portions of the walls and the ceiling were painted in speckled ivory white *membranite*<sup>11</sup>. Despite this approach, the space is neither redundant nor serious: Murano glass light fixtures by Venini and tubular lights in luminescent glass confer a strongly modern feel, supported also by the sinusoidal form of the counter and tubular metal bar stools. The same lines of luminescent glass can also be found inside the Eliseo Theatre, restored at the end of the 1930s by Luigi Piccinato, who expanded the stage, theatre hall and galleries. A great deal of attention was reserved foyers, practically non-existent in the old building and, in particular, the largest area was constructed on two levels, the uppermost of which hosts a bar<sup>12</sup>: on the grey marble walls Pietro Melandri depicted the myth of Orpheus and Eurydice in fragments of fired ceramic tile; the columns are also clad in grey Fantastico Rava, and the white-red ceiling hosts hundreds of recessed circular lamps in lenticular glass<sup>13</sup> that not only illuminate the spaces but also create a suggestive atmosphere. For the projection room, Piccinato utilised a particular form of lighting, consisting of a double elliptical cornice, with red and green colours, composed of rows of luminescent tubes that still characterise the theatre's ceiling to this day: modernism also triumphs in the design of the plant systems, as the theatre boasted the first example in Italy of an 11-metre rotating section of the stage<sup>14</sup>. The aforementioned Minnucci, indebted to a certain Dutch architectural culture, is not only the architect of the *Palazzo degli Uffici dell'Ente Eur 42*, but also the designer of numerous fixed and moveable furnishings, with the elevator tower meriting special mention as the materialisation of a futurist dream. He also shared the aesthetic and stylistic characteristics of the furnishings specifically designed by Guglielmo Ulrich<sup>15</sup>, an architect of Danish origins who represents one of the most eclectic figures in the field of design between the two world wars. Case-by-case and in a carefully studied manner, he fused the ethos of diverse architectural cultures, some foreign, though always complementary. The exponent of a *sui generis novecentism*, more refined and less common, heir to a certain *déco* culture that did not eschew the curving line, he perfectly inserted himself within the more celebrative climate dictated by the E42 with compact and solemn objects. His works are almost mirrors of the architecture that host them, what is more exploiting the theme of the chequer, an evolution of Hoffmann's idea<sup>16</sup>, though moving beyond a merely evocative representation, showing a creative sensitivity and intelligence.

One experience associable with the E42 is the Hotel Mediterraneo. A total design by Mario Loreti, also the designer of the Hotel Atlantico and Hassler Villa Medici. This project shows a solemn timbre

da una parte riferendosi al classico, dall'altra alle tecnologie più moderne. Quindi troviamo ambienti adibiti al ricevimento con sontuosi rivestimenti in marmo e mosaici inneggianti alla romanità, ma anche arredi specificamente pensati e realizzati; illuminazioni affidate ad *applique* e a lampadari in vetro di Murano di Venini e della Luigi Fontana e C., a cui si deve anche il banco del bar realizzato in alabastro e cristallo inciso sormontato da una calotta a mosaico; tecnologie costruttive come pavimenti insonorizzati con un impasto a pietra pomice; doppie finestre a ghigliottina anch'esse insonorizzate, così come le porte con pannelli in laminato plastico tedesco, fra le prime in Italia; acqua refrigerata potabile in tutte le stanze e posta pneumatica.

Alcuni echi del Mediterraneo li troviamo nella VII Triennale di Milano – la cui sezione dedicata all'architettura è curata da Piacentini con Ludovico Quaroni – che giocoforza riverbera i dettami linguistici impostati nell'E42 ma che però contiene già *in nuce* linee e forme compositive che caratterizzeranno anche gli interni del dopoguerra romano; prova tangibile di una ricerca ininterrotta, una tradizione che si rinnova nel segno di una continuità silente.

and represents point of no return for a series of decorative experiences that culminated precisely in 1942. It is an emblem of rational architecture that, in an oxymoronic manner, does not renounce luxury and ably avoids any rhetoric. This building is perhaps that which best synthesises this alternative modernity: functional on the one hand in referring to classicism and on the other to the most modern technologies. It presents us with spaces for receptions with sumptuous marble and mosaic tile finishes paying homage to Roman-ness, and furnishings imagined and designed specifically for the project; illumination is provided by *appliques* and Murano glass lamps by Venini and Luigi Fontana & C., also responsible for the bar counter in alabaster and etched glass surmounted by a mosaic dome; building technologies such as soundproof paving made from a mixture of pumice stone; double sash windows, also soundproof, and doors with panels of German plastic laminate, among the first in Italy; refrigerated potable water in every room and pneumatic mail tubes. Various echoes of the Mediterranean can be found in the VII Triennale di Milano, whose architecture section was curated by Piacentini with Ludovico Quaroni. While it evidently reverberated the linguistic dictates imposed by the E42, it also contained *in nuce* lines and forms of composition that would also characterise post-war Roman interiors: tangible proof of an interrupted research, a tradition renewed under the sign of a silent continuity.

1- Cfr. Lettera di Piacentini a Luigi Angelini del 29 novembre 1917, in ALA, busta 603 bis.

2- Cfr. Portoghesi P., *La mano di Piacentini*, in Purini F., Lux S., Ciucci G. (a cura di), *Marcello Piacentini architetto 1881-1960. Atti del Convegno (Roma, 16-17 dicembre 2010)*, Roma, Gangemi Editore, 2012, p. 153.

3- Cfr. De Guttry I., Maino M.P., *Il mobile déco italiano 1920-1940*, Laterza, Roma-Bari, 2006, p. 25.

4- *Adalberto Libera: opera completa*, Electa, Milano, 2001, p. 59.

5- P. Johnson e H. Russel Hitchcock, *The International Style*, New York, 1932.

6- De Guttry I., Maino M.P., *Il mobile déco italiano 1920-1940*, Laterza, Roma-Bari, 2006, pp. 136-137.

7- *Le nuove sale per i soci della sede romana del Reale Automobile Club d'Italia*, in "Domus. Architettura e arredamento d'abitazione moderna in città e in campagna", IV, 7, 1931, pp. 42-47.

8- De Guttry I., Maino M.P., *Il mobile déco italiano 1920-1940*, Laterza, Roma-Bari, 2006, pp. 200-201.

9- Cfr. Finelli L., *Luigi Moretti: la promessa e il debito: architetture 1926-1973*, Officina, Roma, 1989, p. 36.

10- Cfr. Muratore G., intervista a *Correva l'anno: il piccone risanatore, le opere pubbliche del Ventennio*.

11- Cfr. N.d.R., *Un bar in via Viminale a Roma*, Arch. *Plinio Marconi*, in "Architettura. Rivista del Sindacato nazionale fascista architetti", XIV, 3, 1935, p. 186.

12- Ostilio Rossi P., *Roma. Guida all'architettura moderna 1909-2011*, Laterza, Roma-Bari 2012, p.

119.13- N.d.R., *Il nuovo teatro Eliseo in Roma Arch. Luigi Piccinato*, in "Architettura. Rivista del Sindacato nazionale fascista architetti", XVIII, 3, 1939, p. 149.

14- Ivi, p. 159.

15- Muratore G., S. Lux, Cristallini E., Greco A. (testi di), *Il Palazzo dell'Ente EUR*, Editalia, Roma, 1992.

16- La Pietra U. (a cura di), *Guglielmo Ulrich, gli oggetti fatti ad arte (catalogo della mostra "Guglielmo Ulrich" Fiera di Verona settembre 1994, Milano)*, con scritti di G. Alfano, R. Bossaglia, E.B. Gentili, I. Vercelloni, Giancorrado Ulrich, I. Parisi, L. Scacchetti, Milano, Electa, 1994.

1- Cf. Letter from Piacentini to Luigi Angelini dated 29 November 1917, in ALA, envelope 603 bis.

2- Cf. Portoghesi P., "La mano di Piacentini", in Purini F., Lux S., Ciucci G. (eds.), *Marcello Piacentini architetto 1881-1960. Atti del Convegno (Roma, 16-17 December 2010)*, Roma, Gangemi Editore, 2012, p. 153.

3- Cf. De Guttry I., Maino M.P., *Il mobile déco italiano 1920 - 1940*, Laterza, Rome-Bari, 2006, p. 25.

4- *Adalberto Libera: opera completa*, Electa, Milan, 2001, p. 59.

5- P. Johnson and H. Russel Hitchcock, *The International Style*, New York, 1932.

6- De Guttry I., Maino M.P., *Il mobile déco italiano 1920 - 1940*, Laterza, Rome-Bari, 2006, pp. 136-137.

7- "Le nuove sale per i soci della sede romana del Reale Automobile Club d'Italia", in *Domus. Architettura e arredamento d'abitazione moderna in città e in campagna*, IV, 7, 1931, pp. 42-47.

8- De Guttry I., Maino M.P., *Il mobile déco italiano 1920 - 1940*, Laterza, Rome-Bari, 2006, pp. 200-201.

9- Cf. Finelli L., *Luigi Moretti: la promessa e il debito: architetture 1926-1973*, Officina, Rome, 1989, p. 36.

10- Cf. Muratore G., interview in *Correva l'anno: il piccone risanatore, le opere pubbliche del Ventennio*.

11- Cf. N. d. R., "Un bar in via Viminale a Roma", Arch. *Plinio Marconi*, in *Architettura. Rivista del Sindacato nazionale fascista architetti*, XIV, 3, 1935, p. 186.

12- Ostilio Rossi P., *Roma. Guida all'architettura moderna 1909-2011*, Laterza, Roma-Bari 2012, p.

119.13- N. d. R., "Il nuovo teatro Eliseo in Roma Arch. Luigi Piccinato", in *Architettura. Rivista del Sindacato nazionale fascista architetti*, XVIII, 3, 1939, p. 149.

14- Ivi, p. 159.

15- Muratore G., S. Lux, Cristallini E., Greco A. (texts by), *Il Palazzo dell'Ente EUR*, Editalia, Rome, 1992.

16- La Pietra U. (ed.), *Guglielmo Ulrich, gli oggetti fatti ad arte (catalogue of the exhibition "Guglielmo Ulrich" Fiera di Verona September 1994, Milan)*, with texts by G. Alfano, R. Bossaglia, E.B. Gentili, I. Vercelloni, Giancorrado Ulrich, I. Parisi, L. Scacchetti, Milan, Electa, 1994.

## Arda Lelo

Docente di Storia dell'Architettura  
all'Accademia delle Arti e nuove tecnologie di Roma

## Antonio Schiavo

Dottorando di ricerca, Dipartimento di storia disegno  
e restauro dell'architettura, Sapienza Università  
di Roma, Membro del Consiglio di Amministrazione  
Architetti Roma edizioni

Professor of History of Architecture  
at Accademia delle Arti e nuove tecnologie of Rome

PhD student, Department of History,  
Representation and Restoration of Architecture,  
Sapienza University of Rome, Member of the Board of  
Directors of Architetti Roma Edizioni

Intervista di / Interview by AR MAGAZINE

# PATRIZIA DI COSTANZO

## Design e valore del cambiamento Archivio ADI - Associazione per il Disegno Industriale, ADI Design Index e Compasso d'Oro

**AR MAGAZINE** - Creatività, invenzione, design. Bastano queste tre parole chiave per dare nuova energia propulsiva al nostro Paese?

**Patrizia Di Costanzo** - La produzione del Made in Italy, espressione della strettissima relazione tra il mondo del progetto e quello produttivo, sintesi di creatività e di esperienze, di tecnica e invenzioni, di poesia e sistema di valori, è stata e ancora rappresenta una risorsa strategica e trasversale del Paese. Ma il mondo negli ultimi decenni del secolo è cambiato, non una sola volta, per affrontare una nuova stabilità, è cambiato nel senso che il cambiamento è la caratteristica stabile del nostro tempo. Argomento da me affrontato nel libro *Il valore del cambiamento* – edito nel marzo 2018 da Architetti Roma Edizioni – che il direttore Sambo decise di editare, aprendo così una ulteriore linea editoriale per dimostrare come la cultura del progetto fosse presente anche in argomenti apparentemente lontani. ADI, Associazione per il Disegno Industriale, e il Dipartimento Distribuzione da me coordinato, hanno sentito la necessità di creare un tavolo di lavoro sul tema, presso l'Exhibition Area di Rinascente Tritone a Roma, nel maggio 2019, che ha visto coinvolti tutti i portatori di interesse del sistema, imprese, distributori, progettisti, comprese le istituzioni e associazioni, per discutere insieme e offrire un supporto per identificare le aree più critiche del processo. Nello scenario del cambiamento, quindi, i valori più autentici del Made in Italy possono e devono emergere con grande forza e decisione, adottando logiche strategiche completamente rigenerate che pongano al centro una nuova catena del valore e della fiducia e contemporaneamente traccino un percorso concreto e fondante fatto di nuove possibilità, in una situazione complicata e di grande rinnovamento dell'economia italiana che sta soffrendo per una recessione economica ancora in corso.

**AR MAGAZINE** - Creativity, invention, design. Are these three keywords sufficient to bring a new propulsive energy to Italy?

**Patrizia Di Costanzo** - The world of the Made in Italy, the expression of the indissoluble relationship between design and manufacturing, the synthesis of creativity and experience, technology and invention, poetry and a system of values, represented and continues to represent a strategic and transversal resource for Italy. However, the world changed during the final decades of the twentieth century, and more than once; to confront a new stability it changed in the sense that change is now *the stable characteristic of our era*. I explored this issue in the book *Il valore del cambiamento* (The Value of Change) – published in March 2018 by Architetti Roma Edizioni – which the director Sambo accepted to publish, creating an additional line of publications to demonstrate how design culture is also present in topics only apparently distant from one another. The ADI - Associazione per il Disegno Industriale, and the *Dipartimento Distribuzione* which I coordinate, felt the need to create a working group to explore this theme during an event held in the Exhibition Area at the Rinascente Tritone [Department Store] in Rome, in May 2019. This event was attended by all of the system's stakeholders, businesses, retailers, designers, including institutions and associations, invited to jointly discuss and support the identification of the most critical aspects of this process. Hence, in a scenario of change, the most authentic values of the Made in Italy can and must emerge powerfully and decisively. There is a need to adopt entirely new strategic logics centred on a new chain of values and trust and, at the same time, to lay out a new realistic and solid approach offering new possibilities.



Maclart  
**Aleena 4.0**  
2018

Sella con sistema brevettato che consente di sostituire la porzione superiore  
Bicycle seat with patented system to replace upper section





**AR M** - Dal 1956 ADI - Associazione per il Disegno Industriale riunisce progettisti, imprese, critici e giornalisti intorno ai temi del design, con un ruolo di sensibilizzazione e diffusione di idee e contenuti legati allo sviluppo del disegno industriale come fenomeno culturale ed economico. Parlati di questa filiera delle idee...

**P D C** - ADI (Associazione per il Design Industriale) non è un'associazione di categoria, bensì un luogo di confronto attivo per il disegno industriale e rappresenta le idee e gli interessi del sistema del design in Italia e nel mondo.

L'ADI, come hai premesso, riunisce dal 1956 tutti gli attori del processo, progettisti, imprese, rivenditori, scuole e università, esperti, critici e giornalisti, altri enti e associazioni, intorno ai temi del design. Il suo scopo è contribuire allo sviluppo del disegno industriale come fenomeno culturale ed economico del Made in Italy.

L'Associazione fu fondata a Milano da un gruppo di architetti, designer e imprenditori impegnati nella definizione di una nuova estetica industriale.

“È un modello culturale che ha una narrazione profonda in un sistema di valori (...)” afferma Luciano Galimberti, Presidente ADI Nazionale.

ADI è stata e rimane protagonista e interprete di una nuova cultura del progettare, del produrre, del distribuire e del consumare che pone l'uomo al centro del proprio operare. ADI si concretizza attorno al Premio Compasso d'Oro, un momento di sintesi in un panorama in continua evoluzione, capace di proiettare i valori del design nel mondo e di rappresentarne una concreta scala di misura, di valori

This work is set against the backdrop of a complicated and profound renewal of the Italian economy plagued by a lingering economic recession.

**AR M** - Since 1956, the ADI - Associazione per il Disegno Industriale brings together designers, businesses, critics and journalists to explore questions of design. The intention is to raise awareness and spread ideas and content linked to the development of industrial design as a cultural and economic phenomenon. Can you please speak about this line of thinking...

**P D C** - The ADI - Associazione per il Disegno Industriale is not a professional association, but instead an active vehicle of comparison for the world of industrial design. It represents the ideas and interests of the system of design in Italy and the world.

As you mentioned, since 1956 the ADI unites all of the actors in this process – designers, businesses, retailers, schools and universities, experts, critics and journalists, other organisations and associations – from the world of design. The ADI's objective is to contribute to the development of industrial design as a cultural and economic phenomenon of the Made in Italy. The Association was founded in Milan by a group of architects, designers and entrepreneurs working to define a new industrial aesthetic. “It is a cultural model with a narrative rooted in a system of values (...)”, to quote Luciano Galimberti, National President of the ADI. The ADI was and remains a protagonist and interpreter of a new culture of design, manufacturing, distribution and consumption that places man at the centre of its actions. The ADI reaches its maximum expression with the

↗  
R&D Grivel, Grivel  
**Flame**  
2018  
Piccozza da alpinismo  
Ice axe for mountaineering

↗  
Giulio Anselmi, Anselmi & C.  
**Anselmi close**  
2018  
Cerniera con sistema di chiusura automatica integrato  
Hinge with automatic integrated closing system

↑  
Dainese  
**Pro-Armor**  
2018  
Paraschiama per motociclisti  
Back protector for motocyclists

tecniche, formali e soprattutto sociologici, non solo per le istituzioni, le imprese, i progettisti, ma soprattutto per i fruitori.

**ARM** - ADI gestisce il Premio Compasso d'Oro. Stiamo parlando del più antico riconoscimento d'Europa nel settore del design. Se guardiamo indietro nel tempo possiamo ricostruire, attraverso il lavoro dei maestri premiati con il Compasso d'Oro, la storia dell'innovazione in Italia...

**PDC** - Nel 1964 la Rinascente assegna all'ADI la cura dell'organizzazione del Compasso d'Oro, un premio creato da Gio Ponti per la definizione di una nuova estetica industriale. Il Compasso d'Oro è nel mondo il più prestigioso e autorevole riconoscimento al miglior design Made in Italy e rappresenta da oltre 60 anni il massimo riconoscimento al merito del progetto, del prodotto e della ricerca. Con il Compasso d'Oro sono stati premiati tutti i maggiori protagonisti della storia del design italiano. Ottenere un Compasso d'Oro ADI è, per designer e azienda, un riconoscimento senza paragoni, una garanzia di visibilità indiscutibile nel panorama del design internazionale.

Un premio che si distingue per l'originale percorso di selezione che coinvolge circa 150 esperti multidisciplinari su tutto il territorio nazionale; ma soprattutto un premio istituzionale, lontano dalle logiche commerciali di tanti pur prestigiosi riconoscimenti nel mondo. Venticinque edizioni hanno costruito, in oltre sessanta anni di storia, un patrimonio di immagini, esperienze, prodotti che ADI custodisce attraverso la propria Fondazione.

Più di 2000 prodotti che a breve, grazie al supporto del Comune e della Regione Lombardia, saranno visibili nel Museo del Design ADI. "Non un museo d'altri tempi – dichiara il Presidente Luciano Galimberti – ma una piattaforma contemporanea e innovativa, ca-

*Compasso d'Oro Award*. This moment of synthesis in a constantly evolving panorama, projects the values of design into the world and represents a concrete measure of technological, formal and above all sociological values, not only for institutions, businesses and designers, but also, and above all, for users.

**ARM** - The ADI has been managing the *Compasso d'Oro*, making it the oldest design award in Europe. Looking back in time, we can use the work of the masters awarded the *Compasso d'Oro* to reconstruct the history of innovation in Italy...

**PDC** - In 1964 the Rinascente [Department Store] commissioned the ADI with the organisation of the *Compasso d'Oro*, an award created by Gio Ponti to define a new industrial aesthetic. The *Compasso d'Oro* is the most prestigious and respected recognition of the best design Made in Italy. For over 60 years it has represented the highest recognition of merit for design, product and research. The *Compasso d'Oro* has been awarded to leading figures from the world of Italian design. Receiving a *Compasso d'Oro* from the ADI is an unparalleled recognition for designers and businesses, and a guarantee of unquestionable international visibility in the world of design.

This award stands out for its original selection process, involving roughly 150 multidisciplinary experts from across the country; it is above all an institutional award, far from the commercial logics of so many other awards, no matter how prestigious.

Twenty-five editions over sixty-five years have constructed a legacy of images, experiences and products conserved by the ADI's Foundation. More than 2000 products that, thanks to the support of the



Marco Galante, Tarta Design,  
**Tarta-Emys**  
2015  
Schienale posturale  
Postural back support



Pinarello Lab, Cicli Pinarello  
**Bolide TT**  
2016  
Bicicletta sportiva da cronometro  
Racing bicycle for time trials

## Patrizia Di Costanzo

Design e valore del cambiamento.

Archivio ADI - Associazione per il Disegno Industriale,  
ADI Design Index e Compasso d'Oro

Design and Value of Change

pace di valorizzare idee, esperienze e sogni della complessa filiera del fare design italiano e internazionale". Nel 2002 la collezione, una delle più significative testimonianze internazionali del design contemporaneo, è stata dichiarata dal *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo* "di eccezionale interesse artistico storico", con l'inserimento nel patrimonio nazionale.

**ARM** - Parlaci dell'ADI Design Index, la raccolta annuale dei progetti presentati per il Premio Compasso d'Oro.

**PDC** - *L'Osservatorio permanente del Design*, un gruppo di 150 esperti interdisciplinari su tutto il territorio nazionale, ricerca e raccoglie segnalazioni di prodotti e servizi su tutto il territorio italiano; rappresenta un osservatorio privilegiato dell'evoluzione del design italiano, con la sua capacità di intercettare le nuove tendenze, il bisogno umano di innovare. *L'Osservatorio* pubblica l'ADI Design Index. Ogni due anni, sulla base della selezione attuata, una giuria internazionale assegna i premi Compasso d'Oro. Si tratta di un processo di valorizzazione unico al mondo, realizzato con il contributo volontaristico dall'Associazione. I prodotti premiati entrano a far parte della Collezione Storica del Compasso d'Oro ADI, affidata dal 2001 dall'ADI alla sua Fondazione, appositamente creata per tutelarla e promuoverla. La Casa del Design ospiterà la nuova sede ADI insieme alla Collezione Storica del Compasso d'Oro e conterrà spazi espositivi e di relazione, dando ai soci una possibilità di scambio diretto con interlocutori italiani ed esteri e con gli *stakeholder* del design.

**ARM** - ADI ha recentemente partecipato con un suo stand alla grande fiera romana della creatività e dell'invenzione, la Maker Faire Rome 2019. Il design contemporaneo italiano produce vera innovazione?

City of Milan and the Lombardy Regional Government, will soon be displayed in the ADI Design Museum. "Not a museum of the past – ADI President Luciano Galimberti tells us – but a contemporary and innovative platform, capable of valorising the ideas, experiences and dreams of the complex world of Italian and international design". In 2002, the ADI collection, one of the most significant international testaments to contemporary design, was declared "of exceptional artistic-historic interest" by the *Italian Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism* and listed among on the country's national heritage.

**ARM** - Tell us about the ADI Design Index, the annual review of projects submitted to the *Compasso d'Oro Award*.

**PDC** - The *Osservatorio permanente del Design*, a group of 150 inter-disciplinary experts from across Italy, searches for and gathers indications about products and services anywhere in the country. This privileged observatory on the evolution of Italian design intercepts new trends and the human need to innovate. The Observatory publishes the *ADI Design Index*. Every two years, based on the selection made, an international jury assigns *Compasso d'Oro Awards*. This process of valorisation is unique to the world and made possible by the contribution of the Association's volunteers. Awarded products become part of the *Compasso d'Oro ADI Historic Collection*, entrusted since 2001 to the ADI's Foundation, created specifically to conserve and promote it. The *Casa del Design* will host the new home of the ADI, the *Compasso d'Oro ADI Historic Collection* and exhibition spaces and workshops that will offer members the possibility for direct exchanges with Italian and foreign interlocutors and stakeholders from the world of design.



↗  
Design group Italia, D-Heart

**D-Heart**  
2018

Elettrocardiografo per smartphone di livello ospedaliero  
Hospital-level electrocardiograph for smartphones

↑  
Monica Graffeo, Thermomat Saniline

**Bounce**  
2016

Lavabo in poliuretano morbido  
Soft polyurethane washbasin



**PDC** - La Maker Faire, la fiera dell'innovazione, nel 2018 ha deciso di scommettere proprio su ADI per sottolineare come nella tecnologia sia importante puntare su una visione progettuale. Attraverso la selezione di 23 esempi (il giubbotto per passare da -15 a +15 gradi senza cambiare vestiti; lo schienale per carrozzine che permette a disabili maggiore libertà di movimento; modelli innovativi di biciclette e cyclette e complementi di arredo dove l'innovazione è data dai materiali o dal processo produttivo), si è raggiunto l'obiettivo: comunicare il valore della cultura del progetto ai visitatori della manifestazione, gli utilizzatori finali. Alcuni tra i selezionati: vincitori del Compasso d'Oro Internazionale dello sport patrocinato dal CONI.

Già nel titolo è condensato il senso della mostra "design, design ovunque" (organizzata da ADI Nazionale, ADI Lazio e CONI), dal momento che il design ha come scopo quello di migliorare la vita di tutti noi, mettere in relazione la contemporaneità con la quotidianità attraverso l'uso della tecnologia, mostrando dunque come questi prodotti impattino nelle nostre vite sia a livello funzionale che simbolico e di relazione. "Il buon design è quello che interpreta la contemporaneità e la traduce in prodotti e servizi utili per i consumatori, i cittadini, la comunità. Per questo siamo alla Maker Faire", dice Marika Aakesson, designer e Presidente ADI Lazio.

**ARM** - The ADI was present with its own stand at the important Roman Maker Faire 2019 dedicated to creativity and innovation. Is contemporary Italian design a source of true innovation?

**PDC** - In 2018, the Maker Faire, the fair dedicated to innovation, decided to use the ADI to emphasise just how important it is for technology to invest in a vision of design. Through a selection of 23 examples (a vest for passing from -15 to +15°C without changing your clothes; a backrest for wheelchairs that offers greater freedom of movement to the disabled; innovative models of bicycles and exercise bikes and furnishings whose innovation lies in their materials or manufacturing process) we reached this objective: communicating the value of design culture to visitors to the fair, the end users of these products. The selected products included winners of the *Compasso d'Oro Internazionale dello sport* supported by the CONI (Italian National Olympic Committee).

The title "design, design everywhere" was already a condensation of the sense of the exhibition (organised by the ADI Nazionale, ADI Lazio and CONI), from the moment that design has the objective of improving everyone's lives, establishing relations between our

↑  
Jérôme Brunet, PBA  
**Elice**  
2012  
Maniglia in acciaio inox  
Stainless steel door handle

↑  
Ben van Berkel – UN Studio, Alessi  
**Giro**  
2018  
Set di posate  
Cutlery set

Così nell'edizione della Maker Faire 2019, cambiando completamente tema, sempre da un'idea di ADI Lazio in collaborazione con l'Associazione Italiana Gelatieri e il supporto di Agro Camera, con *I scream for Gelato Roma: dal gelato al territorio*, il gelato diventa protagonista di una mostra che espone prodotti italiani di eccellenza per raccontare come il progetto si esprime nella filiera agroalimentare. In più, grazie ad Agro Camera, sono stati presentati 14 nuovi gusti di gelato realizzati da altrettanti maestri gelatieri: una collezione di gusti basati su prodotti primari del territorio laziale.

“La progettazione, la distribuzione e il consumo di cibo devono essere affrontati in un modo totalmente nuovo”, sottolinea ADI Lazio, “attraverso una progettazione globale in cui il designer è un regista che riunisce varie competenze: dallo studio della forma dell'elemento edibile al packaging, dal cono al banco frigo per conservare il gelato, fino alla progettazione di sistemi di prodotti e servizi per la valorizzazione di un intero territorio”.

**ARM** - Esiste ancora una dimensione provocatoria del design com'è avvenuto in passato con il Radical Design?

**PDC** - Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, con gli esponenti del Radical Design, l'Italia interpreta il design non solo come momento progettuale finalizzato alla realizzazione di oggetti, ma anche come strumento di critica alla società. Il prodotto diventa così uno strumento culturale, di contestazione, di riforma o anche di conformismo. Si tratta di prodromi delle attuali pratiche contemporanee di design impegnato, spesso accompagnate da proposte di visioni di futuro, siano esse immaginifiche, visionarie e poetiche o di reale supporto alle strategie di cambiamento: quanto più sono provocatorie tanto più sono dirompenti poiché in grado di far riflettere e scatenare una reazione.

La progettazione intenzionale di dissensi, attuali e futuri, emerge quindi come uno degli strumenti privilegiati sia in architettura che nel design, socialmente, culturalmente e politicamente attivo. Nel passaggio tra come il mondo è, e come potrebbe essere, emerge oggi il lavoro di un gruppo di architetti visionari che qualcuno definisce architetti dell'utopia. Architetti come Carmelo Baglivo, Alberto Iacovoni, Domenico Pastore, Carlo Prati e Beniamino Servino che, con i loro disegni e progetti, stanno caratterizzando uno dei più fecondi movimenti contemporanei in architettura.

E nel design, mi viene in mente, il lavoro di Giulio Iacchetti con *Oggetti disobbedienti*, appunto, che resistono alle logiche del consumo e che si ribellano alla definizione di prodotti di design e ambiscono ad essere qualcos'altro. “Anche attraverso il design è possibile insinuare dubbi”

contemporary era and everyday life through the use of technology, demonstrating how these products impact our lives and relations

both functionally and symbolically. “Good design is design that interprets our contemporary era and translates into products and services useful for consumers, citizens and the community. This is why we are present at the Maker Faire”, Marika Aakesson, designer and President of the ADI Lazio stated. For the Maker Faire 2019 we proposed an entirely new theme, once again from an idea presented by the ADI Lazio in collaboration with the *Associazione Italiana Gelatieri* and supported by *Agro Camera: I scream for ice cream Rome: from ice cream to the territory*. Ice cream was the protagonist of an exhibition of leading Italian products used to explain how design is expressed in the food supply chain. What is more, thanks to *Agro Camera*, 14 new ice cream flavours were presented by fourteen ice cream makers: a collection of flavours based on primary products from the region of Lazio.

“The design, distribution and consumption of food must be approached in an entirely new way”, the ADI Lazio emphasised, “through a global design in which the designer becomes a conductor that brings together various skills: from the study of form to edible packaging, from the ice cream cone to the refrigerated counter for conserving ice cream, to the design of products and services for the valorisation of an entire region”.

**ARM** - Is there still a provocative dimension of design, similar to the *Radical Design* of the past?

**PDC** - Between the late 1960s and the early 1970s, through the exponents of Radical Design, Italy interpreted design not only as a moment of creation focused on producing objects, but also as a tool for taking a critical look at society. Products became a cultural tool of protest, reform or conformism. They were prodromes of current committed contemporary design practices, often accompanied by visions for the future, whether imaginary, visionary or poetic or as true supports to strategies of change: the more provocative they are, the more disruptive they are, thanks to their ability to stimulate reflections and trigger a reaction. The intentional design of dissent, now or in the future, emerges as one of the privileged tools of socially, culturally and politically active architecture and design. Today, the passage from how the world is to how it could be emerges in the work of a group of visionary architects some have referred to as *architects of utopia*: Carmelo Baglivo, Alberto Iacovoni, Domenico Pastore, Carlo Prati and Beniamino Servino. Their designs and projects are characterising one of the most fecund movements in contemporary architecture. In the field of design I think of



sostiene Giulio Iacchetti. “Il dubbio appartiene alla tensione che guida sempre il mio approccio al progetto: proporre un pensiero, lasciare un segno (...) Non cambieranno il mondo ma sono pur sempre portatori di un valore immateriale che trascende la mera oggettualità”.

**ARM** - Brevetti. Quanto è importante per un designer contemporaneo brevettare e tutelare le proprie idee?

**PDC** - Per tutelare il lavoro del designer, oltre il brevetto ornamentale e il brevetto di invenzione dell’Ufficio Brevetti, ADI e Confindustria hanno istituito nel 1992 il *Giuri del design* per garantire, sulla base di un codice di autodisciplina, che le creazioni di disegno industriale siano realizzate con prestazioni originali, senza imitazioni o comportamenti sleali. Per una adeguata tutela del design occorre valorizzare la componente artistica e creativa che precede la realizzazione del prodotto industriale. La funzione del *Giuri del design*, dunque a favore di un sistema duttile ed elastico aderente ai tempi e alle esigenze degli operatori economici, dà il

the work of Giulio Iacchetti, whose *Oggetti disobbedienti* (Disobedient Objects) resist the logics of consumerism and rebel against the definition of designer products, yearning to become something else. Iacchetti claims “design makes it possible to insinuate doubts. Doubt belongs to the tension that has always guided my approach to design: producing an idea, leaving a sign (...) They will not change the world, yet they remain bearers of an immaterial value that transcends mere objectuality”.

**ARM** - Patents. How important is it for a contemporary designer to protect his or her ideas?

**PDC** - To protect the work of designers, in addition to the ornamental design patent and the invention patent from the Patent Office, in 1992 ADI and Confindustria instituted the *Giuri del design*: a guarantee, based on a code of self-discipline, that the creations of industrial designers are original, without imitations and unfair



Sportswear Company  
**Stone Island Ice Knit**  
2018  
Tessuto termo sensibile  
Thermo-sensitive fabric



Vibram  
**Vibram Furoshiki**  
2017  
Scarpa con chiusura avvolgente  
Enveloping wrap shoes



Lotto Sport Italia  
**Maestro**  
2018  
Scarpe da calcio superleggere  
Ultra-light football cleats

## Patrizia Di Costanzo

Design e valore del cambiamento.

Archivio ADI - Associazione per il Disegno Industriale,

ADI Design Index e Compasso d'Oro

Design and Value of Change

diritto dell'utente a non essere tratto in inganno da comportamenti e proposte imitative; conferisce il diritto dell'impresa produttrice alla salvaguardia del valore dei suoi originali investimenti in progettazione e sviluppo; dà il diritto del progettista alla protezione dell'unicità dell'apporto professionale.

**ARM** - Dalla Fiat '500 di Dante Giacosa, alla Moka di Alfonso Bialetti, fino alla lampada Parentesi della Flos di Achille Castiglioni e Pio Manzú. E così via. Un lungo percorso italiano, fatto di genialità e creazioni innovative, una strada disseminata di brevetti e idee che giunge al contemporaneo, lanciando nuovi stimoli per il futuro. Non solo un gioco di forme, ma il risultato di un processo produttivo. Qual è secondo te l'essenza del design oggi e quale sarà nel prossimo futuro?

**PDC** - ADI è sempre alla ricerca del buon design. Più di 25 anni fa il Comitato Direttivo ADI, il Presidente Angelo Cortesi in accordo con alcune associazioni di design nordiche e d'oltre cortina, pubblicava un primo *Design Memorandum* che definiva le regole per un atteggiamento capace di comprendere responsabilità personale e collettiva per uno sviluppo concreto delle condizioni di vita dell'uomo. Nel 2013 un nuovo documento è stato pensato a seguito di una serie di incontri svolti insieme a persone che si occupavano di mondi diversi dal nostro. La frammentazione delle competenze della nostra epoca si è oggi così esasperata da generare una opacità dei criteri in base ai quali si possono misurare le reali competenze.

Oggi *Design Memorandum 2.0*, sviluppato da ADI, si presenta come una mappa del variegato territorio delle competenze del fare design. Dalla necessità di passare dall'etica del progetto al progetto dell'etica, come nuova dimensione della responsabilità complessiva del design, alla necessità di allargamento di prospettiva della ragione progettuale per ritrovare il riferimento a un progetto che superi le ristrettezze monodisciplinari e di categoria: un confronto interdisciplinare finalizzato all'esplorazione del complesso territorio della produzione industriale nell'epoca della globalizzazione, la proposta di un territorio delle competenze, delle aspirazioni e dei valori su cui costruire un itinerario di lavoro personale e responsabile, perché il design rappresenta un modo di essere, vedere, fruire, non solo di produrre o possedere.

behaviour. For a suitable protection of design there is a need to valorise the artistic and creative component that precedes the realisation of an industrial product.

The *Giuri del design* favours a ductile and elastic system in step with the times and the needs of economic operators; it shifts the focus to the user who must not be tricked by imitated behaviour and proposals; it confers the right for manufacturers to safeguard the value of original investments in design and production; it gives designers the right to protect the uniqueness of their professional contribution.

**ARM** - From the *Fiat '500* by Dante Giacosa, to the *Moka* by Alfonso Bialetti, to the *Parentesi* lamp designed for Flos by Achille Castiglioni and Pio Manzú. The list goes on. A lengthy Italian story, filled with genius and innovative creations, a path strewn with patents and ideas that stretches into our contemporary era, bringing new stimuli for the future. Not only a play of forms, but also the result of a process of manufacturing. What do you consider the essence of design today and what can we expect in the near future?

**PDC** - ADI is constantly searching for good design. More than 25 years ago, the ADI Board, its president Angelo Cortesi together with a few Nordic design associations and others behind the Iron Curtain, published an early Design Memorandum that defined the rules of an attitude capable of comprehending personal and collective responsibility for the realistic development of conditions for human life. In 2013, a new document was imagined in the wake of a series of meetings with figures from other fields. The exasperated fragmentation of skills typical of our era has generated an opacity of criteria against which we measure real skills.

The new *Design Memorandum 2.0*, developed by ADI, is a map through a variegated terrain of skills in the field of design. From the need to move from the ethics of design to the design of ethics, as a new dimension of comprehensive responsibility for design, to the need to expand the horizon of the reason of design to rediscover the reference for a project that overcomes the confines of mono-disciplinarity and specific categories; an interdisciplinary comparison focused on the exploration of the complex territory of industrial production in the era of globalisation, the proposal for a territory of skills, aspirations and values able to serve as the foundation of an itinerary of work that is both personal and responsible, such that design can represent a way of living, seeing and using, and not only producing and possessing.

---

## Patrizia Di Costanzo

Vicepresidente ADI Lazio - Associazione per il Disegno Industriale

Consigliere Consulta Nazionale ADI

CdA Fondazione del Compasso d'Oro

Vice President of the ADI Lazio -  
Associazione per il Disegno Industriale

National ADI Councillor

Board Member of the Compasso d'Oro Foundation

## Intervista di / Interview by AR MAGAZINE

↖

Uno61  
*Perfect travel air jacket*  
2013

Giacca a vento con isolamento ad aria  
Wind breaker with air insulation

Intervista di / Interview by Francesco Nariello

# ROBERTO GIOLITO

## Innovazione, identità e usabilità: il design secondo Giolito

“Spesso capita che si acquisisca una sorta di familiarità con oggetti e servizi. O che si radichi l’abitudine a compiere determinati gesti. Ci sono occasioni, tuttavia, in cui è bello cambiare. E, quando si cambia, è quasi sempre per colpa di un designer”. A dirlo è Roberto Giolito che, dopo trent’anni di carriera da designer, giunto nel 2011 alla direzione del Centro Stile Emea del Gruppo Fiat Chrysler Automobiles, svolge oggi la funzione di Head of Heritage, occupandosi del coordinamento del patrimonio storico automobilistico dell’azienda.

Creatore di alcuni dei modelli di maggiore successo degli ultimi anni – è lui, solo per fare un esempio, ad aver disegnato la pluripremiata Fiat 500 del 2007 – ci ha raccontato alcuni dei principi alla base del suo modo di lavorare e la sua visione sul mondo del design, dalla produzione alla formazione, fino agli elementi che più hanno inciso negli ultimi anni sull’attività dei designer.

**Francesco Nariello** - Partiamo dalle sue creazioni, note e apprezzate a livello mondiale: ci indichi qualche criterio di base per disegnare un’automobile di successo...

**Roberto Giolito** - I concetti chiave da cui partire quando si parla, oggi, di design automobilistico (e non solo), sono: innovazione, identità e usabilità. Il primo perché le automobili rappresentano da sempre la possibilità di rendere l’innovazione tecnologica alla portata di tutti. Ad esse è connessa un’aspettativa di progresso e modernità. Nel corso

“We often acquire a sort of familiarity with objects and services. Or we develop the habit of repeating specific gestures. All the same, there are times when we like to change things. When we do change, it is almost always the fault of a designer.” These words were spoken by Roberto Giolito who, after thirty years as a professional designer, in 2011 lead designer of the Centro Stile EMEA of Fiat Chrysler Automobiles, is now Head of Heritage and responsible for coordinating the company’s historic collection of automobiles.

The creator of some of the most successful models of recent years – he was responsible, among many others, for the design of the multi-award winning Fiat 500 from 2007 – spoke to us about the underlying principles of his way of working and his vision of the world of design, from production to education, as well as the elements that have had the most impact on the activities of designers in recent years.

**Francesco Nariello** - Let’s begin with your creations, known and appreciated around the world: can you provide us with a few basic criteria for designing a successful automobile?

**Roberto Giolito** - Today, the key concepts in automotive design (and not only) are: innovation, identity and usability. The first be-





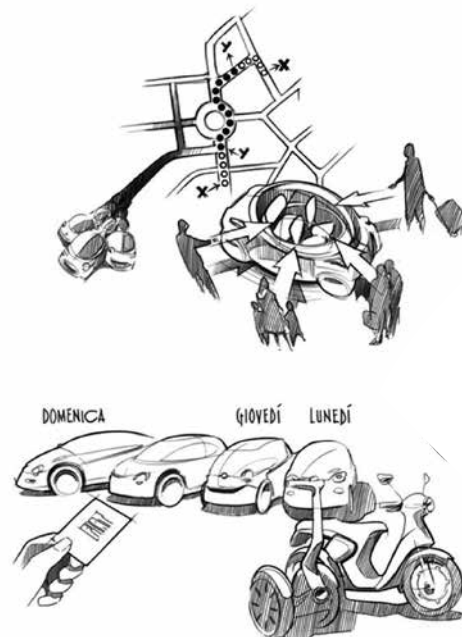
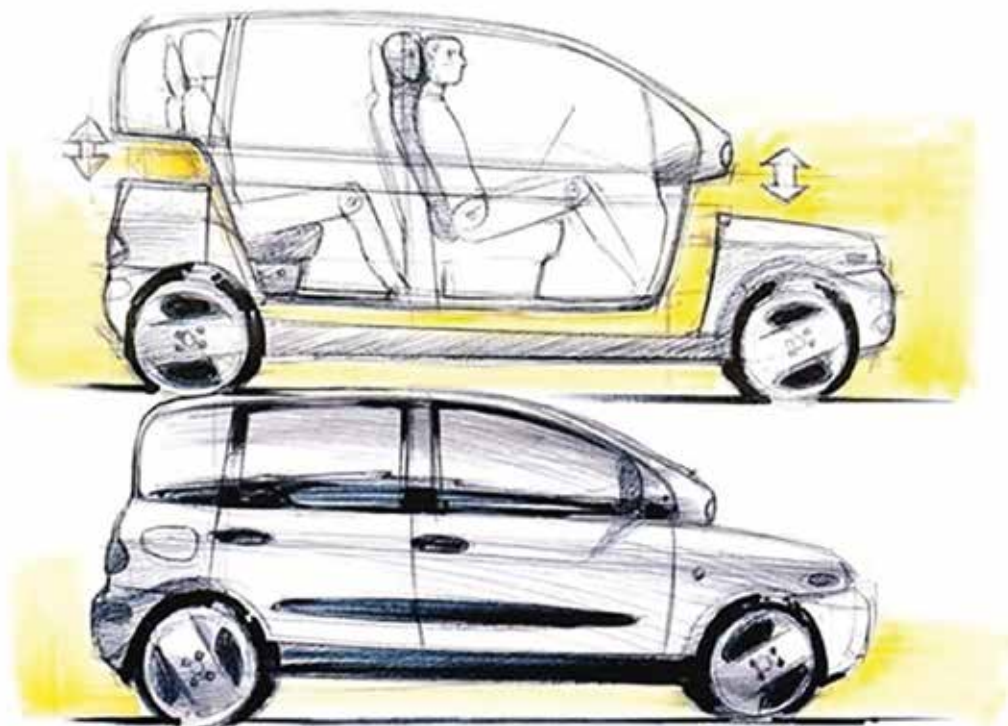
della mia carriera, in particolare, mi sono sempre occupato di vetture che coniugassero la sperimentazione con il concetto di *work cars*. Poi c'è l'identità, qualunque essa sia, che dà corpo e sostanza alla riconoscibilità di un prodotto, lasciando intravedere il *ceppo* di origine: altrimenti si corre il rischio di perdersi ed essere costretti a fare marcia indietro. Infine, è diventato sempre più centrale il concetto di usabilità, che significa studiare i comportamenti delle persone e creare prodotti che, meglio di quelli esistenti, si adattino alla vita in continua evoluzione. In quest'ottica, si potrebbe estendere al campo delle automobili la pratica di generare *versioni beta*, nell'accezione utilizzata dagli sviluppatori di software, per sondare i mix giusti e tarare i contenuti sulle esigenze reali delle persone.

**FN** - Cosa ha inciso di più sul mondo del design negli ultimi anni, in particolare nel settore delle automobili?

**RG** - Oggi la soddisfazione e l'appagamento risiedono soprattutto nell'uso di un prodotto. Nel settore automobilistico quello che conta è - sempre di più - l'esperienza che deriva dall'utilizzo di una

cause automobiles have always represented the possibility to make technological innovation available to everyone. The car is linked to expectations of progress and modernity. Over the course of my career, in particular, I have always dealt with vehicles that combine experimentation with the concept of 'work cars'. Secondly, there is identity, whatever it may be, which gives body and substance to the recognisability of a project, offering a glimpse of an original idea; otherwise we run the risk of becoming lost and having to turn back. Finally, the concept of usability has become increasingly more central; it means studying people's behaviour and creating products that adapt, better than anything that already exists, to life in constant evolution. This makes it possible to extend the practice of creating beta versions to the field of automotive design, according to the definition used by software developers, to test the right mix and balance content to meet people's real needs.

**FN** - What has had the greatest effect on the world of design in recent years, and in particular in the automotive sector?



Roberto Giolito  
**FIAT Multipla**  
Torino, 1994

© Roberto Giolito

Illustrazione del concept volumetrico della FIAT Multipla  
Illustration of the FIAT Multipla volume concept



Roberto Giolito  
**City Surfin'**  
Torino, 2013

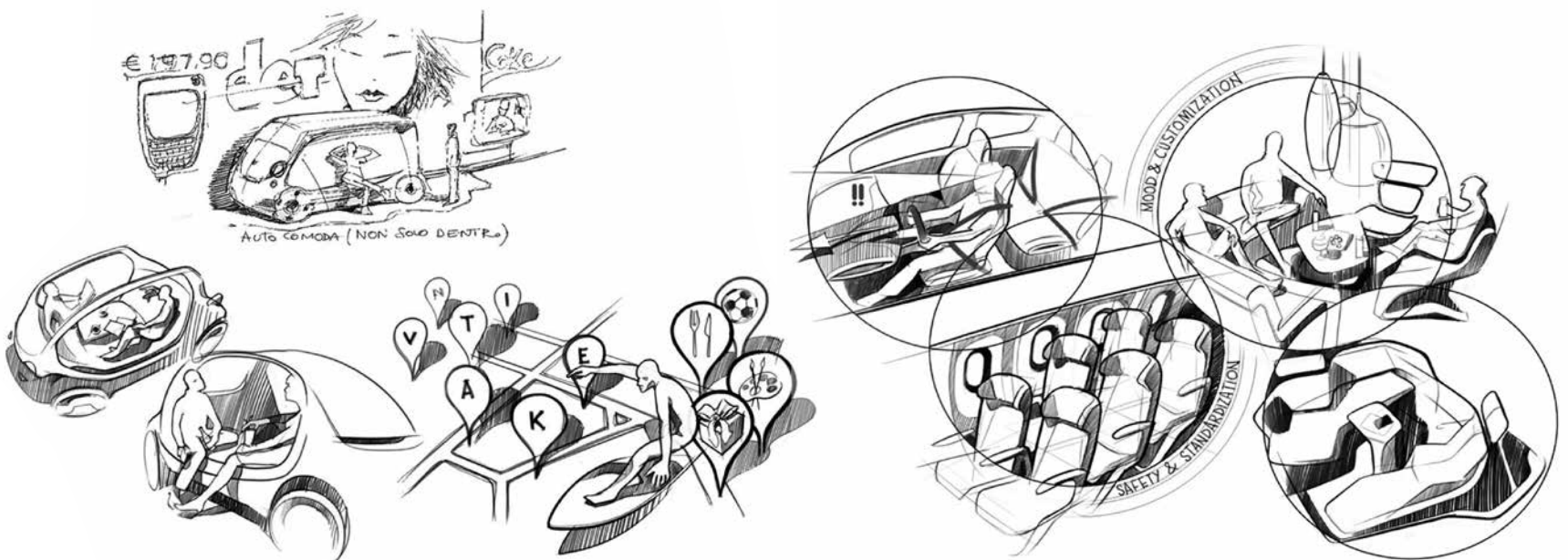
© Roberto Giolito

Illustrazione di possibili auto da città per uso condiviso, tipologie differenziate per utenze e condizioni di utilizzo, arredo urbano e esplorazione cittadina  
Illustration of possible city cars for car sharing, different types according to users and terms of use, street furniture and city exploration

vettura. In questo senso, negli ultimi dieci anni, il tema su cui si è lavorato di più è nella integrazione dei sistemi infotelematici. La possibilità di fruire, quando si è in auto e senza creare turbamento alla guida, degli strumenti che si utilizzano abitualmente in treno o in aereo, ha condizionato molto lo sviluppo dei veicoli e ha restituito grande importanza al design degli interni.

Obiettivo: la ricerca dell'interfaccia per consentire il controllo di tante funzionalità ormai integrate nel progetto di un'auto, dall'*infotainment* all'informatica di bordo, la quale ha vincolato in buona parte la morfologia di cruscotti, posti guida e passeggeri. In prospettiva, si punterà sempre di più sull'estensione dell'interazione uomo/machina verso tutto quello che c'è all'esterno, oltre i display presenti negli abitacoli, applicando soluzioni di realtà aumentata. Tra i temi che non tramontano mai, infine, ci sono quelli dell'alleggerimento – ogni anno si verifica che i modelli *dimagriscano* lavorando sui singoli componenti e sui micro-dettagli – e dell'aerodinamicità, su cui si concentra la qualità di un progetto.

**RG** - Today satisfaction and gratification are provided above all by the use of a product. In the automotive sector what counts – and this is increasingly truer – is the experience that derives from the use of a vehicle. Over the past ten years, the core of the majority of our work focuses on the integration of info-telematic systems. The possibility, while inside a vehicle and without disturbing the act of driving, to use the devices we are accustomed to using while on a train or in an airplane, have strongly conditioned the development of automobiles and restored a central role to the design of their interiors. The objective is the search for an interface that permits the control of numerous functions now integrated into the design of an automobile, from *infotainment* to on board computers, which has limited the morphology of the dashboard and the driver's and passenger seats. To put things into perspective, there is a growing focus on extending the interaction between man/machine toward all that is around us, beyond the displays inside the car, using solutions offered by augmented reality. Evergreen themes, finally, include the desire to reduce weight – models grow *slimmer* year by year thanks

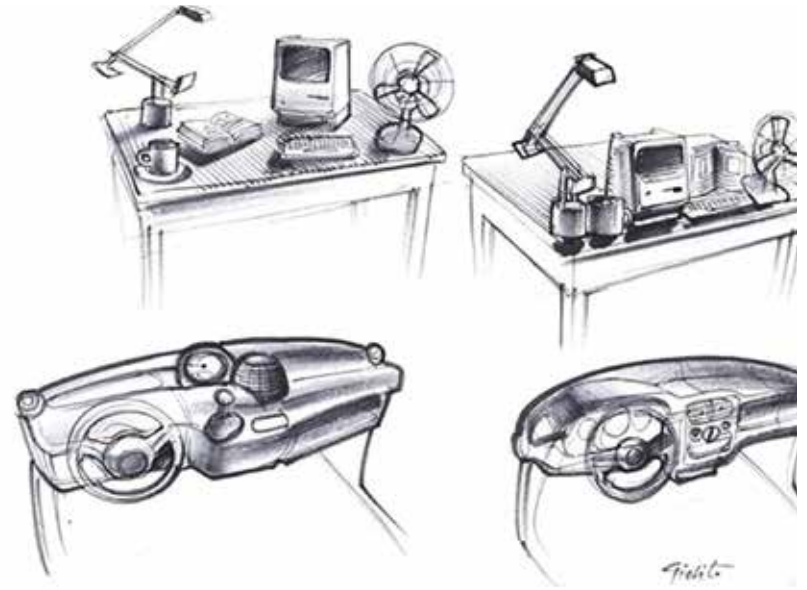


Roberto Giolito  
**New Cockpits**  
 Torino, 2013

© Roberto Giolito

Illustrazione delle differenze tra abitacoli tradizionali e nuove tipologie di cockpit per veicoli a guida autonoma

Illustration of the differences between traditional car interiors and new types of cockpits for self-driving vehicles



↑ ↗  
 Roberto Giolito  
**FIAT Multipla**  
 Torino, 1994  
 © Roberto Giolito  
 Sketch esterni FIAT Multipla e illustrazione del concetto di plancia di bordo  
 Sketch of the FIAT Multipla's exterior and concept for the dashboard

↑  
 FIAT Auto S.p.a.  
**Campagna ADV**  
 Torino, 1998  
 Foto della FIAT Multipla e delle sue potenzialità di abitabilità e capacità del baule  
 Photo of the FIAT Multipla and of its potential occupancy and trunk capacity

**FN** - Rete web, social network, l'enorme mole di dati e informazioni a disposizione: sono i *trend* a dettare legge, oggi, oppure sono sempre stile e idee a fare la differenza?

**RG** - Oggi potrebbe sembrare facile cogliere la miriade di influenze che provengono dal web. Con i sistemi di simulazione, modellazione, rendering che sono alla portata di tutti. Il designer, tuttavia, è sempre la figura chiave cui è affidato il fattore imprevedibilità. A fare la differenza, quando si decide di assumere un giovane, oltre alla capacità tecnica, sono aspetti come l'intuizione, l'interpretazione, la capacità di garantire l'organicità d'insieme in un progetto. Dal nostro osservatorio sul car design vediamo che i talenti ci sono: il futuro è pieno di nomi nuovi.

**FN** - Sarà alla Casa dell'Architettura di Roma nella giornata dedicata all'ISIA. L'importanza della formazione per un designer...

**RG** - Il nostro Paese è un baricentro per quanto riguarda la proliferazione della cultura legata a design e manifattura. Da Olivetti a Fiat. Fornire gli elementi necessari a coniugare concetti come innovazione, cultura, usabilità: deve essere questo l'obiettivo di un corso di specializzazione in disegno industriale. Nella consapevolezza che il design può incidere sul futuro non solo delle merci ma anche dei servizi e, quindi, sulla qualità della vita.

*Intervista concessa in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico ISIA 2019-2020, evento che si è svolto il 6 dicembre 2019 alla Casa dell'Architettura di Roma*

to adjustments to individual components and micro-details – and aerodynamics, the heart of the quality of a project.

**FN** - The Internet, social networks, the enormous quantity of data and information available today: do trends set the rules, or do style and ideas still make the difference?

**RG** - Today it may seem easy to capture the myriad of influences offered by the Internet. This thanks to processes of simulation, modelling and rendering within everyone's grasp. All the same, the designer remains the key figure entrusted with managing unpredictability. What makes the difference, when we decide to assume a young person, aside from technical skills, are aspects such as intuition, interpretation, the ability to guarantee an organic overall approach to a project. From our observatory in the world of automotive design, we know that talents are out there: the future is full of new names.

**FN** - You will be in attendance at the Casa dell'Architettura in Rome on the day dedicated to the ISIA. Tells us about the importance of education for a designer...?

**RG** - Our country is a centre of gravity for the proliferation of a culture linked to design and manufacturing. From Olivetti to Fiat. Providing the necessary elements for combining concepts such as innovation, culture and usability; this must be the objective of a postgraduate course in industrial design. Fully aware that design can affect the future not only of products, but also of services and, therefore, the quality of life.

*Interview granted in occasion of the inauguration of the ISIA Academic Year 2019-2020, on 6 December 2019 at the Casa dell'Architettura in Rome*

**Roberto Giolito**

Designer, Head of FCA Heritage,  
Presidente ISIA Roma Design –  
Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Roma

**Intervista di / Interview by Francesco Nariello  
per / for AR MAGAZINE**

Giornalista, Comunicazione Ordine Architetti P.P.C.  
di Roma e Provincia

Designer, Head of FCA Heritage,  
President ISIA Roma Design –  
Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Roma

Journalist, Communications for the Chamber  
of Architects P.P.C. of Rome and Province

Intervista di / Interview by AR MAGAZINE

# MARCO PIETROSANTE

## Sistemi progettuali, *brainstorming*, etica ISIA Roma Design

**AR MAGAZINE** - Isia è stato il primo istituto universitario pubblico di design costituito in Italia, con un modello didattico che ha vinto anche il Compasso d'Oro. Attraverso sistemi formativi innovativi è ancora possibile, nel nostro Paese, guardare al futuro?

**Marco Pietrosante** - Sì, la formazione è sicuramente lo strumento fondamentale per riuscire ad essere cittadini del mondo. Nel nostro specifico poi, nell'universo del design, parlando di una materia che è per sua essenza una materia internazionale, il meccanismo porta ad una competizione che si gioca a livello mondiale. Ogni professionista sa di avere come referente qualcuno che si trova ad esempio nel sud est asiatico, o negli Stati Uniti, nel nord Europa eccetera. Quindi è evidente che per poter stare in questo gioco è fondamentale passare per la formazione di qualità. In Italia – e anche nell'ISIA – c'è questa forte caratterizzazione legata alla conoscenza del passato, questo bagaglio culturale determinato dalla storia del design italiano, una storia importante che ci viene riconosciuta nel resto del mondo e che sicuramente aiuta in questa partita.

**AR M** - Nella storia dell'ISIA c'è anche Giulio Carlo Argan...

**M P** - Sì, Argan è stato il padre fondatore dell'ISIA, 45 anni fa ha dato vita a questo istituto e la cosa molto interessante è che l'ha fatto partendo proprio da Roma, cosa che oggi potrebbe sembrare una scelta un po' stramba, ma in realtà era pensata e ragionata. L'idea era quella che il design fosse un'attività progettuale legata all'uomo, che mettesse l'uomo al centro della sua attività al di là di quelle che potevano essere le declinazioni pratiche; un design legato all'industria ma anche, nel caso di Roma, alla progettazione con gli enti pubblici. Proprio con questa visione Argan ha ritenuto opportuno aprire l'ISIA in una città sostanzialmente del terziario come era Roma. Questa la forza del suo modo di vedere l'ISIA, in particolare, con questa tipologia di progettualità.

**AR MAGAZINE** - The ISIA was the first public university of design constituted in Italy, based on a teaching model awarded the *Compasso d'Oro*. Is it still possible for Italy to look to the future through innovative educational systems?

**Marco Pietrosante** - Yes. Education is certainly a fundamental tool for becoming citizens of the world. In our specific case, in the universe of design, speaking about a subject that by its very essence is international, the mechanism leads to a level of international competition. Every professional knows they are competing against someone, for example, in South East Asia, the United States, Northern Europe, etc. Hence, it is evident that to play this game it is fundamental to have a quality education. Italy – and the ISIA – are strongly linked to an understanding of the past, to the cultural baggage offered by the history of Italian design, an important history recognised the world over, which undoubtedly helps us in this game.

**AR M** - The history of the ISIA also includes Giulio Carlo Argan...

**M P** - Yes. Argan was the founding father of the ISIA. He created this institute forty-five years ago and, interestingly enough, he did it precisely in Rome. While this choice may appear a bit crazy today, in reality it was carefully considered. The idea was that design was an activity linked to man, that placed man at the centre of its activities beyond its practical definitions; design linked to industry but also, in the case of Rome, to design involving public entities. Using this vision, Argan considered it opportune to open the ISIA in a substantially tertiary city, as Rome was at the time. This is the strength of his idea of the ISIA, in particular, with this typology of design.



Studenti: A. De Lazzari, D. Giovanetti, A. Padovan - Docenti: M. Pietrosante, E. Delli Zotti

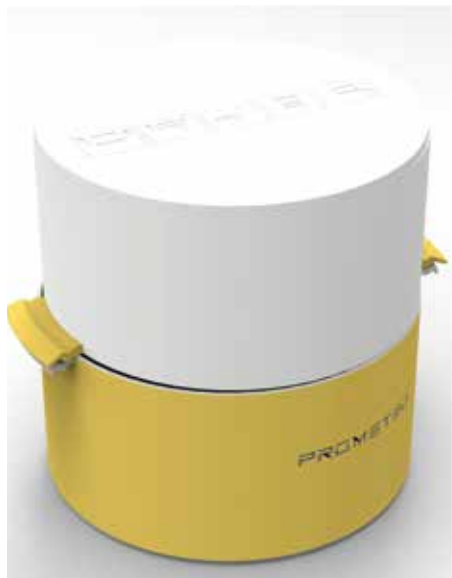
**Prometeo**

Sede Pordenone, 2017-18

© ISIA Roma Design

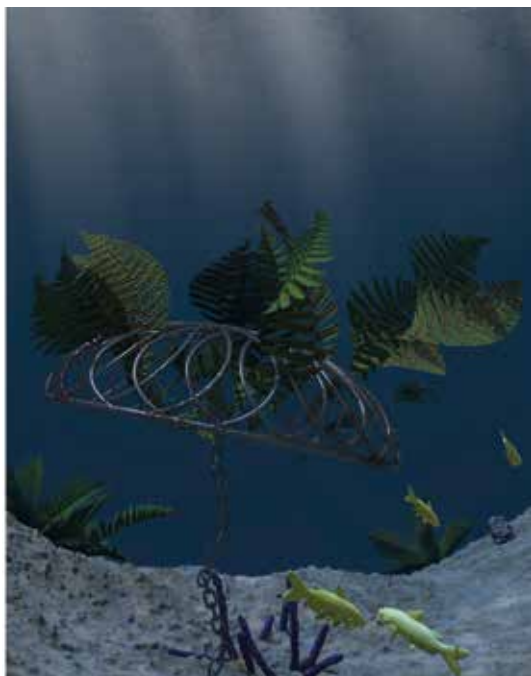
Strumento di cottura per situazioni d'emergenza, adatto a nuclei familiari

Cooking device for emergency situations, for family units



↗  
 Studenti: E. Della Torre – Docenti: E. Fantin, A. Spalletta  
**Repill**  
 Sede Pordenone, 2017-18  
 © ISIA Roma Design  
 Dispenser portapillole elettronico con avvisatore luminoso  
 Electronic pill dispenser with light signaller

↖ ↗ ↘  
 Studenti: E. Zearo – Docenti: M. Pietrosante, E. Delli Zotti  
**Swivel-sharing your food**  
 Sede Pordenone, 2015-16  
 © ISIA Roma Design  
 Scatolina tascabile porta semi per la condivisione tra contadini  
 Portable seed-holder for sharing among farmers



**AR M** - Qual è il rapporto tra architettura, design e innovazione? “Dal cucchiaino alla città” è solo un ricordo del passato oppure ha ancora senso, in epoca di professionismo specialistico, avere uno sguardo più ampio sull’universo della creatività?

**MP** - L’ISIA di Roma si occupa, da sempre, proprio di design dei sistemi. Da 15 anni lo fa in maniera ufficiale attraverso i programmi del MIUR, Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca. Penso di poter dire che è stato il primo centro di formazione di livello universitario italiano che si è occupato di design dei sistemi. Il design dei sistemi parla esattamente di questo, della necessità di mettere insieme competenze diverse, anche a scale diverse, in grado di colloquiare per arrivare a una soluzione condivisa da diversi punti di vista. Giustamente hai citato “dal cucchiaino alla città” ed è proprio quello che in ISIA si cerca di fare, affrontando i problemi in maniera sistemica, tenendo conto di quelle che sono le esigenze e le tecnologie della contemporaneità. Negli anni ’70 si ragionava su temi legati alla fisicità, oggi in ISIA è possibile trovare, ad esempio nel biennio, un corso di specializzazione che è strettamente legato invece al multimediale, alla realtà virtuale, all’interazione tra computer, uomo e ambiente; dunque temi che non hanno una fisicità oggettiva ma che intorno alle esigenze e modalità di relazione degli esseri umani producono ricerca e lavoro...

**AR M** - What is the relationship between architecture, design and innovation? Is the idea “from the spoon to the city” now only a distant memory, or does it still make sense in an era of specialisation to maintain a broader view of the universe of creativity?

**MP** - The ISIA in Rome has always explored the design of systems. For 15 years the school has been doing this officially through programmes involving the MIUR, the Ministry of Education, Universities and Research. I believe it was the first university level school in Italy to deal with systems design. Systems design refers precisely to the necessity to combine diverse skills, even at different scales, to dialogue and arrive at a solution from different points of view. You rightly quote the idea “from the spoon to the city”, as this is precisely what the ISIA tries to do by approaching problems in a systemic manner and considering the needs and technologies of our contemporary era. During the 1970s we focused on themes linked to physical qualities, while today at the ISIA it is possible, for example during the two year period, to take a postgraduate course strictly related to multimedia, virtual reality, the interaction between the computer, man and the environment; themes without an objectual physicality but which produce research and work related to the needs and methods of interaction between people.



Studenti: M. Landi, P. Maianti, A. Smeazzetto - Docenti: M. Pietrosante, E. Delli Zotti

**Kalypsò**

Sede Pordenone, 2017-18

© ISIA Roma Design

Boa marina per la coltivazione di alghe e habitat per piccoli pesci

Underwater buoy for seaweed harvesting and habitat for small fish



**AR M** - Quanto è importante brevettare un'idea, trasformando un sistema creativo in invenzione?

**M P** - È fondamentale. Anche perché il brevetto, che viene letto sostanzialmente come una privativa d'uso, è in realtà esattamente il contrario: quando si brevetta qualcosa la si rende pubblica. Il modo migliore per dire "questo l'ho fatto io" è dirlo a tutti. E nel momento in cui tu dichiari questo, rendi pubblico ciò che hai fatto e lo metti a disposizione di tutti. Chiunque può guardare quel brevetto e anche, perché no, migliorarlo. Non può copiarlo, ma lo può migliorare. La forza del design sta, a mio modo di vedere, proprio in questa capacità di riuscire a leggere lo stato dell'arte e migliorarla attraverso una elaborazione che sia in grado di apportare delle modifiche significative. Quindi brevettare è fondamentale non solamente per sé stessi, ma è fondamentale anche per il sistema nel suo complesso, perché solamente brevettando il sistema può usufruire delle novità, della conoscenza diffusa e conseguentemente evolvere arrivando a soluzioni ancora più interessanti.

**AR M** - Quindi è un sistema che produce un'evoluzione della società...

**M P** - Assolutamente sì, proprio così. Il brevetto è, se vogliamo, anche un'attività di carattere sociale, in grado di cambiare il mondo. Spesso viene letto come una cosa privata: "ho fatto il mio brevetto così nessuno mi copia". Ma non è così. Quando fai un brevetto tu metti altri in condizione di sapere qual è lo stato dell'arte per far crescere il meccanismo e rendere le cose sempre più veloci. È un po' come lavorare in gruppo. Io faccio anche l'insegnante e mi trovo spesso a lavorare con i gruppi di lavoro. Insisto sempre affinché gli studenti lavorino insieme, perché in un gruppo le idee cominciano a girare come fossero in un frullatore creativo e crescono in maniera esponenziale, molto velocemente. Quindi raccontare agli altri ciò che si è fatto è molto importante per andare avanti.

**AR M** - Una sorta di *brainstorming* continuo e diffuso...

**M P** - Esattamente, una sorta di *brainstorming* diffuso. Invito sempre gli studenti ad andare a vedere i brevetti. I brevetti sono pubblici, basta andare su internet e si trovano.

**AR M** - In epoca postindustriale, qual è oggi la geografia del design italiano?

**M P** - Questa è una domanda interessante, perché noi abbiamo vissuto in Italia un'epoca – fino al secolo scorso – in cui si individuava una certa area geografica, il nord Italia nello specifico, come *area del design*. Il che era anche lecito perché la concentrazione dell'industria era in quella parte dell'Italia; un certo tipo di industria legata al mondo del design. Oggi siamo di fronte a un fenomeno nuovo per il quale

**AR M** - How important is it to patent an idea, to transform a creative system into an invention?

**M P** - This is fundamental. Also because a patent, substantially considered a usage right, is in reality exactly the contrary; when we patent something we make it public. The best way to say "I made this" is to tell everyone. From the moment you declare this, you make public what you have achieved and offer it to everyone. Anyone can study your patent and, why not, improve it. They cannot copy it, but they can improve it. The strength of design, as I see it, lies precisely in this capacity to read the state-of-the-art and improve it through a proposal capable of introducing significant changes. This means that patenting an idea is fundamental not only for oneself, but also for the entire system, because only by patenting something can the system benefit from new ideas, from diffuse know-how and, consequently, evolve toward even more interesting solutions.

**AR M** - So this is a system that produces an evolution for society...

**M P** - Absolutely. The patent, if we wish, is also an activity with a social character, able to change the world. It is often considered something private: "I developed my patent so that no one would copy my work". But it is not like this. When you patent something, you place others in the condition to understand the state-of-the-art in order to expand the mechanism and constantly speed things up. It is somewhat similar to working in a group. I am also a teacher and I often find myself working with groups. I always insist that students work together in groups, because this is when ideas begin to flow, similar to a creative blender, and they grow exponentially and very quickly. Telling others what you have done is very important for moving forward.

**AR M** - A sort of continuous and diffuse *brainstorming*...

**M P** - Exactly, a sort of diffuse *brainstorming*. I always invite students to go and look at patents. They are public and visible on the internet.

**AR M** - What is the geography of Italian design in today's post-industrial era?

**M P** - This is an interesting question because in Italy we went through a period – during the past century – when a certain geographical area, specifically Northern Italy, was identified as the area of design. This was licit, given the concentration of industry in this part of Italy; a certain type of industry linked to the world of

l'universo del design non è più legato a quel tipo di industria ma è diventato trasversale, per tutte le tipologie industriali di oggi. Questo ha fatto sì che i territori del design, dal nord, si siano man mano allargati su tutto il territorio nazionale. Vi faccio un esempio: fino a qualche anno fa, i designer si occupavano quasi esclusivamente dell'industria manifatturiera e progettavano mobili, occhiali, pentole, televisori, eccetera. Quasi nessuno si occupava di un altro comparto nazionale importantissimo per fatturato: l'industria alimentare, un altro settore industriale molto forte che viene subito dopo il manifatturiero; l'industria cioè che si occupa degli alimenti in senso generale e che si trova in tutta Italia, al nord, a sud, al centro, nelle isole. Ovunque. Uno dei più grandi mulini d'Europa che produce farina si trova in Puglia, ad esempio. Grandi aziende che producono pasta, lo sappiamo benissimo, sono in Campania e potremmo andare avanti per ore a citare esempi su esempi. Questo ha fatto sì che da quando i designer hanno cominciato a interessarsi di questo diverso settore, il mondo del progetto è diventato molto più pervasivo sul territorio nazionale. Tanto è che oggi è sempre più facile trovare designer che si occupano di food design. Io ad esempio lavoro anche con un'azienda alimentare pugliese, cosa che dieci o quindici anni fa non sarebbe stata possibile. Era impensabile. Un designer, se voleva lavorare, doveva andare a Milano o forse nel nord est. Poi c'era la Fiat nel nord ovest e poco altro. Quello era il mondo, in Italia. Oggi non è più così. I ragazzi pian piano stanno capendo tutto ciò, stanno comprendendo che il design non è più quel tipo di design di una volta, ma è un design molto più ampio perché – come dicevamo prima – questo tipo di progettualità ha a che fare con un sistema: non vai più a progettare solamente una sedia, o solo un oggetto. Ad esempio quando vai a progettare per un'azienda alimentare, progetti non solo l'oggetto fisico, la merendina, ma anche il packaging, la grafica, la comunicazione, la distribuzione, perché ci sono dei prodotti che hanno un modo di porsi nel mercato che è totalmente diverso.

**AR M** - Si progetta anche la forma della pasta...

**M P** - Assolutamente sì, abbiamo degli esempi clamorosi. Qualche anno fa, una pasta disegnata per altro in Campania, ha vinto il Compasso d'Oro, la famosa *canna di fucile* di Michele Cuomo. Un riconoscimento importante proprio a segnalare come il progetto, il design, si sia evoluto nel corso degli anni. Un tempo sarebbe stato impensabile.

**AR M** - Esiste una dimensione emozionale del design che si relaziona con la funzione ma va oltre, non rinunciando al messaggio empatico che il disegno industriale e la grafica devono produrre?

**M P** - Direi di sì, il design è essenzialmente questo, ha cioè la capacità di trasmettere dei valori che sono legati a situazioni storiche, geografiche, culturali, sociali, e che vengono inserite all'interno di ciò che tu realizzerai. Sono proprio questi gli elementi che caratterizzano un progetto rispetto all'altro. Nel design questi sono gli aspetti più importanti. Ma sia chiaro, non sono solamente dei valori estetici, sono semmai dei valori *sinestetici*. Roberto Giolito, designer di fama internazionale e Presidente ISIA, parla di *dattilità*: progettare il vo-

design. Today we are dealing with a new phenomenon in which the universe of design is no longer linked to this type of industry but has become transversal to all of today's industries. The result is that the territories of design have gradually expanded from the North across the entire country. One example: until a few years ago, designers worked almost exclusively for the manufacturing industry, designing furniture, eyewear, pots and pans, televisions, etc. Almost no one was involved in another that is very important to the country's economy: the food industry, a very strong sector, second only to the manufacturing sector; the industry that deals with food in a general manner and which extends across the entire country, from Northern to Southern to Central Italy and the islands. Everywhere. One of the largest flour mills in Europe is located in Apulia, for example. There are many large companies producing pasta, as we all know, in the Campania region. I could continue citing example after example. This means that since designers began showing an interest in this sector, the world of design has spread across the entire country. Today it is increasingly more common to encounter food designers. I myself, for example, also work with a food company in Apulia, something that would have been impossible ten or fifteen years ago. This was unimaginable. A designer looking for work had to travel to Milan, or perhaps to Northeast Italy. Or there was the FIAT company in the northwest, but little else. This was the world, in Italy. This is no longer the case. Young people are gradually understanding all of this, they are understanding that design is no longer the design of the past, but a much broader field because – as stated earlier – design is linked to a system: no one designs only a chair or an object. For example, when designing for a food company, you design not only the physical object, a snack, but also the packaging, graphics, communication strategy and distribution, because products are presented to the market in an entirely different way.

**AR M** There are those who design pasta shapes...

**M P** - Absolutely, there are sensational examples. A few years ago, a pasta shape, what is more designed in Campania, was awarded the Compasso d'Oro. I am speaking of the famous *canna di fucile* (gun barrel) pasta designed by Michele Cuomo. An important recognition that demonstrates just how far design has evolved over the years. This would have been unimaginable in the past.

**AR M** - Is there an emotional dimension of design related to function, but further evolved, without renouncing the empathic message that industrial and graphic design should produce?

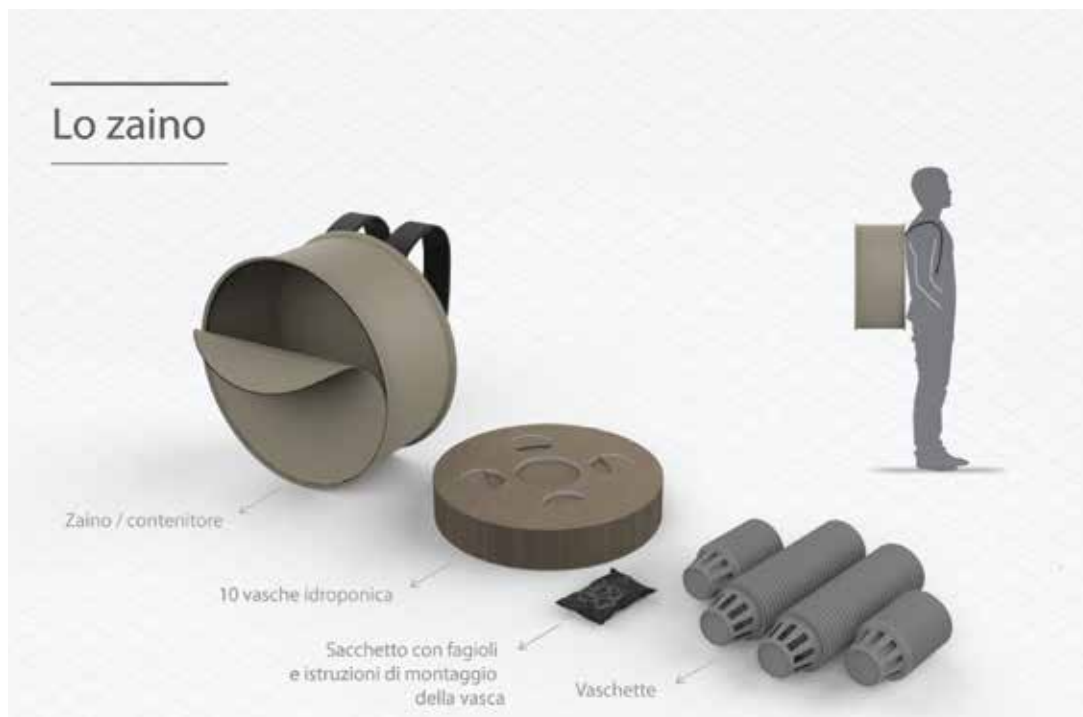
**M P** - I would say yes. This is essentially what design is. In other words, it has the ability to transmit values linked to historical, geographical, cultural and social situations, which are inserted within what you create. These are the elements that characterise one project with respect to another. In design, they are the most important aspects. However, it must be clear that they are not merely aesthetic values, but instead synesthetic values. Roberto Giolito,

lante di un'automobile con una tattilità piuttosto che un'altra è determinante; la funzione è sempre quella, ma cambia notevolmente la percezione da parte dell'utente. Così come i pulsanti che tocchiamo per far accendere o spegnere i vari accessori. Giolito parla addirittura di rumori: quanto è importante la memoria dei rumori, la memoria storica che ognuno di noi ha rispetto ai rumori. Oppure i profumi. Ciascuno di noi quando sente un profumo, magari legato alla propria infanzia, ha una sensazione forte. Entrare in un'automobile nuova, appena uscita dalla fabbrica, ti regala anche un odore, la sensazione del nuovo. Come ad esempio sfogliare un libro: ogni volta che compro un libro nuovo lo annuso, perché l'odore è anche quell'elemento che ti dà la percezione della qualità. Il tipo di odore determinato dalla tipografia, dalla carta, dalla colla, ti dà anche la qualità. Da quell'odore capisci subito se hai davanti un prodotto di scarsa o di buona qualità. Poi chiaramente apri e leggi il libro per valutare le sue caratteristiche. Ma la prima impressione è quella.

**ARM** - C'è una dimensione provocatoria nel design contemporaneo oppure tutto è sempre finalizzato solamente ai bisogni, alla risoluzione di problemi concreti? Pensiamo ad esempio alla storia, al Radical Design, a Superstudio e Archizoom, o al gruppo Memphis, fino alle provocazioni di Alessandro Mendini. C'è anche oggi una dimensione rivoluzionaria, estetica, propositiva da un punto di vista critico?

the internationally recognised designer and President of the ISIA, talks about tactility: designing the steering wheel of a car with one tactility as opposed to another is determinant; the function remains the same, but the user's perception changes notably. The same can be said of the buttons we touch to turn different accessories on and off. Giolito even talks about noises: the importance of the memory of noises, the historic memory of noises each one of us possesses. Or odours. When each of us smells an odour, perhaps linked to our childhood, we experience strong emotions. Entering into a new automobile, fresh from the factory, gifts us a smell, the sensation of something new. The same can be said of flipping through a book: each time we buy a new book we tend to smell it, because that smell is also a sign of quality. The type of smell determined by the type of printing, the paper, the glue, also transmits this sense of quality. Smell tells us immediately whether we are holding a product of scarce or high quality. It follows obviously that we open and read a book to evaluate its characteristics. Yet this is our first impression.

**ARM**- Is there a provocative dimension to contemporary design, or is everything focused solely on needs, on resolving concrete problems? I mention, for example the



Studenti: A. Colussi Mas, F. Bottan - Docenti: M. Pietrosante, E. Delli Zotti

**Tuiè**

Sede Pordenone, 2013-14

© ISIA Roma Design

Kit per coltivazione idroponica di legumi in zone emergenziali

Kit for hydroponic farming of beans in emergency-stricken areas



**MP** - In una recente intervista ho chiesto a Gilberto Corretti, tra i fondatori di Archizoom, cosa avesse significato il design radicale per l'epoca. Io credo che quello che hanno fatto loro sia rimasto immutato. Perché mi domando: dove sta la provocazione del design? Penso che sia nell'immaginare il futuro; immaginare cioè che ci sia qualcuno che possa pensare al futuro e non solamente all'oggi. Questa penso che sia la più grande provocazione, soprattutto in questo tempo in cui tutti siamo invece attaccati al presente, siamo attaccati all' adesso. Immaginare di fare qualcosa ragionando su ciò che sarà tra dieci, quindici anni, secondo me è una provocazione straordinaria. Tutti noi stiamo con il telefonino per vedere chi ci ha scritto adesso. Invece possiamo immaginare come e cosa ci scriveranno tra quindici anni: i designer fanno questo, che è un po' quello che facevano gli Archizoom e i radical designer di allora. Ma tutto ciò risiede nella tradizione del design, da sempre. Vorrei citare solamente un personaggio che per me è stato un maestro: Tomás Maldonado, il quale negli anni '70, in un periodo in cui – ricordiamolo – si vedevano pubblicità con la pompa di benzina che innaffiava le piante per far vedere quanto era potente quello strumento, proprio in quegli anni lui scriveva il fantastico libro *La speranza progettuale*, nel quale sosteneva che tutti noi, come progettisti, abbiamo il dovere e l'esigenza di immaginare che c'è un ambiente sul quale noi stiamo incidendo. Questo nel 1970. Ricordo che negli anni '90 – io iniziavo allora a lavorare – queste tesi le raccontavo ai miei clienti e venivo letteralmente cacciato dalle aziende, tacciato quasi di terrorismo perché osavo parlare di ecologia. E parlo degli anni '90, quindi già vent'anni dopo rispetto al libro di Maldonado. Ma ricordo che venivamo cacciati anche dal mondo ambientalista perché osavamo parlare di industria all'interno delle associazioni ecologiste. Ci sembrava al contrario proprio l'universo ecologista il luogo dove parlare di industria, perché il progetto doveva essere declinato in modo sostenibile. Oggi è tutto cambiato.

**ARM** - Quindi il ruolo etico del design era ed è fondamentale per prefigurare il futuro?

**MP** - Sicuramente. Nei fatti il lavoro del designer è un lavoro di etica: ha il compito di leggere quelli che sono i temi della contemporaneità per immaginare un futuro. Questo può darlo solamente una dimensione etica. Non può essere una dimensione puramente economica. Chiaramente poi ci sono le economie, perché questa è certamente un'attività economica. Ma se tu non hai la dimensione etica, non pensi al futuro e pensi solo ad "adesso, qui e subito"...

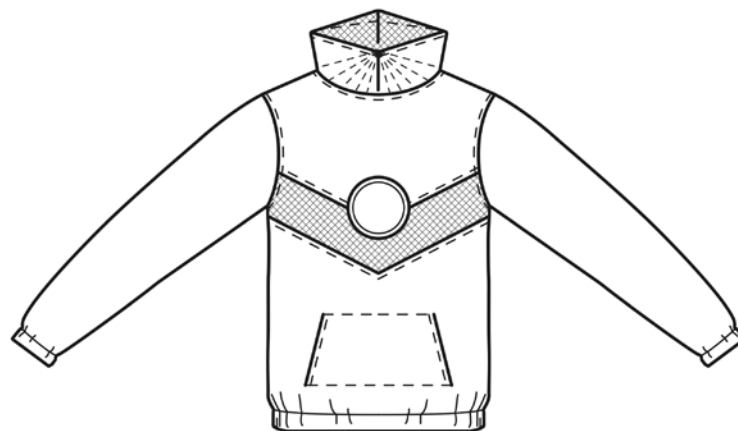
**ARM** - Ma la velocità del contemporaneo rende ancora possibile fermarsi e riflettere, fare ricerca che è fondamentale per costruire il futuro?

Radical Design of Superstudio and Archizoom, or Memphis, or even the provocations of Alessandro Mendini. Is there still a revolutionary, aesthetic and propositive critical dimension?

**MP** - In a recent interview I asked Gilberto Corretti, one of the founders of Archizoom, what Radical Design meant to his generation. I believe what they achieved has remained unchanged. I find myself asking: where is the provocation in design? I believe it lies in the image of the future: in other words, in imagining there is someone who can think about the future and not only about today. I consider this the greatest provocation, above all at a time when we are all attached to the present, to the now. Imagining doing something while thinking about what it will be in ten or fifteen years, this is something I consider an extraordinary provocation. We are all attached to our cellular phones to see what someone has written now. Instead, can we imagine who will be writing and what they will be writing in fifteen years? This is what designers do, and this is similar to what Archizoom and the radical designers did in the past. All of this has always been rooted in the traditions of design. I would like to mention one person who was a master for me: Tomás Maldonado. During the 1970s, at a time when – it is worth recalling – we were presented with advertising showing a gas pump watering flowers to demonstrate just how powerful this tool was, precisely at this time Maldonado wrote his fantastic book *La speranza progettuale* (English title *Design, Nature, and Revolution: Toward a Critical Ecology*). In this book, he claimed that each of us, as designers, were obliged to imagine that we are modifying an environment. This was in 1970. I recall that during the 1990s – when I began my career – I presented similar theses to my clients and I was literally kicked out of different companies, almost labelled a terrorist because I dared to speak about ecology. This was the 1990s, so twenty years after Maldonado's book. However, I remember we were also ostracised from the world of environmentalism because we dared to speak about industry to ecological associations. On the contrary, we felt the world of ecology was precisely the right place to speak about industry, so that design could be approached in a sustainable manner. Today everything has changed.

**ARM** - So the ethical role of design was and remains fundamental to any prefiguration of the future?

**MP** - Certainly. In reality, the work of the designer is one of ethics: he or she is responsible for interpreting contemporary themes in order to imagine the future. This can only give it an ethical dimension.



**MP** - C'è una metafora che viene utilizzata spesso: "riparare l'aereo mentre è in volo". La situazione in cui ci troviamo noi, oggi, è proprio questa. Però abbiamo imparato. Abbiamo imparato a riparare l'aereo mentre è in volo e lo facciamo anche relativamente bene. È chiaro che rispetto ai nostri nonni è cambiato il mondo, è la dimensione temporale che è cambiata. È cambiato tutto anche per la nostra capacità di leggere il passato: queste *evoluzioni acrobatiche*, chiamiamole così, sono possibili solamente se tu conosci la dinamica dell'aereo; se non la conosci a fondo, se non l'hai studiata attentamente, se non fa parte del tuo background, non puoi riparare un aereo in volo. Quindi la dimensione della conoscenza del passato è fondamentale, forse è l'unico strumento che abbiamo per immaginare il futuro. Lo dico sempre ai miei studenti: voi pensate di essere *cool*, contemporanei, moderni, ma il vostro lavoro, il nostro lavoro, è molto più vicino al lavoro di un contadino di quanto voi immaginate. Perché ad esempio mio nonno, che era un contadino, ha piantato degli alberi dai quali sto prendendo i frutti solamente oggi. Lui li ha visti appena crescere questi alberi, non ha mai raccolto nulla da quegli alberi, nel suo terreno. Sto raccogliendo io, adesso. Ma lui l'ha fatto, così come lo aveva fatto suo nonno, ha piantato quegli alberi. Ecco, noi siamo nella stessa situazione, come designer: progettiamo delle cose e dobbiamo sapere che c'è qualcun altro che raccoglierà i frutti e godrà delle nostre creazioni, oggi e domani. Se abbiamo questa visione, allora possiamo dire di essere designer, di avere un'etica, di lavorare in maniera corretta.

**ARM** - Come si fa ad educare i giovani a coltivare i propri talenti, dandogli tutti gli strumenti per diventare designer professionisti?

It cannot be a purely economic dimension. Clearly, there are budgets, because this is certainly an economic activity. However, if you are lacking an ethical dimension, you don't think about the future, you only think about "here, now and right away"...

**ARM** - Does the speed of our contemporary era still allow time to stop and reflect, for research, which is fundamental to the construction of the future?

**MP** - There is a common metaphor that speaks of "repairing an airplane while it is still in flight". This describes our current situation. However, we have learned to repair an airplane while in flight, and to do it relatively well. There is little doubt that, with respect to our grandfathers' generation the world has changed, the dimension of time has changed. Everything has also changed for our ability to read the past: these acrobatic evolutions as we can call them, are possible only if we are familiar with the dynamic of the airplane; if we are not totally familiar with it, if we haven't studied it carefully, if it is not part of your background, you cannot repair an airplane in flight. This means that the knowledge of the past is fundamental and perhaps the only tool we have for imagining the future. I always tell my students: you think you are cool, contemporary, modern, but your work, our work, is much closer to that of a farmer than you imagine. My grandfather, for example, was a farmer, he planted trees whose fruits we pick only today. He witnessed only a short period of the growth of these trees, he never picked any of their fruits, on his land. I am picking them, now. Yet he did exactly as his



Studenti: A. Gregoris – Docenti: F. Boscaroli

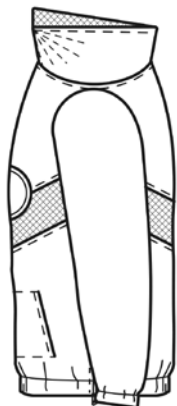
**Pluvium**

Sede Pordenone, 2016-17

© ISIA Roma Design

Irrigatore statico per l'innaffiamento di giardini

Static irrigation sprinkler for gardens



**M P** - Domanda difficile. Quello che posso dire è che, per me, il tema importante è stare sulla lettura della contemporaneità. Sono convinto che in realtà il designer sia un mediatore culturale, una persona che sta in mezzo, tra mondi diversi che cercano di parlarsi. In passato il mondo dell'industria pesante parlava con l'utente finale attraverso un oggetto, ad esempio attraverso un'automobile. Ma con quale modalità, con quale processo, il mondo dell'industria parlava all'utente finale? Attraverso l'intermediazione di un designer che trasformava quel caos, fatto di ingranaggi complessi, in un prodotto. Oggi è la stessa cosa, il designer è un mediatore e come tale deve leggere la contemporaneità anche nella nostra epoca, con l'industria 4.0. Quali sono dunque, oggi, i temi della contemporaneità? Sono tanti. Ad esempio c'è il tema dell'accoglienza, c'è quello della condivisione, il tema della globalizzazione e molti altri. Bisogna saper leggere questi temi e tradurli attraverso delle interfacce che siano in grado di far relazionare questi temi con gli utenti finali, che sono coloro i quali utilizzano oggetti e servizi. Cosa facciamo quindi in aula, cosa insegniamo? Cerchiamo di affrontare, di raccontare e studiare i grandi temi della contemporaneità. Io mi occupo di disegno industriale e in questo momento con gli studenti stiamo progettando seguendo le indicazioni dei diciassette obiettivi dell'ONU per il 2030; diciassette obiettivi finalizzati allo sviluppo e alla crescita umana. Quindi non si tratta solamente di progettare un paio di occhiali, cosa comunque importantissima, ma le finalità dei designer di domani sono anche altre. Ad esempio come ridurre la fame nel mondo attraverso la progettazione; oppure come valutare il riconoscimento dell'uguaglianza tra uomo e donna. Come si fa a progettare qualcosa che abbia come obiettivo quello di favorire il riconoscimento dell'uguaglianza tra uomo e donna? Si può fare, studiando il tema della contemporaneità. Questi sono temi posti dall'ONU, dunque globali, sui quali ognuno è tenuto a dire la sua. Noi come ISIA Roma Design diremo la nostra, leggendo la contemporaneità e raccontandola attraverso vari strumenti. I ragazzi stanno lavorando a soluzioni straordinarie, tra cui chiaramente ci sono anche gli oggetti, ma c'è soprattutto un sistema, ci sono le *app*, c'è tutto quello che serve a individuare la contemporaneità, per proiettarla nel 2030.

**AR M** - Tre parole per rilanciare creatività e innovazione nel nostro Paese...

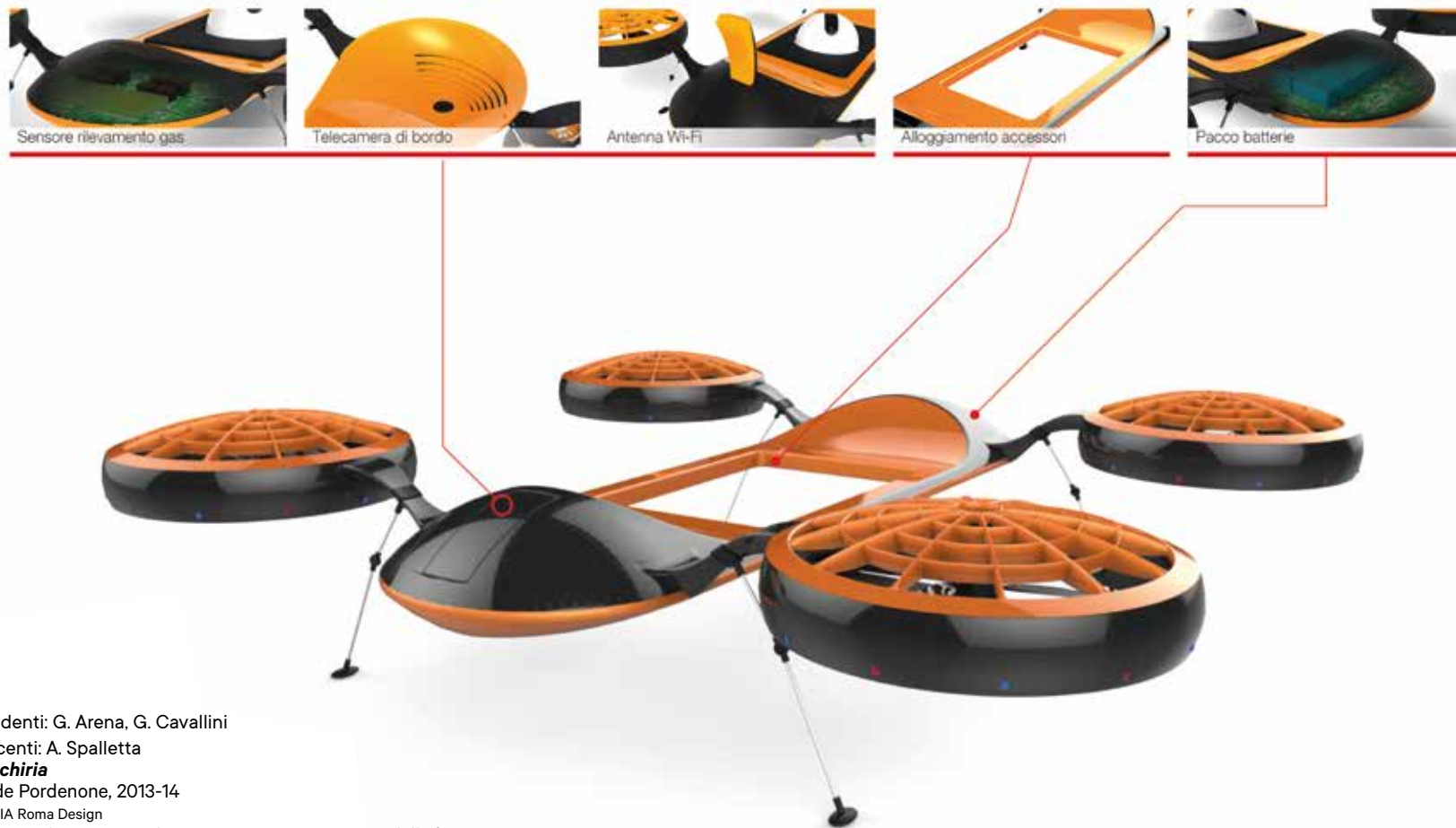
**M P** - Anche questa è una domanda difficile, anzi difficilissima. Prima di tutto c'è una parola importante, che tutti pronunciano ma non tutti riescono a mettere in pratica: *sistema*. Fare sistema è molto complesso, perché vuol dire fare un passo indietro. Stare dentro un sistema non vuol dire essere per forza il protagonista. Fare sistema vuol dire fare tutti un passo indietro intorno a un tavolo comune. Poi direi: *sprovincializzare*. L'Italia purtroppo, nei fatti, è una provincia del mondo anche per motivi banalmente numerici: abbiamo una popolazione di circa sessanta milioni di abitanti, Shanghai ne ha circa trenta milioni, tanto per fare un confronto. Dobbiamo capire questo per avere uno sguardo aperto e quando andiamo all'estero non possiamo pensare solamente al fatto che

grandfather before him, he planted those trees. So, we are in the same situation, as designers: we design things and we must know that someone else will enjoy the fruits of our creations, today and tomorrow. If we have this vision, then we can claim to be designers, to have an ethic, to work correctly.

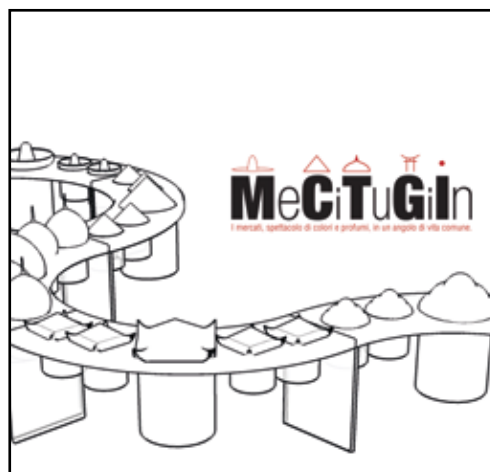
**AR M** - How can we educate young people to cultivate their talents, offering them all of the tools necessary to become professionals?

**M P** - This is a difficult question. What I can say is that, for me, the important theme is to continue interpreting our contemporary era. I am convinced that, in reality, the designer is a cultural mediator, a figure in the middle, between diverse worlds seeking a dialogue. In the past, the world of heavy industry spoke to the end user through an object, for example through the automobile. However, what methods, what process did industry use to speak to the end user? Through the intermediation of a designer who transformed a chaos of complex parts and gears into a product. It is the same today, the designer is a mediator and as such must be able to interpret our contemporary era, through industry 4.0. What are the these themes of our contemporary era? There are many. For example, the theme of hospitality, of sharing, the theme of globalisation and many others. We need to know how to read and translate them using interfaces able to establish relations between these themes and end users, those who will make use of objects and services. What should we do in the classroom, what should we teach? We try to approach, to recount and study the important themes of our contemporary era. I teach industrial design and right now I am designing with my students based on the 17 objectives set by the UN for 2030: 17 objectives for human development and growth. This means not only designing a pair of eyeglasses, which remains important in any case, but the objectives of tomorrow's designers include others. For example, how to reduce hunger in the world through design; or how to evaluate the recognition of equality between men and women. How can we design something with the objective of favouring the recognition of the equality between men and women? We can do this by studying the theme of contemporaneity. These are themes presented by the UN, and thus global, to which everyone can provide their own answer. We, at the ISIA Roma Design Design, we provide our answer, by interpreting our contemporary era and describing it using different tools. Students are developing extraordinary solutions that, obviously, include objects but above all there is a system, there are apps, there is everything necessary to identify what contemporaneity means and project it into 2030.

**AR M** - Three words for re-launching creativity and innovation in Italy...



↗  
 Studenti: G. Arena, G. Cavallini  
 Docenti: A. Spalletta  
**Valchiria**  
 Sede Pordenone, 2013-14  
 © ISIA Roma Design  
 Progetto di sistema per la comunicazione, a supporto delle forze operanti in situazioni di emergenza  
 Project for a communication system for armed forces operating in emergency situations



↑  
 Studenti: E. Cavezzan, G. Salmaso - Docenti: M. Pietrosante, E. Delli Zotti  
**BrailleBurger**  
 Sede Pordenone, 2015-16  
 © ISIA Roma Design Design  
 Format di fast-food attrezzato con dispositivi per ipovedenti  
 Fast-food format equipped with devices for the visually impaired

↑  
 Studenti: C. Reffo, E. Vivian - Docenti: M. Pietrosante, E. Delli Zotti  
**MeCiTuGiIn**  
 Sede Pordenone, 2013-14  
 © ISIA Roma Design  
 Format per la vendita di cibi internazionali, caratterizzato da vetrine con copricapo di foggia etnica  
 Format for the sale of international cuisine dishes, with ethnic-shaped display covers



siamo italiani, ma dobbiamo comprendere che numericamente siamo una parte insignificante del mondo. Questo non vuol dire sottovalutare il fatto di essere italiani, tutt'altro. Però bisogna comprendere questa realtà, perché l'unico modo che abbiamo per esprimere appieno le nostre capacità è proprio quello di capire quale sia la nostra posizione nel contesto globale. Se capiamo questo possiamo lavorare bene, con strategie utili, efficaci. Dunque aprire lo sguardo al mondo è fondamentale, per capire dove siamo e chi siamo, recuperando certo tutta la nostra storia ma solo dopo aver compreso gli aspetti fondamentali, anche numerici, della contemporaneità. Per la terza parola direi: *etica*, un sentire comune che oggi rischiamo di perdere perché siamo sopraffatti da stimoli diversi, esterni, che ci inducono a pensare che "tanto è tutto uguale". Questa etica va coltivata, abbiamo il dovere di coltivarla anche come italiani, per la nostra storia, per quello che siamo e per il nostro futuro. Dobbiamo preservare questa etica, senza rincorrere modelli che appartengono ad altri. Dobbiamo certamente conoscere tutti i modelli di riferimento, ma noi siamo italiani e dobbiamo conservare questo nostro atteggiamento che ci ha portato al Rinascimento, non dobbiamo abbandonarci alle cose facili. Ho recentemente letto un'intervista a Vinicio Capossela, il celebre musicista. Gli hanno chiesto: "perché ultimamente fai dischi così difficili?". Lui ha risposto più o meno così: "perché a me piace la complessità. La complessità è un valore. In un'epoca in cui tutto è facile e tutto si può avere immediatamente, in realtà ti stanno rubando la libertà". Il mondo è complesso, la vita è complessa. Bisogna saperlo, bisogna ragionare sulla complessità. E la complessità implica un'etica, e l'etica è complessa. È semplicistico escludere l'etica in quanto meccanismo troppo difficile. L'etica è, al contrario, uno dei temi fondamentali, uno dei valori principali per progettare il nostro futuro.

**M P** - This is another difficult question. Actually it is incredibly difficult. Firstly, there is an important word, on everyone's lips but which no one manages to put into practice: *system*. Creating a system is very complex, because it means taking a step back. Being part of a system does not necessarily mean playing a leading role. Indeed, creating a system means that everyone takes a step back to sit around a shared table. Secondly, I would say: *de-provincialization*. Unfortunately, if we look at the hard facts, Italy is a province of the world, even solely for banal numeric reasons: our population is roughly sixty million people, while Shanghai alone is home to thirty million, to make only one comparison. We need to understand this in order to look at things openly; when we travel abroad we cannot think only about the fact we are Italian, but must understand that numerically we belong to an insignificant part of the world. This does not mean undervaluing the fact of being Italian, on the contrary. However, we must understand this reality, because the only means for us to fully express our skills is precisely by understanding our position in the global context. If we can understand this, we can work well, with useful and efficient strategies. Therefore, broadening our view to include the world is fundamental for understanding where and who we are, certainly recovering our history but only after understanding the fundamental, and in some cases numerical aspects, of our contemporary era. For the third word I would say: *ethics*, a common perception we now risk losing because we are overwhelmed by diverse external stimuli that induce us to think that "everything is equal". This ethic must be cultivated, we have the obligation to cultivate it as Italians, for our history, for what we are and for our future. We must preserve this ethic, without making depending on borrowed models. Certainly, we must be familiar with all of the reference models, but we are Italian, and we must conserve the same attitude that led us to the Renaissance. We cannot give in to easy temptations. I recently read an interview with the famous musician Vinicio Capossela. They asked him: "Why did you recently start making such difficult albums?". He answered, more or less: "because I like complexity. Complexity is a value. In an era when everything is easy and everything can be had immediately, in reality they are stealing your freedom". In a complex world, life is complex. We need to know this; we need to consider complexity. And complexity implies an ethic, and ethics is complex. It is very easy to exclude ethics as a mechanism too difficult to deal with. Ethics, on the contrary, is one of the fundamental themes, one of the principal values for designing our future.

←

Studenti: A. Callegaro

Docenti: M. Pietrosante, E. Delli Zotti

**FicoNero**

Sede Pordenone, 2015-16

© ISIA Roma Design

Packaging e sviluppo del marketing di prodotto tipico territoriale

Packaging and develop territorial marketing of local products

**Marco Pietrosante**Designer, Docente ISIA Roma Design –  
Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di RomaDesigner and Professor ISIA Roma Design –  
Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Roma**Intervista di / Interview by AR MAGAZINE**

Intervista di / Interview by AR MAGAZINE

# GIANFRANCO BOMBACI

## Complessità, innovazione, interdisciplinarietà

### IED Roma - Istituto Europeo di Design



**AR MAGAZINE** - *Che fine ha fatto il futuro? Dai nonluoghi al nontempo.* Questo il titolo di un celebre libro di Marc Augé del 2008. In sostanza Augé sostiene che il presente, completamente immobile, ha annullato tanto la storia quanto la speranza del futuro. Educare le nuove generazioni alla creatività, al design, all'innovazione, serve per ricostruire il filo spezzato che dal passato arriva al nostro domani?

**Gianfranco Bombaci** - Ci troviamo di fronte a una sfida epocale. Chi si occupa di formazione trova in aula studenti che concepiscono il mondo e acquisiscono le informazioni in una maniera radicalmente diversa dalla generazione precedente. Da sempre abbiamo insegnato con i metodi con cui ci hanno precedentemente istruito: oggi non è più possibile. Abbiamo un'enorme questione pedagogica da affrontare, sui metodi con i quali trasferiamo la conoscenza che costituisce il primo campo da innovare. Gran parte della questione, a mio avviso, riguarda proprio il modo in cui concepiamo il nostro tempo, la nostra relazione con la storia che è diventata una costellazione di frammenti privi di contesti critici, spesso collezionati su piattaforme online come Pinterest in base a *tag* molto semplificate e superficiali. La cosa non è di per sé negativa, ma abbiamo per la prima volta nella storia dell'umanità un'enorme accessibilità alle informazioni, ma privata di riferimenti critici ed estetici per selezionare. Per questo concordo pienamente con Andrea Branzi che recentemente, alla Archweek di Milano, ha affermato che il vero ruolo delle Scuole di Design oggi dovrebbe essere quello di formare dei bravi autodidatti. In IED stiamo sviluppando da qualche anno diversi metodi di insegnamento e organizzazione della didattica, con dei percorsi didattici *diagonali* rispetto ai corsi. Anche nei corsi teorici, come quelli di storia, stiamo sperimentando forme più pratiche di studio, ad esempio attraverso la costruzione di collage critici di ricomposizione di frammenti di progetti.

**ARM** - Design, moda, arti visive, comunicazione. L'Istituto Europeo di Design tenta di ricucire diverse realtà del contemporaneo che, se studiate dinamicamente, portano alla formazione di nuove professionalità indispensabili per rilanciare il nostro Paese...

**GB** - Credo che questa sia proprio una peculiarità dell'Istituto Europeo di Design. Le scuole nelle quali IED articola i suoi percorsi formativi permettono di immaginare esperienze di concreta interdisciplinarietà, dove gli studenti vengono spinti a mettere in discussione le loro fragili certezze, condividendo il progetto con discipline dallo sguardo differente. Da ormai tre anni costruiamo progetti di *Tesi Interdisciplinari*, dove studenti di Comunicazione, Arti Visive, Moda e Design convergono in macrogruppi di progettazione capaci di affrontare il tema progettuale con una ricchezza davvero entusiasmante. È senza dubbio questa la via da perseguire in una società sempre più complessa e competitiva. Il mondo del design, in tutte le sue sfaccettature, è diventato un ambito di sperimentazione di sinergie sul progetto, che sta acquisendo sempre di più un ruolo strategico in termini di posizionamento su un mercato sempre più competitivo.

**AR MAGAZINE** - *The Future* is the title of a well-known book by Marc Augé from 2012. Basically, Augé claims that the present, entirely immobile, has annulled both the past and any hope in the future. Can we rebuild the connection between our past and future by educating new generations in creativity, design and innovation?

**Gianfranco Bombaci** - We are facing an epochal challenge. Today's professors teach classrooms filled with students who perceive the world and access information in a radically different manner to the generations that preceded them. We have always taught using methods acquired from those who taught us: this is no longer possible. We must now deal with an enormous pedagogical question regarding the methods we use to transfer knowledge; this is the first field in need of innovation. Much of the question, in my opinion, has to do precisely with how we conceive our era, our relation with history, which has become a constellation of fragments devoid of any critical contexts, often assembled in online platforms such as Pinterest using simplified and highly superficial tags. Taken on its own, this is not all negative, however, for the first time in human history we have access to an enormous amount of information, without any critical or aesthetic references to help us choose. For this reason, I fully agree with Andrea Branzi who, during the recent Archweek in Milan, stated that the true role of Design Schools today should be to educate talented autodidacts. At the IED, for some years now we have been developing diverse methods of teaching and organisation based on diagonal curriculums. In theory, in addition to history courses, we are testing more practical forms of study, for example through the construction of critical collages that recompose fragments of projects.

**ARM** - Design, fashion, visual arts, communication. The Istituto Europeo di Design re-stitches the diverse realities of our contemporary era that, studied dynamically, educate the new professionals indispensable to the re-launching of Italy...

**GB** - I consider this one of the particular qualities of the Istituto Europeo di Design. The different schools of the IED make it possible to imagine realistic interdisciplinary experiences, where students are stimulated to question their fragile certainties by sharing their designs with other disciplines that approach things differently. For three years now we have been building *Interdisciplinary Thesis* projects: students of Communication, Visual Arts, Fashion and Design come together in macro design groups with the skills to approach different themes with a truly stimulating richness. There is no doubt that this is the way forward in an increasingly more complex and competitive society. The world of design, in all of its many facets, has become a field of experimentation with design synergies and acquiring an increasingly more strategic role and position in an increasingly more competitive market.

**AR M** - *La speranza progettuale* si intitola un altro famosissimo libro del 1971, di Tomàs Maldonado. L'utopia produce una particolare forma di progettazione che serve come scintilla per modificare la realtà e l'ambiente che ci circonda. È forse questo il senso dell'invenzione?

**GB** - Credo che l'utopia, o il suo opposto, la distopia, siano un utile strumento per comprendere il valore del proprio presente. Diversi anni fa ho sentito Adolfo Natalini di Superstudio definire il presente, la contemporaneità, come un punto in movimento sulla curva della storia; che può essere quindi definito solo da un vettore, ovvero da una direzione e da un'intensità. Ecco, credo che l'utopia aiuti a capire la direzione e l'intensità del presente, quindi dove vogliamo indirizzare il nostro futuro. In questo il design degli oggetti e degli spazi interni, a differenza dell'architettura, ha la capacità di reagire con grande velocità ed efficacia, per tempi di realizzazione e per prossimità alle attività degli esseri umani.

**AR M** - Quali sono i lavori dello IED che ci fai vedere e che dimostrano l'importanza di una nuova cultura dell'innovazione in Italia?

**GB** - In quest'ultimo anno accademico abbiamo affrontato temi molto interessanti, capaci di spaziare dagli ambiti tecnologici più avanzati a importanti questioni sociali. Il corso di Product Design ad esempio ha progettato degli headset per BrainSigns, una startup romana che si occupa delle possibili applicazioni delle neuroscienze per monitorare le reazioni del cervello umano a determinati stimoli. Attualmente si occupano di neuromarketing e collaborano con la scuola di volo dell'aeroporto di Roma Urbe per monitorare le reazioni degli allievi durante l'uso del simulatore di volo. Ma oltre a queste due applicazioni erano aperti a proposte di uso anche diverso da parte degli studenti. Ho trovato particolarmente interessante la proposta di Giulia Verticchio che, dopo aver studiato alcune ricerche dell'Università di Berkeley sulla traduzione delle onde cerebrali in suoni, ha progettato un casco e un accessorio a forma di conchiglia per aiutare le persone con problemi di comunicazione verbale: un progetto visionario, ma a portata di mano, capace di andare ben oltre il brief proposto dall'azienda.

Il corso di Interior Design ha affrontato la ristrutturazione di un padiglione del complesso di Santa Maria della Pietà a Roma, con l'obiettivo di convertirlo in un co-housing per padri separati. Il tema, sviluppato in collaborazione con la Regione Lazio, ha costituito una sfida non indifferente, sia per le implicazioni sociali a cui cerca di dare risposta, sia per la complessità di un contesto storico come Santa Maria della Pietà.

**AR M** - *La speranza progettuale* (Eng. title: *Design, Nature, and Revolution: Toward a Critical Ecology*) is the title of another very famous book from 1971, by Tomàs Maldonado. Does utopia produce a particular form of design that serves as a spark for modifying the reality and environment that surrounds us? Is this perhaps the sense of invention?

**GB** - I consider utopia, or its opposite, dystopia, a useful tool for comprehending the value of the present. Many years ago, I heard Adolfo Natalini of Superstudio refer to the present, the contemporary era, as a moving point along the curve of history; this means it can only be defined by a vector, in other words, a direction and an intensity. So, I believe that utopia helps understand the direction and intensity of the present, and thus where we wish to direct our future. In this sense, the design of objects and interior spaces, unlike architecture, has the capacity to react rapidly and effectively, with times of realisation and a proximity to the activities of human beings.

**AR M** - What work by the IED shows and demonstrates the importance of a new culture of innovation in Italy?

**GB** - During the most recent academic year we examined a number of very interesting themes, ranging from the most advanced technologies to important social issues. The Product Design course, for example, proposed the design of a headset for BrainSigns, a Roman start-up working with possible applications of neurosciences to monitor the reactions of the human brain to particular stimuli. They are currently involved in neuromarketing and collaborating with the flight school at the Roma Urbe airport to monitor the reactions of students while using a flight simulator. In addition to these two applications, there was also an interest in other proposals advanced by students. I found the proposal by Giulia Verticchio to be particularly interesting. After studying different research projects at the University of California, Berkeley on the translation of brain waves into sounds, she designed a helmet and conch-shaped accessory that aids people with verbal communication problems; a visionary and immediate project that went far beyond the brief proposed by the company. The Interior Design course proposed the refurbishment of a pavilion at the Santa Maria della Pietà complex in Rome. The objective was to convert it into co-housing for separated fathers. Developed in collaboration with the Lazio Regional Government, this theme presented a notable challenge, both for the intention to offer responses with important social implications and for the complexity of a historic context such as that of Santa Maria della Pietà.



Xu Baobao, Wang Shanshan  
**Bike Rome – Mobilità sostenibile a Roma**  
Roma, 2017

Progetto di riqualificazione di un Padiglione al Mattatoio.  
In collaborazione con Roma Capitale

Redevelopment project of a Pavilion in the Mattatoio. In collaboration with Roma Capitale / © A. Cama

**Gianfranco Bombaci**

Complessità, innovazione, interdisciplinarietà  
IED Roma - Istituto Europeo di Design

Complexity, Innovation, Inter-Disciplinarity



Xu Baobao, Wang Shanshan  
**Bike Rome – Mobilità sostenibile a Roma**  
Roma, 2017

Progetto di riqualificazione di un Padiglione del Mattatoio, rendering interno. In collaborazione con Roma Capitale  
Redevelopment project of a Pavilion in the Mattatoio, rendering of interiors.  
In collaboration with Roma Capitale / © A. Cama



Michele Perna  
**Progetto Threewheel**  
2016

Prodotti e servizi per una mobilità sostenibile multimodale  
Products and services for a multi-modal, sustainable mobility



Francesca Borelli  
**Eva**  
2016

Lampada, progetto per Oluce  
Lamp, project for Oluce

Vi mostro anche delle immagini di allestimento museale: la riprogettazione degli spazi dei Musei Capitolini afferenti alla sala del Marco Aurelio, e un allestimento all'interno del MAXXI sviluppato dagli studenti del Master in Exhibition Design. La progettazione dell'allestimento è un tema molto importante per il Dipartimento di Design, volendo incarnare la vocazione culturale e fieristica che Roma è in grado di esprimere. Il tema della sostenibilità è affrontato nel corso di Prodotto tanto in termini di mobilità, con progetti di biciclette e monopattini, come possibile alternativa all'automobile, anche a Roma, quanto in termini sociali, ad esempio con il progetto "A per Atipico" dedicato alle persone all'interno dello spettro autistico, in cui le possibili difficoltà derivanti dai rumori o dagli odori, spesso disturbanti chi è affetto da questo sindrome, diventano opportunità per il disegno di oggetti da indossare come gioielli.

Infine alcune immagini riguardano un percorso di tesi interdisciplinari, che ha coinvolto tutte le scuole di IED Roma ed è stato costruito in collaborazione con il Comune di Roma. Il progetto ha affrontato il tema della mobilità sostenibile nella Capitale: gli studenti di Product Design hanno progettato una bicicletta ad hoc per la Capitale, per un servizio di noleggio free floating, amplificato da un servizio online capace di incentivarne l'uso attraverso l'introduzione di *bikecoins* con i quali ottenere sconti e facilitazioni; gli studenti di Interior Design hanno dato nuova vita a un padiglione dell'ex Mattatoio trasformandolo in un centro di promozione e studio della mobilità sostenibile; mentre gli studenti di comunicazione hanno costruito una campagna di sensibilizzazione sull'uso della bicicletta a Roma. Un gruppo di studenti di Fashion Design ha disegnato dei capi tra-

I can also show you some images of a museum exhibition: the re-design of the spaces of the Capitoline Museums, specifically the Marcus Aurelius Hall, and an exhibition at the MAXXI in Rome, developed by students of the Master in Exhibit Design. The design of an exhibition is a very important theme for the Design Department, intent on embodying Rome's vocation as city of culture and exhibitions. The theme of sustainability is dealt with in the Product course in terms of mobility through projects for bicycles and kick scooters as a possible alternative to the automobile also in Rome, and in social terms, for example, with the project entitled *A per Atipico* dedicated to people on the spectrum of autism, whose possible difficulties derive from noise or odours, which often disturb those affected by this syndrome, presenting opportunities for the design of objects that can be worn like jewellery. Finally, a selection of images documenting an interdisciplinary thesis involving all of the IED schools in Rome, and developed in collaboration with the City of Rome. The project explored the theme of sustainable mobility in the capital: students of Product Design developed an ad hoc bicycle for Rome for a free floating rental service, expanded into an online service capable of stimulating use by introducing bikecoins to obtain discounts and benefits; students of Interior Design proposed a new future for a pavilion inside the ex Mattatoio [Rome's former slaughterhouse, now a cultural hub - TN] transforming it into a centre for the promotion and study of sustainable mobility; students of Communication developed a campaign to raise awareness about the use of bicycles in Rome. A group of students of Fashion Design developed a line of transformable clothing for urban bikers and, finally, Visual Arts students produced a visual image package



Matteo Cordier, Riccardo De Mei  
**Bike Rome – Mobilità sostenibile a Roma**  
Roma, 2017

© A. Cama  
Progetto di bicicletta per il servizio di Bike sharing free floating.  
In collaborazione con Roma Capitale  
Project of a bike for a free-floating bike-sharing service. In collaboration with Roma Capitale



Tutor: SET Architects  
**Workshop Design Digital Detox**  
2018

© Lorenzo Catena  
Serie di dieci prototipi di padiglioni per un percorso di disintossicazione digitale.  
In collaborazione con Digital Detox  
Series of ten prototypes of pavilions for a digital detox itinerary. In collaboration with Digital Detox

Gianfranco Bombaci

Complessità, innovazione, interdisciplinarietà  
IED Roma - Istituto Europeo di Design

Complexity, Innovation, Inter-Disciplinarity



Margherita Mannino, Riccardo Piccialuti  
**Bike Rome - Mobilità sostenibile a Roma**  
Roma, 2017

Progetto Grafico e Interazione.  
In collaborazione con Roma Capitale  
Graphics project and Interaction. In collaboration with Roma Capitale



Valentina Cosenza, Giada Petrolini  
**Bike Rome - Mobilità sostenibile a Roma**  
Roma, 2017

Progetto di abiti trasformabili.  
In collaborazione con Roma Capitale  
Project of transformable clothing. In collaboration with Roma Capitale



Diana Auregi, Emanuele Giordani, Costanza Verdecchia  
**Bike Rome - Mobilità sostenibile a Roma**  
Roma, 2017

Progetto di Campagna di Comunicazione.  
In collaborazione con Roma Capitale  
Project for an Information Campaign. In collaboration with Roma Capitale



Agnese Roviti  
**A per Atipico - In Me**  
2018

Dispositivi per persone affette da autismo.  
In collaborazione con Asperger Tribe e Divento Grande Onlus  
Device for people affected by autism.  
In collaboration with Asperger Tribe and Divento Grande Onlus



Chiara Calvo, Giulia Verticchio  
**Leggere l'empatia**  
2019

Casco neurale per Brainsigns  
Neural helmet for Brainsigns



sformabili per bikers urbani e infine gli studenti di Arti Visive hanno dato un'immagine visiva attraverso loghi, applicazioni, siti web, videoclip. Alla discussione di queste tesi sembrava di assistere alla presentazione di un'agenzia capace di coprire tutti gli aspetti del progetto richiesto, dimostrando come il superamento dei confini disciplinari sia l'unica soluzione possibile alla complessità dei problemi che la contemporaneità ci sottopone.

**AR M** - C'è una dimensione visionaria – in alcuni di questi lavori IED – che magari non produce immediata innovazione ma serve per spiegare le ali della creatività, producendo connessioni fondamentali per l'evoluzione progettuale? Sostanzialmente, c'è spazio oggi per una nuova utopia nel mondo del design e della comunicazione?

**G B** - Ci sono immensi spazi, perché ci sono enormi sfide da affrontare. La crisi climatica fra tutte ci pone di fronte alla cruciale necessità di ripensare completamente i nostri sistemi di produzione e consumo di beni e servizi. C'è da ricostruire un nuovo modello sociale che vada oltre la modernità novecentesca e sia in grado di traghettarci verso una società più equa, più giusta, più equilibrata con l'ambiente.

IED dall'anno scorso ha lanciato un progetto triennale che coinvolgerà tutto il network in Italia, Spagna e Brasile: si chiama *Under Pressure* e l'idea è di affrontare concretamente, sia nella didattica e sia strutturalmente nella logistica dell'Istituto, le grandi sfide della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Più utopico di così...

**AR M** - Tornando alla realtà. Brevetti per invenzione industriale, modelli di utilità, disegni e marchi: la professionalità delle nuove generazioni passa anche per la comprensione dei meccanismi in grado di tutelare le loro idee?

**G B** - Certamente. Oggi ancor di più è necessario essere in grado di tutelare le proprie idee, proprio perché abbiamo un'enorme opportunità di condividerle. La condivisione delle idee è il vero fondamento dell'invenzione e dell'innovazione, ma è necessario definire delle regole precise, un'etica della condivisione. In questo il sistema industriale deve ancora crescere e innovare i suoi sistemi di tutela. Il mondo del design stesso può certamente aiutarlo nel perseguire questo obiettivo.

**AR M** - Le arti visive aiutano nel processo formativo e culturale. Dalle avanguardie artistiche del XX secolo ai film di fantascienza. È importante studiare la storia per comprendere il presente?

**G B** - È sempre più importante studiare la storia e comprendere come sia materiale fertile e di ispirazione. Come dicevamo prima, per comprendere il presente e per intercettare il futuro. Anche perché tra i due approcci alla storia descritti da Lévi-Strauss nel celebre libro *Il pensiero selvaggio*, quello dell'*Uomo-Ingegnere* e dell'*Uomo-Bricoleur*, a mio avviso siamo oggi nuovamente in un'epoca da *Bricoleur*. Esaurita la visione positivista, il passato non è più qualcosa da lasciarsi alle spalle, ma piuttosto un prezioso archivio da ricomporre in inedite alchimie.

of logos, applications, websites and video clips. The discussion of these theses resembled a presentation by an agency capable of covering all aspects of the project, demonstrating how by overcoming disciplinary confines is the only possible solution to the complexity of problems raised by our contemporary era.

**AR M** - Is there a visionary dimension – to some of these projects at the IED – that perhaps does not produce immediate innovation, but serves to explain the branches of creativity, producing fundamental connections for the evolution of design? Substantially, is there space for a new utopia in the world of design and communication?

**G B** - There are immense spaces, because there are enormous challenges to be confronted. First among them, the climate crisis forces us to confront the crucial necessity of completely rethinking the systems we use to produce and consume goods and services. We need to build a new social model that goes beyond nineteenth century modernism and has the capability to transport us toward a more just and balanced society in harmony with the environment. Last year, the IED launched a three-year project involving its entire network in Italy, Spain and Brazil: entitled *Under Pressure*, the idea is to realistically confront, in teaching and the structure of the Institute's logics, the challenges of environmental, social and economic sustainability. It's hard to imagine anything more utopian...

**AR M** - Returning to reality. Patents for industrial invention, models of use, drawings and brands; do the professions of new generations also require an understanding of the mechanisms designed to protect their ideas?

**G B** - Certainly. Today more than ever there is a need to protect ideas, precisely because of the enormous opportunities we have to share them. The sharing of ideas is the true foundation of invention and innovation, though it is necessary to define precise rules, an ethic of sharing. The industrial system needs to improve and innovate its systems of protection. The world of design itself can certainly assist in achieving this objective.

**AR M** - The visual arts are an aid to an educational and cultural process. From the avant-garde movements of the 20th century to science fiction films. Is it important to study history in order to understand the present?

**G B** - It is always important to study history and comprehend its role as a fertile material and a source of inspiration. As mentioned earlier, to understand the present and intercept the future. This is also true because between the two approaches to history described by Lévi-Strauss in his celebrated book *The Savage Mind*, that of the *engineer* and the *bricoleur*, in my opinion we are once again in the era of the *bricoleur*. Having exhausted the positivist vision, the past is no longer something to be left behind, but instead a precious archive to be recomposed in unique alchemistries.



↑  
Serena Cappa, Melissa Conte / Giulia Biagini, Emanuela Labanca  
**A casa con papà**  
Roma, 2019  
Co-housing per padri separati. Progetto di riqualificazione del padiglione 18, Santa Maria della Pietà. In collaborazione con Regione Lazio / Co-housing for separated fathers. Redevelopment project for pavilion 18, Santa Maria della Pietà. In collaboration with Regione Lazio / © A. Cama

↗  
Camilla Dainotto, Ludovica Farnatani, Daniela Martielli  
**Dialoghi involontari**  
Roma  
IED Master in Exhibition Design.  
Progetto di allestimento per il MAXXI  
IED Master in Exhibition Design. Set-up project for the MAXXI

**Gianfranco Bombaci**

Complessità, innovazione, interdisciplinarietà  
IED Roma - Istituto Europeo di Design

Complexity, Innovation, Inter-Disciplinarity



**AR M** - Roma. Una Capitale cross-mediale. Questa interessante frase appare sul sito web dell'Istituto Europeo di Design. Cosa vuol dire?

**GB** - Roma ospita interessantissime realtà legate alla produzione video e ai nuovi media interattivi, mantiene le sue tradizioni legate alla moda e al disegno del gioiello, sperimenta forme di design integrate alle tradizioni artigianali e sta sviluppando un tessuto di gallerie capaci di promuoverlo. Trasforma sé stessa attraverso i suoi interni in un profondo processo di metabolizzazione che cambia funzione agli spazi e di conseguenza a interi settori urbani.

Roma è ancora oggi un archetipo urbano dal quale è possibile far partire riflessioni sulla condizione contemporanea. Le sue contraddizioni, la sua modernizzazione incompleta, il suo essere metropoli e villaggio allo stesso tempo, il suo rapporto tra storia gloriosa ed espansione generica e mediocre, la rendono paradossalmente una città estremamente contemporanea: dove le sue assenze, ritardi, mancanze possono spesso diventare territorio fertile di sperimentazione e innovazione.

**AR M** - Rome. A Cross-Media Capital. This interesting phrase appears on the website of the Istituto Europeo di Design. What does it mean?

**GB** - Rome is home to very interesting video production and interactive media companies. At the same time, it maintains its traditions linked to fashion and jewellery design, experimenting with forms of design that integrate artisanal traditions and developing a network of galleries to promote them. It is transforming itself through its interior spaces as part of a profound process of metabolisation that modifies the functions of spaces and, consequentially, entire sectors of the city. Rome remains an urban archetype that stimulates reflections on our contemporary era. Its contradictions, incomplete modernisation, its simultaneous existence as a metropolis and village, its relationship with a glorious history and generic and mediocre expansion, paradoxically make it an extremely contemporary city; its absences, delays and shortcomings can often become a fertile territory of experimentation and innovation.

**Gianfranco Bombaci**

Architetto, Coordinamento Design IED Roma

Architect, IED Roma Design Coordinator

**Intervista di / Interview by AR MAGAZINE**



Maria Sole Castellano,  
Natalia Di Cosmo

**Il Museo dei Musei**  
Roma

Allestimento ai Musei Capitolini, Sala del Marco Aurelio  
Exhibition set-up at the Musei Capitolini, Sala Marco Aurelio

Daniele Martufi

# INVENZIONI E ACCESSIBILITÀ

## Opportunità di sviluppo e miglioramento

### Invenzione e scoperta

Dal proficuo ausilio dell'enciclopedia Treccani: "Invenzione s. f. [dal lat. Inventio -onis «atto del trovare; capacità inventiva», der. di invenire «trovare» (...)]."

L'invenzione attiene anche alla capacità e alla inventiva, caratteri e abilità del nostro tipico operare da architetti, nostre sensibilità tecniche che sono pane per il connesso e sequenziale processo di ideazione e creazione della cosa inventata. L'invenzione porta alla creazione di oggetti, prodotti, strumenti nuovi, ovvero *metodi di produzione materiale o intellettuale*. E qui richiamo la vostra attenzione: metodo di produzione intellettuale o sistema, non sono altro che nostri strumenti e obiettivi; infatti con un mezzo metodico e codificato noi arriviamo a creare un sistema di regole, componenti, relazioni, che non è altro che fare architettura e configurare spazi. È curioso come la nostra professione potrebbe essere al centro dell'attenzione di processi non solo puntuali ma generali, *olistici* per così dire, riguardanti cioè sistemi complessi, come le città nel loro insieme, le infrastrutture, il recupero dell'immenso patrimonio che è in corso di abbandono.

E ancora, *invenzione* con accezione di *ideazione e creazione*; significa studio, ricerca, sperimentazione, quindi conoscenza profonda e attenta, miglioramento della vita e progresso, facilitazione nel lavoro, quindi miglioramento dei sistemi e componenti che riguardano l'accesso per *tutti* (*allargato e inclusivo*). La sperimentazione concerne le prove, i modelli, la prototipizzazione di nuovi oggetti o sistemi che poi possono essere riprodotti e ufficialmente tutelati con lo strumento del *Brevetto*, attestato istituzionale della invenzione e del modello stesso. A lato del concetto di *invenzione*, indaghiamo quello di *scoperta*, di ben altra connotazione. Sempre dall'ausilio enciclopedico, *scopriamo*: "ritrovamento, individuazione di cose, realtà, relazioni sconosciute ma esistenti". È naturale riferire tale concetto

### INVENTIONS AND ACCESSIBILITY Opportunities for development and improvement

#### Invention and discovery

With the useful assistance of the Treccani Encyclopaedia: "*Invention* one noun, fem.[from Latin *Inventio -onis* "act of finding; inventiveness", derivative from *invenire* "to find" (...)]."

Invention is connected to ability and inventiveness, features and skills that are typical of our activity as architects and our technical sensitivity, that is nourishment for the connected and sequential process of conceiving and creating an invented object. Invention leads to the creation of objects, products, new instruments, or *methods of material or intellectual production*. And I call your attention to this: the method of intellectual production or system, are nothing other than our instruments and objectives; in fact, with a methodical and coded method, we create a system of rules, components, relationships, which is nothing other than doing architecture and organizing spaces. It is curious how our profession could be at the centre of processes that are not only punctual but general, *holistic*, so to speak, concerning complex systems, such as cities in their entirety, infrastructures, and the recovery of a vast and almost abandoned heritage. Furthermore, *invention* in the sense of *conception and creation*; it means study, research, experimentation, that is deep and attentive knowledge, life improvement and progress, facilitation in work, thus improvement of systems and components that guarantee *access for all* (*open and inclusive*). Experimentation has to do with trials, models, the prototyping of new objects or systems that can then be duplicated and officially protected with a *patent*, an institutional attestation of the invention and of the model itself.

Alongside the concept of *invention*, we study that of *discovery*, which has very different implications. Going back to the encyclo-

anche all'ambito scientifico, e più specificamente alle *scoperte fisiche*, quelle ad esempio naturalistiche, geografiche, astronomiche. Ma ciò che interessa qui è altro. Ci riguarda ad esempio che la *preesistenza* di quanto scoperto, ossia la reperibilità dell'oggetto nella *scoperta*, è già esistente ed è quindi solo da rilevare, svelare; in questa azione sembra potersi intravedere una sorta di spirituale *illuminazione*, quasi *agostiniana*.

### **Accessibilità e innovazione. Cosa indaghiamo**

Il tema di questa edizione di *AR Magazine*, per il nostro mestiere e la figura stessa dell'architetto, richiama fortemente il concetto della *invenzione*, più che della scoperta, nonché i suoi risvolti più o meno diretti sulla professione, sulla cultura della progettazione e della architettura. Mi riferisco alla *invenzione*, osservata dal punto di vista della *accessibilità*, intendendo questa, sinteticamente, in primis come la possibilità e il diritto, per tutti, di muoversi, comunicare e interagire nello spazio come nella società, a tutti i livelli; in seconda battuta come categoria e requisito funzionale di nostra specifica gestione tecnica, che rimanda alla accessibilità *inclusiva o diffusa* degli spazi come obbligo adeguativo, normativo, deontologico. Purtroppo dobbiamo ancora dire che si tratta di un diritto codificato ma non ancora introiettato, come dovrebbe invece essere, nella cultura sociale e costruttiva, non tanto e sufficientemente diffuso, come potrebbe, nella società, in veste di *batterio buono*.

Guardiamo poi l'accessibilità come etimo in uso e le sue origini. Termine un po' trascorso, di non troppa grazia uditiva; ridondante ove affiancato ai suoi *parentali* fruibilità/fattibilità/abitabilità/durabilità, e poi ovviamente adattabilità/visibilità. Siamo negli anni '70 e '80: si parlava di *metaprogettazione*, si studiava anche, e sembrava tutto poter discendere da un algoritmo o da una struttura ad albero; avevamo grande fiducia nella possibilità tecnica di costruire e gestire lo spazio in maniera quasi causale.

### **Centralità dell'accessibilità e della professione**

Vorrei dare forza a questa categoria funzionale e al concetto cui sottende, perché ritengo che abbia enormi potenzialità di indirizzo e rinnovamento, quindi di innovazione, come più avanti e meglio descritto; pensiamo ad esempio alle innumerevoli azioni del nostro vivere, che partecipano fortemente alla configurazione degli spazi. Segue la citazione di alcune delle più caratterizzanti. Accessibilità come azione e come dinamica: entrare, uscire, attraversare, passare, correre, camminare, scendere, salire, elevare, fermare, riavviare, strisciare, accelerare, rallentare, partire, tornare, andare. Ma ben oltre, l'accessibilità, pur vista in senso riduttivo come semplice requisito *funzionale*, ha grande rilievo perché ha una vitalità che sfocia in potenzia-

paedia, we discover: "The finding, identification of things, reality, or unknown but existing relationships".

It is natural to refer this concept to the scientific field, and more specifically with *physical discoveries*, as are the naturalistic, geographical, and astronomical ones. But here we are interested in something else. What concerns us is the *pre-existence* of what is discovered, i.e. the availability of the object of discovery, it is already existent and therefore it is only to be detected, revealed; in this action, we can catch a glimpse of a sort of spiritual, almost Augustinian, *illumination*.

### **Accessibility and innovation. What we research**

This number of *AR Magazine* draws heavily, for our profession and the figure of the architect itself, on the concept of *invention*, more than that of discovery, and on its more or less direct implications on the profession, on the culture of design and architecture.

I refer to *invention* from the point of view of *accessibility*, with which I mean, synthetically, first of all the possibility and the right for everyone to move, communicate and interact in space and in society at all levels; secondly, a category and functional requirement of our specific technical work, which refers to the *inclusive or diffused* accessibility of spaces as an adaptive, regulatory, deontological obligation.

Unfortunately, we must say that accessibility is certainly encoded in regulations, but not yet introjected as it should be in the culture of constructions and of society; it is not sufficiently widespread, as it could be, in society, as a form of *good bacteria*

Let's take a look at the use and origin of the word accessibility. A term that is a bit passé, not very graceful on the ear, redundant if used alongside its *relatives* accessibility/feasibility/habitability/durability, and then obviously adaptability/visibility. During the 1970s and 1980s, the talk and the research were all about *metadesign*, and it seemed possible that everything could descend from an algorithm or a tree diagram; we had great confidence in the technical possibility of building and managing space in an almost random way

### **Centrality of accessibility and of the profession**

I would like to strengthen this functional category and the concept that underlies, because I believe it has enormous potential to direct and renew, therefore innovate, as explained better further on; just think for example of the countless acts of our lives, that participate strongly in the configuration of spaces. Here are some of the most characteristic. Accessibility as action and as dynamics: entering, exiting, crossing, passing, running, walking, walking down, walking up, elevating, stopping, restarting, swiping, accelerating, slowing, leaving, coming back, going. Beyond this, accessibility, even if viewed in its reductive sense of *functional* requirement, has great relevance because it has a vitality that leads to architectural poten-

lità ed esiti architettonici; infatti, modificando i suoi parametri, la sua configurazione spaziale e funzionale, cambia l'esito della percezione e della comprensione, quindi del messaggio per l'utente, poi ancora la valutazione finale che questi opera intimamente, infine la memoria spaziale che gli resta. Pensiamo ad esempio all'importanza di come appare e si presenta la facciata di accesso di un edificio pubblico; nell'avvicinamento ad esso dall'esterno, dallo spazio aperto a quello interno; il filtro-scena di facciata diventa il biglietto da visita di ciò che esso contiene e di quanto vuole comunicare. Se questo filtro è alto, basso, colorato, leggero, pieno o bucato, ebbene ciò dà significato preciso e mnemonico a chi usa l'edificio, e questo lo conduce poi ad apprezzarlo, o più spesso ahimè, a esecrarlo.

È un compito importantissimo, tecnicamente *in nuce*, è effetto architettonico quanto mai funzionale. Ciò induce direttamente al tema della *inclusione*, della fruizione diffusa, mirata alla *onnicomprensività* degli utenti, fatta cioè per ogni persona *al lordo* delle sue connotazioni fisico-percettive-sensoriali.

Includere può significare semplicemente dare una chiara e immediata visibilità ad un accesso di un edificio, con degli espedienti fisici, con dei piani, dei componenti matericamente differenziati, o dei giochi puntuali e formalistici, ma significa anche una chiara individuazione delle *posizioni tecnologiche* (strumenti per le aperture, dispositivi, elevatori, comunicazioni foniche) e un layout funzionale semplice e lineare, senza penalizzare il gioco estetico. In sostanza il nostro mestiere: *firmitas* e *utilitas*. L'attenzione e la concentrazione sull'accessibilità è d'obbligo per noi architetti e il nostro contributo può essere strategico. Siamo cioè portatori di capacità, di comprensione della società (*stakeholders*, portatori di interessi) se vogliamo, quindi dalla nostra ricerca possiamo orientare i suoi mutevoli fenomeni fisici e immateriali; siamo ad esempio quelli che possono afferrare e indirizzare lo sviluppo e il recupero delle cittadine, dei paesi in abbandono.

### Accessibilità e spazio connettivo

Cito, da una tesi di dottorato di Alessandro Brunelli, due dei "Principi didattici e fondamentali della formazione architettonica", in particolare il terzo ed il quarto: "3. L'architettura manipola lo spazio: in particolare l'architettura costruisce (*firmitas*) esteticamente (*venustas*) lo spazio fisico abitabile (*utilitas*) (...) 4. Essa è dunque attività estetica (*venustas*), attività costruttiva (*firmitas*), attività distributiva (*firmitas*)". (Sapienza Università di Roma, DIAP - Dottorato di ricerca in Architettura, Teoria e Progetto, "Alessandro Anselmi. Intuizioni sulla forma architettonica. Scritti e Progetti dopo il GRAU", pag. 86). Architettura come *attività distributiva*, secondo un concetto allargato di *firmitas*; questa è una delle intuizioni di Anselmi; e oggi in questo

spazio e outcomes; in fact, by changing its parameters, its spatial and functional configuration, the perception and understanding of a space changes, that is, the message the user receives, as also does the final assessment that the user intimately makes, and the spatial memory that will remain with him. Consider, for example, the importance of how the entrance façade of a public building appears and presents itself; when we approach it from the outside, moving from an open space towards the interior, the filter-scene of the façade is the calling card of what the building contains and what it wants to communicate. If this filter is high, low, coloured, lightweight, full or punctuated, this gives a precise meaning and memory to those who use the building, and this then leads them to appreciate it, or more often alas, despise it.

It is a fundamental task, technically *in nuce*, it is an absolutely functional architectural effect. This leads directly to the theme of *inclusion*, of widespread fruition, aimed at an *all-embracing inclusiveness* of users, made for every person, regardless of personal physical-perceptive-sensory connotations. Inclusion may mean simply giving a clear and immediate visibility to a building's entrance, through physical elements, levels, components of different materials, or precise and formal choices, but it also means a clear identification of the *technological elements* (instruments for openings, devices, elevators, phonic communication) and a simple and linear, functional layout that does not penalize the aesthetics. The basics of our profession: *firmitas* and *utilitas*.

The attention and focus on accessibility is an obligation for us architects and our contribution can be strategic. We are the bearers of skills, of an understanding of society (*stakeholders*, we might say), therefore with our research we can orient the ever-changing physical and intangible phenomena; we are the ones who can decide and direct the development and the reclamation of abandoned towns or villages.

### Accessibility and connective space

Quoting two of the "Educational principles and foundations of architectural training" from Alessandro Brunelli's doctoral thesis, and specifically the third and the fourth: "3. Architecture manipulates space: in particular, architecture builds (*firmitas*) the habitable physical space (*utilitas*) aesthetically (*venustas*) (...) 4. It is therefore an aesthetic activity (*venustas*), a construction activity (*firmitas*), and a distributive activity (*firmitas*)". (Sapienza University of Rome, DIAP- Phd in Architecture, theory and project, "Alessandro Anselmi. Intuitions on the architectural form. Writings and projects after the GRAU", p. 86).

Architecture as a *distributive activity*, in a broader concept of *firmitas*; this is one of Anselmi's intuitions; and today we want to look beyond, considering it as potential *innovation* in the panorama of architectural culture, and even urban planning.

indirizzo vogliamo provare a guardare oltre, intendendola cioè come potenziale *innovazione* nel panorama della cultura architettonica, persino urbanistica.

L'accessibilità come *attività distributiva* può essere infatti vista come *sistema-spazio servente* (termini della tradizione di formazione), perciò come *sistema connettivo* per gli spazi e per il costruito già esistenti. Essa può cioè regolare, gestire, unire e coordinare, quindi rigenerare tali spazi; può dare anche rilancio alla nostra cara e bistrattata professione dell'architettura; secondo tale indirizzo possiamo guardare persino al tema del riassetto urbano e del suo riscontro sociale; ed è proprio qui che noi architetti possiamo operare come attori principali che elaborano, riconoscono o scoprono, visioni d'insieme oggi perse nei meandri della specializzazione esasperata. Anche Giancarlo De Carlo, nella rivista *Spazio e Società*, trattava l'argomento evidenziando l'esigenza di una visione *generalista*.

All'interno di questa visione poniamo una sfida notevole di invenzione e innovazione, quella cioè di pensare, inventare e creare un sistema, un insieme codificato di componenti che regoli una volta per tutte lo spazio pubblico, che sia riferimento *infrastrutturante*, tecnico e architettonico, e di design, per una dignitosa configurazione e arredo degli spazi comuni della società; parlo banalmente (ma corre l'obbligo esemplificativo) di marciapiedi e cigli, di rampe e di raccordi, di pavimentazioni antiscivolo, di mancorrenti, panchine, cestini, lampioni, raccoglitori rifiuti, banchine per il trasporto pubblico etc. Un insieme condiviso e consolidato di elementi ordinanti come fossero infrastrutture imprescindibili dello spazio pubblico. Pensiamo alla forza e alla innovazione di un tale sistema, se unitario e condiviso, che ovviamente sia di pubblica iniziativa. Pensiamo in questo al contributo della tecnologia, al suo grande potenziale, ove associata alla *accessibilità inclusiva*, quella giusta, moderata.

### Innovazione e soluzioni eccellenti

Dalla invenzione passando per l'accessibilità, arriviamo infine e ancora alla invenzione, quindi al modello/prototipo, ossia alle soluzioni innovative, puntuali ed esemplificative. C'è gran bisogno di innovazione nel settore del superamento delle barriere architettoniche e in generale, come detto, nell'ambito vasto dell'accessibilità inclusiva.

### Perché:

1. Per le mutate esigenze antropometriche e di mobilità, nuovi standard di riferimento, nuovi sistemi di mobilità (scooter e sedia a ruote elettrici, carrelli e cart elettrici, mezzi di nuova generazione)

Accessibility as *distributive activity* can in fact be seen as a *servicing system-space* (terms from the tradition of training), therefore as *connective system* for the already existing spaces and buildings. It can adjust, manage, combine and coordinate, then regenerate these spaces; it can also relaunch our beloved and mistreated profession as architects; in this direction, we can also look into the theme of urban renewal and its social effects; and it is precisely here that us architects can be the main actors in processing, recognizing or discovering overall visions now lost in the maze of an exasperated specialization. Giancarlo De Carlo, in the magazine *Spazio e Società*, addressed this issue, highlighting the need for a *generalist vision*.

Within this vision, we place a major challenge of invention and innovation: that of thinking, inventing and creating a system, a codified set of components that regulates the public space once and for all, that is a reference on the infra-structural, technical and architectural level, and on the design, to obtain a dignified composition and furnishing of society's common spaces; I refer simply (but examples are necessary) to side walks and roadsides, ramps and junctions, anti-slip flooring, handrails, benches, litter bins, lampposts, waste bins, platforms for public transport etc. A shared and consolidated collection of organizing elements as if they were indispensable infrastructures of the public space. Imagine the strength and innovation of such a system, if it were unitary and shared, and obviously developed by public authorities. Consider the contribution of technology, its great potential, when applied to *inclusive accessibility*, the right one, the moderate one.

### Innovation and excellent solutions

From invention, through accessibility, we come back to invention once more, to the model/prototype, that is, the innovative, punctual and exemplary solutions. There is a great need for innovation in the overcoming of architectural barriers and in general, as said, in the vast area of inclusive accessibility.

### Why:

1. Because of changed anthropometric and mobility needs, because of new reference standards, new mobility systems (electric scooters and wheelchair, electric forklifts and carts, next-generation vehicles)
2. Because of the consequent growth and change of parameters of occupancy, of flows, therefore of spaces, passages, paths, gates, doors, windows, etc.
3. Because of the ageing of the population, and the difficulties that the aged face nowadays even in moving around the house, often getting hurt because of stairs and elevators of old conception. And the same goes for public streets.

2. Per la conseguente crescita e il mutamento dei parametri di ingombro, di flusso e quindi di spazi, passaggi, percorsi, varchi, porte, finestre etc.

3. Per la senescenza, l'aumento della popolazione *aged*, che oggigiorno addirittura ha difficoltà nel muoversi in casa e spesso subisce danni, nelle abitazioni, nelle scale e negli ascensori condominiali di vecchia concezione. E parimenti nelle pubbliche vie.

4. Per la compressione dello spazio della città contemporanea, e anche per la ridotta disponibilità di spazio aperto e non costruito.

5. Per la diffusione del *caos urbano*, effetto di una libera iniziativa economica che incontrollata dà sfogo a fenomeni spontanei che producono modifiche, variazioni ambientali, con importanti effetti negativi che rendono difficile, spesso impossibile, la minima gestione organizzata e la preventiva pianificazione.

#### Cosa:

Sistemi e componenti per l'accessibilità inclusiva. Estetica, funzionalità (e sicurezza) sono essenziali in questo settore così *strumentale*. Purtroppo sono requisiti rari. La massima parte dei prodotti disponibili sul mercato oggi è figlia del mondo della meccanica e dell'ascensoristica spicciolate, funzionali e a volte nemmeno tanto, quandanche non derivino commercialmente, ed esteticamente purtroppo, da ambiti come gli ausili e i dispositivi sanitari. Pensate quale estetica possano essi offrire.

Al contrario noi dobbiamo sviluppare strumenti preziosi, design, non mere macchine; che siano invece strumenti massimamente integrati nello spazio in cui si collocano, e ciò anche attraverso una coordinazione con l'estetica che li connota.

Come spesso ci narra Luigi Pellegrin, lo sviluppo tecnologico elevato che ha distinto il settore automobilistico è imparagonabile a quello nel settore abitativo che è rimasto pressoché immutato. Parimenti all'abitare, questa amara riflessione attiene al mondo degli strumenti per l'accessibilità inclusiva; parlo delle piattaforme elevatrici, dei servo-scala, delle rampe, degli ascensori, per non citare le scale mobili, pressoché identiche nel tempo alla loro estetica d'origine, e non tralascio le scale come elemento primordiale.

Cito pertanto alcuni casi eccellenti che meritano visibilità per la loro innovazione (e anche per il contributo alla progettazione universale che l'Osservatorio dell'OAR istituzional-

4. Because of the compression of space in the contemporary city, and also because of the reduced availability of open and un-built spaces.

5. Because of the spread of *urban chaos*, consequence of a free economic initiative that, left unchecked, results in spontaneous phenomena that produce changes, environmental variations, with important negative effects that make an organized management and preliminary planning difficult, if not impossible.

#### What:

Systems and components for inclusive accessibility. Aesthetics, functionality (and safety) are essential in this chiefly *instrumental sector*. Unfortunately these requirements are rare to find. Most of the products available on the market today are the result of low-quality mechanics and elevation systems, functional but not always so, and unfortunately commercially and aesthetically coming from areas such as health care devices and tools. Imagine what aesthetic quality they can have.

On the contrary, we should develop valuable tools, design, not mere machines; tools that are absolutely integrated in the space where they are placed, and this also through a coordination with the aesthetics that characterizes them.

As Luigi Pellegrin often told us, high-quality technological development of the car sector is incomparable to that of the housing sector, which has remained virtually unchanged. This bitter reflection also concerns, besides homes, the world of devices for inclusive accessibility; I refer to lifting platforms, stair lifts, ramps, elevators, not to mention escalators, which have remained almost identical since their origin, and without forgetting the stairs, as primordial element. I would like to mention a few excellent cases, that deserve visibility for their innovation (and for their contribution to the universal design that the OAR Observatory wants to support and spread) as for example: hybrid stair-platform; stair climbing wheelchairs; wheelchairs with manual propulsion; *lifting chairs*, mobile chairs that can move people lying on the ground to a sitting or standing position (patent n. US D777,466 S, on the market); wearable device for orientation.

#### Towards an intelligent use of smartphones

People with reduced mobility are in many cases more suitable users for *touch* systems, but only if these can perceive a specific kind of touch, i.e. general and not connected to a small point-like area; these users need the technology to respond to a wider range of touch and to have a higher sensitivity. Negligent *ergonomics* of these communication devices; today, on the market we have *flattened boxes* that slip and slide and are not at all adapted to



mente vuole sostenere e divulgare), come ad esempio: ibrido scala-piattaforma; carrozzina saliscale; carrozzina con propulsione manuale; *alzatore*, sedia elevabile mobile per il trasferimento di persone sdraiate dal pavimento a una posizione seduta o in piedi (Brevetto n. US D777,466 S, in commercio); dispositivo indossabile per orientamento.

### Verso un uso intelligente dello smartphone

Le persone con ridotte capacità motorie sono in molti casi gli utilizzatori più adatti e idonei all'utilizzo del sistema *touch*, quando però questo percepisce un tocco specifico, cioè generale e non legato a una piccola zona puntiforme; serve cioè un tocco ampio e di sensibilità maggiore che possa far partire l'input da parte di questi utilizzatori. Negligente *ergonomia* di questi dispositivi di comunicazione; ad oggi nel mercato commerciale abbiamo delle *scatoline schiacciate* sfuggenti e per nulla conformi alla anatomia umana della mano.

Figuriamoci se sono adatte all'uso per persone che hanno mutate condizioni di percezione, e soprattutto di presa manuale! La gente vaga per le pubbliche strade (e troppo spesso in auto) con la *sindrome della testa bassa*, non vede lo spazio urbano condiviso, la strada, non parliamo del cielo e dell'orizzonte (né fortunatamente di "nuvole"), né parliamo poi del pericolo enorme che questa *estraneità ambientale* comporta.

Strano come un strumento così tecnologico possa essere addirittura pericoloso per certe persone, e come invece possa diventare uno strumento vero di libertà per altre, ben più bisognose di supporto e non di insensato passatempo che allontana la vita reale. Alcuni esempi sono:

1. prototipo di sistema di gestione smart home, 2012;
2. IOT città intelligenti;
3. sistema di localizzazione indoor;
4. rampa autoincorporata.

the anatomy of the human hand. Even less can they be suitable for people with issues of perception, and especially of hand grip! People wander through the streets (and too often also drive) with the *lowered-head syndrome*, without seeing the urban shared space, the road, certainly not the sky and the horizon (nor, fortunately, "clouds"), not to mention the huge risk that this *environmental estrangement* entails. It is strange that such a technological tool can be dangerous for some and an instrument of true freedom for others, who are much more in need of support, and not of senseless pastimes that alienate us from real life.

Some examples are:

1. smart home management system prototype, 2012;
2. IOT smart city;
3. indoor localization system;
4. self-contained ramp.

---

#### Daniele Martufi

Architetto, Osservatorio sull'Accessibilità  
e la Progettazione Universale dell'Ordine degli Architetti  
P.P.C. di Roma e Provincia  
L'Osservatorio è coordinato da Ombretta Renzi,  
Consigliere OAR

Architect, Observatory on Accessibility and  
Universal Design of the Chamber of Architects  
P.P.C. Rome and Province  
The Observatory is coordinated by  
Ombretta Renzi, OAR Board Member

Intervista di / Interview by AR MAGAZINE

# PIERLUIGI ROTONDI

## Economia, mercato, invenzioni



[giulianorotondi.com](http://giulianorotondi.com)

SHOWROOM ROTONDI

espone alcuni dei prototipi presentati alla Call e alla mostra  
"Brevetti, Marchi, Modelli" da cui nasce questo numero del  
Magazine

Anagni a via Casilina km 62.500

Tel: + 39 0775.1695942 - + 39 392.7333372

E: [pierluigirotondi744@gmail.com](mailto:pierluigirotondi744@gmail.com)

**AR MAGAZINE** - Brevetti e design. Come è possibile legare le invenzioni romane al mercato, passando dalla creazione alla vendita?

**Pierluigi Rotondi** - Nel momento in cui sono venuto alla Casa dell'Architettura di Roma per vedere la presentazione dei prodotti e delle invenzioni, sono rimasto particolarmente stupito dal fatto che ci sono delle innovazioni abbastanza concrete che hanno una immediata potenzialità di realizzazione. Il problema dei prodotti è difatti sempre rappresentato dalla ingegnerizzazione, perché dopo l'idea e dopo l'aspetto creativo serve sempre la concretezza. Quando un imprenditore si avvicina all'universo commerciale non valuta solo gli aspetti di fantasia, ma la concretezza della realizzazione ed i sistemi per la commercializzazione di qualsiasi prodotto.

**AR M** - Hai deciso di esporre presso i tuoi showroom alcuni dei prototipi presentati alla Call dell'Ordine Architetti Roma su "Brevetti, Marchi, Modelli". Gli imprenditori romani e italiani possono giocare un ruolo strategico nella valorizzazione delle idee degli architetti, promuovendo la cultura dell'innovazione?

**PR** - Sì, io li ho esposti, li sto esponendo e voglio continuare e esporli in futuro perché voglio essere tra i primi imprenditori che cercano nuove strade in un mercato romano che rischia di andare in declino, con processi lavorativi vecchi e obsoleti. Stiamo rimanendo indietro rispetto a un mercato del nord Italia che è precursore di innovazione. Quindi noi dobbiamo adeguarci ma guardare sempre al futuro. L'esposizione di alcuni prototipi serve a smuovere le acque, a far girare le idee, per poter intraprendere un percorso diverso rispetto alla staticità del mercato.

**AR M** - C'è bisogno di una nuova rete imprenditoriale per supportare la creatività nel centro Italia, trasformando l'idea progettuale in materia viva e concreta, pronta per essere immessa sul mercato?

**PR** - In passato venivano creati dei consorzi di imprenditori perché prima della globalizzazione le aziende dovevano andare a comprare con uno svantaggio di acquisto, uno svantaggio economico. Adesso non serve creare dei consorzi di imprenditori per acquistare dei prodotti a prezzi competitivi, serve rivendere un prodotto, una innovazione, un qualcosa di nuovo che vada ad anticipare il mercato estero. Bisogna comunque mettersi insieme e fare sinergia tra gli architetti inventori e gli imprenditori che devono rendere reale tutto ciò che l'architetto ha creato. L'architetto crea tanto, ma ha bisogno dell'imprenditore che entra nel mercato per poter concretizzare le nuove idee.

**AR M** - Qual è il segreto per realizzare un prodotto di successo?

**PR** - Per creare un prodotto innovativo serve perseveranza e senso di appartenenza, empatia. Comunque non si tratta solo di creare per forza qualcosa di nuovo, ma soprattutto di soddisfare le necessità dei consumatori. Creare un'idea nuova non vuol dire solamente inventare un prodotto, un oggetto, ma anche un processo, un sistema, un servizio. Questo si può fare con chi è già allenato, pronto ad inventare il nuovo. L'architetto è sicuramente allenato, ha esperienza ed estro nel creare. L'imprenditore ha invece quel senso pratico e organizzativo che permette di realizzare le cose. Bisogna sempre mettere insieme questi due aspetti.

**AR M** - Tre consigli agli architetti romani per ideare, realizzare, promuovere e vendere design in Italia.

**PR** - È importante che l'architetto collabori con l'imprenditore e viceversa. Quindi il primo consiglio è: collaborazione. E la collaborazione deve venire da un altro punto fondamentale che è l'umiltà, quindi essere umili nel collaborare e soprattutto nel capire le potenzialità dell'altra figura professionale. Io ad esempio sono stato qui alla Casa dell'Architettura in occasione della conferenza e mostra sui "Brevetti, Marchi, Modelli" perché vedo negli architetti grandissime risorse che vanno sfruttate e valorizzate. Gli imprenditori devono seguire gli architetti e gli architetti devono seguire i processi strategici che hanno gli imprenditori perché come dicevamo l'invenzione non è solo di prodotto ma anche di processo. Quindi il terzo consiglio è quello di attivare e seguire nuovi processi dinamici. Collaborazione, umiltà, sistema: l'innovazione di un prodotto passa per questi concetti e deve quindi passare anche per una innovazione del processo per portare un prodotto sul mercato e creare un sistema virtuoso che valorizzi le idee.

---

### **Pierluigi Rotondi**

Dottore in Economia e Commercio, Imprenditore  
Associazione *Il Valore delle Idee*

**Intervista per/ Interview for AR MAGAZINE**

# AR MAGAZINE · 122

## Rassegna

# ALLART

## Studio Partner Finstral



### SEMPRE UNA CONSULENZA PERFETTA

Le piacerebbe vedere i nostri prodotti, poterli toccare e provarli dal vivo? Scopri tutto ciò che sanno fare le nostre finestre, porte d'ingresso e verande. E componga il serramento perfetto per Lei scegliendo tra infinite varianti.

Su una superficie di oltre 1.000 m<sup>2</sup> trova un'ampia scelta di prodotti e risposte a tutte le Sue domande: da quale intensità di rumore è in grado di proteggerci una finestra fonoisolante? Come fare per mantenere una buona qualità dell'aria negli ambienti interni? Montaggio dei serramenti in posa certificata IFT di Rosenheim? Ai desk di progettazione potrà scoprire e provare tutti i complementi e gli accessori: dai materiali e colori del telaio ai diversi vetri, fino alla ferramenta di sicurezza e molto altro.

**[allartcenter.it](http://allartcenter.it)**

ALLART CENTER  
Via Tiburtina 255 (Piazza Bologna)  
00162 Roma - Italia  
Tel: +39 06.49.1404

# SCANDINAVIAN DESIGN

## Design funzionale ed eco sostenibilità



Scandinavian Design è l'azienda che distribuisce in Italia alcuni dei più famosi ed importanti brand Scandinavi. Una collezione di marchi che spazia dall'arredo ufficio, all'acustica, dalle sedute per videoterminalisti agli accessori. Scandinavian Design sceglie con cura le aziende da rappresentare, basandosi su rigidi criteri di selezione che comprendono l'attenzione al benessere, l'eco sostenibilità, ed il design funzionale. Vogliamo offrire solo il meglio del design Scandinavo, per far conoscere al mercato italiano nuovi prodotti dalle grandi potenzialità.

**scandinaviandesign.it**

SCANDINAVIAN DESIGN  
Via Cesare Battisti, 5  
Dormelletto (NO) - Italia  
Tel: +39 349.2559872  
info@scandinaviandesign.it

# CATALANO

## Horizon



Connotato da una accentuata orizzontalità, Catalano Horizon combina 3 nuovi lavabi - 70x35, 60x35, 50x35 cm - e 3 piani ceramici da 125, 100 e 75 cm. I lavabi abbinati ai piani possono prevedere un'installazione multipla nelle posizioni destra, sinistra e centrale; il tutto integrabile con portasciugamani, mobili e strutture dedicate. Sia i piani che i lavabi sono disponibili, oltre alla ceramica lucida, anche nelle finiture satiniate Bianco, Nero e Cemento, oltre a due lavabi con finiture Oro e Argento.

**catalano.it**

CERAMICA CATALANO S.p.A.  
Str. Prov. Falerina km 7,200  
01034 Fabrica di Roma (VT) - Italia  
Tel: +39 0761.5661 / Fax: +39 0761.574304  
segreteria@catalano.it  
venditeitalia@catalano.it  
export@catalano.it

# SANTAFIORA PIETRE

## Natura e materia



Santafiora srl, oggi si propone sul mercato in maniera dinamica e concreta, adeguando l'esperienza e professionalità acquisita nel corso degli anni, alle nuove inclinazioni di mercato.

L'offerta è in continua evoluzione, grazie all'apporto di nuove tecnologie e di maestranze qualificate, e i materiali vengono estratti rispettando i criteri di ecosostenibilità.

Santafiora srl riesce a sfruttare e valorizzare una risorsa naturale impiegandola in maniera adeguata in ogni ambito. Pietre dure e compatte con caratteristiche tecniche e cromatiche inalterabili dal tempo.

LasciateVi coinvolgere, Santafiora srl saprà seguirVi dallo studio di fattibilità fino alla posa in opera dell'ultima pietra.

**[santafiorasrl.com](http://santafiorasrl.com)**

SANTAFIORA SRL  
Strada Statale Ortana Km 8.200  
01030 Vitorchiano (VT) - Italy  
Tel: +39 0761.370909  
[info@pietresantafiora.com](mailto:info@pietresantafiora.com)



# BENCORE

Brand innovativo, tecnologico e sostenibile



Bencore è una delle principali fonti di ispirazione sui materiali innovativi per il mondo dell'architettura. Bencore produce e commercializza materiali, sistemi e prodotti per l'architettura di interni ed esterni, di alto livello tecnologico, qualitativo ed estetico. Bencore utilizza tecnologie innovative, brevettate per la produzione, in Italia, di pannelli compositi in termo-resine a struttura alveolare (nido d'ape), coniugando 4 elementi essenziali: leggerezza, rigidità, trasparenza e design. Bencore collabora con studi di architettura, progettazione e general contractor per fornire soluzioni anche chiavi-in-mano in tutto il mondo. Bencore nasce nel 1999 per sviluppare una tecnologia innovativa, brevettata, per la produzione di pannelli compositi in termo-resine. Oggi Bencore è un brand molto conosciuto a livello internazionale nell'area dei materiali innovativi e delle soluzioni architettoniche contemporanee.

**bencore.it**

Office: Via Provinciale Nazzano, 20  
54033 Carrara -Italia  
Tel : +39 0585.830129  
Fax : +39 0585.835167

# HÖRMANN

## ThermoPlan Hybrid



**ThermoPlan Hybrid si distingue per un design esclusivo, in grado di valorizzare gli ingressi più differenti.**

Realizzata in acciaio inox e alluminio, ThermoPlan Hybrid Hörmann si distingue per il suo design esclusivo, accentuato dalla complanarità tra manto e telaio, su entrambi i lati: il manto, realizzato a filo della superficie del telaio, conferisce eleganza, pulizia ed essenzialità alla zona d'ingresso.

Contraddistinta da cerniere occultate, peculiarità in grado di esaltare ulteriormente il design di questo modello, ThermoPlan Hybrid presenta un battente di 82 mm, riempito in schiuma rigida in poliuretano e connotato da una lamiera in acciaio inox con verniciatura a polveri sul lato esterno.

**hormann.it**

Via G. di Vittorio, 62  
38015 Lavis (TN) - Italia  
Tel: +39 0461.244444  
Fax: +39 0461.241557  
info@hormann.it

# AG PRIOLO

## Green Attitude



Azienda specializzata nell'arredamento da esterno, presente da oltre 40 anni.

Ogni stagione propone novità e tendenze dal mondo dell'Outdoor e dell'Home decoration, rivolgendo particolare attenzione al Made in Italy poiché espressione di qualità, comfort, stile e attenzione per il dettaglio.

Lo spazio espositivo si rinnova continuamente per assecondare i trend e rispondere alla stagionalità, è il luogo di incontro del progettista e dell'utente finale che possono confrontarsi in un contesto trasversale fortemente caratterizzato da elementi di design.

**arredagarden.it**

Via Aurelia, 1334 (Km 13)

00166 Roma

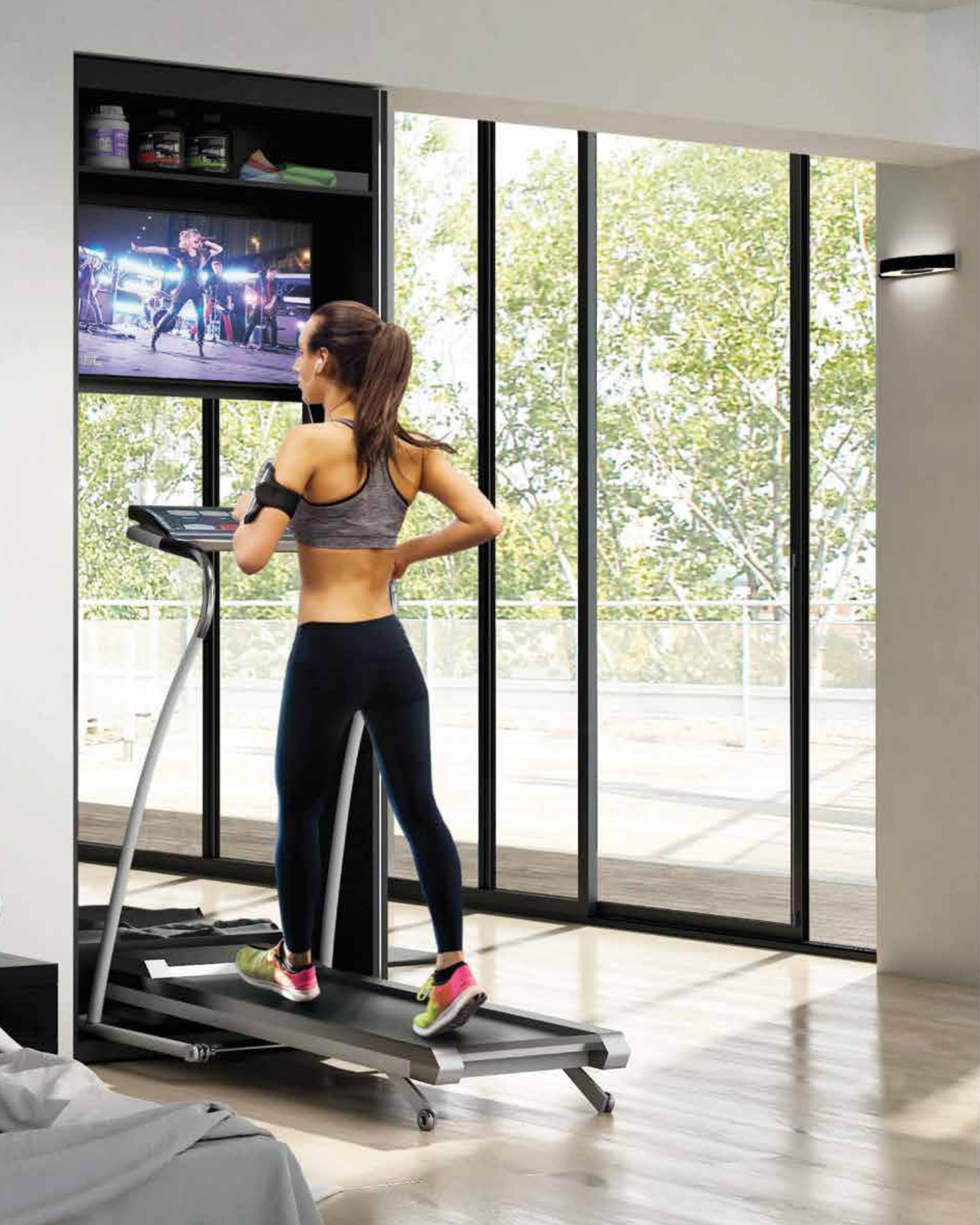
Tel: + 39 06.66181676

info@arredagarden.it

LO SPAZIO

**che non sapevi  
di avere**





**Bigfoot:** il rivoluzionario sistema di arredo a scomparsa 100% Made in Italy, integrato nelle pareti o applicato in adiacenza a muri già esistenti, per offrire soluzioni inedite sia dal punto di vista estetico che funzionale, combinando design, creatività e innovazione.

Un sistema brevettato e unico al mondo, applicabile in diversi ambiti, dal residenziale al contract, dall'hotellerie alla nautica, grazie a elementi più tradizionali e pratici come scarpriere, librerie, tavoli, letti, dispense, cappottiere, ripostigli, e ad applicazioni più "smart" con mobili bar, elementi per il fitness o l'entertainment.

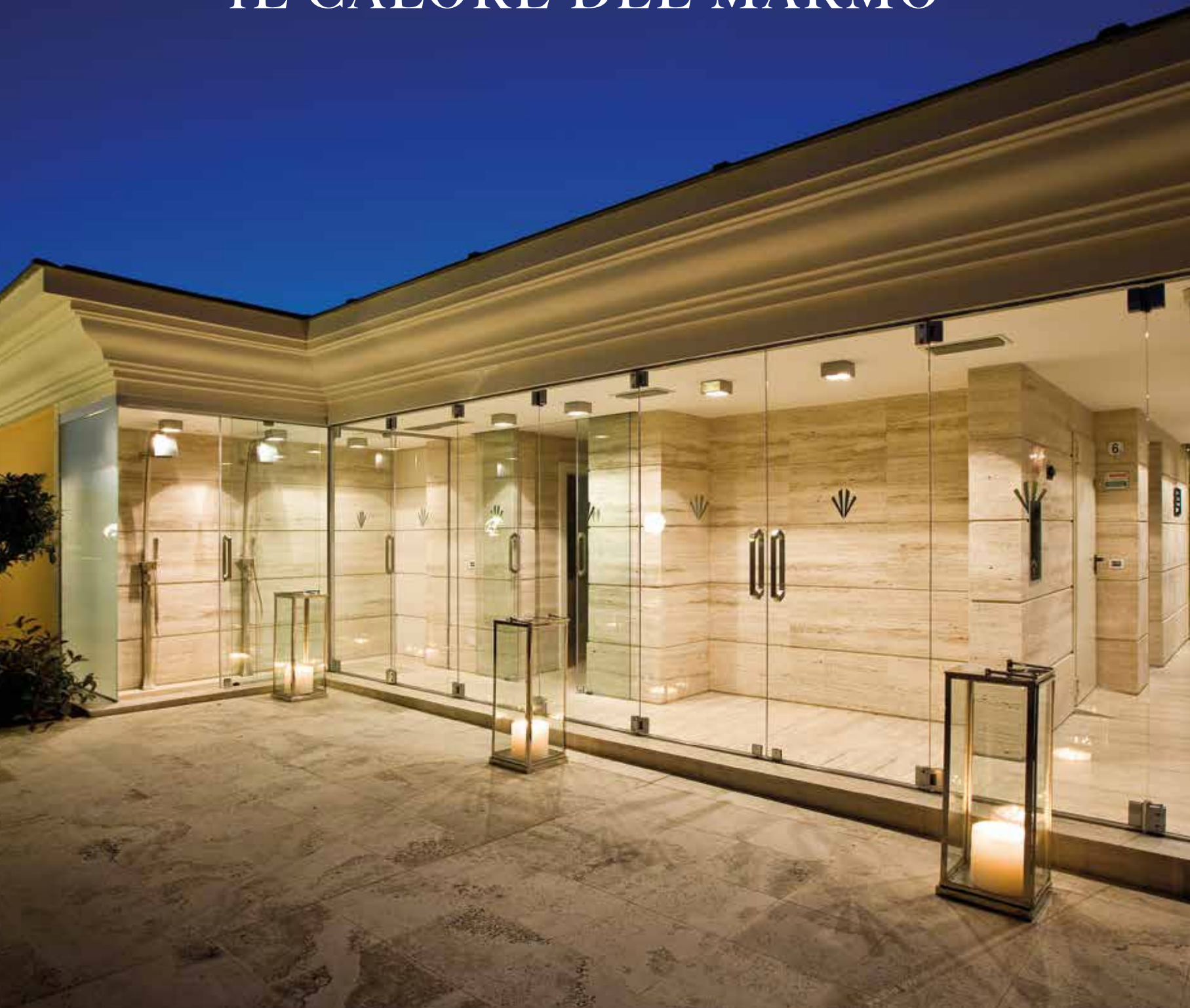


**Protek<sup>®</sup>**  
100% Made in Italy  
**Design**

Via G.L. Bernini, 36 | 20865 - Usmate Velate (MB)  
tel +39 039 67579 | fax +39 039 6757990  
protek@protek-controtelai.it | www.protek-design.it



# IL CALORE DEL MARMO



[www.giovanozzi.com](http://www.giovanozzi.com)

  @giovanozzimarmi

## SEDE LEGALE

Via Tiburtina, 104 00012,  
Guidonia Montecelio (Roma, Italy)  
C.F. e P.IVA: 09370831001  
[info@giovanozzi.com](mailto:info@giovanozzi.com)

## STABILIMENTO

Via Primo Brega, 9 00011  
Tivoli Terme (Roma, Italy)  
T: +39 0774 37.05.75  
F: +39 0774 37.92.50

GIOVANNOZZI   
MARMI